Quotidiano / Anno LVII / N. 263 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 15 novembre 1980 / L. 400

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Accordo a Madrid per i lavori della conferenza sulla sicurezza in Europa

La conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa sopravviverà: ieri, infatti, mentre in assemblea il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo prendeva la parola per pronunciare un equilibrato intervento, veniva annunciato il raggiungimento di un accordo sull'ordine del giorno. Da qui al 5 marzo, data ultima prevista per la conclusione della conferenza, saranno così affrontati in modo organico tutti i punti della verifica dell'atto di Helsinki. Nell'assemblea plenaria ieri è intervenuto anche il vice ministro degli esteri sovietico Ilicev, il quale ha risposto senza particolare foga polemica all'intervento americano del giorno precedente. IN ULTIMA

La richiesta del ministro della giustizia al CSM

Sospensione per i giudici accusati per il caso Amato

Il procuratore De Matteo e il suo vice Vessichelli imputati dai magistrati bolognesi per rivelazione di segreto d'ufficio a favore di avvocati fascisti - Scoperto anche un giro di droga dietro i killer dei NAR

ROMA — Le clamorose accuse dei magistrati bolognesi contro l'ex procuratore capo di Roma De Matteo e il suo vice Vessichelli per il caso Amato hanno lasciato il segno: per i due giudici, accusati di aver rivelato ad un avvocato e a un imputato fascista il contenuto del segretissimo dossier del magistrato romano ucciso, si prospetta ora la sospensione dall'incarico. Una decisione sarà presa sabato prossimo dalla sezione disciplinare del CSM; l'intervento dell'organo di autogoverno della magistratura è stato chiesto ieri ufficialmente dal ministro di Grazia e Giustizia.

Reazioni immediate, quasi un piccolo terremoto, al palazzo di giustizia romano: i sostituti procuratori che per primi denunciarono la scandalosa gestione De Matteo, torneranno a riunirsi in assemblea straordinaria lunedì; analoga iniziativa sarà presa anche dall'associazione nazionale magistrati. Il quadro delle novità, messo in moto dai provvedimenti dei magistrati bolognesi, non si ferma qui. Dalle indagini su uno dei personaggi fascisti accusati dalla Procura di Bologna della uccisione di Amato, il giovane Valerio Fioravanti, sono emersi particolari sconcertanti: un enorme giro di droga farebbe da sfondo ad alcune delle più clamorose imprese criminali dei fascisti. Anche alcune «esecuzioni» interne al mondo dell'eversione «nera» andrebbero ora viste, secondo le ultime indiscrezioni, in questa chiave.

Ufficialmente, su questo delicatissimo punto dell'indagine, i magistrati bolognesi tacciono. Nemmeno sugli indizi raccolti a carico dei due fascisti arrestati per la strage del 2 agosto, Cavallini e Mambro, che avrebbero fornito la base logistica ai killer dei NAR. Ma è certo che il lavoro dei giudici bolognesi ha subito una forte accelerazione dopo la scoperta del traffico di droga.

Bruno Miserendino

(Segue in penultima)

Uno scenario allarmante

Se non fossimo angosciati — com'è giusto — per la salute della Repubblica democratica, sbattuta dai marosi d'ogni sorta di scandali, di slealtà, di vere e proprie fellonie, ci potremmo prendere il gusto cinico di metterci sulla riva del fiume per vedere qual nuovo cadavere spunterà sulla lurida corrente. E siatene certi che spunterà.

Scoppia lo scandalo dei petroli che coinvolge l'ex vertice della Guardia di finanza e tutto un mondo di faccendieri e di politici. Non si fa in tempo a dipanare un po' la matassa, che dalla misteriosa sacrestia della procura romana vien fuori un dossier dell'ex SID, sequestrato a suo tempo nell'abitazione del giornalista assassinato Pecorelli, in cui si dà conto dello spionaggio a carico del comandante delle Fiamme gialle. Il procuratore-capo in carica Gallucci deve spiegare perchè un testo così esplosivo sia stato nascosto per più di un anno e dice che tutto si spiega con il vincolo del segreto di Stato. Ma il capo del governo non ne sa niente, non ha visto il dossier e dunque non può aver opposto il segreto.

Dunque, si è trattato di un insabbiamento. La cosa risale alla gestione del procuratore capo De Matteo («promosso», cioè sollevato dopo lo scandalo Caltagirone). Bisognerebbe chiedersi che cosa abbia indotto il magistrato a tanto, e non resterebbero che due ipotesi: qualcuno (del mondo politico governativo) lo ha «consigliato» a bloccare la faccenda, oppure ha ritenuto lui stesso di interpretare così l'interesse politico di gruppi dominanti.

Ci si avvicina così a uno dei tratti caratteristici di questo personaggio: il legame di ferro col potere politico, l'ipersensibilità per le sue convenienze. Ma ecco che da Bologna giunge il lampo di luce che illumina un altro tratto caratteristico: la irresistibile simpatia per l'estrema destra, fino al punto di essere imputato, assieme al suo aggiunto Vessichelli, di violazione dei doveri inerenti alle sue funzioni per aver comunicato ad un avvocato fascista il contenuto di segretissime rivelazioni di un carcerato circa l'esistenza di un complotto eversivo e omicida. In più su di lui grava l'accusa di aver omesso i dovuti atti di protezione fisica della vita del giudice Amato benchè fosse a conoscenza delle minacce fasciste contro di lui.

Anche qui occorrerebbe chiedersi il perchè di un atteggiamento così irresponsabile. E anche qui verrebbero fuori due ipotesi: ha voluto consapevolmente aiutare i fascisti in vista di eventi eversivi, oppure lo ha fatto per inconsapevole, istintivo sentimento di simpatia senza rendersi conto delle possibili conseguenze.

Ci sono ancora — occorre dirlo — alti servitori dello Stato per i quali chi comanda è padrone, ma anche per i quali l'«ordine» è sempre di destra: dove per «ordine» s'intende anzitutto l'impunità del potere (i panni sporchi si lavano in casa) nonchè rifiuto e paura di tutto ciò che puzzi di democratizzazione dei poteri «separati». La procura romana ha prodotto numerosi campioni di questa concezione, basterebbe scorrere i discorsi annuali ad apertura delle sessioni giudiziarie. E non è un caso se i molti, moltissimi magistrati leali e progressisti che operano a Roma e nel resto d'Italia,

(Segue in penultima)

Da Bologna: accertamenti per due mesi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Gli ordini di cattura contro i quattro legali romani accusati di favoreggiamento nei confronti di imputati di associazione sovversiva, banda armata e altri più gravi delitti, nonché gli ordini di comparizione emessi nei confronti dell'ex procuratore capo della Repubblica di Roma e del suo vice, sono la meditata conclusione di accertamenti, di controlli, di attente letture di documenti e valutazioni di atti giudiziari che hanno richiesto due mesi di lavoro. Non si tratta, dunque, di una iniziativa improvvisata, ma di un'azione che ha avuto una lunga preparazione. Ed è anche per questo che i magistrati bolognesi si aspettano ora che la loro iniziativa venga rapidamente vagliata dal CSM.

Angelo Scagliarini

(Segue in penultima)

Gallucci ricevuto ieri da Forlani

Finalmente giunge a Palazzo Chigi il dossier dei ricatti

Un atto che arriva con un anno e mezzo di ritardo — Non vi sarà vincolo del segreto? — Come due valigie di valuta furono portate in Svizzera dalla moglie del generale Giudice

ROMA — Ad un anno e mezzo dal delitto Pecorelli, ieri sera poco prima delle 20 il Procuratore di Roma Achille Gallucci è andato a Palazzo Chigi per consegnare al Presidente del Consiglio il famoso dossier del SID che fu trovato nell'archivio del giornalista assassinato.

Gallucci aveva annunciato questa iniziativa lunedì scorso, quando aveva sostenuto che per tanto tempo la magistratura aveva avuto le mani legate dal segreto di stato, che avrebbe potuto essere apposto sul dossier. Tesi sconcertante, che ha il sapore di un alibi per la scandalosa inerzia dell'inchiesta. E lo stesso presidente del Consiglio, Forlani, l'altro ieri durante il suo intervento alla direzione democristiana aveva lasciato capire che non intendeva «purgare» il documento del SID con il vincolo del segreto. Nel frattempo non si capiva come mai Gallucci lasciasse passare altri giorni prima di risolvere la questione andando a Palazzo Chigi. Infine ieri sera si è recato da Forlani con il dossier.

L'incontro del capo della Procura di Roma con il presidente del consiglio Forlani — secondo le agenzie di stampa — è durato poco più di un'ora. Lasciando Palazzo Chigi Gallucci ha detto ai giornalisti di aver consegnato a Forlani il dossier con una lettera di accompagnamento chiedendo una risposta che il presidente gli darà appena possibile.

«Sono — ha precisato Gallucci in una dichiarazione all'ANSA — ben 445 fogli scritti molto fitti, per cui presumo che la risposta mi sarà data tra 4-5 giorni». Il magistrato ha poi confermato che si trattava di documenti trovati in casa di Pecorelli, provenienti dal vecchio SID. Ha chiarito che non poteva essere lui a ravvisare, in essi, gli estremi del segreto di stato e quindi — ha aggiunto — avuta la «prova provata che provenivano dai servizi segreti è obbligo consegnarli al Presidente del consiglio, il solo abilitato a porre eventualmente il segreto di stato».

Intanto in queste ore il sostituto procuratore Sica sta compiendo numerosi interrogatori.

Uno dopo l'altro, vengono chiamati a testimoniare tutti i protagonisti del dossier del SID trovato in casa del giornalista assassinato. Ieri sera è stato ascoltato al palazzo di giustizia un sottufficiale dei servizi segreti, del quale non è stato fatto il nome: il giudice voleva conoscere da lui — a quanto si è appreso — alcuni «dettagli tecnici». Per oggi e per l'inizio della prossima settimana sono previsti altri interrogatori: saranno ascoltati Nicola Falde, l'ex ufficiale del SID che collaborava con Pecorelli nella redazione di «OP», e poi Mario Foligni, il fondatore del «Nuovo partito popolare» che viene citato nel rapporto del SID come l'artefice di una trattativa con la Libia diretta ad ottenere venti milioni di tonnellate di petrolio sottocosto.

L'indagine, insomma, era sembra andare stranamente a vele spiegate, e punta dritto sugli uomini del vecchio SID. In un'intervista al dottor Sica che sarà pubblicata dall'*Europeo*, il magistrato dà una sua spiegazione di come mai c'è voluto tanto tempo: «*All'epoca fu fatta una ricognizione informale al SID e tutti negavano che fosse roba loro* (il dossier, n.d.r.). *Solo adesso hanno cambiato idea...*». Ecco che spunta fuori, dunque, un altro elemento sconcertante: qualcuno ha «*cambiato idea*», qualcuno ha deciso — oggi — che quei documenti apparentemente anonimi possono essere tirati fuori per intero e attribuiti alla loro fonte originaria, cioè agli uomini di Casardi, di Maletti e di La Bruna. Sarebbe interessante capire i motivi di questo cambiamento di rotta, che sembra inserirsi in quello scontro tra opposte

Sergio Criscuoli

(Segue in penultima)

Commissione Moro

L'avv. Guiso interrogato per 9 ore. I verbali finiranno in Procura?

ROMA — Le centinaia di pagine che riportano le domande e le risposte di nove ore di interrogatorio dell'avv. Giannino Guiso da parte della commissione Moro possono finire alla magistratura. Una decisione sarà presa martedì dall'ufficio di presidenza della commissione parlamentare d'inchiesta dopo che il vicepresidente sen. Nicola Lapenta presenterà una relazione. La richiesta di trasmettere gli atti ai giudici è stata formulata l'altra notte da alcuni parlamentari. E' la prima volta, dopo 39 audizioni e 6 mesi di lavoro, che la commissione Moro si pone la questione se chiamare o no la magistratura a «interessarsi» di un teste e delle sue dichiarazioni davanti ai commissari nominati dal Parlamento.

Sembra, comunque, che l'avv. Guiso difensore di terroristi e in particolare della banda Curcio, sostenitore della possibilità di avviare una trattativa per salvare la vita di Aldo Moro, sia caduto più volte in contraddizione. Inoltre avrebbe più volte eluso le domande dei commissari. Secondo altre fonti, nella deposizione di Guiso e nelle risposte rese ai commissari, si configurerebbero gli estremi della reticenza.

Nel corso della deposizione — e questo è un fatto certo e clamoroso — è emerso che l'avvocato dei terroristi non è stato mai interrogato dai giudici che indagano sulla strage di via Fani e sul rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, nonostante sia noto il ruolo non secondario che il legale ha avuto tenendo i contatti fra i capi storici delle BR in carcere e il cosiddetto «partito della trattativa». Il penalista sardo si è incontrato soltanto una volta con l'attuale procuratore capo di Roma Gallucci, ma il colloquio non fu verbalizzato, quasi si trattasse di una chiacchierata tra amici. E' possibile, quindi, che la presidenza della commissione Moro esamini l'eventualità di trasmettere il verbale alla procura di Roma per «colmare una lacuna».

Guiso — è noto — era uno

Giuseppe F. Mennella

(Segue in penultima)

Perché la mafia a questo punto diventa governo

Il male che corrode la Calabria

Peppe Valarioti, come Gianni Lo Sardo, come Rocco Gatto, come tanti altri comunisti calabresi, è caduto nella lotta contro la mafia. E' la tesi del magistrato che indaga sull'omicidio di Rosarno; è la tesi politica che — anche gridandola contro i silenzi e le reticenze altrui — il PCI sostenne dall'inizio. A questa inchiesta oggi abbiamo da chiedere solo verità e chiarezza. La magistratura, su questo terreno, può contare sul sostegno e la collaborazione di un partito che ha fatto della lotta alla mafia e alla criminalità organizzata, nelle zone dove essa opera e su scala nazionale, un punto centrale del suo programma.

Mafia. Non siamo più ormai alla vecchia storia di una «società» illegale organizzatasi e radicatasi in contrasto con la formazione dello Stato, poggiata su una cultura diffusa, fornita di una tradizione e di un preciso codice. Siamo a fatti nuovi di inaudita gravità: ad una nuova «società» di dominatori che, nei metodi, non si pongono limiti di legalità, ma che puntano ad un controllo economico e politico di larga scala. Si vedano i risultati della recente inchiesta dei parlamentari comunisti; si sentano i magistrati e gli uomini di polizia seriamente impegnati su questo fronte; si legga il documento dei vescovi calabresi; si interroghino le categorie sociali, le forze democratiche antimafiose, la cultura più avanzata. La risposta è una: questa nuova mafia — che conserva e aggrava la ferocia di sempre: 400 morti in 4 anni, il 30 per centomila abitanti di omicidi nella piana di Gioia Tauro, ben oltre le aree più violente di qualsiasi altra parte del mondo —, questa nuova mafia si modernizza, entra nel grande giro internazionale della droga, si fa holding finanziaria, banca, impresa industriale e commerciale, rastrella le risorse della finanza pubblica, entra direttamente in politica. Vuole governare.

Ma come può inseguire una tale ambizione, un disegno che inferirebbe, anzi già sta facendolo, una ferita profondissima alla democrazia costituzionale italiana e allo stesso Stato Nazionale?

Può farlo perché oggi conta di poter cogliere un'occasione storica. Nella crisi italiana spicca quella del Mezzogiorno, e della Calabria. Intanto una crisi istituzionale, una vera e propria malattia politica della regione, che ha portato ad un vuoto di potere democratico. Da otto mesi senza giunta regionale, dalle elezioni amministrative senza giunta comunale e provinciale a Reggio Calabria e a Catanzaro, una giunta di intrigo e di corruzione (il segretario regionale del PSI dice «di massoneria», e c'è dentro una parte consistente del gruppo consiliare socialista) a Cosenza, il rischio del commissariamento di Lametia, il consiglio di Castrovillari sciolto, le crisi di Vibo, di Acri, di decine di grandi e piccoli centri, governi locali di comodo e di interesse in tanti altri, a cominciare dal resuscitato centro-sinistra di Crotone. Un dissolvimento della democrazia, che corrode i partiti e scava un abisso tra istituzioni e popolo. Il gioco dei veti incrociati e l'occupazione del potere sembrano rendere difficilissime le soluzioni politiche.

Alla regione, la DC, dopo una timida apertura (ma senza la dignità e il coraggio di quella sarda di fronte al no della segreteria nazionale democristiana), con la quale si prospettava una giunta unitaria, prospera nella paralisi, guida i flussi finanziari fuori di ogni controllo, alimenta il suo sistema di potere. Il PSI, fermo nella richiesta di «maggior peso» — presidenza di giunta e/o congruo numero di assessori — mostra la corda di una politica di centralità fondata sull'idea di una specie di «premio di minoranza», che non aiuta l'unità della sinistra e fa stagnare il rapporto con la DC. Certo, viene da interrogarsi. Può la DC reggere questo lento affondamento della Cala-

Fabio Mussi

(Segue in penultima)

Aperta la conferenza nazionale della FGCI sui giovani e l'occupazione

Nero, precario, negato: per il lavoro questa è la scelta

Da tutta Italia all'incontro di Napoli - Ciò che è cambiato e ciò che continua a pesare in un rapporto sempre più complesso - Nel Sud la disoccupazione cresciuta del 26,2 per cento lo scorso anno - L'introduzione di Chiaromonte e le relazioni di Accornero e Rocchi

Dal nostro inviato

NAPOLI — *Una sala piena zeppa. Centinaia di ragazze e ragazzi, e — assieme a loro — dirigenti politici e sindacali, intellettuali, economisti, tecnici. La conferenza nazionale della FGCI dedicata ai giovani e al lavoro, che si è aperta ieri pomeriggio a Napoli, ha già ottenuto un successo prima ancora di cominciare. Non tutti immaginavano, infatti, che la questione giovanile potesse tornare — con tanta forza — al centro dell'interesse, che si potesse riaprire un confronto su temi tanto carichi — anche — di fallimenti e delusioni. E, invece, in questa sala sono venuti Pietro Ingrao e Giorgio Ruffolo, Bruno Trentin e Spaventa, Barca e Macaluso, Bassolino e Valenzi, Trezza del PRI e Ferrari del CENSIS e si sono mescolati ai giovani arrivati da tutta Italia per discutere con loro e del loro futuro.* «*Un futuro, certo, preoccupante — ha detto Chiaromonte nella relazione introduttiva —. Sono ancora cresciuti infatti i rischi, già denunciati nel '77, di una frattura grave fra una parte delle giovani generazioni e il regime democratico*».

E ciò vale — in modo particolare — per la gioventù meridionale, che si trova di fronte a una prospettiva incertissima. «*Si pensi — ha sottolineato Chiaromonte — che nel '79 i disoccupati sono diminuiti, nel centro nord, del 5,5%, ma nel Mezzogiorno sono aumentati del 26,2%*».

E non basta. Uno studio di Frey ha calcolato che — tra il 1982 e il 1986 — vi sarà un aumento dell'offerta di lavoro per 500.000 unità e il 60% verrà dal Mezzogiorno. «*E' per questo — ha continuato Chiaromonte — che, senza sottovalutare quanto accade in altre parti d'Italia, c'è oggi una sostanziale coincidenza tra la questione meridionale e quella della disoccupazione giovanile*», *sapendo che — se si vuole affrontare in pieno il problema del lavoro nel Mezzogiorno — entro l'85 occorrono un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro in attività extra agricole. Ecco quindi* «*la grandezza e la complessità della questione ed i cambiamenti che non possono essere visti al di fuori di una lotta vittoriosa per un nuovo tipo di sviluppo*», *che si basi sulla programmazione democratica, sull'uso razionale delle risorse, sulla riforma dei meccanismi che regolano il mercato del lavoro.*

A dicembre, intanto, scade la 285. Un bilancio ormai è possibile. Le cifre le offre la relazione di Augusto Rocchi, che parla per la segreteria nazionale della FGCI. Alla fine del '79 si erano iscritti nelle liste del preavviamento quasi 900.000 giovani, di cui più di 500.000 nel Mezzogiorno. Le donne iscritte alle liste hanno superato gli uomini (469.000 contro 430.000). Di questi hanno trovato lavoro quasi 60.000 giovani tra settore pubblico e privato mentre si sono costituite quasi mille cooperative che hanno dato lavoro ad altri 30.000 giovani. Una legge su cui — osserva Chiaromonte — non è giusto dare un giudizio totalmente negativo, ma che ha bisogno di correzioni e di una gestione più rigorosa.

Rocco Di Blasi

(Segue in penultima)

Criminalità nel Napoletano: delegazione PCI da Rognoni

In un colloquio al Viminale, i compagni Giorgio Napolitano e Carlo Fermariello in rappresentanza dei parlamentari comunisti di Napoli hanno esposto al ministro dell'Interno la preoccupante situazione dell'area napoletana in rapporto ai nuovi e vasti fenomeni di criminalità organizzata. I parlamentari comunisti e l'on. Rognoni hanno discusso le questioni relative al potenziamento dei servizi preposti alla difesa dei cittadini e al mantenimento dell'ordine pubblico e hanno convenuto sulla necessità di una adeguata iniziativa che dimostri concretamente la sollecitudine dello Stato verso la popolazione napoletana che con le democratiche manifestazioni di Napoli, Castellammare e Ottaviano, ha dato, ancora una volta negli ultimi giorni, prova evidente e coraggiosa di piena disponibilità nella lotta per stroncare la delinquenza e per affermare le regole di una civile e ordinata convivenza.

Belgio: liberati i 15 studenti rapiti

BRUXELLES — Sono stati liberati — in seguito all'intervento di agenti con giubbotti antiproiettile — quindici studenti tenuti in ostaggio per quasi dieci ore da tre giovani disoccupati che li hanno costretti a salire su uno scuolabus. I tre rapitori avevano chiesto di trasmettere alla televisione un loro appello contro «le ingiustizie sociali». NELLA FOTO: agenti e passanti si riparo nei pressi dell'autobus con i bambini in ostaggio. IN ULTIMA

OGGI

speriamo che vi dica molte cose

L'ALTRO *ieri a Montecitorio, in apertura di seduta, il presidente della Camera, l'onorevole signora Nilde Jotti, ha voluto ricordare all'Assemblea con parole di alto valore morale e di profondo significato politico l'assassinio del dirigente della «Marelli» Renato Briano, ricordando ai deputati, che l'ascoltavano in piedi, quanto sia necessario e urgente, anche per vincere il terrorismo tuttora proditoriamente operante, che una severa moralizzazione pubblica e privata intervenga a dissipare nella gente sempre più smarrita dalle ormai quotidiane notizie di abusi e di scandali, inquietudini e scoraggiamenti destinati a fiaccarne la resistenza e a disgregarne l'unità, finora esemplari.*

Ieri i giornali hanno riferito che nessun ministro — dicasi nessuno — era presente al banco del governo, e i ministri sono 27, appartenenti a 4 partiti, tra i quali due maggiori: DC e PSI. E di sottosegretari ce ne era in aula uno solo, il repubblicano Bogi, essendo in tutti ben 58, sempre suddivisi tra i 4 partiti che formano il ministero. Notate che c'è anche un ministro, nientemeno, destinato a curare esclusivamente i rapporti col Parlamento e supponiamo che avrà anche lui i suoi due o tre sottosegretari. Sempre ieri abbiamo appreso che, a distanza di più di due mesi da quel terribile 2 agosto, le famiglie delle 85 vittime della strage di Bologna non avevano ancora ricevuto l'indennizzo destinato loro da una apposita legge, perché il ministro dell'Interno attendeva sempre la firma dei sei ministri che dovevano sottoscriverla e che, nel frattempo, sono andati in ferie (sia pure brevemente), si sono recati all'estero (qualcuno anche più volte e a lungo) ma non hanno trovato il tempo di apporre questa firma, che doveva rappresentare il loro primissimo dovere morale e umanitario.

Tutto questo — e l'assenza dei ministri alla Camera e il ritardo delle loro firme — avviene per caso o per distrazione? No. Esso è dovuto al fatto che questi signori hanno altro da fare, che il occupa ben di più: debbono pensare alle loro posizioni personali, nei rispettivi partiti e fuori. Debbono congiurare, intrallazzare, complottare, combattere, difendersi. Debbono evitare che i loro «amici», nell'ombra, gli facciano la forca. Non hanno tempo e l'ultima cosa che fanno, essendo ministri, è di fare i ministri. Questa è la realtà. Invece guardate caso: il primo che, pure essendo all'opposizione, si è recato dal presidente del Consiglio per chiedere piena luce sugli scandali è stato Berlinguer, un comunista; e il primo che ha solennemente parlato contro gli assassini e i ladri, è stato il presidente della Camera, la onorevole Jotti, anche essa comunista. Questa coincidenza non vi dice nulla?

Fortebraccio

Convegno del PCI a Roma sulle prospettive degli anni 80

Il tema «maternità» chiama in causa società e cultura

Le condizioni per una scelta libera e responsabile - Gli spazi aperti dalle conquiste delle donne e l'attacco delle forze moderate e conservatrici - Difesa della salute e prevenzione - Non si ferma alla nascita la tutela del bambino Dai nuovi bisogni una spinta alla trasformazione

ROMA — «Maternità negli anni 80» è il tema del convegno nazionale del PCI (organizzato non a caso da tre sezioni: ambiente e sanità; femminile; autonomie locali; alla presidenza sono tra gli altri Giovanni Berlinguer, Adriana Seroni, Rubes Triva) che da ieri fino alle conclusioni stasera tiene impegnati centinaia di amministratori, dirigenti politici, «esperti». E' un'occasione molto seria per il rilancio di una questione che da tempo non riguarda più soltanto le donne, se si pensa a come è stata impostata, a come si è arricchita nelle lotte e nel confronto, a come si va sempre più affermando nella vita e nelle scelte di tutto il partito.

«Maternità e paternità libere e consapevoli; maternità come valore sociale — riaffe rma Grazia Labate nella relazione introduttiva — diventano punti strategici per il cambiamento e la trasformazione complessiva della società». E' da qui che parte l'analisi della realtà di oggi e la polemica verso «la tentazione di vecchie risposte a nuovi bisogni» riaffiorante in tanti settori (partiti, governo, tra la gente stessa) in un momento così difficile della vita del Paese.

Il segno positivo portato dalle donne in questi anni va in tante direzioni: la crescita delle idee avvenuta nelle lotte; le conquiste legislative; la capacità di ottenere e usare strutture e servizi in grado di migliorare la qualità della vita (non solo per le donne, ma per tutti). E ancora: l'affermazione del diritto alla salute, che significa creare un terreno sociale, sanitario culturale in cui la donna non sia più «dimezzata tra coscienza e realtà», non sia più vittima del suo destino biologico.

Il moto di emancipazione e liberazione ha messo in discussione anche i vecchi rapporti interpersonali. Ha fatto emergere — dice Grazia Labate — «come l'essere donna non debba contrapporsi all'essere lavoratrice, cittadina che partecipa attivamente alla vita sociale e politica»; ha indicato «come la separazione dei ruoli possa essere positivamente superata». E ha denunciato l'abisso esistente tra le parole retoriche su madre e bambino, e i fatti, la realtà quotidiana intrisa ancora di solitudine e di abbandono.

Contro le conquiste pratiche ma anche ideali delle donne è in atto un attacco pesante, che rientra nel tentativo di restaurazione generale da parte delle forze moderate e conservatrici. Le masse femminili di nuovo devono entrare in campo, mobilitando tutti gli alleati già acquisiti o potenziali (per la salute, per la maternità, possono essere dalla nostra parte i medici, i tecnici). La battaglia si gioca su tanti fronti. E' necessario misurarsi apertamente, senza settarismi ma con chiarezza, anche con le ipotesi «ideologizzanti» che propongono quale via d'uscita dalle difficoltà di oggi la privatizzazione e la «monetizzazione dei bisogni della famiglia in crisi». Ecco alcuni dei tanti sintomi: la proposta demagogica della DC per l'assegno di 200.000 lire alle casalinghe; il rilancio del part time; la lentezza di applicazione della riforma della Sanità; il vuoto dei consultori e dei nidi in regioni amministrate dalla DC, in particolare nel Mezzogiorno.

In questo quadro, la riflessione si estende alle posizioni della Chiesa espresse nel recente e contrastato sinodo mondiale dei vescovi sulla famiglia. I fermenti che hanno animato il dibattito non sono stati accolti; una chiusura di fondo si è manifestata nel documento finale (a proposito di amore coniugale, di sessualità, di controllo delle nascite), nulla è stato detto sul ruolo della donna, disattendendo anche l'impegno assunto dal Concilio. Sintomi di un ritorno indietro.

Se l'analisi è questa (documentata con cifre, con una approfondita ricognizione delle diverse posizioni, con una «fotografia» della realtà, dagli asili ai consultori), una serie di proposte concrete dà sostegno alla battaglia che entra adesso in una seconda fase «Il confronto tra le forze ideali che si richiamano a diversi orientamenti culturali ed etici — afferma Grazia Labate — dovrà proseguire non certo in una sterile e improduttiva polemica, bensì recuperando tutta la tematica della maternità, della generazione consapevole, del diritto alla sessualità, ricercando un impegno comune sul terreno della prevenzione e soluzioni per rimuovere le cause che portano a rinunciare alla maternità». Dovrà continuare, questo confronto, «attuando tutta la legislazione sociale a favore della donna (legge sull'aborto, gestione sociale dei consultori ecc.) e quindi facendo compiere un salto di qualità nel rapporto uomo-donna, vivendo in modo nuovo la sessualità e la maternità, orientando la ricerca scientifica, imprimendo una rivoluzione culturale, che coinvolga decisioni amministrative e gestione delle risorse».

E' già iniziato, insomma, nel convegno e vi hanno dato già numerosi contributi gli interventi, «quel momento di riflessione collettiva sulla famiglia, sui rapporti tra i sessi, sui rapporti tra famiglia e società» che Adriana Seroni al recente comitato centrale indicava come impostazione da dare alla campagna del referendum. L'impegno per la difesa della legge sull'aborto assume così un valore coerente fino in fondo: è lotta contro l'aborto «segreto», clandestino; è lotta «per la vita», così come lo è lo sforzo per collegare tutte le strutture esistenti, riguardanti la madre e il bambino, alla riforma sanitaria (conquistata) e alla riforma dell'assistenza (da conquistare).

La seconda relazione, di Ferdinando Terranova, fa il punto su questi ultimi aspetti, ricordando quanta strada sia stata fatta dai tempi del «parto segreto» (negli ospizi per ragazze madri) ma aggiungendo che ancora il parto in ospedale non è una regola per tutte. Considera i rischi, per la donna e per il bimbo e pone l'accento sulla prevenzione; parla del necessario passaggio da «un modello individualistico di medicina a un modello sociale»; passa in rassegna le strutture e le nuove figure professionali, sanitarie e sociali. Una lotta anche questa, un «progetto di civiltà». Per condurla, è essenziale la partecipazione, che si può estendere se si «traducono» sempre più in obiettivi concreti i bisogni concreti della gente.

Un richiamo alla concretezza è venuto da Rubes Triva, con uno slogan molto semplice: «Usiamo insieme l'esistente per conquistare insieme il mancante». Esistono già molte cose fatte da Regioni e Comuni, soprattutto di sinistra, per dare risposte alle esigenze sociali e culturali poste dalle donne anche a nome dei bambini (non è solo il momento della nascita quello determinante, ma anche il «poi», l'educazione, il crescere). Sono già realizzati asili e consultori. Triva, nella sua relazione, lo ha messo in luce per dire come migliorarli e anche per sottolineare i nessi tra «maternità negli anni 80» e istituzioni Ha aggiunto che i bilanci degli enti locali per i prossimi cinque anni si preparano in questi giorni: bisogna approfittarne e iscrivere al primo punto dell'ordine del giorno «verifica delle risorse esistenti e piano-programma per la loro utilizzazione» E' uno scandalo anche quello dei soldi che ci sono e non si spendono (le regioni meridionali, ad esempio): le donne possono farli tirare fuori dalle banche e trasformarli in serrizi. E' un altro aspetto di questa complessa battaglia.

m. pa.

Un convegno a Roma su violenza e condizione femminile

Se sono donne picchiatele pure

Le impressionanti statistiche di un fenomeno tuttora diffuso nei paesi europei - I «centri di rifugio» istituiti in Inghilterra e un «pronto soccorso» in Francia - L'altro versante: gli stupri

ROMA — Era una vignetta che qualcuno trovava molto umoristica. Si vedeva «lui» che, trascinando «lei» per la lunga chioma, esclamava: «ma che meravigliosi capelli hai!». Era una macchietta per così dire universale che nascondeva, e nasconde, una realtà drammatica. Ancora oggi, a quanto pare, le donne sono picchiate sotto tutte le latitudini. In Egitto come in India (dove tuttora molte donne che non portano una dote cospicua possono venire uccise), in Cina come nella prestigiosa Europa dell'area CEE, seconda potenza industriale del mondo.

Se ne è discusso al convegno organizzato ieri a Roma dal centro studi «Elsa Bergamaschi» (tema «La violenza contro le donne: leggi e rimedi in Europa»): le donne vengono picchiate soprattutto in casa e, ancora oggi — come ha documentato il deputato europeo Vera Squarcialupi che ha tenuto la relazione introduttiva — vengono picchiate in silenzio e con l'omertà di molti, polizia compresa. «Grida piano, i vicini ti sentono».

Che in famiglia, si diano botte da orbi, non è una novità. Una inchiesta del Movimento di liberazione della donna su tremila donne campione in tutta Italia, ha rivelato che in giovane età il 44,8% di esse era stato picchiato dalla madre, il 47,5% dal padre, il 14,2% dal fratello E chi è stato picchiato picchia poi a sua volta. Sempre nella stessa inchiesta è risultato che le donne sono picchiate per «abitudine» nel 35% dei casi, e in «seguito a discussioni» nel 14%, e «quando affermano la propria individualità» nel 10.

Il fenomeno è generale. Si picchia in Gran Bretagna, in Irlanda, in Germania, in Francia, in Belgio. Come rimedio urgente in diversi paesi sono sorte «case delle donne picchiate», alcune delle quali a spese del governo. In Inghilterra ne esistono parecchie. Una tra le più note, è la casa di Chiswick sorta nel 1971, per iniziativa della famosa signora Pizzey, la quale ha studiato a fondo anche la personalità delle donne vittime delle violenze dei mariti, giunte nella casa. La signora Pizzey arrivò alla conclusione che, a loro volta, esse picchiavano i loro bambini.

Ricoveri di questo tipo esistono anche in Belgio, (a Bruxelles, Liegi, Anversa, Gand, Lovanio). «L'ospedale Saint Pierre di Bruxelles — ha detto Vera Squarcialupi — ogni fine settimana si riempie di donne percosse dai mariti in preda alla sbronza domenicale».

In Germania, al centro per i matrimoni in crisi, aperto a Bonn dal ministero della sanità, sono accorse ben 615 donne con 730 bambini. Rifugi per donne percosse sono sorti a Berlino (uno del municipio e uno del ministero della famiglia) ma non bastano a soddisfare tutte le richieste.

In Francia si parla di diecimila casi di donne vittime di percosse all'anno. Il gruppo comunista al parlamento ha proposto la creazione in ogni dipartimento di centri rifugio. Come è noto, in Francia funziona anche il famoso «SOS femmes battue», con un centralino telefonico che funziona giorno e notte e fornisce consigli immediati per soluzioni urgenti; mentre a Strasburgo è a disposizione il rifugio «Flora Tristan».

L'altro versante della violenza è quello sessuale, (dentro e fuori la casa) 1.500 stupri l'anno in Francia, 35 mila in Germania, 300 mila negli USA; ma alla denuncia — soprattutto negli interventi di Ivette Raudy, presidente della commissione per i diritti della donna al Parlamento europeo e di Tina Lagostena Bassi avvocato — si è affiancato il discorso sugli strumenti legislativi e le proposte concrete per una valida lotta contro quello che è stato definito «il fascismo dei mariti».

In Inghilterra nel '76 è stato varato il «Domestic violence and matrimonial proceedings», che consente al coniuge picchiato di chiedere subito al magistrato l'allontanamento da casa del colpevole: una legge simile opera in Irlanda (dove peraltro vige ancora la norma antica di tre secoli, che accorda un risarcimento al marito di una donna adultera!): in Francia i deputati comunisti hanno proposto che l'abbandono del tetto coniugale in seguito a percosse non possa essere invocato come causa di divorzio e che le violenze domestiche siano punite a partire da un minimo di cinque anni.

Tina Lagostena Bassi ha suggerito una convenzione europea per i diritti della donna, allo scopo di armonizzare la legislazione internazionale in questo campo. Soprattutto, ha detto Gioia Longo, occorre affrontare la questione con mentalità critica, costruttiva, culturale, fuori dal vittimismo.

Maria R. Calderoni

Fermo di polizia: il Consiglio dei Ministri non ha deciso

ROMA — Il Consiglio dei ministri che si è riunito ieri sotto la presidenza dell'onorevole Forlani, ha approvato una serie di norme sul credito agrario agevolato. E' stato anche varato un altro disegno di legge sulle misure risarcitorie per le vittime del terrorismo che anticipa i termini dal primo gennaio del '73 al primo gennaio del '69. Il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto esaminare, sempre ieri, altri due importanti provvedimenti: la proroga per un anno delle attuali misure di fermo di polizia e una serie di misure sul risparmio energetico Ma non se n'è fatto niente. Per il primo provvedimento perché, è questa la motivazione ufficiale, il ministro Lagorio si trova all'estero e per il secondo perché non si è forse ancora trovato un accordo Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi venerdì prossimo.

Autonomie locali: mercoledì incontro tra PCI e PSI

ROMA — La direzione del PSI, come è stato reso noto, ha accolto l'invito del PCI per un incontro sui problemi degli enti locali Delegazioni dei due partiti si incontreranno pertanto mercoledì 19 novembre per esaminare le questioni più importanti ed urgenti che si pongono oggi per la riforma delle autonomie e per le questioni connesse alla condizione ed alla riforma della finanza locale

I due partiti hanno infatti, pur nella diversa collocazione parlamentare, comuni responsabilità in Regioni, Province, Comuni e partecipano insieme all'attività delle associazioni degli enti locali.

Le delegazioni saranno dirette dai compagni *Vincenzo Balzamo*, della direzione del PSI, e *Armando Cossutta*, della direzione del PCI. Della delegazione comunista fanno parte i compagni *Enzo Modica*, presidente della commissione parlamentare per le questioni regionali; *Luigi Petroselli*, sindaco di Roma, membro della direzione, *Rubes Triva*, viceresponsabile della sezione Regioni e autonomie locali; *Lanfranco Turci*, presidente della Regione Emilia Romagna.

Della delegazione socialista fanno parte i compagni *Giulio Santarelli*, presidente della Regione Lazio; *Enzo Santini*, viceresponsabile della sezione Enti locali; *Gino Scevarolli*, senatore; *Carlo Tognoli*, sindaco di Milano All'incontro parteciperanno anche i compagni *Franco Ravà*, presidente dell'UPI (Unione Province Italiane) e *Dante Stefani*, segretario nazionale della Lega per le autonomie.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 18 novembre.

Comunisti e socialisti si impegnano a un confronto politico e culturale

Da Milano un segnale nuovo a sinistra

Da Milano un segnale nuovo nei rapporti fra PCI e PSI? In Liguria dopo cinque anni di amministrazione di sinistra i socialisti hanno optato per quel pasticciaccio chiamato «giunta laica» (cui deterà legge la DC). Nelle Marche, pesanti veti giunti da Roma hanno impedito la formazione di un governo di sinistra alla Regione e hanno portato a stracciare l'accordo unitario che pure era stato firmato fra PSI, PSDI, PDUP e PCI.

Se a questo aggiungiamo altre situazioni «difficili» si può capire come in questi mesi ce ne sia stato abbastanza perché fra i due maggiori partiti della sinistra si creassero consistenti motivi di polemica anche sulle giunte locali. E' sembrato che il PSI non contrastasse (o addirittura in qualche caso, facilitasse) la realizzazione di un disegno politico che si fonda sulla preclusione contro il Partito comunista, «su quella pregiudiziale — ha detto recentemente Berlinguer — che ancora avvelena la vita nazionale in ogni campo».

Ma da Milano ecco un segnale diverso, che fa «notizia». Le segreterie regionali di PCI e PSI hanno sottoscritto un documento congiunto assai impegnativo per entrambi. Per i comunisti, che «ribadiscono di non considerare le autonome scelte del PSI di partecipare a coalizioni di governo locale o nazionale come motivi di critica pregiudiziale». Ma certo assai impegnativo anche per i socialisti nel momento in cui «riaffermano che è necessario il superamento della preclusione politica nei confronti del PCI».

Affermazioni politiche e di principio importanti, dunque, che non potranno non pesare soprattutto in casa socialista. Milano — come dimenticarlo? — vuol dire soprattutto Craxi. E non è forse casuale che proprio all'indomani della conclusione del Comitato centrale del PCI, il segretario socialista abbia voluto sottolineare di aver colto «nel dibattito interno al PCI una chiara tendenza verso una migliore comprensione delle nostre posizioni, della realtà attuale del PSI, uno sforzo che giudichiamo positivo, rivolto a ristabilire un clima di dialogo, a favorire un miglioramento dei rapporti».

E' in ogni caso, la prova di una situazione politica in movimento nella quale si inserisce la stessa iniziativa di comunisti e socialisti milanesi. Un «messaggio» in direzione di Roma, annuncio di un nuovo buon vento nei rapporti politici «a sinistra» a Milano e altrove? «Non si deve cercare nel documento più di quanto esso non dica — commenta il sindaco di Milano, Carlo Tognoli —. Ma in politica, si sa, nulla nasce mai per caso. Il documento è un contributo importante al miglioramento dei rapporti fra i due partiti». Potrà avere riflessi nazionali? «Rispetto a qualche tempo fa le relazioni fra comunisti e socialisti si sono già modificate in meglio. E se va segnalata una maggiore disponibilità del PSI, credo si possa dire che siamo in presenza anche di un "taglio" diverso del PCI nell'impostare la discussione con il PSI».

E' da sottolineare, intanto, che PCI e PSI lombardi annunciano una «più ampia e costante collaborazione fra centri studi e circoli culturali», «iniziative comuni nella ricerca, nell'analisi e discussione di questioni di grande attualità: pace e distensione, intese e iniziative delle forze di sinistra europee, vita dello Stato e istituzioni», ecc.

Solo un elenco di promesse da leggere sapendo anche delle differenziazioni che all'interno del PSI provoca la questione centrale del rapporto con i comunisti? E' già un fatto che il documento venga da partiti che da alcuni anni anche in Lombardia e a Milano hanno avviato una positiva esperienza di comune collaborazione nelle giunte. E non è senza significato che quella collaborazione sia intesa come «un aspetto di intese e accordi più vasti e diversi nel rispetto della pari dignità di tutte le forze democratiche, per la risoluzione dei gravi problemi dei lavoratori, della Regione, del Paese».

Unità fra PCI e PSI, dunque, come leva per più ampie alleanze. Proprio a Milano il PSDI è in giunta al Comune insieme a comunisti e socialisti. E in questi giorni esperienze interessanti sono segnalate dal Piemonte dove si sta avviando un'esperienza di governo regionale fra comunisti, socialisti e socialdemocratici (questo partito partecipa anche a numerose amministrazioni comunali piemontesi), dal Lazio dove si è costituita una giunta PCI PSI PSDI, e dall'Emilia Romagna, dove repubblicani e PSDI partecipano a giunte di sinistra.

E in Lombardia, al governo della Regione? Proprio su questo è mancato finora un rapporto positivo, di «pari dignità» fra i due partiti. Neppure sulla composizione e il numero delle commissioni consiliari si è arrivati ad un accordo della maggioranza (e quindi i socialisti) con il Partito comunista.

«Da parte nostra — dice Gianni Cervetti, segretario regionale e membro della direzione del PCI — intendiamo avviare con i socialisti quel confronto *sui problemi* annunciato nel documento. E' anche una sfida, certo, ma sulle questioni concrete. E soprattutto in un lavoro comune; competitivo sì, ma non di lotta, per affrontare anche su queste basi la DC».

Diego Landi

LETTERE all'UNITA'

Non so darti tante risposte, ma in fabbrica non metterti in coda

Cara Unità,

l'altro giorno ho letto sulla rubrica delle lettere l'intervento di Ottavio Del Greco, semplice delegato, come lui stesso si definisce. I suoi dubbi (come «governare» i processi di ristrutturazione? Dobbiamo entrare noi negli uffici dei padroni, con i nostri rappresentanti? Fino a ieri ho fatto il mio dovere cercando di contrattare tempi e ritmi di lavoro: ora devo essere meno «duro»?) mi hanno fatto venire in mente i dubbi di tanti miei compagni di consiglio di fabbrica che a parole sono per riconvertire la produzione quando questa non tira, modificare l'organizzazione del lavoro perchè il lavoro è stressante, monotono e alienante, combattere l'assenteismo eccessivo, ma poi trovano tutte le giustificazioni per difendere le situazioni che ci sono, insomma perchè non si tocchi mai niente.

Lo capisco che è difficile «farsi carico», come si dice, dei problemi più generali; che la paura che il padrone te lo metta in quel posto finisce per farci diventare tutti dei conservatori. È anche vero però che il sindacato che dice solo di no non sarà come certi sindacati di Paesi socialisti, ma non è neppure il sindacato che fa gli interessi dei lavoratori.

Il Del Greco dice: datemi delle risposte precise. Io la soluzione dei suoi problemi non ce l'ho proprio. Tante volte non ce l'ho neppure per i miei, figuriamoci se riesco a fare da maestro agli altri! So solo che oggi un delegato che si mette alla coda di tutte le spinte o di tutte le resistenze avrà vita più facile in fabbrica, forse, ma non fa il suo dovere. È lo sbaglio opposto, ma uguale, di un gruppo dirigente del sindacato che non ha un vero collegamento con la base, che non si fa capire: non è un vero gruppo dirigente.

ENRICO RIGHETTI
(Sesto San Giovanni - Milano)

Perchè ci sono due modi di essere «coniuge a carico»?

Cara Unità,

l'indignazione è grande quando si pensa alla presa in giro con cui sono stati annunciati gli sgravi fiscali per lavoratori e pensionati. Infatti gli sgravi maggiori è stato proposto che operino in favore di coloro che hanno redditi medio alti e ciò sia per quanto riguarda l'IRPEF che per quanto si riferisce al coniuge a carico.

In modo particolare per quanto si riferisce allo sgravio per il coniuge a carico, è stato proposto di elevare le attuali 960.000 lire annue di reddito a sole 1.350.000, fatto questo che non consente neppure di poter considerare a carico, agli effetti del fisco, il coniuge che percepisce la pensione sociale. Infatti questa nel 1981 sarà di lire 119.850 al mese, che per 13 mesi corrisponde ad un reddito annuo di lire 1.558.050.

Agli effetti del fisco perciò necessita che il reddito del coniuge al di sotto del quale si può beneficiare dello sgravio, sia almeno equiparato a quello in vigore per poter usufruire degli assegni familiari, che già oggi è di lire 231.750, in quanto non si spiega il motivo per cui devono essere in vigore due diverse valutazioni per il coniuge a carico.

A. NUCCI (PCI) e A. MUZZI (PSI)
(sindacato pensionati CGIL, Siena)

Il «veleno genoano»

Cara Unità,

*dissento dalla lettera di Luigi Orengo (7 novembre) che si stupisce perché hai pubblicato una lettera sportiva sulla Sampdoria. Non c'è proprio nulla da scandalizzarsi, perché le Lettere all'*Unità *costituiscono lo specchio della vita di tutti i giorni; e fra i compagni, la gente, i simpatizzanti non si discute solo di cose «importanti», ma anche di sport.*

...E poi, conoscendo il compagno Orengo, il suo sfogo nasconde il suo «veleno» genoano!

«MACERIE» BERTAZZONI
(Genova - Cornigliano)

«Lavoro forzato»: con piacere hanno letto Bianco e non l'avv. Ghibellini

Caro direttore,

siamo un centinaio di compagni comunisti di Petronà (Catanzaro), emigrati da anni ad Abbadia Lariana alla ricerca proprio di un «lavoro forzato» *per mantenere le nostre famiglie. Abbiamo perciò letto con grande piacere sull'*Unità *dell'11 ottobre la lettera del nostro caro compagno ex vice sindaco di Petronà, Pietro Bianco, che salutiamo affettuosamente; e con fastidio il 21 ottobre le considerazioni dell'avv. Ghibellini di Genova, dal quale dissentiamo completamente.*

Premesso infatti che il lavoro è «forzato» per chi non ha voglia di lavorare e per chi sfrutta gli altri uomini, *l'articolo 27 della Costituzione dice anche che «le pene... devono tendere alla* rieducazione del condannato» *ma di ciò l'avvocato sembra non preoccuparsi. E non citi poco a proposito i partigiani i quali hanno conosciuto davvero carcere duro e repressione e non hanno certo combattuto perchè i delinquenti fossero a piede libero con licenza di uccidere o mantenuti dalle persone oneste in prigioni che non sono «strumento di recupero e di rieducazione» né «strumento di repressione». «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro...» e* il lavoro *dovrebbe essere alla base della dignità della persona umana e quindi anche* strumento per recuperare e rieducare i delinquenti *che oggi costano alla collettività almeno 50 mila lire al giorno ognuno. Non dobbiamo continuare a pagare noi lavoratori, paghino un po' anche gli stessi criminali, che danneggiano doppiamente la collettività: coi loro delitti e coll'esser poi mantenuti in carcere, senza far niente nella migliore delle ipotesi.*

Le vere misure di difesa sociale non sono misure di pena ma misure giudiziarie-correttive, e la misura giudiziaria-correttiva che per eccellenza è il lavoro correttivo *dovrebbe essere applicata nei riguardi di coloro che hanno commesso atti socialmente dannosi, per prevenire nuovi delitti e per favorire quanto più è possibile la rieducazione del condannato. Oggi si porta in giro l'immagine barbuta di Carlo Marx il quale, tra parentesi, oltre i* diritti *predicava anche* doveri *del tipo:* «Chi non lavora non mangia». *Doveri difficili per la nostra famelica borghesia parassitaria e per i «notabili» e i vagabondi e teppisti partoriti spesso, e non solo nella nostra Calabria, da cattivi maestri e da facoltà universitarie sbagliate per scelte sbagliate di sottosviluppo, che hanno portato anche noi calabresi al Nord ad assaporare quanto sappia di sale «lo pane altrui...».*

SALVATORE AIELLO
per i compagni di Petronà emigrati ad Abbadia Lariana (Como)

Per un problema di massa sono necessarie iniziative di massa

Cara Unità,

ho letto sabato 1 novembre il documento della Direzione del nostro partito sulle spartizioni della RAI e dei giornali.

Essendo nella sostanza perfettamente d'accordo, mi limiterò ad esprimere un giudizio per quanto riguarda l'ultima parte di quel documento, il quale dice che noi comunisti svilupperemo anche in Parlamento le iniziative necessarie per porre fine a questo intollerabile abuso degli strumenti pubblici ecc...

Se è vero che la RAI-TV è uno strumento di massa, non può vederci mobilitati solamente in Parlamento, oppure nel Consiglio di amministrazione della RAI (che pure sono istanze in cui necessariamente dobbiamo fare la nostra battaglia), ma deve vederci sviluppare iniziative di massa, impegnando tutte le sezioni e tutto il partito, per estendere la nostra influenza e la nostra azione nella società civile, informando l'opinione pubblica su cosa sta accadendo nella RAI-TV, nell'editoria, nell'informazione, coinvolgendo infine su questo terreno forze culturali, sindacati, istituzioni e così via.

Se non facessimo questo, le nostre iniziative in Parlamento, a mio avviso sarebbero deboli.

DANIELE COMERCI
segretario Sezione PCI «Campalto» (Venezia)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Paolo ORIGONI, Milano; Ezio VINCENZETTO, Milano; Domenico SOZZI; Luigi FRESSOIA, Perugia; Alfredo LUCARELLI, Adelfia; Mario DI LORENZO, Nocera Inferiore; dott. G. TIBERI, Roma; Maurizio NARCISO e Pasquale PRESCIUTTI, Paterno di Avezzano; Pliamo PENNECCHI, Milano; F.B., Rimini; Carlalberto CACCIALUPI, Schio; Giulio CAMPINI, Cento (ci manda il testo di una canzone di lotta da lui composta, e già cantata con successo da un coro di mondine); Maria BASILICO, Cogliate - Milano («*In televisione i nostri dirigenti devono trovare il tempo per aggiungere ai punti salienti delle nostre posizioni politiche, anche precise denunce sugli sprechi e sul sottopotere dc, sulle lottizzazioni in TV e nelle banche, sui veti alle autonomie regionali, sul caos economico che genera l'inflazione, ecc.*»); A. NOVELLINI, Torino («*Il capogruppo dc al Comune di Torino, on. Gatti, invece di "contestare le sedie" al sindaco Novelli, cerchi di "contestare le sedie" in sede "petrolifera" ai suoi compari della DC*»).

Roberto TOMALINO, Torino («*La proposta del compagno Sorini di Cremona di lanciare la parola d'ordine* "1000 lire per la ricostruzione del Vietnam e della Cambogia da ogni iscritto al Partito e alla FGCI" *mi pare davvero azzeccata; e inoltre di facilissima attuazione dato che si potrebbe abbinare al tesseramento 1981 che si sta facendo in questi giorni*»); Franco C., Napoli (non possiamo risponderti personalmente perchè non hai indicato l'indirizzo. Vogliamo segnalarti che sulla questione della omosessualità, dopo la lettera di U.E. di Savona ne abbiamo pubblicate molte altre, in gran parte nel senso da te indicato: e se la tua non è apparsa, è solo perchè ci era sembrata meno argomentata di altre); Giordano MEZZOGORI, Comacchio («*L'elettorato americano ha capito che bisognava negare la fiducia a Carter per provare un altro uomo, un'altra politica. Questo l'elettorato italiano lo dovrebbe capire una volta tanto: cioè provare altri e non sempre questa Democrazia cristiana*»).

Raffaele MORLANDO, Napoli («*Il TG2-notte del 4 novembre ha detto che sono stati arrestati due sottufficiali della Guardia di Finanza. Poveretti! Sicuramente saranno loro a pagare tutto*»); Gigi RICCIARELLI, per il Gruppo di solidarietà con la resistenza del popolo filippino, Firenze («*Abbiamo sfogliato le pagine del giornale nei giorni scorsi e non vi abbiamo trovato alcuna notizia della sessione che il Tribunale permanente dei Popoli ha dedicato alle Filippine. Vorremmo chiedere all'* "Unità" *di riparare a questa "svista" con la pubblicazione di questa lettera anche se un po' lunga*»). Purtroppo l'eccessiva lunghezza ci impedisce di pubblicare questo scritto, ma faremo tutto il possibile per tornare sulla questione in altra sede del giornale); Fausto CANTAGALLI, Arquata Scrivia («*Non sarebbe opportuno un intervento del sindacato, escogitando forme di lotta per estirpare questi ladri implicati nel petrolio, spogliatori di beni di tutti i lavoratori e cittadini onesti?*»).

Con Berlinguer in sezione domande, idee, problemi

Una vivace assemblea a Cinecittà (Roma) in occasione del tesseramento al partito La nostra opposizione e i rapporti col PSI, la democrazia interna, i sindacati e gli avvenimenti polacchi

L'assemblea della sezione del PCI di Cinecittà. I compagni conversano con Enrico Berlinguer

ROMA — *« Compagni, desidero ringraziarvi per l'invito rivoltoci. Al compagno Berlinguer porto il saluto fraterno e affettuoso dei socialisti di Cinecittà. Voglio affrontare un solo argomento che ci sta a cuore: i rapporti tra PCI e PSI. Nella lunga storia dei due partiti, abbiamo avuto alti e bassi, questi ultimi forse più frequenti. Non è il caso qui di andare a vedere le responsabilità. Però mi sembra di poter notare che negli ultimi giorni c'è una attenuazione della spirale polemica. Forse è il momento del disgelo. Attraversiamo entrambi un periodo di riflessione. Per contenere e subito il riflusso moderato che non investe solo l'Europa, tocca a noi socialisti e comunisti di base spingere al dialogo, discutere, se volete anche a scontrarci. Diamo atto ai compagni comunisti di Cinecittà di aver seguito questa linea: ricerchi un minimo denominatore per affrontare i problemi. Questa è anche la nostra linea: siamo socialisti e comunisti, che nasciamo dallo stesso ceppo, siamo da una parte sola, dalla parte dei lavoratori ».* Scoppia un applauso.

Ci troviamo nel quartiere romano di Cinecittà. Il segretario della sezione del PSI parla nella sezione comunista, in una sala gremita di vecchi e giovani militanti, molte donne, mentre centinaia di compagni si accalcano all'ingresso, seguono il dibattito all'esterno attraverso gli altoparlanti.

Enrico Berlinguer tra poco risponderà: « Nel momento in cui il paese è scosso da una crisi così grave, è importante che manteniamo una ispirazione unitaria. Prima di tutto nei confronti del partito socialista. Sono lieto che il segretario della sezione del PSI abbia portato parole di unità, come io porto parole di unità. Non voglio ripercorrere la vicenda storica dei rapporti tra i nostri due partiti. Ma c'è un insegnamento generale da trarre: quando siamo stati divisi se ne è giovata la destra e la DC, quando c'è stata unità, nel rispetto della reciproca autonomia, ciò ha consentito alle forze lavoratrici di condurre vittoriosamente le proprie battaglie ». Un applauso interrompe Berlinguer, che aggiunge: *« Dobbiamo avere coscienza della forza del nostro partito ed esserne fieri. Ma non possiamo essere esclusivisti, pensare che le sole forze del partito bastino ad affrontare gli immani problemi del paese. Dobbiamo tenere sempre ferma la tendenza a ricercare l'unità col PSI, con le forze oneste del mondo cattolico, e della stessa DC. Solo così, con questa grande unità, si realizzeranno le aspirazioni generali di rinnovamento del popolo italiano ».*

L'assemblea è stata convocata per la campagna di tesseramento. Sono presenti il segretario della Federazione romana Morelli e il segretario del comitato cittadino, Salvagni. Berlinguer ha appena visitato, nei pressi, un centro di ritrovo per anziani sorto da appena un mese: tre campi di bocce, panchine, alberi, una terrazza coperta.

Tra la folla dei compagni

Alcune centinaia di pensionati frequentano il luogo ogni giorno, gli stessi che lo hanno costruito col proprio lavoro volontario e una sottoscrizione nel quartiere. E' una iniziativa dei comunisti che ha riscosso adesioni inattese fra molti non comunisti. Il segretario generale del PCI osserva che anche quest'esempio dimostra che c'è un bisogno insoddisfatto di aggregazione e ci sono energie disponibili, tra gli anziani come tra i giovani, per rovesciare le tendenze al disimpegno, superare la sfiducia, le passività, il senso di smarrimento che derivano dalla crisi e dai fenomeni di degenerazione della vita pubblica.

Quando Berlinguer arriva alla sezione riesce a stento a passare tra la folla dei compagni. E' fatto segno a una lunghissima, insistente, quasi imbarazzante manifestazione di affetto. Strette di mano, abbracci, applausi. Trascorre un quarto d'ora prima che si possa iniziare. Non è il rituale benvenuto. C'è qualcosa di insolito nell'aria. Il segretario del PCI, per settimane, è stato il bersaglio preferito di una campagna martellante, che ha voluto diagnosticare una ricaduta nel vecchio settarismo (già vinto — si scopre — dal partito aperto di Togliatti), che ha preteso di stabilire una incapacità dei comunisti ad adattarsi al nuovo, sino a rimproverare al PCI perfino la sua « diversità » quasi fosse un tratto di esclusivismo e di incomunicabilità. Tutto ciò mentre il paese rischia di non saper distinguere gli stessi valori fondamentali della democrazia da un sistema di potere tarato da degenerazioni profonde, che si sono propagate proprio all'ombra dell'« esclusivismo ». anti-PCI.

Forse per questo l'accoglienza è ancora più calorosa del solito. Ma la discussione è franca e aperta. Si riaffermano punti di vista, si compiono analisi critiche severe, si affacciano dubbi e interrogativi. Anche il segretario della sezione socialista, nel suo saluto, nota questa caratteristica del dibattito.

Il compagno Berlinguer risponderà a numerose domande sui temi più discussi della situazione politica e della vita interna del partito o su questioni del quartiere, la scuola, la droga.

Un obiettivo irrinunciabile

Lo stesso segretario della sezione, Claudio Siena, annuncia che, in sole due settimane, sono stati già tesserati per l'81 539 compagni, cioè il totale degli iscritti di quest'anno; illustra le iniziative dei comunisti nel quartiere, ma avanza un quesito. L'ultimo Comitato centrale — dice — ha rilanciato l'obiettivo di un governo di unità nazionale, attraverso un più stretto contatto con i socialisti. Ma, mentre da un lato si tenta di isolare i comunisti e dall'altro montano gli scandali e la sfiducia nelle istituzioni, questo è oggi un traguardo vicino?

« Non è certo a portata di mano — risponde Berlinguer — e d'altra parte abbiamo detto che non vi parteciperemmo senza precise garanzie. Sono indispensabili grandi lotte popolari capaci di influire anche sugli altri partiti e di mutarne gli orientamenti.

La scena, in questi giorni, è dominata dallo scandalo dei petroli, che ripropone una questione centrale: con quali metodi si gestisce lo Stato, come si amministra il danaro pubblico. C'è — osserva Berlinguer — il pericolo che non siano individuati e colpiti tutti i responsabili; il che aggraverebbe il rischio di una sfiducia che coinvolga le stesse istituzioni democratiche, senza distinzione di partiti e di uomini. Perciò bisogna accertare e punire severamente, ma bisogna saper dire che ci sono forze oneste anche negli altri partiti e c'è il PCI che, come partito d'opposizione, si batterà perché si vada a fondo in questa nuova scandalosa vicenda di corruzione. E' soltanto con questa ispirazione chiara, di lotta, ma di lotta in positivo tendente a raccogliere tutte le forze sane, a incoraggiarle, a farle pesare, è solo così che si può ottenere un effettivo cambiamento nella direzione politica del paese, obiettivo al quale non si può certo rinunciare ».

Tolmino Lucarini, un compagno anziano tra i più attivi nella sezione, legge un intervento scritto. Sostiene che il peso della base nelle decisioni del vertice del partito è insufficiente. Critica i dirigenti intermedi, affermando che i comitati di zona sono più simbolici che altro. Nota che qualche sezione resta chiusa perfino una settimana e accumula « montagne di giornali » che non diffonde. « Apprezzai molto — dice — una risposta che Berlinguer diede ai nostri avversari, quando uscimmo dalla maggioranza di governo. Gli si chiedeva se quella decisione non fosse stata frutto dei "malumori della base". "E vi sembra poca cosa? — disse Berlinguer —. Che tengano conto anche gli altri partiti della loro base" ».

Ma, quante volte si decide senza coinvolgere prima la base? Secondo Lucarini, nel '76 quando si giunse all'astensione nei confronti del governo Andreotti si sarebbe dovuto consultare prima il partito.

L'esperienza di governo

Berlinguer osserva che « bisogna sviluppare la democrazia nel partito, assicurare una più rapida circolazione delle idee, superando limiti e difetti burocratici ». I dirigenti intermedi, che sono un anello essenziale del lavoro del partito, « non devono solo trasmettere direttive. Devono capire meglio gli orientamenti, i sentimenti e i problemi dei nostri militanti ». Ma ci sono gli organismi dirigenti eletti dai congressi ad ogni livello e non è pensabile che ogni decisione importante possa essere sottoposta ad una specie di referendum. « Spesso si deve decidere subito, tenendo conto degli avvenimenti e degli atti che compiono gli altri ».

Berlinguer osserva che, in questa critica, riaffiora piuttosto un « dissenso di merito » sulla nostra partecipazione alla maggioranza governativa. « E' sbagliato — dice — giudicare tutto negativo, anche facendo un confronto con la situazione di oggi. In quel periodo non diminuì il reddito reale dei lavoratori, fu difesa l'occupazione, fu respinto l'attacco terroristico culminato nell'assassinio di Moro. E se allora non ci fosse stata quella fermezza non sarebbero stati possibili i colpi inferti successivamente ai terroristi. Quando apparve chiaro che gli elementi negativi prevalevano, che i patti non venivano rispettati decidemmo di rompere. E da quella esperienza abbiamo tratto un insegnamento generale. Perciò diciamo: o partecipiamo direttamente al governo o resteremo all'opposizione. Abbiamo tratto inoltre molti altri insegnamenti che ci hanno consentito una ripresa, un recupero significativo di consensi. Non dobbiamo dimenticare che tutto non fila liscio, c'è la lotta politica, c'è la lotta di classe, ci sono gli avversari ».

Seguono una serie di domande sulla questione della FIAT, sui rapporti con gli operai, sulla democrazia sindacale. Qualcuno chiede se dalla Polonia non giungano avvertimenti validi per certi problemi aperti in Italia. Il compagno Maurizio Alessandrini, operaio della FATME, si riferisce alla « polemica di Amendola e ai richiami di Chiaromonte », per dire che non bisogna dimenticare il contributo essenziale che il sindacato unitario ha dato allo sviluppo democratico del paese nell'ultimo decennio. « Di fronte a certe critiche i comunisti che lavorano nel sindacato si sentono compagni di serie B. Bisogna riaffermare il ruolo del partito in fabbrica, ma alcuni di noi vedono il partito come una specie di controllore del sindacato ».

Berlinguer risponde: « Dinanzi agli avvenimenti polacchi sembrò effettivamente che l'Italia fosse popolata solo di amici degli operai. Poi molti di costoro, quando la FIAT ha annunciato i licenziamenti, sono passati dalla parte opposta o sono rimasti alla finestra a guardare. Si parla di operaismo del PCI. D'accordo, bisogna guardarsi dal pericolo di sottovalutare il ruolo di altri strati sociali, di lasciare in ombra la necessità di un vasto sistema di alleanze sociali. Ma in Italia, come dimostra la FIAT, c'è anche tanto antioperaismo contro cui non bisogna cessare di combattere ».

Che cosa dire della democrazia sindacale? « In Italia — risponde Berlinguer — i problemi non sono quelli della Polonia. Tuttavia ci sono segni di difficoltà — usiamo questo termine — nel rapporto tra le organizzazioni sindacali e settori delle classi lavoratrici. Il sindacato ha avuto grandi meriti nello sviluppo democratico del Paese. Ma le nostre analisi critiche non possono essere interpretate come uno scarico di responsabilità. Amendola disse delle cose sbagliate — non gli manchiamo di rispetto ricordandolo — ma anche cose giuste a proposito della democrazia sindacale. Comunque, ogni nostra riflessione va in una direzione opposta alle critiche dei conservatori e dei reazionari. Noi vogliamo che il sindacato diventi più robusto, sia in grado di far fronte meglio ai suoi compiti. Vogliamo dare il nostro contributo perché siano gli stessi militanti sindacali, in particolare i comunisti, a prendere in mano la bandiera della democrazia sindacale ».

Fausto Ibba

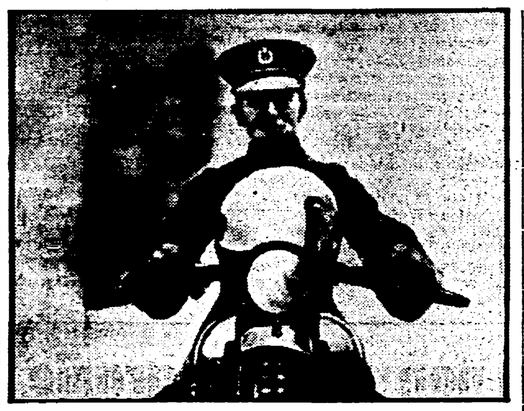
Il fallimento di Lawrence e la sfida di un popolo

Quello strano arabo dagli occhi azzurri

Il « pubblico » di Lawrence fu fallimentare. Egli contribuì a distruggere un impero, quello britannico, avviato anch'esso verso un inesorabile e rapido tramonto. Partecipò all'emancipazione degli arabi dai turchi, ma anche al loro asservimento agli inglesi, ai francesi e (indirettamente) agli americani. Di ciò, a suo dire, e secondo il parere di tutti i suoi biografi, molto si dolse, e tentò di impedirlo, e ne portò il rimorso per tutta la vita. Ma il male ormai era fatto, e a porvi rimedio dovettero pensarci gli arabi stessi, pagando un alto prezzo di sangue.

Invece dello Stato unitario che aveva caldeggiato, dal Sinai alla Persia e dal Mediterraneo all'Oceano Indiano, vide sorgere e moltiplicarsi un mosaico balcanizzato di repubbliche, mandati, protettorati, emirati e regni, tutti più o meno soggetti o infeudati alle metropoli colonialiste. Il sogno risorgimentale dei nazionalisti (che Lawrence aveva alfatto suo) si immeschinì in sordide rivalità e in lotte fratricide. A Damasco, Baghdad, Amman, Gerusalemme, La Mecca, non vi furono meno uccisi, impiccati e decollati che al tempo dei bey e dei pascià. I villaggi, le tende e gli armenti che le truppe turche avevano risparmiati, furono bombardati dagli aerei della RAF (in cui nel frattempo, per colmo d'ironia, Lawrence si era arruolato sotto altro nome).

Sull'unico trono arabo degno di rispetto, perché a suo modo autentico, non salirono i suoi « nobili » alleati e amici hascemiti, Hussein o Feisal o Abdallah, discendenti del profeta e guardiani dei luoghi Santi, che furono anzi relegati in ruoli periferici, come fantocci dei nuovi padroni in Transgiordania e in Irak, ma il « barbaro » e « fanatico » capo dei « puritani » wahabbiti, Ibn Saud, che alla « rivolta del deserto » si era ben guardato dal partecipare, preferendo risparmiare le forze per la successiva resa dei conti fra famiglie rivali.



Thomas Edward Lawrence

Nel fianco già piagato del popolo arabo tradito e martire, fu infine confitta la lancia d'Israele (di tale decisivo evento storico Lawrence fu in parte responsabile, data la sua distratta quanto imprudente simpatia per il sionismo, ma non testimone; morì prima, sicché l'ultimo strazio gli fu risparmiato). Ancora oggi, a quasi mezzo secolo dalla sua scomparsa, la condizione degli arabi, nonostante il mare di petrolio su cui galleggiano, è così precaria e dura, e il comportamento di molti dei loro dirigenti così discutibile, da indurre più di un orientalista a rimpiangere i « bei vecchi tempi » in cui popoli di lingua, religione, costumi e stirpi diverse vivevano « affratellati » sotto il « bonario » e « tollerante » dispotismo del sultano e califfo d'Istanbul. Diversamente dagli Asburgo, gli Osmanli non hanno ancora trovato il loro Joseph Roth, ma la nostalgia ha già relegato negli armadi della storia le stragi apocalittiche in cui l'impero bruciò i suoi ultimi anni di vita. E il pullulare in tutti i Paesi arabi, e nella stessa Turchia laica, di sètte, partiti e bande armate che apertamente rivendicavano la restaurazione della Legge islamica e del Califfato, è una sfida clamorosa, anche se postuma, al personaggio (Lawrence) che tanto si adoperò in senso del tutto contrario.

Frugando fra le carbonizzate macerie di un'avventura così catastrofica, che cosa si può ancora scoprire, disseppellire e riproporre? Forse solo il « privato », con tutta la sua irritante ambiguità, ma anche con tutto il suo affascinante bagaglio di angoscia e di eroismo; e cioè le « cambellate », gli assalti ai treni, le notti passate all'addiaccio sotto meravigliosi cieli stellati, la fame, la sete, il freddo sopportati con stoicismo, le equivoche amicizie virili, e soprattutto la fuga disperata da se stesso verso una morte sfidata e schivata sui lontani campi di battaglia, e infine incontrata in patria nel modo più tragico e ancora avvolto nel mistero.

Riservato e vanitoso, modesto e arrogante, affamato di gloria ma indifferente agli onori, Lawrence fu l'ultimo dei grandi avventurieri: un irregolare della storia, un uomo d'azione e di penna, capace di scrivere bellissime pagine e di affrontare un esercito con un pugno di indisciplinati straccioni; e tuttavia così fragile e a suo modo ingenuo, da cadere immancabilmente nelle trappole tesegli dai burocrati della cancelleria e degli stati maggiori; e perciò destinato a uscire sempre e comunque sconfitto dalle sue imprese vittoriose.

Di *questo* Lawrence (non di un altro dei possibili, infiniti Lawrence) si è innamorato Cino Boccazzi (*Lawrence d'Arabia, l'avventuriero dell'Assoluto* », ed. Rusconi), dopo averlo « incontrato » (così dice) nel ricordo improbabile di un vecchio beduino, nelle acque della sorgente di Wai Rumm, nella cella conventuale del castello di Azrak: e *questo* Lawrence egli *racconta con una passione* che sfiora il fanatismo scritico: uno « strano arabo dagli occhi azzurri », che, dopo aver regnato sulla sabbia, si ritirò nel solitario Escuriale del suo orgoglio ferito e si consolò scrivendo: « Per chi sappia vedere lontano, l'insuccesso è l'unica meta degna ».

Arminio Savioli

Assisi: indagine psicologica della coppia

Mariti è vietato farsi trainare

Alla Cittadella d'Assisi s'è svolto nei giorni scorsi il VI seminario organizzato dal Garp (Gruppo di analisi e ricerche di psicologia), sul tema « Psicoanalisi della coppia e crisi della coscienza relazionale ». Per intendere, tuttavia, quale fosse sul serio l'oggetto della discussione, bisogna ricordare che in questa fase, il centro d'interesse del Garp sono i rapporti tra indagine psicologica e morale cristiana. E proprio in questa occasione, l'interesse psicologico e l'interesse etico-cristiano hanno trovato difficoltà a mediarsi. Così la trattazione *psicologica* del problema " crisi della coppia " ne ha risentito in qualche modo.

Del seminario, si possono distinguere tre momenti: un primo, caratterizzato dalla dominanza d'una tematica femminista, per così dire: un secondo, in cui esponenti della cultura cattolica hanno indicato la prospettiva etica (ma, forse, anche politica) dentro cui vedere il superamento della crisi della coppia; infine, un momento in cui sono state presentate diverse forme d'approccio psicologico alla stessa crisi.

La tematica " femminista " ha fatto irruzione nel seminario attraverso alcuni interventi " caldi " — carichi di " vissuto ", se si vuole —, ma ha cominciato a trovare una sua configurazione più precisa con la comunicazione della dottoressa Schelotto, membro del Comitato scientifico della Società italiana di sessuologia clinica.

Uno slogan della relatrice riassume bene il senso della discussione: " Vietato farsi trainare ". Se per ragioni diverse, oggi, il comportamento della donna tende a non rispettare certi modelli sanciti dalla tradizione, la crisi che ne consegue coinvolge principalmente l'uomo, il quale viene a perdere, nella donna, quella " complice " che soddisfa (e copre, contemporaneamente) i lati infantili (« bambineggianti », è stato detto) della sua personalità. In sostanza, la « nuova » donna, che ha maturato una coscienza più forte e ricca di sé, rifiuta di « trainare » l'uomo e, quindi, gli impone di « crescere ». Di qui, le resistenze maschili al femminismo.

Come si vede, un'argomentazione complessa, articolata, resa meno limpida, però, dal persistere d'un equivoco: quello di non precisare esattamente l'ambito, in cui la analisi della relazione di coppia veniva svolta. Nelle comunicazioni e negli interventi, frequentemente, sono infatti stati impiegati termini (" padrone ", " schiava ", " potere ", " dominio ") che, se usati da un punto di vista psicologico, hanno necessariamente contorni assai meno definiti che, poniamo, in ambito politico e sociale. Per intenderci: *psicologicamente*, come si fa a distinguere esattamente chi è padrone e chi è schiavo? Ed, infatti, è stato notato nel corso della discussione che il « bambineggiare » dell'uomo implica una « complicità » della donna: e allora chi è che domina l'altro? Non è forse più corretto mettere in discussione un *sistema di relazione*, piuttosto che i *singoli termini* della relazione stessa? La difficoltà che nel seminario non si è riusciti ad evitare è stata proprio questa: di analizzare la relazione di coppia, scartando continuamente dal piano psicologico a quello politico-sociale.

Nel seminario, un'occasione mancata è stata questa. La dottoressa De Lauro, psicoanalista della SPI (Società psicanalitica italiana), ha presentato un caso clinico: il trattamento d'una donna sposata con gravi difficoltà matrimoniali. Com'è proprio della tradizione psicoanalitica, si tratta d'un caso d'analisi individuale che, però, ha consentito di constatare gli effetti, nella vita matrimoniale, di irrisolti problemi con figure genitoriali. L'interesse della cosa sta in questo: la persona affetta da quel tipo di problemi irrisolti vive la relazione con il coniuge, proiettando in essa i ruoli, che, per così dire, appartengono al *suo* dramma interno. Quindi, volta a volta, l'*altro* coniuge è la madre imperiosa e giudicante o il figlio inadeguato ed incapace.

E' chiaro che se questo è vero, se i problemi psicologici *della coppia* possono valere come una scena in cui si proietta un dramma che è del *singolo* partner, allora, modificando in questo il tradizionale schema freudiano, la *coppia stessa* e non più il singolo solamente può esser trattata psicoanaliticamente. Non per caso, la stessa De Lauro ha, poi, letto una breve comunicazione del dottor S. Grimaldi, anch'egli della SPI, che documentava di esperienze in questo senso, da alcuni anni condotte a Roma presso l'Istituto di neuropsichiatria infantile. Per noi in Italia — non per l'Inghilterra ad esempio — la novità è di rilievo e, forse, avrebbe meritato da parte del seminario un'attenzione che, invece, è mancata.

Tra i tanti problemi che questa " novità " psicoanalitica suscita c'è quello, della durata del trattamento clinico. L'orientamento prevalente tra gli psicologi presenti ad Assisi è adeguatamente esemplificato dalla tesi del dottor Morpurgo per il quale vanno escluse, in linea di principio, terapie la cui durata superi i sei mesi, dunque, in particolare, le terapie psicoanalitiche.

Si tratta d'una questione puramente *tecnica*, o non piuttosto della spia d'un modo di concepire gli scopi stessi del lavoro dello psicologo? Un punto che sembrava largamente acquisito nel seminario è che trattazione scientifica è possibile solo del « come » e non del « perché » dei fenomeni nevrotici. Ma è vero? O non significa questo che le diverse scuole (gestaltica, sistemica, familiare) tendono a limitare la portata dell'intervento psicologico al ridare *efficienza* alla persona, senza far emergere quelle *richieste* profonde che stanno sotto alle nevrosi e che possono significare, anche, qualcosa di rilevante per *cambiare* i rapporti quotidiani?

Si tratta, è chiaro, di questioni di rilievo che il seminario ha, purtroppo, trascurato. Una più adeguata trattazione psicologica è stata impedita, forse, dalla preoccupazione di indicare nella morale cattolica la vera e propria via maestra per uscire dai problemi, anche, della coppia.

Stefano Garroni

Informazioni Einaudi

novembre 1980

La pittura italiana

Cesare Brandi, *Disegno della pittura italiana*. Da Giotto a Leonardo, da Cimabue a Guardi, uno straordinario percorso fra i capolavori dell'arte.
« Saggi », pp. XVII-596, con 149 illustrazioni, L. 35 000.

Fabliaux

Racconti francesi medievali all'origine del racconto moderno. A cura di Rosanna Brusegan.
« I millenni », L. 40 000.

Il mondo andino

John V. Murra, *Formazioni economiche e politiche nel mondo andino*. Appassionata opera di etnostoria, dall'epoca inca e pre-inca fino ai nostri giorni. Prefazione di Ruggiero Romano.
« Paperbacks », L. 12 000.

Benjamin

Una vera e propria summa del suo pensiero: *Il dramma barocco tedesco*.
« Piccola Biblioteca Einaudi », L. 5400.

Brecht

Drammi didattici. Il volo oceanico. L'accordo. Il consenziente e Il dissenziente. La linea di condotta. L'eccezione e la regola. Gli Orazi e i Curiazi.
« Gli struzzi », L. 6000.

Federico Fellini

Fare un film. « Motore! azione! stop!... e quello ero io e quella la mia vita ».
« Gli struzzi », L. 4500.

Manuel Puig

Pube angelicale. Due storie di donne, tra avventure sentimentali, sesso, politica e oscure trame.
« Nuovi Coralli », L. 5000.

Gattaccio randagio

di Stefano Moretti. Un nuovo poeta.
« Collezione di poesia », L. 3000.

Qohélet o L'Ecclesiaste

Poema ebraico. A cura di Guido Ceronetti.
« Collezione di poesia », L. 4000.

Nuto Revelli

La strada del davai. La campagna di Russia, la tragica ritirata, la prigionia. Quaranta alpini raccontano.
« Gli struzzi », L. 12 000.

Psicoterapia

Alienazione e personazione nella psicoterapia della malattia mentale di Gaetano Benedetti.
« NBSE », L. 35 000.

Storia dell'arte

9. Grafica e immagine.
1. Scrittura, miniatura, disegno.
pp. XLVIII-319, con 439 illustrazioni fuori testo, L. 30 000.

Einaudi

Intervista a Fernando Di Giulio

Gli scandali a doppio taglio: soldi rubati, politica sporca

E' un serpente che si mangia la coda: rubano, usano il denaro per avere potere, subiscono il ricatto e lo ritorcono - Porre fine a pratiche vergognose - I compiti del Parlamento e le difficoltà

ROMA — Per Fernado Di Giulio, gli scandali di oggi (*« una prova, del resto, che comincia ad esserci qualche smagliatura nella catena di omertà che consentiva a molti di rubare sicuri dell'impunità »*) possono essere per il Paese un fatto *« anche salutare »*, ma ad una condizione: *« che l'indignazione presente nel Paese* — dice il presidente dei deputati comunisti — *si trasformi in una lotta politica volta a mutare, nelle istituzioni e nei comportamenti, quel che è necessario e urgente per porre fine a pratiche scandalose »*.

— Che cosa mutare, e per quali obbiettivi specifici?

« Per definire gli obbiettivi occorre anzitutto aver chiara consapevolezza della natura degli scandali. Da una parte (ciò che è evidentissimo in quest'affare dei petroli) abbiamo una serie di furti giganteschi a scapito della collettività. E queste ruberie sono potute avvenire solo con la complicità e la corruzione di uomini o settori di apparati dello Stato preposti al controllo della riscossione delle imposte. E questo è l'aspetto che ha più colpito l'opinione pubblica... ».

— Ma non è l'unico aspetto...

« Ecco, per un altro verso al furto di pubblico danaro ha corrisposto (caso Sindona, affare Italcasse con l'appendice dei fratelli Caltagirone) l'uso di una parte di questo danaro per inquinare la vita pubblica e per adulterare la normale dialettica democratica. Occorre agire in tutte e due le direzioni. E in primo luogo rafforzare gli strumenti legislativi e amministrativi volti a impedire e a colpire tutte le appropriazioni indebite, siano esse realizzate attraverso l'evasione d'imposte o siano il frutto di illecite manovre bancarie a danno dei risparmiatori ».

— Per la parte fiscale a che punto siamo?

« Si muovono in questo senso tutta una serie di provvedimenti legislativi volti a rafforzare e migliorare le strutture amministrative. Questi provvedimenti sono da tempo all'esame del Parlamento, alcuni sono stati persino già decisi ».

— E per i controlli sul sistema creditizio?

« Lì c'è invece un grave ritardo, anche legislativo, anche se negli ultimi anni vi era stato un certo miglioramento della sorveglianza della Banca d'Italia. Che però è stato purtroppo pagato a caro prezzo personale da alcuni dei dirigenti più impegnati in questo senso. Debbo ricordare la vicenda del dr. Sarcinelli e i pesanti attacchi all'ex governatore Baffi? ».

— Ma occorrono anche misure specifiche contro l'inquinamento della vita politica. Come si procede?

« Certo che occorrono. Ma non si sfugge all'impressione che, per esempio, certe sorde resistenze che si manifestano proprio in questi mesi per il varo della riforma dell'editoria, e che ne stanno rallentando in modo esasperante i tempi di approvazione, riflettano le preoccupazioni di ambienti che temono la parte moralizzante di questa legge ».

— Se ne parla troppo poco, sugli altri giornali, di quel che sta accadendo per la riforma dell'editoria...

« Già, perché lo scontro è sulle norme che stabiliscono la trasparenza delle proprietà, dei trasferimenti azionari, dei bilanci e di tutti i finanziamenti superiori al milione! Ecco un esempio di misure non certo rivoluzionarie ma che rendono più difficile l'uso del danaro, di cui non si può rivelare la provenienza, per inquinare il mondo editoriale e quindi di adulterare l'informazione e per questa via interferire indebitamente nella vita pubblica ».

— Se non che l'inquinamento della vita pubblica non si realizza solo attraverso il danaro. Basta pensare all'oscura vicenda dell'assassinio di Pecorelli.

« Due sono i mezzi: danaro e ricatto, e spesso s'intrecciano. Quando si abusa del danaro pubblico, o con esso si inquina la vita politica, si è costretti ad agire nella clandestinità. Ci si espone così al pericolo di rivelazioni che a loro volta diventano arma di ricatto con cui si vuole comunque influenzare sulla vita politica. Da qui la caccia alle notizie segrete E da qui anche la tendenza dei servizi segreti a deviare dai loro compiti e a porsi su questo terreno come protagonisti della vita politica: non quella fissata dalle regole della Costituzione, ma quella nera basata sul binomio corruzione-ricatto I Pecorelli sono allora solo una rotella di questo meccanismo ».

— In un'intervista di qualche giorno fa Nilde Jotti ha sottolineato come per certi versi proprio lo scandalo dei petroli sia il segno dell'impotenza delle Camere a intervenire adeguatamente e tempestivamente sulle carenze e sulle inerzie dell'amministrazione pubblica. Che ne dici?

« E' una considerazione che riflette problemi e disfunzioni reali, del resto ben presenti al presidente della Camera Fatto è che venticinque anni fa, e sino a quando non entrarono in vigore i nuovi regolamenti, le Camere erano organi essenzialmente legislativi. Poi si, si è allargata progressivamente la loro potestà di controllo, sia pure in forma confusa e quasi sempre sotto l'impulso di fatti di eccezionale rilevanza. Ma bisogna fare di più e di meglio. Per esempio, tornare allo spirito e alla lettera della Costituzione riservando alle commissioni bicamerali d'inchiesta (che sono di lenta formazione) solo materie di eccezionale portata, e ripristinando l'uso delle più rapide inchieste autonome di una sola Camera ».

— Occorre insomma una riflessione più generale sulla funzionalità dei poteri di controllo delle Camere, e una riorganizzazione dei suoi strumenti ispettivi?

« Direi proprio di si, e proprio in rapporto alle necessità di uno spessore maggiore del controllo. Perché, per esempio, non prendere in considerazione l'esperienza e gli strumenti del Congresso USA? Anche il Parlamento italiano dovrebbe poter disporre di un numero ristretto di funzionari altamente qualificati che possano, su direttiva delle Camere, intervenire in qualsiasi momento su qualsiasi organo centrale o periferico della pubblica amministrazione per verificare non solo la legalità degli atti che vengono compiuti, ma anche la corrispondenza di questi atti agli indirizzi programmatici del Parlamento ».

Giorgio Frasca Polara

L'evasione scoperta a Milano sfiorerebbe i cento miliardi

Da una sparatoria sono risaliti alla colossale truffa dell'Iva

L'episodio avvenne in una delle ditte coinvolte nello scandalo - Nella sede della società furono trovati gli elenchi delle aziende beneficiarie della frode

MILANO — Una colossale evasione dell'Iva (si parla di parecchie decine di miliardi) nella quale sono coinvolte oltre 600 ditte del triangolo industriale, è stata scoperta dalla Procura della Repubblica di Milano.

L'inchiesta è condotta dal sostituto procuratore Luigi Fenizia (il magistrato che si occupa anche dei petroli). Fino a questo momento sono stati emessi sette ordini di cattura e più di cinquecento comunicazioni giudiziarie. L'evasione dell'Iva avveniva attraverso società fantasma (operanti formalmente in tutti i settori industriali) che offrivano un particolare servizio alle ditte « clienti »: quello di emettere fatture modificate e falsificate in modo tale che piccoli acquisti, realmente effettuati, dilatati a dismisura, consentivano di fare risultare somme favolose, mai sborsate, per il pagamento del valore aggiunto; tali somme potevano poi essere puntualmente scaricate nei bilanci di fine anno trasformandosi così in sostanziosi guadagni per le ditte in questione, a tutto detrimento delle quote da versare per l'Iva.

Le ditte « fantasma » (sono tutte società con una minima quota di capitali investiti) sono state raggruppate in tre nuclei: ai responsabili di queste ditte sono contestati i reati di associazione per delinquere e violazione della legge sull'Iva. Il primo gruppo è guidato dalla Tecnoimpianti e comprende anche la Valtermo e la Immobiliare San Luigi. Per questo gruppo di società sono stati spiccati sette ordini di cattura così eseguiti: quattro riguardano i responsabili (Enrico Rinoldi, Giovanni Pozzi, Edoardo Pizzavini, Giuseppe Longhi) e tre impiegati che hanno svolto un ruolo di secondo piano.

Nel secondo gruppo di ditte vi sono la « CO.GE.ME. », la « Ediltecnica » e la « Lombarda Imec »: per quest'ultima sono state inviate sei comunicazioni giudiziarie. Il personaggio che pare avere svolto un ruolo di coordinamento è Maurizio Gianoli. Indagini sono ancora in corso per la ditta «Brownsider ».

Per quanto riguarda le ditte che hanno beneficiato del giro di fatture falsificate, a loro carico vi è solamente l'avviso di reato per violazione della legge sull'Iva.

Magistratura e Guardia di finanza sono arrivati alla scoperta della colossale truffa seguendo le indagini su una sanguinosa sparatoria avvenuta il 17 gennaio scorso a Milano.

La sparatoria si verificò in viale Brianza al n. 20, presso la sede della ditta CO.GE.ME. (Compagnia Generale Metalli) di cui è titolare Maurizio Gianoli. La CO.GE.ME. è una delle sette società fantasma che sarebbero alla base dell'organizzatissimo commercio di fatture Iva falsificate, commercio di cui si sono affrettate a beneficiare industrie dal nome altisonante.

Ricordiamo cosa accadde quel 17 gennaio. Siamo alla CO.GE ME. Tre persone vengono ricevute da un « procacciatore d'affari » della società. E' il 45enne Silvio Scarfò ad aprire la porta dell'appartamento: i tre visitatori sono due giovani, Antonio Sacchinello e Angelo Musolino (quest'ultimo condannato a tre anni per l'uccisione del compagno Castelnuovo al festival dell'*Unità* di Lecco: l'accusa fu omicidio preterintenzionale) e Gregorio Vignarolo di 56 anni, pregiudicato. Fra i tre e lo Scarfò la discussione si fa immediatamente accesa: ne nasce una sparatoria in cui lo Scarfò rimane ucciso e gli altri tre feriti.

Nelle indagini che seguirono venne coinvolto anche Giovanni Palmisano, fattorino della ditta. I tre feriti vennero catturati (due poco lontano dal luogo della sparatoria, il terzo quando si presentò all'ospedale per le cure) e incriminati. Che cosa aveva dato origine alla sparatoria? Probabilmente un regolamento di conti per qualche sgarro (i tre erano armati di bastoni) che la polizia collegò alla attività dello Scarfò di furto e commercio di auto e TIR rubati.

Nella sede della CO.GE.ME. venne trovata, comunque, una gran quantità di bollette Iva, che si riferivano a diverse ditte: un numero tale di ricevute che si spiegava solo con l'uso truffaldino che se ne faceva, falsificandole e vendendole. Che esistesse un giro di falsificatori era apparso chiaro fin dal 1979: la Guardia di Finanza aveva individuato — seguendo una pista che partiva da una serie di furti di moduli Iva verificatisi in alcune ditte — 44 aziende che avevano beneficiato del mercato nero delle false bollette.

La sparatoria presso la CO.GE.ME. permise di mettere le mani su una delle ditte fantasma che immettevano sul mercato le fatture fasulle (le altre sono: Tecnoimpianti, Valtermo, Immobiliare San Luigi, Ediltecnica, La Lombarda Imec, Prousider), nonché di scoprire le bollette Iva falsificate e impossessarsi degli elenchi delle ditte beneficiarie.

n. m.

La FIEG critica le nuove norme per la pubblicità

ROMA — Un giudizio « completamente negativo » è stato espresso da Giovanni Giovannini, presidente della Federazione editori, sulle nuove norme in materia di pubblicità inserite nell'articolo 17 della legge di riforma, approvato giovedì sera dalla Camera. In base a un emendamento le concessionarie non potrebbero più anticipare ai giornali un « minimo garantito » di introiti pubblicitari superiore del 15% al fatturato dell'anno precedente.

Non si vede — afferma Giovannini — quale giustificazione costituzionale, giuridica ed economica possa avere una norma che comprime la « libertà di rischio imprenditoriale » delle concessionarie di pubblicità.

Il senatore missino interrogato per lo scandalo petroli

Pisanò ai magistrati ripete le «sue» verità

Ai giudici avrebbe fornito elementi sui movimenti delle proprietà di Freato e della famiglia Moro - Confermate le accuse al ministro Bisaglia

Giorgio Pisanò

MILANO — Poco più di due ore hanno impiegato i magistrati che indagano sul contrabbando di oli minerali per sentire, in qualità di teste, il senatore missino Giorgio Pisanò. Accompagnato da uno stuolo di poliziotti in borghese e in divisa Pisanò è giunto alle nove della mattina davanti all'ufficio del consigliere istruttore Antonio Amati: ad attenderlo, oltre al dirigente dell'ufficio, erano anche i due giudici istruttori a cui l'inchiesta è affidata, Edoardo Cofano e Sergio Silocchi.

Al termine della deposizione è stata raccolta una duplice e contraddittoria indicazione. Ai magistrati Pisanò si sarebbe limitato a confermare quanto fin qui pubblicato sul suo settimanale, senza aggiungere nulla di nuovo: è questa la voce che proviene dagli ambienti ufficiosi.

Del tutto diversa è la campana del senatore missino, lanciatissimo, in una loquacissima conferenza stampa, a descrivere una sua deposizione che avrebbe aggiunto « qualche cosa in più su cui sto indagando », secondo quanto ha dichiarato con tono volutamente ambiguo.

Che cosa volevano sapere i magistrati da Pisanò? Sembra che abbiano tentato di chiarire come Pisanò abbia ottenuto informazioni particolari sullo scandalo dei petroli. Nella conferenza stampa il senatore missino ha dato una giustificazione chiaramente fasulla: ha citato la *Tribuna di Treviso*, giornale che ha compiuto davvero una lunga inchiesta sull'argomento. Ma il fatto è che quella del senatore missino è una scusa: basti rammentare che chi davvero rivelò lo scandalo in anteprima fu il giornalista di OP Pecorelli (assassinato), strumento di una lotta fra gruppi di potere, che ha coinvolto i vertici stessi del servizio segreto (SID).

Che cosa ha detto Pisanò sullo scandalo dei petroli? « Ho fornito elementi — ha dichiarato — sulla faccenda dei petroli e sui movimenti di proprietà di Freato, di Moro e della famiglia Moro. E' materia su cui sto indagando ». Secondo il senatore missino i magistrati gli avrebbero chiesto indirizzi « su personaggi che ritenevo conoscessero »: « E' gente con cui ho parlato: ho fornito quanto mi è stato chiesto ». Proprio su questo aspetto, invece, pare che si sia riservato di fornire le indicazioni richieste.

« Tutto è iniziato — ha continuato Pisanò — con l'azienda agricola "La Piana" di Moro nel Senese, poi c'è stata la Lockheed, poi lo scandalo dei petroli ».

« Non sta per caso svolgendo lo stesso ruolo di Pecorelli? », è stato chiesto al senatore missino.

« Assolutamente no. La vicenda di Pecorelli e del suo assassinio è un mistero. E anche per quanto riguarda l'assassinio dell'onorevole Moro comincio ad avere i miei dubbi — naturalmente si tratta di un'opinione — che sia stato ucciso solo per motivi politici. Io faccio l'ipotesi che possa essere stato ammazzato per una guerra di cosche mafiose che si contendono il potere ».

« E le Brigate Rosse? », ha chiesto un giornalista.

« Vorrei sapere che cosa sono le BR — ha risposto Pisanò —. Mi domando chi le manovra. Possibile che le BR non abbiano saputo nulla sui rapporti fra Freato, Musselli, Moro? Le BR o sapevano o sono state zitte perché qualcuno ha detto loro di tacere ».

Secondo Pisanò attorno a Moro si era organizzato un gruppo di uomini che « miravano al potere economico »

Per quanto riguarda le accuse da lui lanciate contro Bisaglia (materia di cui non ha parlato con i magistrati), Pisanò ha detto di confermare tutto: solo al tribunale davanti al quale il ministro dc lo ha citato darà le prove delle sue affermazioni.

Qualcuno ha rammentato a Pisanò la querela contro di lui presentata da due figli di Moro. « Come mai hanno aspettato sette mesi? Potevano querelarmi dal primo momento in cui ho cominciato a scrivere e non lo hanno fatto. E poi la signora Moro non mi ha querelato. Di che cosa ha paura? Io, comunque, userò fino in fondo la mia facoltà di prova, a cominciare dalla questione di Antelope Cobbler ».

Pisanò ha sostenuto che vi sono elementi per pensare che Moro e Antelope Cobbler fossero la medesima persona. « Pecorelli — ha aggiunto Pisanò — pubblicò tutti gli originali dei documenti poi insabbiati. Chi passò gli originali a Pecorelli? ».

Maurizio Michelini

Andreotti: non ho mai conosciuto Pecorelli

ROMA — In relazione alle affermazioni fatte oggi, dopo l'interrogatorio, dal senatore Pisanò a Milano a proposito di particolari connessi all'uccisione del giornalista Mino Pecorelli, l'on. Andreotti ha dichiarato: « Non ho mai avuto l'occasione di conoscere Pecorelli. Non so nemmeno come era fatto, quindi non posso aver parlato con lui di assegni, o altro ».

Ma che cosa c'è nei bastoncini di pesce?

Si cercano nei surgelati altre sostanze nocive

Una indagine disposta dal ministero della Sanità - I pericoli della tetraciclina I guasti irreparabili a danno dell'organismo umano assuefatto agli antibiotici

MILANO — Ci sono altre sostanze nocive, oltre la tetraciclina, nei bastoncini di pesce e nei surgelati? Può anche darsi. Il ministero della Sanità ha disposto un'indagine sugli alimenti surgelati che arrivano sulle nostre tavole, alla ricerca di altri elementi dannosi per la salute. In particolare si ipotizza la presenza di pesticidi e nitrati.

I « Bastoncini di pesce » surgelati sono una comodità, da tenere in frigo per giorni e giorni, e poi scodellare in quattro e quattr'otto Non certo un pasto raffinato, ma un piatto di ravvidissima cottura, per mariti o moglie sempre più frettolosi. C'è il surgelato non faccia male è del resto convinzione comune: anche le nonne hanno ormai fugato quasi ogni sospetto. Un filetto di sogliola, che « mantiene intatte tutte le sue qualità » e che abbisogna si e no di dieci minuti di attenzione in cucina, non è vantaggio da buttar via.

Ebbene, il mito del surgelato sta subendo il primo, violento scossone. Ci ha pensato il pretore di Modena, dopo aver visto quella preziosissima trasmissione televisiva che si chiama « Di tasca nostra»: pare che di tasca nostra, oltre al pesce, compravamo anche una certa quantità di antibiotici non richiesti. Non solo non richiesti, ma nemmeno indicati nell'etichettatura del prodotto. Al momento, non si conosce la quantità esatta di « tetraciclina » contenuta in ogni confezione; le analisi sono ancora in corso e c'è bisogno di alcuni giorni per averne risultati certi. Resta, per ora, il fatto che l'antibiotico c'è, a detta delle analisi fatte compiere dai curatori della trasmissione televisiva, e confortate dalle prime prove avviate dall'ufficio del medico provinciale di Modena.

Le ditte interessate, in particolare la Findus, hanno invece già smentito, dichiarando ad un'agenzia che « i bastoncini di pesce surgelato non contengono tetraciclina», e riservandosi di fornire entro qualche giorno « contro - analisi inoppugnabili ». Ma anche le analisi ordinate dalla Provinica di Modena sono attendibili. E dicono che nei bastoncini di pesce c'è la tetraciclina.

Ma questa tetraciclina che cos'è? Un antibiotico antibatterico, questo è certo. Quali danni possa provocare non è facile stabilire con sicurezza, ma un dato è al di fuori di ogni dubbio: dai oggi e dai domani, l'organismo all'antibiotico si abitua, e se per caso si rendesse necessaria una terapia a base appunto di antibiotici, questi risulterebbero inefficaci, o comunque insufficienti. Basta pensare all'ampiezza dell'uso degli antibiotici per capire il danno che può portare l'assuefazione. Non solo, ma può comportare anche allergie, e — ci dice un esperto — può innescare fenomeni di « interazione » con altri farmaci creando sostanze dall'incerto destino metabolico.

Cosa dice la legge? Permette esplicitamente l'uso degli antibiotici (tranne di alcuni giudicati particolarmente pericolosi), soprattutto nell'alimentazione animale. Al di là del caso dei bastoncini di pesce, sarebbe dunque interessante verificare la quantità di antibiotici usata nei mangimi di polli, maiali, vitelli, ecc., e se si usano al di fuori di intenzioni terapeutiche. Pare infatti che gli antibiotici ingrossino la bestia, un po' come gli estrogeni.

Pare che la tetraciclina venga introdotta nella fase di conservazione, quando il pesce giace nelle stive delle navi, a 25 gradi sottozero. Subentra qui un problema già sorto per altri alimenti provenienti dall'estero: si può denunciare l'ennesimo mancato controllo alla frontiera? Se i risultati tecnici confermano la presenza della tetraciclina, lo si potrà senz'altro fare. L'uso dello antibiotico in questo caso è infatti vietato, non sarebbe dunque una semplice negligenza il fatto che l'etichetta non ne riporti la presenza.

Gianni Marsilli

A Torino 33 rinviati a giudizio Il gen. Giudice parla otto ore

Dalla nostra redazione

TORINO — Dopo due giorni di rinvii il giudice istruttore dottor Mario Vaudano ha depositato ieri in cancelleria l'ordinanza che pone termine alla prima delle tre istruttorie sullo scandalo dei petroli, a lui affidate. Risultano rinviate a giudizio 33 persone tra cui i famigerati Pietro e Cesare Chiabotti, titolari della ditta Isomar di Sant'Ambrogio (Torino), e il massimo funzionario dell'UTIF nell'area piemontese durante il periodo 1971-1975, Enrico Ferlito. Con loro tre che sono latitanti, il dottor Vaudano ha incriminato numerosi altri industriali, pubblici ufficiali e autotrasportatori dell'area nord occidentale della penisola.

Risultano prosciolte 45 persone tra cui alcuni noti personaggi coinvolti nell'indagine come l'ex calciatore Gianni Rivera. Per altri 12 è stato disposto uno stralcio degli atti e la loro allegazione ad altro procedimento penale.

Ma veniamo ai 33 rinviati a giudizio. Nove di questi, compresi Chiabotti e Ferlito, si trovano accusati dei reati più gravi, poiché sono risultati essere gli organizzatori della associazione a delinquere. Gli altri sei componenti la rosa dei « capi » sono Federico e Giambattista Gambarini, Sandro Lodigiani, Carlo Traversone, Antonio Villata, e Gerardo Di Sapio.

I nove promotori dell'organizzazione criminale sono stati colpiti da nuovi mandati di cattura proprio il giorno in cui era atteso il deposito dell'ordinanza. Ciò ha fatto si che all'ultimo momento finissero in carcere anche personaggi che erano rimasti a piede libero, come Giambattista Gambarini, Sandro Lodigiani, Antonio Villata e Traversone; Federico Gambarini si era costituito il 30 settembre scorso, e Di Sapio era finito in carcere ai primi di novembre.

Il contrabbando avveniva nel solito modo: gasolio per riscaldamento venduto come carburante da autotrazione.

Il deposito dell'ordinanza di rinvio a giudizio non è stato l'unico avvenimento importante nella giornata di ieri.

I magistrati Trevigiani, Labozzetta e Napolitano hanno interrogato il generale Raffaele Giudice per tutta la giornata di ieri. Un primo incontro è avvenuto in mattinata. Dopo una pausa per il pranzo, i due giudici si sono ripresentati alla clinica Fornaca, dove l'ex comandante delle Fiamme gialle è ricoverato in stato di detenzione, e sono rimasti con lui alle 15 alle 17,30. La lunghezza dell'interrogatorio, che sarebbe durato in tutto intorno alle sei ore, lascia capire che il generale Giudice questa volta abbia risposto alle domande degli inquirenti.

Gabriel Bertinetto

Smentite per le dichiarazioni di Pisanò

ROMA — Le affermazioni del sen. missino Pisano dopo l'interrogatorio di ieri mattina con i magistrati milanesi pubblicate da alcuni giornali della sera e riferite dalle agenzia di stampa (noi ne parliamo in altra parte del giornale) hanno provocato una serie di smentite e precisazioni. Una l'ha inviata il ministro Bisaglia, una seconda il sottosegretario socialista Di Vagno.

Nella sua deposizione Pisanò ha fatto anche il nome dell'avvocato Franco Coccia. Qualcuno ha ritenuto di identificare nella persona indicata da Pisanò un ex deputato del PCI. E' risultato invece che Franco Coccia (quello cui fa riferimento Pisanò) è un dipendente di una banca milanese e risiede a Lugano. Il compagno Franco Coccia aveva comunque precisato che: « A meno che non si tratti di un caso di omonimia (come poi è risultato, N.d.R.) qualsiasi riferimento a me, che all'epoca dei fatti rivestivo la carica di deputato ed esercitavo la professione di avvocato, è destituito di fondamento, non avendo io mai curato interessi del signor Freato e non essendomi per di più mai occupato di società ».

Rinviato il seminario su Novella

ROMA — Il seminario indetto dalla sezione centrale scuole di partito sul tema « Agostino Novella nelle lotte unitarie per lo sviluppo democratico della società e dello Stato e nel processo di rinnovamento del partito e del sindacato », programmato per i giorni 18-19 novembre, è stato spostato al 5-6 gennaio 1981 presso l'Istituto Togliatti (Frattocchie - Roma).

L'edilizia non decolla grazie alla DC

La denuncia e le proposte del PCI per il settore in un seminario alle Frattocchie

ROMA — Trecentomila addetti in meno negli ultimi anni; una struttura produttiva polverizzata; i costi saliti ad un ritmo doppio dell'indice già elevato del costo della vita; il diffondersi di forme di subappalto e cottimo: il settore dell'edilizia è in crisi profonda, praticamente in coma. I segni della crisi si manifestano in modo particolare nel settore dell'edilizia abitativa. Ed è proprio partendo da questi dati allarmanti, dallo stato di questo settore vitale per l'economia nazionale che si è avviato ieri, all'Istituto di studi comunisti « Palmiro Togliatti » alle Frattocchie, il seminario sulla produzione edilizia. Al convegno, che sarà concluso oggi da un intervento del senatore Lucio Libertini, sono presenti delegati di tutte le province e rappresentanti del mondo politico e amministrativo.

Nella relazione introduttiva (« dalle politiche della casa a una politica industriale nel settore delle costruzioni ») il professor Enrico Fattinnanzi, della commissione casa del PCI, ha colto la natura della crisi edilizia: il suo carattere strutturale affonda le radici nella modifica dei connotati della domanda, nella degradazione della struttura produttiva, nell'indebolimento della funzione propulsiva che il settore ha svolto e potrebbe anche oggi svolgere nell'attuale congiuntura economica.

Da questa analisi emerge come l'edilizia non si presti ad una funzione congiunturale. Proprio per questo è necessaria una programmazione di lungo periodo che stabilizzi la domanda e i finanziamenti e che costituisca un punto di riferimento certo per l'ammodernamento della struttura produttiva per lo sviluppo delle tecnologie di costruzione.

Gli effetti della crisi, come abbiamo detto, sono pesanti. Si producono legalmente sempre meno case mentre si sviluppa l'abusivismo (nel Messogiorno si calcola che due case su tre siano fuori legge). La capacità degli investimenti pubblici si riduce per l'aumento dei costi.

La relazione, e la discussione, si è molto incentrata anche sugli aspetti legislativi. Il piano decennale costituisce ancora lo strumento per soddisfare il fabbisogno di case. Oggi, tuttavia, il piano è inoperante nelle parti qualificanti per il sabotaggio dei governi centrali e regionali diretti dalla DC. A parte alcune regioni governate dalle sinistre che hanno supplito alle inadempienze del potere centrale le altre regioni governate dalla DC e dal centrosinistra non hanno fatto decollare i programmi.

La denuncia di questo stato di cose unita alla fattiva proposta dei comunisti è stata presente sia nelle relazioni (Secci e Roscelli) che nel dibattito.

c. n.

DA OGGI IN LIBRERIA

"PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO".

Una scrosciante storia d'amore, calda, fredda, ma sempre pulita.

CESAME EDIZIONI

E' venuto da Genova ed è forse il nuovo capo delle BR in Liguria

Identificato il killer di Renato Briano A Milano 30 gli arresti nell'Autonomia

L'assassino sarebbe Francesco Lo Bianco e si è risaliti a lui attraverso l'identikit - Folla ai funerali del dirigente della Marelli - Continua il riserbo della magistratura sulla nuova operazione

MILANO — L'assassino del dirigente della «Ercole Marelli», Renato Briano, sarebbe Francesco Lo Bianco, operaio in una fabbrica genovese prima di darsi alla latitanza per sfuggire agli ordini di cattura per insurrezione contro i poteri dello Stato emessi tra il 30 aprile e il 18 luglio scorso dai magistrati di Genova e Roma. La polizia sarebbe giunta alla identificazione del killer sulla base dell'identikit disegnato con la collaborazione di almeno quattro testimoni del delitto.

Lo Bianco viene accreditato come il nuovo capo della colonna genovese: avrebbe coperto, nella gerarchia mafiosa delle Br, il posto rimasto vacante nella «direzione strategica» dopo l'uccisione di Riccardo Dura avvenuta nel covo di via Fracchia. Ciò dimostrerebbe che i terroristi «superstiti» dell'ex colonna genovese si sono trasferiti nel capoluogo lombardo dove, a quanto pare, possono contare su «ospiti» in grado di accompagnarli nelle azioni sanguinarie.

Ieri pomeriggio, intanto, si sono svolti i funerali di Briano, alla presenza delle massime autorità cittadine, civili, militari e religiose. Il carro funebre è partito dall'abitazione di piazza Grandi 5, preceduto da decine e decine di corone di fiori e seguito da un corteo al quale hanno preso parte alcune migliaia di persone. L'arcivescovo di Milano, Martini, ha officiato il rito funebre. Vi hanno assistito, fra gli altri, il sindaco Tognoli, il prefetto Vicari, il questore Sciaraffia, il vicepresidente della Provincia Mariani.

Nella prima fila della chiesa, seduta accanto ai tre figli, Elda Riccardi, la moglie di Briano, chiusa in un profondo, dignitosissimo dolore, senza lacrime. Monsignor Martini ha detto nell'omelia che ancora una volta la barbarie ha colpito un uomo che aveva «fame e sete di giustizia e che praticava il culto dell'onestà».

Renato Briano è stato poi sepolto al cimitero Monumentale.

Sono saliti a 30 gli arresti operati dai carabinieri nel corso dell'operazione antiterrorismo scaturita dalle confessioni rese ai magistrati di Milano da Marco Barbone e altri terroristi sotto inchiesta dalla fine di settembre. Nel corso degli interrogatori gli inquirenti erano venuti a conoscenza dei nomi di battaglia di molti degli attuali inquisiti.

La retata che ha portato alla loro cattura era scattata la scorsa settimana, dopo che i carabinieri dell'antiterrorismo erano risaliti alla loro identificazione. Le indagini sono tuttora in corso: da via Moscova sede del comando dell'Arma, non si escludono ulteriori arresti.

Alla Procura della Repubblica si continua a tacere: «Non possiamo dire nulla finchè l'operazione non sarà conclusa», ha detto ieri il capo della Procura, Mauro Gresti. Nessun dubbio tuttavia che si tratti di un ulteriore massiccio colpo assestato al vasto serbatoio della manovalanza eversiva che attinge dalla autonomia organizzata: «E' un'inchiesta sul versante autonomo che non ha nulla a che fare con l'omicidio Briano attuato dalle Br», chiariscono infatti i carabinieri. Gli ordini di cattura sono motivati con l'ipotesi di reato di «banda armata».

Gli episodi di violenza ai quali si riferiscono i 30 arresti risalgono al «terrorismo diffuso» negli scorsi anni in diversi angoli della Lombardia ed erano stati «firmati», con sigle allora tristemente note, dalle varie formazioni ruotanti attorno a «Prima Linea». Tra gli arrestati figurano alcuni nomi già noti. Fra loro Rossella Simone, moglie del brigatista Giuliano Naria (che in questi giorni viene processato ad Aosta per banda armata), già condannata ad un anno di carcere (condonato) per la ricettazione di una patente falsa: la donna era stata arrestata con il Naria nel luglio del '76 in una baita di Gaby, in Valle d'Aosta.

Altro arresto è quello di Enrico Baglioni, un autonomo della «Ercole Marelli», condannato nel '78 con altri sei della Marelli e della Falck per le esercitazioni clandestine in Val Grande, nel Novarese, al tiro della pistola. Sono stati arrestati anche Fabio Zoppi e Umberto Lucarelli entrambi del «comitato autonomo della Barona» coinvolti nell'inchiesta sul terrorismo dopo l'omicidio dell'orefice Torregiani e prosciolti.

Lucarelli tuttavia, che l'altro giorno si è costituito spontaneamente appena saputo di essere ricercato, si dice che intenderebbe dissociarsi dai metodi della lotta armata.

MILANO — I familiari di Renato Briano durante i funerali

Sono dell'Ansaldo due dei fermati per le br a Genova

GENOVA — Dopo il ritrovamento dell'archivio delle Br sulle aziende portuali, nascosto in una borsa abbandonata in un nascondiglio di aperta campagna, ieri sono trapelati dal riserbo in cui tutta l'inchiesta è tenuta, i nomi degli altri due giovani fermati mercoledì da Digos e Carabinieri e sospettati di appartenere alla colonna genovese delle Brigate rosse.

Sono Francesco Aiosa, 22 anni, residente a Ceranesi, nell'entroterra, e Edoardo Gambino, 26 anni, abitante ad Arenzano, sulla riviera di Ponente. Sul loro conto si è appreso pochissimo: praticamente solo che entrambi sono dipendenti dell'Ansaldo e che sarebbero quindi responsabili di aver collaborato alla preparazione di un particolareggiato archivio sull'azienda genovese sulla base del quale sono stati compiuti una serie di attentati.

Giuliano Naria assente condannato a 5 anni

AOSTA — Giuliano Naria, il presunto terrorista trentatreenne, ex sindacalista della «Ansaldo», processato questa mattina dinanzi alla Corte d'assise di Aosta per il reato di «costituzione di banda armata» è stato condannato a cinque anni di reclusione, oltre alle spese processuali e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Naria, al momento della sentenza, non era presente in aula. Aveva fatto pervenire in mattinata una lettera di rinuncia a comparire.

In apertura di udienza, l'avv. Giuliano Spazzali — il quale, insieme con l'avv. Fulvio Gianaria, compone il collegio di difesa — ha sollevato una serie di eccezioni procedurali.

Dopo le richieste del PM, il processo si è praticamente concluso. Alle 20.40 (un'ora e mezzo di camera di consiglio) la corte ha pronunciato la condanna del terrorista riconoscendolo colpevole dei reati contestati.

Il dibattito alla Camera dopo l'efferato delitto di Milano

Terrorismo: vago l'impegno del governo

Insoddisfacente risposta in aula del sottosegretario agli Interni Sanza - L'esecutivo è però «preoccupato della capacità offensiva del partito armato» - L'intervento della compagna Chiovini

ROMA — Le scarne informazioni che il sottosegretario agli Interni Angelo Sanza ha fornito, ieri alla Camera, non hanno sostanzialmente aggiunto nulla a quanto gli organi di stampa hanno sin qui dato, come notizie, sull'assassinio, a Milano, del capo del personale della «Ercole Marelli», Renato Briano. Un delitto spietato che, per il luogo in cui è stato attuato (una vettura di metropolitana carica di lavoratori) «*ci riempie di sgomento incredulo e di smarrimento*», ha soggiunto Sanza; uno «stupore», questo che, nella replica, la compagna Cecilia Chiovini ha decisamente criticato. Quel che stupisce — ha affermato — è la meraviglia del governo dinanzi a questo nuovo assassinio, il quale sta a dimostrare che il terrorismo non è stato sconfitto, pur non potendosi ovviamente sottovalutare l'importanza dei colpi infertigli.

Il rappresentante del governo ha detto che i primi elementi acquisiti «*non consentono una valutazione definitiva circa la portata strategica o soltanto contingente del tragico episodio*», ma confermano le preoccupazioni dell'esecutivo sulla «*persistente capacità offensiva del partito armato*», sulla «*sua capacità di rinnovarsi attraverso il proselitismo di nuove leve*». Al 31 ottobre risultavano detenuti 1007 appartenenti a gruppi eversivi di sinistra e 251 a formazioni di destra (di cui, per arresti operati negli ultimi due mesi, rispettivamente 91 di sinistra e 56 di destra a dimostrazione «*che l'attività delle forze di polizia non ha avuto rallentamenti di sorta*» anche in presenza di una «*diminuzione dell'attività criminosa dei gruppi eversivi, specialmente di sinistra*»). Nel corso del 1980, proprio a Milano, le forze di polizia hanno scoperto 3 «covi» ed arrestato 116 terroristi (dei quali 31 nel quadro dell'indagine sull'assassinio di Walter Tobagi).

L'assassinio di Briano — ha sottolineato il sottosegretario — ha tolto illusioni a coloro che credevano che i risultati sin qui conseguiti (per l'azione delle forze di polizia e per gli effetti prodotti dalle norme sui terroristi pentiti, il fermo di sicurezza, ecc.) fossero stati risolutori; esso, invece «*ci richiama a una dura realtà, anche se dal governo, e dalle parti più attente e responsabili, era stato avvertito come fosse prematuro considerare chiusa la lotta al terrorismo*». Non si comprende, però, come Sanza, isolandolo, consideri poi il tremendo attentato di Bologna una parentesi nella «pausa» dell'azione eversiva dei terroristi. Quasi che la strage di Bologna — ha osservato ancora la compagna Chiovini — fosse una faccenda diversa per gravità perchè opera di mandanti ed esecutori diversi.

Il deputato comunista ha anche lamentato una «*genericità*» nelle indicazioni operative per la lotta al terrorismo. Guai, ha sottolineato, ad abbassare il livello di guardia. Il Paese dimostra, e lo ha dimostrato anche in questa occasione, di avere volontà di collaborare ed energie per isolare e battere il terrorismo. Sta però al governo — proprio in questi giorni drammatici nel corso dei quali vengono alla luce connivenze delittuose, in cui sono coinvolti corpi dello Stato, magistrati, i servizi segreti, uomini di governo, dirigenti politici dei partiti di governo — dare credibilità e certezza che davvero non solo tutto quello che si doveva fare è stato fatto, ma che oggi vi è la consapevolezza che la lotta al terrorismo è un suo banco di prova. Questa consapevolezza — ha concluso la compagna Chiovini — noi non troviamo nelle risposte del governo, le quali ci lasciano perciò insoddisfatti.

Anche nella maggioranza delle altre repliche (Gianni del Pdup, Del Pennino del Pri, Bozzi del Pli, Mellini e Boato del Pr, Salvatore del Psi) sono risuonati accenti critici.

Orecchini venduti per 6 miliardi

GINEVRA — Una parure di orecchini di diamanti è stata venduta all'asta da «Sotheby» per 11 milioni e trecentomila franchi svizzeri pari ad oltre sei miliardi di lire. E' il più alto prezzo mai pagato in un'asta pubblica per un oggetto artistico o un gioiello.

NAPOLI — Brucia il serbatoio della raffineria

Interessante confronto a Strasburgo

Può il cronista pubblicare le notizie coperte dal «segreto»?

Dal nostro inviato

STRASBURGO — *La conferenza sul terrorismo ha chiuso i battenti: il problema rimane tragicamente sul tappeto. Lo stesso Consiglio d'Europa ha deciso di dedicare un nuovo incontro all'argomento nei mesi prossimi.*

E' toccato al compagno senatore Franco Calamandrei, che aveva tenuto la relazione introduttiva, chiudere il dibattito. Quali che siano le «denominazioni» che la Conferenza ha tentato di dare del terrorismo, una cosa è stata comunque accertata: l'obiettivo unico del terrorismo è quello di voler distruggere il sistema democratico in ogni paese europeo in cui si manifesti. E' stato comunque ribadito che uno Stato democratico non può e non deve trattare con i terroristi. In nessun caso.

Particolare attenzione è stata rivolta alla funzione della stampa e dei massmedia. La discussione su questo tema ha visto impegnati soprattutto gli italiani. Nella sua relazione lo spagnolo Juan Tomàs de Salas ha posto in modo problematico il dilemma se non sarebbe stato — e non sarebbe — meglio far calare il silenzio sugli attentati terroristici. I terroristi — ha detto De Salas — «utilizzano la stampa come potente amplificatore per diffondere i loro messaggi». Occorre quindi che i giornalisti non si facciano strumento di propaganda dell'eversione.

Il pericolo di mettere la mordacchia alla carta stampata, sia pure in nome di «buone intenzioni», è stato subito percepito. Per il professor Vassalli non si tratta di fare una nuova legislazione che regolamenti il diritto di informazione. Ci si può — ha aggiunto il giurista — richiamare all'autodisciplina del giornalista, il quale, una volta pubblicato il suo articolo, non è più tenuto al segreto della fonte di informazione. Il giornalista — ha aggiunto Vassalli — non è nè un medico, nè un avvocato, nè un religioso; non è perciò tenuto al «segreto del fatto» in quanto il fatto lo ha reso noto pubblicandolo.

Sui pericoli della «mordacchia» è intervenuto con grande chiarezza il compagno Malagugini, membro della Corte Costituzionale. «Dovere della stampa — ha detto — è informare e l'optimum sarebbe che la notizia del fatto fosse separata dal commento. Io credo — ha aggiunto, almeno per quanto riguarda l'Italia — che nessun giornale, nessun giornalista, nessuna emittente radiofonica e televisiva manifesti oggi la benchè minima simpatia per il terrorismo o ne esalti le gesta. Non è stato però sempre così e talune emittenti radiofoniche private hanno potuto, per un certo tempo, svolgere indisturbate attività di apologia e di supporto attivo di movimenti violenti».

E' opportuno e lecito diffondere notizie che dovrebbero rimanere segrete? La responsabilità di questi illeciti, ha commentato Malagugini, sta nei depositari delle notizie coperte da segreto o delle quali è sconsigliabile la diffusione. Occorre quindi richiamare al rispetto del loro dovere i depositari di queste notizie: pubblici ufficiali, magistrati, personale ausiliario della magistratura, ufficiali ed agenti di polizia, e «non già i giornalisti il cui dovere è di non lasciarsi imporre il segreto». L'attività istruttoria in Italia è coperta da segreto, il quale non vincola però né imputato né testimone. Da questa situazione «claudicante» — così l'ha chiamata il giurista — nascono i comportamenti devianti: le conferenze stampa dei questori (che non sono ufficiali di polizia giudiziaria), dei procuratori della Repubblica, dei giudici istruttori, sono diventate una regola di violazione della legge processuale e fanno da riscontro alle conferenze stampa dei difensori degli imputati parimenti illegittime.

«Di fronte al terrorismo — ha detto ancora Malagugini — la stampa ha il diritto di fornire tutte le notizie di cui venga in possesso, una volta che ne abbia accertata la fondatezza, perché di questo risponde. Pubblicarle o meno per ragioni di opportunità è rimesso alla coscienza democratica e professionale del giornalista il quale, sia detto per inciso, non gode di alcuna immunità».

Per Malagugini la stampa ha, nella lotta al terrorismo, un grande ruolo di informazione e di orientamento, così come è compito sempre della stampa denunciare i fatti (fatti, e non congetture o insinuazioni che si concretano come comportamenti scorretti).

Malagugini ha sottolineato che è merito di giornalisti la denuncia di scandali clamorosi e ha tenuto a ricordare come, per effetto di campagne di stampa, in Italia un presidente della Repubblica abbia ritenuto di dimettersi e, due anni or sono, sempre sotto la spinta della denuncia dei giornali, sia stato celebrato dinanzi alla Corte Costituzionale il primo processo conclusosi con la condanna di un ex ministro e di un generale.

«In questi giorni l'Italia — ha concluso — è scossa da un altro scandalo di proporzioni imprecisate, ma gravissime, che ha già coinvolto numerosi ufficiali, generali, mentre rispunta il fantasma inquinato del vecchio SID. Da taluni si vorrebbe mettere la sordina alla stampa con l'argomento che questi fatti incrinano e imbrattano l'immagine della nostra democrazia e potrebbero dare alimento alla propaganda e all'ipotesi politica del partito armato e dei gruppi eversivi».

M. Acconciamessa

Le sorprese attraverso le foto del Voyager

Questi anelli di Saturno sembrano una spaghettata

PASADENA (California) — Gli scienziati hanno detto di aver fatto nuove scoperte circa gli anelli di Saturno. Secondo Brad Smith, che dirige il gruppo degli scienziati incaricati dello studio delle fotografie inviate dalla sonda Vojager «4», gli anelli di Saturno sarebbero da 500 a mille.

Secondo gli studi in corso, le due «lune» (la tredicesima e la quattordicesima) di Saturno che sembrano trovarsi sulla stessa orbita all'interno degli anelli e che sembrano evitarsi, potrebbero essere due lune gemelle originate dall'esplosione di un satellite.

Il gran numero di anelli ravvicinati come i solchi di un disco fonografico, forse contribuisce a spiegare i sorprendenti fenomeni osservati, come l'attorcigliamento di alcuni anelli (una specie di «effetto spaghetti» gravitazionale), al limite esterno del sistema anulare, nonché l'eccentricità di altri anelli. Bisogna pensare alle complesse interazioni gravitazionali fra Saturno, i suoi anelli e le sue lune, che evidentemente non si limitano soltanto a spaziare gli anelli.

Inoltre c'è da tener conto della diversa composizione e struttura degli anelli medesimi composti da particelle e oggetti più minuti e nevosi all'interno e più grossi, radi e recciosi all'esterno; nonché del materiale interplanetario e di quello perduto dai satelliti (gas e polveri) che spiralano verso Saturno e incontrano il sistema degli anelli. E' presumibile che gli anelli più esterni abbiano una composizione mista di oggetti di diversa massa e densità con effetti gravitazionali locali capaci di distorcerli.

In conclusione la causa principale di questo distorcimento degli anelli dovrebbe essere di natura gravitazionale e idrodinamica.

MARGHERITA HACK
direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste

Arrestato a Roma presunto boss della mafia calabrese

ROMA — Un presunto esponente della mafia calabrese, Vincenzo D'Agostino, 30 anni, è stato arrestato a Roma sotto i portici di piazza Esedra mentre era in compagnia di un costruttore. D'Agostino è colpito da un ordine di cattura per associazione a delinguere e sequestro di persona emesso nell'ambito di una indagine sugli ambienti mafiosi calabresi in cui sono coinvolte 120 persone.

Vincenzo D'Agostino era già stato condannato a sei anni di reclusione dal tribunale di Pinerolo per riciclaggio di denaro proveniente da sequestri di persona.

Alla Mobil di San Giovanni a Teduccio

Brucia la raffineria: allarme in tutta Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Incendio in una raffineria di petrolio a Napoli. Ha preso fuoco un serbatoio da trentamila metri cubi (pari cioè all'intero carico di una media nave petroliera) della Mobil Oil, lo stabilimento dal quale esattamente un mese fa, il 15 ottobre si sprigionò una nube tossica che investì la popolarissima zona industriale di San Giovanni a Teduccio.

Ancora una volta dunque, è scattata l'emergenza. Sono stati mobilitati i vigili del fuoco di tutta la Campania ed è dovuto intervenire un reparto della «Celere» per bloccare le strade e far sgomberare alcune abitazioni più vicine all'incendio. Una colonna di fumo nero e denso ha oscurato la zona di San Giovanni, alta due-trecento metri.

L'incidente si è verificato poco dopo le 13,30. A quell'ora gli operai (circa mille dipendenti) erano alla mensa; appena è scoppiato l'incendio c'è stato un fuggi fuggi generale. La situazione di pericolo tuttavia durava già da giovedì pomeriggio. A causa della pioggia — come ha precisato in una una nota la Mobil Oil — il tetto galleggiante del serbatoio 329 è affondato nella virgin-nafta. Si sono sprigionati vapori che ieri mattina erano stati subito avvertiti dagli abitanti. La squadra antincendio della Mobil aveva ovviato all'incidente ricoprendo il serbatoio con schiuma isolante e gli stessi vigili del fuoco di Napoli, dopo un sopralluogo, avevano giudicato la situazione sotto controllo.

Ma, evidentemente, qualcosa nei dispositivi di sicurezza non ha funzionato. Mentre tecnici della Mobil stavano effettuando il travaso in un'altra cisterna, è scoppiato l'incendio, forse causato da una scintilla.

Il combustibile ha sprigionato una temperatura calcolata in 2000-2500 gradi. I vigili si sono trovati in un inferno. Diversi di loro sono rimasti ustionati al volto e alle mani pur trovandosi ad una trentina di metri di distanza dalle fiamme. Si è dovuto fare uso delle tute d'amianto.

A Battipaglia sul PA-ROMA

Assalto al treno: via con i pacchi postali

SALERNO — Ancora una volta un assalto al treno e di nuovo sul tratto ferrovario che da Battipaglia conduce a Vallo della Lucania. Alle 4,52 di ieri mattina il treno espresso «582» proveniente da Palermo e diretto a Roma è stato bloccato dal segnale di allarme, azionato dall'interno di una delle autovetture all'altezza del chilometro 10 tra le stazioni di Albanella e San Nicola Vasco.

Il treno si è arrestato e due banditi con il volto coperto da calzamaglia sono balzati sul vagone postale mentre altri quattro guardavano loro le spalle lungo la linea ferroviaria.

Sono bastati pochi minuti perché i banditi ripulissero l'intero vagone postale dei plichi e dei pacchi valori trasportati.

Poi il commando si è allontanato a bordo di una Fiat 128 e di una BMW in attesa sulla strada che corre vicino alla ferrovia. Non si sa se dal treno sia sceso anche il basista che, azionando il segnale di allarme, ha fatto bloccare il convoglio proprio nel punto in cui il tracciato ferroviario costringe i treni a rallentare. Una delle auto servite alla fuga dei banditi è stata trovata poco distante dal punto dell'assalto.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4535. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951256
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

novità

storia della scienza
collana diretta da Paolo Rossi

Jole Agrimi-Chiara Crisciani
MALATO, MEDICO E MEDICINA NEL MEDIOEVO L. 5.700

Ferdinando Abbri
ELEMENTI, PRINCIPI E PARTICELLE L. 4.700

Walter Bernardi
FILOSOFIA E SCIENZE DELLA VITA L. 8.300

LOESCHER

"PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO".
"Chi, i pesci tropicali?"
"NO, I BAGNI CESAME!"

I RINCARI SIP NON RISANANO L'AZIENDA, MA...

Le tariffe alleggeriscono i salari di 15mila al mese

Con telefono, luce, assicurazioni (e se restano ferme le altre « spese fisse ») - Il disastro delle telecomunicazioni

ROMA — Qualcuno ha già fatto i conti: come minimo, i recenti aumenti del telefono (e quelli, prevedibili, per la luce e le assicurazioni) toglieranno ai bilanci familiari 15 mila lire al mese, sempre che la *scaletta* delle tariffe registri un « tutto congelato » per le altre spese fisse, come trasporti, casa, gas: un evento poco probabile. Ci affacciamo all'81, insomma, gravati di un *passivo-bollette* che si aggiunge alla voracità del sistema fiscale nei confronti dei redditi da lavoro e alle « tendenze al rincaro » di vari generi di prima necessità.

Si può fare anche un altro conto: i 637 miliardi che la SIP ricaverà dal caro-tariffe serviranno almeno ad avere un servizio migliore? Sembra improbabile. Proprio l'altro ieri, prima che il CIP (Comitato interministeriale prezzi) desse il « via » agli aumenti, si è conclusa al Senato l'indagine promossa dai comunisti sulle telecomunicazioni. Una sintesi di sette mesi di *audizioni*, di bilanci spulciati e di discussioni con rappresentanti del governo, i senatori la metteranno nero su bianco nelle prossime settimane. Intanto, qualche cifra si può anticipare. Prima fra tutte, la previsione della SIP di « tagliare » ulteriormente investimenti e nuovi allacciamenti.

Già quest'anno, la società per l'esercizio telefonico ha soddisfatto solo 800 mila richieste di nuovi impianti (su 1.400.000 presentate); nell'81, solo mezzo milione di persone (300 mila in meno di quest'anno), se non l'hanno, potranno ottenere il telefono. Negli altri paesi europei, si « viaggia » ad una media di 2 milioni di nuovi impianti all'anno. Nello stesso tempo, la SIP conta di ridurre gli investimenti, da 1.900 a 700 miliardi. Con tutti questi « tagli », però, la società non ce la fa, non solo a ridurre, ma neppure a fermare l'emorragia dei debiti: ha previsto anche per l'anno prossimo di accumularne ancora per 400 miliardi.

E non abbiamo parlato della ricapitalizzazione, 1.060 miliardi di cosiddetto denaro « fresco », annunciati dal ministro Di Giesi, in Senato, per le casse della SIP. Ma vista l'enormità dei debiti contratti (8 mila miliardi, il doppio del fatturato, 8 volte il capitale), è probabile che il « plasma » serva solo a tacitare i fornitori più arrabbiati. Dall'aprile scorso, d'altronde, ne ha viste l'auletta di palazzo Madama di cose strane, nei conti della SIP: dal numero soprapposto delle imprese appaltanti (400), alle cifre di bilancio sulle quali proprio in queste settimane si aspetta una sentenza del giudice Santacroce, del tribunale di Roma.

Ed è scontato che il nuovo « scatto » delle bollette riapra un contenzioso senza fine. La SIP non è mai riuscita a dimostrare che gli aumenti siano legati ai costi, « abbattuti » per molte voci in tutti i paesi europei, negli ultimi dieci anni. In Germania, prendendone atto, quest'anno hanno ridotto le tariffe. Il nuovo ministro delle Poste, Di Giesi, ci tiene a dire (è già un successo) che la « manovra sulle bollette » deve essere seguita da atti più sostanziosi. Lucio Libertini, rispondendogli l'altro ieri al Senato, ne ha indicati parecchi: prima di tutto la riforma e l'unificazione delle varie aziende delle comunicazioni.

Ma all'appuntamento con la indagine del Senato è mancato l'altro ieri un importante protagonista: il ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis, interessato al controllo sia della SIP che della STET. Speriamo ci faccia sapere cosa pensa della « apertura » manifestata dal collega Di Giesi sulla ristrutturazione del settore.

« *La novità della riunione dell'altro ieri* — sintetizza Libertini — *sta nel fatto che il governo, mutando i precedenti orientamenti, si è posto sul terreno della riorganizzazione e della riforma del settore, che da anni noi comunisti reclamiamo. Ma questo mutamento* — ha aggiunto — *avviene con straordinaria lentezza, e mantenendo in vigore metodi e orientamenti che hanno condotto all'attuale gravissima crisi, alle sentenze dei tribunali, a un intollerabile disordine gestionale* ». E al grido « tariffe, tariffe! », per coprire sprechi, ruberie, errori.

Nadia Tarantini

Tariffe urbane

	Tariffa attuale	Nuova tariffa	Diff. percent.
Tariffa ordinaria	65	80	+ 23,0%
Tariffa cat. B:			
Fino a 120 scatti	30	40	+ 33,3%
Da 121 a 200 sc.	55	70	+ 27,3%
Da 201 a 400 sc.	65	80	+ 23,0%
Oltre 400 scatti	72	87	+ 20,8%

Canoni trimestrali	Tariffa attuale	Nuova tariffa
Categoria A	4.000	6.000
Abit. categ. B - simplex	9.500	12.800
Abit. categ. B - duplex	4.000	5.800
Abit. categ. C - normale	23.000	27.000
Abit. categ. C - ridotta	15.000	18.000

NOTA: la categoria « A » riguarda enti pubblici, scuole, stampa; la categoria « B » sono le abitazioni; la « C » normale gli affari; la « C » ridotta artigiani e agricoltori.

All'Olivetti proclamate 10 ore di sciopero

La decisione della FLM dopo il rifiuto dell'azienda di aprire il confronto - Astensione articolata

Dalla nostra redazione

TORINO — Qualche settimana fa i giornali pubblicarono una notizia che fece temere un « bis » della vicenda Fiat. L'ing. Carlo De Benedetti dichiarava che l'Olivetti aveva 1.500 lavoratori di troppo e doveva sbarazzarsene entro un anno. Lo stile ricordava quello dell'intervista in cui Umberto Agnelli ricordava aveva annunciato licenziamenti di massa.

Sono bastati alcuni riusciti scioperi fatti dai lavoratori perchè l'Olivetti accettasse finalmente di aprire le trattative per la vertenza di gruppo (la piattaforma sindacale era stata presentata sette mesi fa e riducesse a meno di metà di presunti «eccedenti»: nei giorni scorsi l'azienda ha dichiarato che l'esuberanza di manodopera per il 1981 sarebbe di 730 lavoratori. A parte il fatto che il sindacato considera infondata anche questa cifra, l'episodio conferma la disinvoltura con cui certi capitani d'industria, si chiamino Agnelli o De Benedetti, preferiscono minacce e manipolano numeri.

Ma le analogie tra i due casi si fermano qui. L'Olivetti non è una Fiat in sedicesimo. Le situazioni aziendali sono diversissime, per certi aspetti addirittura opposte. La Fiat produce soprattutto automobili, un bene le cui vendite ristagnano in tutto il mondo. L'Olivetti fa principalmente calcolatori e apparecchiature informatiche, produzioni in enorme sviluppo ovunque. L'Olivetti sta superando la crisi che l'aveva travagliata negli scorsi anni, ha migliorato notevolmente le sue finanze, realizzato profitti e incrementi di produttività eccezionali. Anche le eccedenze di personale, che alla Fiat derivano dalla crisi, all'Olivetti derivano paradossalmente dallo sviluppo: cioè dall'introduzione di nuove tecnologie e nuove produzioni elettroniche a minor contenuto di lavoro.

In trattativa l'Olivetti ha dichiarato che non può ancora far rientrare al lavoro i 427 dipendenti sospesi a zero ore da un anno, perchè il governo non ha mantenuto l'impegno di assicurare una congrua quantità di commesse per calcolatori, apparecchiature informatiche e telescriventi, destinate ai vari ministeri ed alle amministrazioni centrali dello Stato. Queste inadempienze governative esistono e sono gravi, anche se non giustificano del tutto l'Olivetti perchè, oltre alla domanda pubblica centrale, c'è quella delle Regioni e degli enti locali.

Sulle prospettive per il 1981, l'Olivetti ha dichiarato che ci sarà una eccedenza di 730 lavoratori, tutti del canavese (330 al gruppo informatica distribuita di Scarnagno, 250 nella componentistica meccanica e 150 negli enti centrali di supporto alla produzione), pretendendo che la FLM assumesse questa cifra come vangelo, senza verificarla e discuterla.

La FLM ha chiesto di poter verificare il numero degli eccedenti per ogni singolo settore produttivo (sistemi informatici, minicomputers, telecomunicazioni, periferiche, produzioni meccaniche, ecc. confrontando i volumi produttivi con gli organici. Ha chiesto di discutere i programmi dell'Olivetti nel settore dei componenti meccanici, dove l'azienda fa marcia indietro rispetto agli impegni assunti un anno fa. « Questo livello della discussione — ha dichiarato la FLM — è indispensabile al fine di confrontarsi sulle scelte di politica industriale necessarie per la miglior collocazione delle risorse, sia occupazionali che d'investimenti e ricerca ».

L'Olivetti ha rifiutato. A sostegno delle sue richieste, la FLM ha proclamato dieci ore di scioperi articolati entro la fine del mese. Inoltre ha indetto per il 22 novembre ad Ivrea un'assemblea pubblica con forze politiche, Regione ed enti locali, allo scopo di aprire un'iniziativa verso il governo perchè programmi e stimoli l'industria.

Michele Costa

Una Casmez non basta, Capria ne propone due

Il ministro lo ha detto in occasione di un convegno a Napoli nella sede dell'ISVEIMER - Due enti straordinari dovrebbero occuparsi dei progetti speciali interregionali e del sostegno all'industria

Dal nostro inviato

NAPOLI — Il ministro per il Mezzogiorno Capria ha anticipato, ieri a Napoli, le linee della nuova legge per il Mezzogiorno che sarà presentata nei prossimi giorni al Consiglio dei ministri. In sostituzione della Cassa il ministro prevede di istituire ben due nuovi enti straordinari, uno per i progetti speciali interregionali e uno per il sostegno all'industria. Due enti che gestiranno — come faceva la « vecchia Cassa » — il flusso di risorse finanziarie straordinarie destinate alle infrastrutture per le industrie del Mezzogiorno. Alle Regioni — secondo il progetto del ministro socialista — dovrebbe invece passare la gestione (anche finanziaria) dei progetti speciali regionali. Fin qui — nelle sue linee generali — la proposta del ministro. Anche se Capria ha fatto capire che non si tratta di una proposta « chiusa » ma aperta alla discussione tra le forze politiche.

Cosa cambierà nella struttura dell'intervento? Ben poco in realtà, restando la gestione di importanti risorse finanziarie destinate al Sud in mano non alle strutture democratiche dello Stato, ma di « enti separati » al di fuori di ogni controllo democratico.

Tuttavia, all'interno del governo, non sembra che ci sia unità su questa proposta del ministro Capria. Forti pressioni, soprattutto da parte della DC, spingono perchè venga lasciata sostanzialmente unificata la struttura della « vecchia » Cassa per il Mezzogiorno. Come si presenterà dunque il governo all'appuntamento di fine d'anno, cioè alla scadenza dell'attuale legge per il Mezzogiorno (e quindi dei suoi strumenti operativi, come la Cassa)? Probabilmente con un rinvio e con una proroga.

Il ministro ha anticipato ieri il suo progetto nella sede dell'Isveimer durante la presentazione di una « proposta per l'insediamento qualificato di piccole e medie imprese » frutto di una iniziativa comune della FIME, dell'INSUD e dell'ISVEIMER. Si è parlato della costruzione di un'area attrezzata — in Campania — per l'insediamento di decine di piccole e medie iniziative industriali. Il progetto — presentato da Giorgio Ruffolo e da Roberto Olivetti, presidente e direttore generale della FIME — è molto interessante. « *Vogliamo offrire* — ha affermato Olivetti — *una gamma completa di servizi tecnici e gestionali che consentano all'imprenditore tempi brevissimi per l'avvio della sua attività* ».

Il professor Ruffolo — che lascerà la presidenza della FIME — ha illustrato prima del ministro quella che sembra essere la cornice generale della nuova legislazione meridionalistica presentata da Capria. « *L'esigenza di una innovazione profonda dell'intervento nel Mezzogiorno* — ha detto — *si è precisata ormai da tempo nel dibattito meridionalistico. Bisogna andare in tre direzioni. La prima è quella del ruolo delle Regioni nel campo specifico della loro azione: la programmazione territoriale. La seconda* — ha aggiunto Ruffolo — *è quella dei grandi progetti di trasformazione dell'ambiente socio-economico del Mezzogiorno, che giustificano una amministrazione specifica. La terza è quella della promozione industriale, che dovrebbe contare su un sistema di incentivi finanziari, liberato dalle lentezze e dai fardelli di ogni genere e un sistema di incentivi reali gestito da un gruppo articolato di centri operativi, coordinato nell'ambito di una nuova agenzia* ». Questo è il quadro nel quale si inserisce l'iniziativa dell'attuale ministro per il Mezzogiorno. Ma è possibile che due « Casse » invece di una riescano ad evitare la riproposizione di un « corpo separato », discrezionale, al di fuori di ogni controllo? Cioè proprio quella caratteristica che, soprattutto in tempi più recenti, ha paralizzato quasi completamente l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Marcello Villari

Teksid: 8.000 in cassa integrazione

Dalla nostra redazione

TORINO — Ottomila lavoratori dello stabilimento FIAT Ferriere di Torino saranno messi in cassa integrazione e resteranno quasi tutti a casa per tre settimane entro l'inizio del nuovo anno. La richiesta è stata presentata dalla FIAT alla FLM, nel corso di un incontro svoltosi ieri sera presso l'Unione Industriale Torinese.

Il preoccupante provvedimento era atteso ed è motivato da difficoltà reali. La Teksid (il settore siderurgico della FIAT, di cui le Ferriere torinesi costituiscono la « divisione acciai ») era riuscita finora a limitare le conseguenze della profonda crisi che da mesi investe tutta la siderurgia europea, grazie al fatto di aver specializzato le sue produzioni, puntando sugli acciai inossidabili e speciali, mentre acquistava dall'Italsider e da altri fornitori il comune lamierino per le carrozzerie delle auto FIAT.

Ma le ultime decisioni della CECA e del commissario D'Avignon, imponendo una riduzione dei volumi produttivi, hanno determinato una caduta delle vendite TEKSID sul mercato italiano, a fronte di una accresciuta importazione dall'estero di acciai comuni e speciali. Così la FIAT-Teksid, che fino a qualche mese fa sembrava avviata a raggiungere quest'anno il pareggio di bilancio (sarebbe stato un risultato notevole, data la situazione del settore), ha accumulato ultimamente forti perdite.

Secondo le richieste della FIAT, resteranno esclusi dalla cassa integrazione solo 150-160 operai delle Ferriere, gli addetti al « Treno-Barre » (un impianto che è stato di recente ristrutturato). Resteranno a casa tre settimane (dal 24 al 30 novembre, dall'8 al 14 dicembre e dal 22 dicembre al 4 gennaio) settemila operai di quasi tutti gli impianti: prima e seconda acciaieria elettrica, colata continua dell'acciaio inossidabile, « blooming », treni di laminazione a caldo e reparti collegati.

Faranno una sola settimana di cassa integrazione a Natale i 400-500 operai addetti alla linea di laminazione dell'acciaio inossidabile, mentre i 400 addetti alla laminazione dei « larghi nastri » (il lamierino Italsider che viene sottoposto agli ultimi trattamenti prima di essere impiegato per le auto) resteranno a casa un giorno alla settimana per quattro settimane.

m. c.

Sciopero « autonomo » a Milano: bus bloccati

MILANO — Tram e autobus bloccati al settanta per cento per tutta la giornata di ieri da uno sciopero proclamato dal sindacato autonomo Faisa-Cisal. Dai depositi dell'ATM sono usciti quattrocentottantatre mezzi sui duemila che ogni giorno effettuano i servizi nell'area cittadina. L'agitazione, sconfessata da CGIL-CISL-UIL, ha coinvolto in massima parte i depositi delle zone nord e ovest. Non grande successo ha registrato tra i conducenti di tram (l'adesione ha toccato il 30 per cento dei manovratori). Grave il disagio per i lavoratori (circa mezzo milione) che utilizzano ogni mattina le linee ATM di superficie. Gran parte del traffico si è riversata sulla metropolitana che ha funzionato regolarmente.

I sindacati unitari hanno giudicato negativamente l'azione di lotta (alla quale dovrebbero seguire altri due scioperi di 24 ore il 28 novembre e il 5 dicembre) non nascondendo peraltro che la categoria ha dei problemi reali ancora irrisolti (ambiente, turni di lavoro).

Sull'INPS e le pensioni la parola alle forze politiche

ROMA — Foschi ha mancato un altro appuntamento. E' stato atteso invano, ieri mattina, alla tavola rotonda tra le forze politiche organizzata dal sindacato nel corso del convegno sull'INPS. Il ministro del Lavoro era impegnato nel Consiglio dei ministri: una valida ragione, anche se sarebbe stata opportuna una presenza, anche fugace, utile tuttavia per chiarire gli orientamenti del governo su questa delicata materia. Il convegno nazionale di CGIL, CISL e UIL è stata un'occasione importante di confronto (si è chiuso ieri sera con le conclusioni di Manlio Spandonaro, segretario confederale della CISL): critico e autocritico, se non fosse rituale esprimersi così.

Già l'altro ieri, la forte tensione sui problemi del riordino del sistema pensionistico e su una strategia per battere le inefficienze dell'INPS, imputato e facile bersaglio per i ritardi, i rinvii, i disagi di milioni di pensionati, era stata espressa in un lucido intervento di Arvedo Forni, vice-presidente dell'INPS. La sua « autocritica » aveva spietatamente messo in luce tendenze alla « fuga », rigidezze corporative, una non completa assunzione da parte del movimento sindacale nel suo complesso della non facile gestione dell'istituto.

L'intervento di Forni non è rimasto isolato. Certo, nessuno può dire, dopo questo convegno, che amministratori, dipendenti e sindacalisti dell'INPS abbiano lasciato ad altri il compito di « contare le rughe » della gestione decennale dell'istituto. Ma neanche si può dire che sia rimasta in ombra l'altra grande partita, quella delle responsabilità politiche che hanno impedito la riforma, ora in maniera aperta ed esplicita, ora strisciante e sotterranea. Lo scenario di questo scontro non è emerso con chiarezza dalla tavola rotonda.

Il rappresentante democristiano e quello socialdemocratico, cioè i portavoce di quelle forze che più tenacemente negli ultimi due anni hanno bloccato i lavori parlamentari sulle leggi di riordino, sono come dire « scivolati » sul tema, affermando a parole un impegno che non hanno poi saputo sostanziare di fatti. E lasciando intravvedere — mai detto esplicitamente, ma la platea ha raccolto, anche rumorosamente, il fatto — l'intenzione di riportare a lottizzazioni politiche la gestione dell'ente.

Moderati da Buttinelli, segretario confederale UIL, si sono scambiati (anche vivacemente) le proprie opinioni Pezzati (DC), Adriana Lodi (PCI), Marte Ferrari (PSI), l'avvocato Facchiano (PSDI), Pasquinelli PRI e Caffarella (PLI), durante due ore e più. Va francamente detto che gli interventi del rappresentante socialdemocratico hanno avuto un che di indecoroso. L'avvocato PSDI si è permesso il « lusso » di arrivare alla tavola rotonda sfornito di elementari informazioni, così si è chiesto drammaticamente: « Perché, i 5.000 degli enti inutili non sono passsati all'INPS? ». Quando è risaputo — e lo aveva ricordato la compagna Lodi poco prima — che di 500 enti *inutili* il Parlamento ne ha poi sciolti solo 21, con poche decine di dipendenti in tutto. Con buon ottimismo, si potrebbe dire che se alle affermazioni seguissero i fatti, i pensionati avrebbero la loro riforma entro l'anno. Solo che all'unanime « sì » alla riforma, ha fatto seguito, da parte per esempio dell'on. Pezzati, un tale elenco di « interrogativi » sugli aspetti più qualificanti di questa, da far temere nuovi, consistenti rinvii. Lo ha segnalato Adriana Lodi nel suo intervento: troppe « pause di riflessione » ha chiesto la DC durante i lavori parlamentari, troppi appuntamenti ha mancato il ministro del Lavoro, perché si possa credere ad un fatto casuale. Oggi — e i comunisti sono impegnati in prima fila — c'è una buona occasione per far camminare di pari passo il riordino del sistema e la necessaria riorganizzazione dell'INPS, con i progetti di legge che sono ai due rami del Parlamento. E vi è — ha aggiunto la Lodi — un'altra preziosa occasione: nella consultazione lanciata dal sindacato si può largamente discutere anche di previdenza. Tutto il resto — dubbi, ripensamenti venuti fuori durante la tavola rotonda — è legittimo, basta che ci si esprima con chiarezza. Ma se l'obiettivo fosse quello, da un lato di affossare la riforma, dall'altro di riportare l'INPS a logiche di lottizzazione, il PCI non sarebbe più d'accordo.

n. t.

Nasce Montedison finanziaria e già vuole licenziare

MILANO — La Montedison ha deliberato ieri di trasformarsi in « holding » e dallo scorporo delle vecchie divisioni, scorporo che godrà di notevoli agevolazioni fiscali, creare sei società formalmente autonome sotto la direzione finanziaria e strategica della capogruppo che però continuerà a gestire direttamente le attività inerenti all'ingegneria chimica, ai giacimenti di idrocarburi e al gas di città. La Montedison, afferma il presidente Mario Schimberni, replicando agli azionisti intervenuti nel dibattito dell'assemblea straordinaria che ha modificato lo statuto, è dunque « a un punto di svolta ». Chi però si attendeva qualche dato contabile sulla situazione finanziaria del gruppo è rimasto deluso.

Schimberni ha definito « inattendibili » le cifre correnti in questi giorni sui quotidiani, limitandosi a comunicare quelle sul fatturato che, se anche ha avuto un certo « risollevamento » negli ultimi due mesi, non giustificherebbe alcun ottimismo perché il treno congiunturale continua ad essere sfavorevole e preoccupante. Il fatturato della capogruppo in dieci mesi ha raggiunto comunque i 3.677 miliardi, con un aumento del 16 per cento, mentre quello consolidato di 6.087 con un aumento del 18,25 per cento.

Secondo Schimberni, poiché la società sarebbe « sostanzialmente sana », anche la situazione sfavorevole in cui versa non sarebbe tale « da destare pessimismo ». La trasformazione in « holding » rappresenta uno strumento razionalizzatore sia per completare il risanamento, di cui si parla da anni, sia per uscire da una politica di mera « sopravvivenza ».

La Montedison, sempre secondo Schimberni, soffre di due ordini di squilibrio: nella struttura produttiva e in quella finanziaria, che ora risulta ulteriormente appesantita.

Per quanto riguarda il primo, Montedison sarebbe troppo sbilanciata sull'attività chimica di base (o primaria) di resa modesta e più esposta al ciclo congiunturale. Schimberni prospetta quindi di mutare l'attuale « mix » produttivo, rinunciando ad alcune attività nella chimica primaria e accentuando invece le « specialità » a più alto valore aggiunto, sviluppando in sostanza la chimica fine secondaria (propositi però manifestati non solo adesso) e non solo attraverso la ricerca, ma anche con acquisizioni qui e all'estero (con riferimento a probabili rilevazioni di attività della SIR o della Liquichimica?).

Per ridurre gli squilibri finanziari Schimberni ha parlato di ulteriori « realizzi straordinari » di attività extra chimica per contenere l'indebitamento e della attuazione col consenso delle banche, del consolidamento a medio termine di gran parte dell'indebitamento a breve che resterà in piedi.

Saranno inoltre attuati i piani di ristrutturazione industriale di cui è in corso l'istruttoria per avere i fondi della legge 685 e i consorzi bancari per il settore delle fibre (Snia Viscosa e Montefibre).

Ciò che fa sapere Schimberni è che ridimensionamenti sulla via del risanamento avranno « inevitabili riflessi occupazionali », quindi licenziamenti. Questa però sarebbe la via per un recupero della redditività e del riequilibrio finanziario.

Le sei società che nascono dallo scorporo (la cui attuazione pratica sarà completata entro la fine dell'anno) assumeranno anche le partecipazioni prima coordinate dalle divisioni e avranno questa denominazione: Montedison petrolchimica, o « Montedipe » (capitale 150 miliardi); Montedison polimeri o « Montepolimeri » (capitale 200 miliardi); Montedison fertilizzanti o « Fertimont » (capitale 60 miliardi); Fitofarmaci Montedison o « Farmoplant » (capitale 10 miliardi); Montedison intermedi e ausiliari o « Ausimont » (capitale 20 miliardi); Montedison resine ed emulsioni o « Resem » (capitale 20 miliardi).

r. g.

posta pensioni

L'INPS citato in giudizio

Le pensioni (IO-VO-SO- ecc..) in pagamento con pro-rata estera, vedono la pro-rata italiana ferma al dicembre 1978. Molti pensionati ricevono oggi la pensione del dicembre 1978 e spendere ora quel denaro significa poter acquistare meno pane, meno pasta e meno tutto. Un pensionato « fortunato » che ha lavorato in Italia solo 15 anni e una settimana, dal 1. luglio 1980 riceve lire 174.550 al mese. Un altro pensionato che ha lavorato in Italia 20 anni più 4 anni in Germania, la pensione italiana si è fermata a lire 90.000 mensili dal 30-12-1978. Qui in parecchi abbiamo citato il presidente dell'INPS chiedendo l'adeguamento delle nostre pensioni al minimo, gli interessi per il ritardato pagamento e il pagamento della svalutazione della moneta. Siamo arrivati all'assurdo che un pensionato riceve tra le due pensioni (quella italiana e quella estera) un importo al disotto del minimo.

ROCCO DI LELLA
Sannicandro Garganico (Foggia)

Nel 1946 andai a lavorare all'estero per mantenere la mia famiglia. Per tale lavoro ora che ho 76 anni percepisco un misero assegno trimestrale dalla Francia. Per il lavoro prestato in Italia prima e dopo l'espatrio, percepisco una pensione di lire 94.000 al mese compresi gli assegni per mia moglie. Con il 1. gennaio 1979 non mi è stata corrisposta più la contingenza. L'INPS di Pistoia non mi ha dato alcuna spiegazione al riguardo. Il ministro del Lavoro e il presidente del Consiglio dei ministri sono a conoscenza di questo vergognoso trattamento riservato ai lavoratori che hanno subito tante umiliazioni all'estero?

GUIDO GALLIGANI
Ponte all'Abate (Pistoia)

La citazione in giudizio dell'INPS è giusta perché consente di ottenere il risarcimento dei danni patiti per lo scandaloso ritardo con cui vengono liquidati gli aumenti di pensione agli emigrati (e agli altri lavoratori).

Detto questo, bisogna precisare che i responsabili di tali situazioni sono il governo e il ministero del Lavoro, i quali restano indifferenti alle sollecitazioni politiche e sindacali per dare un nuovo assetto all'INPS perché l'istituto possa esplicare la sua attività rispettando i tempi strettamente necessari nella concessione delle pensioni, nelle ricostituzioni, ecc.

E' di questi giorni il dibattito in Parlamento su questi problemi, con il risultato che le cose per il governo resteranno così come sono.

Altro esempio: si è dovuto fare promotore il Pci dell'iniziativa in sede parlamentare per far sì che ai pensionati nel 1981 vengano subito concessi gli aumenti per gli scatti della scala mobile ed evitare i ritardi e le lungaggini verificatisi per gli aumenti del 1980.

Il governo — sia detto con chiarezza — non ha ancora emesso il relativo decreto.

Si provvede a liquidare la pensione

Fin dal 1974 ho fatto domanda all'INPS di Salerno per ottenere la pensione d'invalidità e pur essendo malata, con opportuna documentazione, non sono stata riconosciuta invalida. Tramite un legale della CGIL ho fatto ricorso alla magistratura e sono stata riconosciuta invalida con sentenza numero 883 del 1978. Sono passati circa due anni e mezzo e non riesco ancora ad avere né gli arretrati, né il libretto di pensione.

FILOMENA LOVISI
Casaletto Spartano (SA)

Il giudizio della magistratura è stato a te favorevole e attualmente, ci risulta, sono in corso presso la sede dell'INPS di Salerno i provvedimenti relativi alla liquidazione della tua pensione. Ci dicono che entro un paio di mesi riceverai ogni tua spettanza. Speriamo sia vero, altrimenti riscrivici.

Concessa l'indennità « una tantum »

Desidererei ricevere notizie in merito alla pensione del compagno Vittorio Bigini il quale è già stato sottoposto a visita medica dalla commissione medica per le pensioni di guerra ed ha accettato il verbale di tale commissione.

ALBERTO GIUNTINI
(Sezione PCI) Massa

In favore di Vittorio Bigini è stata emessa determinazione concessiva di indennità « una tantum » pari a due annualità di 8. categoria. Su tale provvedimento, comunque, dovrà ancora pronunciarsi il Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.

La pratica alla Corte dei Conti

Vi prego di fare qualcosa per la pratica di pensione di guerra chiesta da mio marito fin dal 1952. Pare che attualmente la pratica si trova al Collegio medico legale del Ministero della Difesa. Sono stati fatti numerosissimi solleciti. Cosa pensare se alla distanza di circa 30 anni la pratica non è stata ancora definita?

NOEMI BARONE
Roma

La pratica di suo marito, indicata con il numero di posizione 1316422, ci risulta trasmessa alla Corte dei Conti con elenco numero 13276 del 30 novembre 1954 per la trattazione del ricorso n. 321857. La Corte dei Conti il 4 dicembre 1975 ha chiesto il parere al Collegio medico legale del ministero della Difesa. Tale parere non è stato ritenuto sufficiente, ragion per cui il 25 gennaio 1977 la Corte stessa ha chiesto un ulteriore parere al Collegio medico legale del ministero della Sanità che in taluni casi, ci dicono, può impiegare anche dai cinque ai sei anni per esprimersi. Sta di fatto che tale parere non è stato ancora pronunciato. La presente pertanto, valga quale segnalazione al ministero della Sanità affinché vengano intraprese le adeguate iniziative per sbloccare una situazione che a dir poco è incresciosa.

Per dare una risposta precisa

Sono un grande invalido di guerra. Da svariati anni ho presentato un ricorso alla Corte dei Conti e non riesco ancora a vederne la conclusione.

PIERO SILVESTRINI
Livorno

La tua pratica, il cui attuale numero di posizione è 4824, è stata sottoposta al riesame previsto dall'art. 13 della legge del 28 luglio 1971 n. 585. Tale riesame si è però risolto negativamente. Gli atti sono stati, pertanto, restituiti alla Corte dei Conti per la pronuncia giurisdizionale con elenco n. 9780 del 13 ottobre 1979. La Corte non ha potuto dirci niente in merito allo stato attuale della tua pratica in quanto per rintracciarla ha bisogno del numero del ricorso. Ti preghiamo, pertanto, di comunicarcelo in modo da consentirci di darti una risposta più concreta.

Per un lavoratore negli USA

Un mio cugino attualmente si trova negli Stati Uniti dove lavora come sarto. A suo tempo è stato militare in Africa Orientale ed ha lavorato anche in Argentina ove ha versato i contributi dal 1954 al 1976. Nell'agosto 1979 ha presentato i documenti al Consolato italiano di New York per avere la pensione e, fino ad oggi non ho avuto alcuna risposta.

GREGORIO SIMONELLI

Purtroppo, in base alle indicazioni fornite, non siamo stati in grado di reperire la domanda di pensione. Sarebbe, perciò, utile conoscere — se possibile — quando il Consolato italiano ha formalmente presentato la domanda di pensione e presso quale sede dell'INPS.

a cura di F. Viteni

QUESTA SERA AL L'UPIM
concerto con il gruppo rock inglese "Cesame Songs" che presenteranno il loro nuovo album:
"A PITY TO SHUT THEM IN THE BATHROOM":
(Peccato chiuderli in bagno)

Lunedì la Camera tornerà a discutere la legge sui patti agrari

Esposto: «Impediremo che affossino la riforma»

Nella stessa giornata di lunedì manifestazione nazionale del PCI Lo scontro sull'art. n. 42 che consente accordi fra proprietari e contadini anche in violazione delle norme

ROMA — «Sull'art. 42 ci batteremo con molta determinazione. Non si può accettare che una legge, soprattutto una legge come quella sui patti agrari voluta e attesa come un momento di profonda riforma dei rapporti nelle campagne, sia di fatto svuotata e annullata da uno degli stessi articoli che la compongono. Sarebbe una beffa vergognosa giocata sulla pelle di una grande massa di coltivatori, e noi daremo battaglia perché questo non avvenga». *L'on Attilio Esposto, presidente del gruppo comunista nella commissione agricoltura della Camera, anticipa così l'atteggiamento che i deputati del PCI terranno nella discussione della legge sui patti agrari, che inizia lunedì a Montecitorio.*

E' un appuntamento importante per il futuro dell'agricoltura italiana, che non riguarda solo la liquidazione di contratti ingiusti e superati come quelli di mezzadria e colonia (ce ne sono ancora circa 300 mila) che gli altri paesi europei hanno già buttato da tempo nel mucchio delle cose vecchie. Sul tavolo c'è anche tutta la partita degli affitti agrari, come dire un discorso che investe altre centinaia di migliaia di aziende coltivatrici, operanti su alcuni milioni di ettari. Insomma, una bella fetta della nostra agricoltura, per la quale, le forze politiche avevano concordato nella fase della solidarietà nazionale una strategia di riforma basata su alcuni punti-cardine che in parte «rilanciavano» norme già in vigore ma non sempre attuate: la stabilità sulla terra, un canone d'affitto determinato in rapporto a parametri oggettivi, il diritto dell'affittuario di decidere trasformazioni colturali e miglioramenti con diritto a indennizzo al momento di lasciare il fondo.

Questo tipo di contratto diventava il «modello» fondamentale in agricoltura, ad esso avrebbero dovuto uniformarsi anche i vecchi patti di mezzadria e colonia. Ma erano in molti a aborrirlo, a rifiutare l'idea di un'equiparazione tra i diritti del fittavolo e quelli della proprietà fondiaria. Non possiamo ripercorrere qui tutte le alterne vicende dell'iter parlamentare della legge. Gli attacchi scatenati da certe forze già nell'altra legislatura, si sono ripetuti in questa. E l'involuzione subita dal progetto di riforma sotto la pressione di chi non vuol staccarsi dal bel tempo antico è emblematicamente rappresentata proprio da questo art. 42 di cui ci parla il compagno Esposto.

«Si tratta di un punto chiave della legge. Così come è formulata ora è inaccettabile perché consente e convalida qualunque tipo di accordo concluso tra proprietario e contadino anche se contrastante con i principi fondamentali della legge stessa. In questo modo il gioco torna nelle mani del contraente più forte, la proprietà fondiaria, e tutti i criteri innovatori della legge, dai meccanismi di determinazione del canone al diritto di iniziativa del fittavolo, possono essere cancellati. Si vuol far saltare cioè quanto di buono noi, e con noi altre forze dai socialisti ai democristiani, eravamo riusciti a difendere o a inserire nel contesto della proposta di legge».

Una certa dialettica, una certa «elasticità» dei rapporti vanno certamente mantenute. La norma deve però chiarire con precisione quali sono i criteri dai quali si può eventualmente derogare nei contratti e quali invece devono essere rigorosamente applicati: «Noi ci richiamiamo alla Costituzione che impone al legislatore di dettare obblighi e vincoli alla proprietà terriera al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali. Non possiamo dunque consentire deroghe che mirano a ridare mano libera alla proprietà e sacrificano le speranze di una nuova imprenditorialità agricola».

In coincidenza con l'inizio del dibattito alla Camera, lunedì mattina si svolgerà al cinema Quirinale una manifestazione indetta dal PCI, con la partecipazione di Esposto e dell'on. Pio La Torre della segreteria nazionale del PCI. C'è l'esigenza di far sentire con più forza la voce e la volontà dei coltivatori nel momento in cui stanno per essere prese decisioni il cui peso si sentirà a lungo, nel bene o nel male. Il confronto investirà alcuni punti nodali della legge: il testo varato dal Senato col voto contrario dei comunisti aumenta fino a tre-quattro volte il livello dei canoni, impone il pagamento di centinaia di miliardi di lire d'arretrati che passerebbero dai coltivatori (e quindi dagli investimenti produttivi) alla rendita fondiaria, dilata la possibilità offerta al proprietario di evitare la conversione della mezzadria a colonia in affitto.

L'on. Esposto vede nel dibattito sui patti agrari un banco di prova per misurare nei fatti l'effettiva disponibilità del governo Forlani a un confronto positivo con l'opposizione: «Con la nostra azione punteremo a modificare quelle norme che colpiscono il connotato riformatore della legge. L'avvio della riforma dei patti agrari era stato, negli anni settanta, frutto dell'iniziativa unitaria delle sinistre e delle forze democratiche cattoliche legate ai contadini, oltreché della convergenza delle organizzazioni professionali, sindacali e cooperative. Tutte insieme queste forze potettero in una certa fase respingere le offensive dei gruppi conservatori e conseguire affermazioni significative. Sono convinto che la volontà di essere coerenti con quell'esperienza deciderà anche l'esito di questo confronto e il successo o lo svuotamento della legge».

Pier Giorgio Betti

FIRENZE — Si è svolta ieri una grande manifestazione con migliaia di coltivatori. Erano presenti numerosi sindaci. In Piazza Strozzi hanno parlato il presidente regionale della Confcoltivatori, Olivieri, e quello nazionale, on. Avolio, il sindaco di Firenze Gabbuggiani e il presidente della Regione Leone

Centinaia di coloni e contadini per le vie di Reggio Calabria

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Centinaia di coloni e coltivatori diretti hanno manifestato nei giorni scorsi a Reggio Calabria per chiedere l'approvazione della legge sulla trasformazione della colonia e mezzadria in affitto, per una sollecita definizione da parte del Tribunale di Reggio Calabria delle cause per l'affranco delle colonie miglioratarie e per migliori e più adeguate prestazioni previdenziali e assistenziali ai coltivatori.

L'iniziativa della Confcoltivatori ripropone i termini drammatici della crisi che impoverisce le campagne calabresi: intere zone agricole degradate; numerosi centri aspromontani e della fascia ionica emarginati e minacciati dal pericolo di frane; l'aumento delle superfici agricole abbandonate; colture pregiate come il gelsomineto, quasi scomparse, o come il bergamotto in crisi; estreme difficoltà per i produttori di vino; disagi notevoli per i coltivatori di uliveti ed agrumeti.

Nelle campagne calabresi cresce il malcontento dei contadini, dei produttori, delle donne e dei giovani; l'agricoltura calabrese versa ogni anno allo Stato 30 miliardi di lire per contributi ricevendo in cambio pensioni di fame, disparità di trattamento nell'età pensionabile e nelle pensioni; imposizioni fiscali secondo criteri iniqui per cui il piccolo coltivatore paga, in proporzione, quanto gli agrari.

In Calabria, numerose leggi conquistate non vengono attuate per la lentezza della magistratura e per il vuoto di iniziativa della regione: ritardi notevoli nell'affrancazione delle terre; colonia subordinata alla rendita parassitaria e alle angherie padronali; distruzione «programmata» di notevoli quantitativi di arance e mandarini; sottoutilizzazione dell'ente di sviluppo agricolo calabrese (380 miliardi di bilancio annuo, 2250 dipendenti) e dei suoi impianti (molti dei quali, come la raffineria olearia di Gioia Tauro mai utilizzata); finanziamenti a cooperative fasulle come quella di Caselle (Cosenza) che produceva mozzarelle e formaggi per buttarli a mare e rivendeva vitelli al di sotto del prezzo di acquisto per agevolare la speculazione tanto da raggiungere, in pochi anni, un deficit di ben 7 miliardi di lire, ripianati dalla Regione. Questi, alcuni degli aspetti più macroscopici denunciati nell'assemblea di Reggio Calabria. Erano presenti delegazioni dei coloni di Archi che, da ben 10 anni, vedono sempre rinviata la loro vertenza di affranco, decine e decine di coloni di Cinque Frondi, oggi minacciati di esproprio perché l'ANAS, per non toccare la grossa proprietà, ha deciso di apportare modifiche all'originario tracciato della superstrada ionica con un aggravio dei costi di ben 20 miliardi di lire. Coloni e coltivatori diretti hanno riaffermato la loro volontà di essere protagonisti del rilancio delle attività agricole, di voler ricercare nello ammodernamento delle strutture e nell'associazionismo le leve per una maggiore forza contrattuale.

Enzo Lacaria

La Cina è più vicina per le Coop italiane

Dopo vent'anni una delegazione si è recata a Pechino - Firmato un «verbale» per la ripresa dei rapporti - Il ruolo del movimento cooperativo nel socialismo cinese - Quali possibilità per gli scambi

Dal nostro corrispondente

PECHINO — La delegazione della Federazione nazionale delle cooperative — guidata dai compagni Onelio Prandini e Umberto Dragone — ha concluso la sua visita in Cina. E' stato firmato un «verbale» in cui si prende atto della ripresa dei rapporti tra la cooperazione democratica italiana e quella cinese — interrottisi una ventina d'anni fa —, si affaccia la prospettiva di una attiva partecipazione della cooperazione cinese all'Alleanza cooperativa internazionale, si prevede lo scambio di delegazioni specializzate per la messa a punto di iniziative commerciali.

La Federazione delle cooperative cinesi è un'organizzazione di una certa importanza. Pur operando in un campo molto specifico — grosso modo quello dei 'servizi' per l'agricoltura — conta qualcosa come 160 milioni di soci (i capifamiglia delle comuni popolari) 36.000 cooperative, 5 milioni di dipendenti. Occupandosi di compravendita di prodotti agricoli e di mezzi per l'agricoltura, le cooperative cinesi sono particolarmente interessate alle tecnologie leggere e a quelle per la trasformazione dei prodotti agricoli. «*Tutte cose* — ci fanno notare i compagni — *sulle quali noi abbiamo qualcosa da proporre*». Altra cosa di estremo interesse è che la Federazione delle cooperative cinesi è intenzionata a chiedere di poter gestire direttamente — e non attraverso gli altri appositi organismi statali — l'interscambio con l'estero.

Un discorso è stato avviato anche per quanto riguarda il turismo e le attrezzature relative. L'Italturist, che fa capo al movimento cooperativo, è anche la più importante agenzia turistica italiana. Molto interesse nel corso dei colloqui — ci dicono i compagni — è emerso anche sull'organizzazione e le strutture democratiche del movimento cooperativo italiano. A livello forse dell'interesse con cui, da parte cinese, in questi ultimi tempi si guarda all'esperienza dell'autogestione jugoslava per quanto concerne la democrazia nelle fabbriche.

Nei nostri primi incontri avuti in questi giorni con gli operatori economici italiani che risiedono e sono di passaggio a Pechino, l'impressione complessiva è di una certa difficoltà a concludere e, soprattutto, a dare una prospettiva precisa agli affari. Una delle cause di queste difficoltà potrebbe essere il fatto che i nostri grandi gruppi — i soli che abbiano la possibilità di mantenere contatti con la Cina — non abbiano da proporre molte cose che possano interessare i cinesi. Un'altra vorrebbe essere fatta risalire ad una maggiore «familiarità» con il mondo cinese da parte dei «*chinese overseas*», i cinesi d'oltremare che lavorano per le *corporations americane*, a parte l'agguerritissima schiera di rappresentanti e uomini d'affari giapponesi. E ancora potrebbero essere prese in considerazione alcune ovvie incertezze di un sistema di gestione economica in rapida trasformazione. Ma quel che colpisce, nel caso degli operatori del nostro paese, è l'assenza di qualsiasi orientamento globale del nostro commercio estero. La parola d'ordine corrente deve essere proprio: ciascuno si arrangi come può. E infatti, Fiat, Iri, Eni cercano di arrangiarsi come possono. Ma la piccola e media industria, quella che meglio potrebbe rispondere a particolari esigenze dell'industria e dell'economia cinese in questa fase, resta ben al di là della grande muraglia. E non c'è davvero da stupirsi che in queste condizioni l'Italia sia l'unico tra i grandi paesi industrializzati ad avere un saldo commerciale passivo con la Cina. L'iniziativa del movimento cooperativo può forse mostrare anche come sia possibile percorrere una via diversa: vendendo ad esempio alle cooperative cinesi — in cambio di petrolio, seta, tè, carni suine, prodotti di artigianato — motozappatrici leggere anziché — mettiamo — prodotti troppo sofisticati.

s. g.

Alla «Terni» 4500 operai sospesi?

Dalla nostra redazione

TERNI — Aumenta ogni giorno la preoccupazione dei lavoratori della «Terni» a causa della «bagarre» di voci circa il provvedimento di cassa integrazione. Che la «cassa» si farà è cosa ormai certa, così come è certo che la decisione dovrà essere presa alla svelta visto che «il via al provvedimento» sarà dato entro dicembre. Fra le dichiarazioni di maggior rilievo c'è da registrare quella dello stesso capo del personale dello stabilimento, Rossi, che al circolo del dopolavoro aziendale avrebbe indicato in 4.500 il numero degli operai colpiti. Le proteste del sindacato non sono comunque mancate. Il dato che comunque salta agli occhi — nel caso in cui le ipotesi avanzate risultassero vere — è quello della enorme disparità a completo svantaggio «Terni». I cinquemila in «cassa» su ventimila dipendenti dell'Italsider, e i mille su settemila di Piombino non terrebbero, in proporzione, il confronto con la situazione della «Terni» che conta attualmente 6.500 addetti. In questo caso il «contingentamento» CEE, già particolarmente punitivo per l'Italia, sarebbe addirittura «impietoso» per la «Terni».

Per lunedì prossimo è comunque previsto un nuovo incontro con la direzione. Non è escluso che in quella sede si possa sapere qualcosa di più anche in merito alla vicenda dell'amministratore delegato. Carica vacante, attualmente ricoperta «ad interim»

Ieri comunque i dirigenti della società si sono riuniti nella sede romana della Finsider, mentre all'interno dello stabilimento due ispettori della CEE hanno continuato a verificare con i tecnici «Terni» la produttività degli impianti.

VENDITA PROMOZIONALE DAL 13/11 AL 22/11

SCONTO 15%

SU TUTTI GLI STIVALETTI PER UOMO, DONNA, BAMBINO.

per il bambino:
L. 30.000 —
sconto 15% L. 4.500
L. 25.500

per lui:
L. 35.000 —
sconto 15% L. 5.250
L. 29.750

per lei:
L. 36.000 —
sconto 15% L. 5.400
L. 30.600

...e ancora tanti, tanti stivaletti a partire da L. 19.000

Questi sconti favolosi li trovi nei 120 negozi Bata, presenti in tutte le principali città d'Italia.

Bata è anche nella tua città.

Comunicazione inviata il 28/10/80 al Comune, art. 8 legge del 19/3/80 n. 80

Crapp swish crunch

i cannoli

CANNOLI COLUSSI

tanto gusto, tanta energia da mettere in tasca.

Lottizzazioni, faziosità, disservizi

«Cara RAI, fai venir voglia di non pagare il canone. Però...»

ROMA — La più recente, in ordine di tempo, è una lettera firmata da 350 fedeli della parrocchia di Resuttano, in quel di Caltanissetta: *«Qui la Rete 2 della tv non l'abbiamo mai potuta vedere; un nostro esposto del 1967 aspetta ancora una risposta da parte della RAI; adesso ci siamo proprio stufati: se non ci fate vedere anche la Rete 2 (e pensare che nel frattempo la RAI ha anche avviato la Rete 3, ndr) noi non pagheremo più il canone; e state attenti, voi della RAI, chè potremmo anche denunciarvi».*

E' un fatto: la RAI non è stata mai così antipatica e contestata come in questo periodo; basta guardare le decine di lettere che arrivano al nostro come ad altri giornali. Prima il pesante aumento del canone; poi la nuova e selvaggia lottizzazione; una informazione sempre più manipolata e faziosa; in più vecchie tare del servizio pubblico: la Rete 2 che non arriva ancora in molte zone del paese; quartieri interi di città (capita a Bari) dove le immagini del servizio pubblico si mescolano con quelle delle tv private; non parliamo poi di Radio 1: se uno sta in macchina o abita in zone dove le radio locali sono particolarmente numerose, addio: non si riesce a sentirla. Ce n'è a sufficienza per far perdere la pazienza alla gente e arrivare alla conclusione più facile: basta, non paghiamo più il canone.

La lettera dei parrocchiani di Resuttano è arrivata anche sul tavolo del compagno Gino Galli, che da poco ha assunto l'incarico di vice-responsabile del Dipartimento stampa, propaganda e informazione del PCI. *«Farei una distinzione* — dice Galli — *in questo mare di proteste. Chi è servito male dalla RAI ha pure ragione: deve pagare per un servizio che non riceve. E' diverso il discorso per chi minaccia di non pagare più il canone come protesta contro la lottizzazione, la faziosità del servizio pubblico. Non pagare comporta due rischi: dare una mano a chi vuole affossare definitivamente il servizio pubblico; rinunciare al diritto — che deriva proprio dal fatto di versare il canone — di esigere dalla RAI programmi migliori, una informazione corretta».*

D'accordo, però il telespettatore ha l'impressione di battersi contro un gigante che se ne infischia. Al massimo gli resta lo sfogo di una lettera al suo giornale o di una telefonata alla RAI: dove una signorina risponde che, certo, farà presente, si vedrà...

«Ma il problema sta proprio qui. Siamo d'accordo che il diritto ad essere informati è oggi uno dei bisogni fondamentali del cittadino? E allora i cittadini debbono organizzarsi per dire: "Cara RAI, proprio perché sono io che ti finanzio, voglio che tu cambi, che mi dai retta e mi stai a sentire". Io penso a centinaia di migliaia di ascoltatori che funzionano come un unico, grande gruppo d'ascolto e che trovano canali per far arrivare a viale Mazzini la loro protesta e le loro proposte. Ho visto che molti lettori dell'Unità hanno chiesto che sia l'ARCI a organizzare i teleutenti. Può essere una strada. Ma intanto bisogna mobilitarsi, "assediare" la RAI con iniziative, documenti, delegazioni, proposte; uscire da una condizione di "vittime passive" di tutto ciò che ci rifilano la radio e la tv e diventare protagonisti di una lotta che contrasti con la logica che sta prendendo piede a viale Mazzini: pochi uomini decidono che cosa far vedere e far sentire a milioni di persone. Insomma bisogna dar battaglia per il diritto ad essere informati come si lotta per tante altre cose: la casa, le pensioni, il lavoro... Mica è finita con la lottizzazione; lo scontro è tuttora aperto: e se subiamo la prepotenza dei gruppi di potere che vogliono usare radio e tv per costruire il consenso, per cementare e riprodurre il loro dominio, è un pezzo importante della democrazia, delle nostre libertà che perdiamo».

Diciamo la verità: il timore è che tutto finisca con l'esaurirsi attorno alla vicenda delle nomine; una faccenda che ha fatto scalpore, ha provocato proteste. Dopo di che tutto s'acqueta e si torna al tran-tran quotidiano.

«Beh, questa volta potrebbe non essere così. Anzi: non deve essere così. Intanto in azienda ci sono forze decise a riprendere il discorso della riforma e a portarlo avanti. E nel paese c'è maggiore coscienza sulle questioni delle comunicazioni di massa. Quando mai si sono viste tante assemblee, iniziative come in queste settimane? Lo stesso partito reagisce in modo diverso e i problemi dell'informazione non sono più l'ultimo punto all'ordine del giorno nei lavori delle nostre organizzazioni.

Prendiamo il caso di domani (sabato, n.d.r.): un convegno ad Avezzano, un'assemblea a Genova, l'incontro all'Autobianchi dove i lavoratori si confronteranno con Gustavo Selva; e poi le decine di assemblee in corso di svolgimento a Roma, nelle scuole, davanti alle fabbriche, con la partecipazione di giornalisti della RAI. E non si discute solo di nomine ma della qualità, dei contenuti della informazione, di come deve strutturarsi ed essere governato il sistema misto (pubblico-privato) delle comunicazioni di massa nel nostro paese. C'è da mettere insieme tutto questo movimento, bisogna che prenda la direzione giusta assieme a tutti gli altri protagonisti — uomini e istituzioni — interessati a questa battaglia: enti locali, organizzazioni sociali, università. Da loro può venire uno stimolo anche alla ripresa del dialogo tra le forze politiche, quelle della sinistra innanzitutto. L'importante è vincere anche una sorta di pregiudizio secondo il quale il problema informazione o è secondario o è una faccenda che riguarda soltanto "gli addetti ai lavori"».

Viene in mente un episodio vissuto in una sezione della Toscana durante i giorni della lottizzazione: *«Abbiamo mandato un telegramma di protesta contro la cacciata di Barbato. Ma abbiamo fatto bene?».* Adesso anche lì stanno preparando assemblee e petizioni per *«il diritto dei cittadini ad essere informati correttamente».*

d. z.

La lotta degli studenti siciliani: primo obiettivo le aule che mancano

Per favore costruite una scuola? Spiacenti, ma la mafia non vuole

Una battaglia difficile, da combattere innanzitutto contro la sfiducia e lo scetticismo dei giovani Di fatto la mano mafiosa gestisce l'edilizia scolastica a Palermo - Quasi tutti gli edifici sono in affitto

Dal nostro inviato

PALERMO — *«Ti racconto un episodio. Alla periferia di Palermo un anno e mezzo fa sono stati ultimati i lavori per la costruzione di una scuola media; sono stati addirittura portati dentro le cattedre, gli armadi. Ma l'istituto ancora non funziona; non può perchè mancano gli allacciamenti della luce e dell'acqua. Per farli si dovrebbe attraversare un metro, proprio un metro, di terreno privato. Inutile dire che il proprietario non ha nessuna intenzione di rilasciare permessi. E così l'avvertura dell'edificio è bloccata. Ecco, quest'a vicenda, apparentemente marginale, ti fornisce la chiave per «leggere» la situazione scolastica di Palermo; per comprendere il rapporto tra mafia ed edilizia scolastica».*

La scuola di cui parla Angelo Ficarra, segretario regionale della CGIL-Scuola in Sicilia, è una delle pochissime costruite dal comune. La quasi totalità degli edifici scolastici invece è in affitto. E dietro società fantasma fanno capolino i soliti nomi di vecchi e nuovi mafiosi come i Vassallo o gli Spatola. Questi ultimi per la precisione sono «specializzati» nell'appalto dei lavori per le nuove costruzioni. Le gare sono un fatto personale fra «famiglie», così come fra «famiglie» si scelie il locale da affittare. Probabilmente la scuola non aprirà mai perchè dietro quei cento centimetri ci sono un mucchio di interessi e la mano mafiosa di chi gestisce gli istituti privati della zona che punta a sbarazzarsi di un pericolosissimo concorrente.

Intanto il nuovo edificio continua lentamente a morire per mancanza di manutenzione senza che nessuno intervenga. E, ciò che è peggio, la situazione (concretamente la non agibilità di quella scuola) sembra ormai assorbita, accettata. E' scattato il meccanismo di quella che molti chiamano la «filosofia della mafia», una filosofia perversa e paralizzante che penetra ovunque, anche fra i giovani. Si ritrova nelle loro parole, fra loro che nemmeno sanno precisamente che cosa sia la mafia, e come e quanto abbia a che vedere per esempio con la scuola. Eppure, a Palermo come in altre città della regione, gli studenti hanno manifestato (in pochi) chiamati dalla parola d'ordine dell'edilizia scolastica, lanciata dalla Fgci.

«La difficoltà è proprio qui - spiega Massimo Papa, segretario della FGCI regionale, — nel riuscire a far capire agli studenti il nesso tra una manifestazione, o comunque una mobilitazione, e il cambiamento.

E così c'è sfiducia. Non si tratta certo del sessantottesco «tutto e subito», ma dello scetticismo verso la possibilità di una trasformazione prodotta da una richiesta collettiva, di massa. «La nostra scuola — spiega Fulvia, studentessa del quarto anno di un istituto tecnico — cade a pezzi, la gente lo sa. Lo sanno tutti quelli che ci lavorano, ma al corteo non ci sono venuti, alle assemblee non partecipano mai perchè sono convinti che è tutto inutile. Anche se, studenti e professori, si rendono conto che la situazione edilizia è disastrosa. Forse sanno anche che lo è per colpa di una sciagurata amministrazione democristiana, ma non riescono, e forse non ci pensano nemmeno, a tradurre in "movimento di lotta" questa consapevolezza».

Questo vale anche per chi scende in piazza. «Fra noi si discute poco di questi problemi — afferma Vito guardandosi intorno con aria sconsolata, mentre un corteo distratto e striminzito si avvia nella totale indifferenza dei passanti —; qualcuno di noi, forse, si rende conto che la colpa di tutto è della mafia, senza riuscire però a trasformare in azioni di lotta questi pensieri. Io so che dovrei e potrei fare qualcosa di più, ma non so come e non lo faccio. E chi viene ai cortei è come me, forse con la voglia di incontrare qualche amico». I più «attivi» sono i quindicenni, i sedicenni. «E' chiaro — incalza Fulvia — loro sono appena arrivati, non hanno avuto ancora il tempo di essere delusi». Parole amare che rispecchiano il senso di sfiducia, la mancanza di prospettiva di questi studenti, che pure stanno lì, in un corteo «di lotta». Un guizzo di ribellione ce l'ha un ragazzo, Paolo, l'ultimo anno di istituto tecnico: «Noi non abbiamo nessuna prospettiva, i nostri progetti non arrivano oltre la fine degli studi. Tanto sappiamo che non troveremo lavoro se non attraverso una raccomandazione. Ma io di una cosa sono certo: dalla Sicilia non me ne andrò mai. Se lo facessi mi sentirei sconfitto».

Il tema è stimolante e anche gli altri intervengono per dire la loro. Si scivola sul significato dello studio. «Per studiare, studiamo — sostiene Giovanna, quarto anno di liceo scientifico» — ma solo quel tanto che serve a farci promuovere. Non si può pretendere passione per una cosa che sai che non ti servirà a nulla, perchè tanto il lavoro lo trovi solo per via clientelare. Una strada che davvero non passa attraverso la preparazione. Oppure, studi per poter accedere al parcheggio universitario».

Stanchezza, sfiducia, forza disperazione: i nemici sono anche questi. E con essi la FGCI, e quel pochissimo che rimane del MLS e del PDUP, devono fare i conti.

«Ecco, di fronte a questa situazione ricominciamo tutto da capo — dice Massimo Papa — e quei pochi scesi in piazza per l'edilizia scolastica diventano una scommessa sul futuro; sulla possibilità di mettere in piedi un movimento». Non sembri poco. Quando tutto sembra vago e indistinto, quando la mafia è una massa grigia e incombente sull'intera vita civile, andare al concreto — andare a vedere perchè una scuola dopo un anno e mezzo non riesce a funzionare — è un primo importante impegno, cui, certo, molti altri dovranno seguire.

Marina Natoli

Forze armate

Avanzamento: cosa propone il PCI per ufficiali e sottufficiali

ROMA — Reclutamento, avanzamento e stato degli ufficiali e dei sottufficiali delle Forze armate e della GdF: sono i problemi esaminati dai gruppi parlamentari comunisti delle commissioni Difesa della Camera e del Senato. Punti di riferimento le varie proposte di legge (una delle quali del PCI) e le «bozze» di un disegno di legge predisposto dal Ministero.

Nel contesto della approvazione della nuova legge sull'avanzamento — è stato sottolineato — *«deve essere fatta chiarezza sul modello di difesa di cui l'Italia deve dotarsi, e sul conseguente ordinamento e strutture delle nostre Forze armate»* Il ministro Lagorio è stato sollecitato a riferire in proposito alla Camera e al Senato. L'invito è stato accolto.

Le proposte avanzate in materia dai gruppi parlamentari del PCI possono essere così sintetizzate:

- il superamento della duplicità delle carriere per ufficiali e sottufficiali, dovrà portare, senza negare la diversità delle funzioni, alla formazione unificata dei quadri militari, perseguendo al tempo stesso una politica di programmazione annuale del reclutamento e attingendo al massimo dal personale di leva;
- seguire criteri di qualificazione e selezione quantitativa, che evitino l'allargamento degli organici e la proliferazione dei gradi, impostando in termini positivi i problemi della retribuzione e quelli della mobilità tra settore militare e civile della Amministrazione della Difesa, e dei settori produttivi pubblici.
- attuare l'avanzamento per anzianità soltanto per un dato livello funzionale e gerarchico. Per l'area di responsabilità dirigenziale, dovranno invece essere messi in funzione meccanismi che garantiscano il massimo di qualità, di capacità e di fedeltà costituzionale;
- perseguire criteri interforze (che presuppone la formazione di ruoli unici) nei ruoli e nei servizi e nella formazione culturale e professionale dei quadri militari;

I parlamentari del PCI — si legge in un comunicato dei gruppi della Difesa del Senato e della Camera — sono disponibili, sulla base della impostazione da essi data e in stretto rapporto con le Rappresentanze, *«per un serrato confronto con il governo e con i gruppi politici della maggioranza, che permetta di recuperare al più presto, con provvedimenti legislativi adeguati, i gravi ritardi e le inadempienze governative».*

Una proposta della Federazione degli Ordini

Il medico per l'educazione sanitaria nella scuola

ROMA — Lo «slogan» è: un medico «per» la scuola, al servizio dei giovani; e l'accento cade appunto su quel «per», che vuole dare il senso di novità all'iniziativa. Si parla tanto del fatto che la riforma sanitaria potrà vincere alla distanza solo se riuscirà a cambiare la vecchia «anima» della medicina curativa, finalizzando gli sforzi in direzione della prevenzione e di una più diffusa coscienza dei cittadini, in termini di educazione sanitaria. Bene. Una proposta chiara, in questo senso, viene dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici, che intende smuovere le acque stagnanti della tradizionale medicina scolastica.

Il sanitario, in questo campo, svolge attualmente un ruolo molto ristretto, senza direttive, ha scarsissimi rapporti con gli studenti e deve seguire una popolazione scolastica troppo numerosa. Eppure è essenziale che l'educazione sanitaria cominci proprio di lì, dalle scuole elementari, per continuare, lungo tutta l'età evolutiva, fino a quelle secondarie superiori. E l'idea della Federazione dei medici è appunto quella di far entrare un medico in ogni scuola del paese, in accordo con l'indicazione della riforma, che sottolinea l'esigenza di una più moderna coscienza sanitaria del cittadino e della comunità.

Come vedere in pratica l'iniziativa? La proposta — hanno detto durante una conferenza stampa, ieri mattina, il presidente e il segretario della Federazione, Eolo Parodi e Danilo Poggiolini, e Donato Magi, del centro studi — è quella di introdurre il medico nella scuola come un mezzo efficace di comunicazione tra i giovani e le famiglie, come un tramite tra studenti e insegnanti.

Questo medico non dovrà essere titolare di una nuova materia di insegnamento, ma potrà intervenire nelle più diverse situazioni, didattiche, psicologiche o sanitarie, con uno spirito interdisciplinare: e i problemi non toccheranno così, solo gli stretti ambiti della medicina scolastica (scoliosi, carie dentaria), ma riguarderanno — tanto per fare qualche esempio — il fumo, le tossicodipendenze, l'inquinamento o il sesso. Per la formazione del personale, la Federazione pensa ad una specializzazione in medicina dell'età evolutiva e in medicina scolastica, verso la quale potranno indirizzarsi molti giovani medici. Questi, in una fase transitoria, potranno frequentare, insieme agli attuali medici scolastici, dei corsi di aggiornamento.

Lo studio compiuto dalla Federazione prevede l'utilizzazione di circa 21.000 medici per tutte le scuole italiane, in un rapporto che non dovrebbe essere di tempo pieno, ma di convenzione (per trenta ore settimanali) con il servizio sanitario nazionale. Il medico della scuola, insomma, non sarebbe immesso nei ruoli della Pubblica Istruzione, pur definendo con questa le sue competenze, ma svolgerebbe il suo ruolo all'interno della riforma.

I costi previsti sono di 300 miliardi di lire l'anno. Questa cifra — ha sostenuto il professor Eolo Parodi — non dovrebbe costituire una pregiudiziale per un piano sanitario nazionale, lungamente atteso e ormai maggiorato in ogni voce di spesa. La sua approvazione avverrà probabilmente il 21 prossimo:

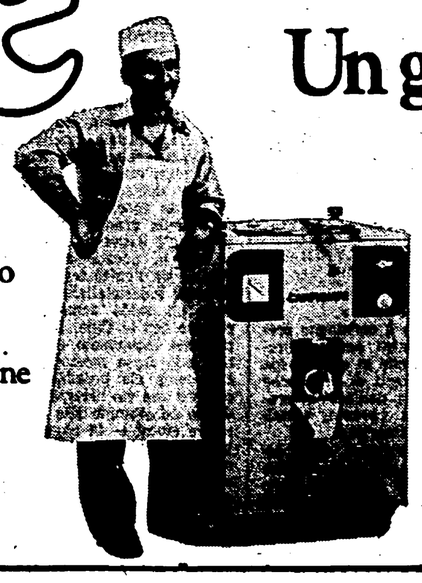
Giancarlo Angeloni

Interrogazione del PCI sullo sciopero

ROMA — E' annunciato da diversi giorni uno sciopero di grosse categorie mediche.

In merito a questa decisione un gruppo di deputati comunisti, tra i quali Giovanni Berlinguer e Fulvio Palopoli, chiedono di sapere, in un'interrogazione ai ministri della Sanità e del Tesoro, se non sia indispensabile, di fronte ai disagi che lo sciopero provocherebbe, avviare rapidamente le trattative per il rinnovo della convenzione unica per la medicina generica; ma soprattutto assicurare il pagamento, per le attività svolte in passato, ai medici generici e ambulatoriali specialisti.

L'inverno è più gelato di quel che pensate



Un gelatiere artigiano infatti... pensa proprio adesso alla sua prossima, grande estate.

Pensa a rinnovare e completare la sua gelateria, con la migliore attrezzatura professionale esistente.

Per questo pensa alle macchine Carpigiani, numero uno nel mondo.

Tecnologia per un mondo più dolce.

N.1

Carpigiani produce: macchine per gelato e trattamento miscele, pastorizzatori, macchine per crema, montapanna, macchine per bevande calde e fredde, per shake e granite.

CARPIGIANI Sp.A. Anzola dell'Emilia (Bo) - Italy

New Information

Programmi radio tv

DOMENICA 16

Rete 1

11,55 SEGNO DEL TEMPO - di Liliana Chiale
12,15 LINEA VERDE - a cura di F Fazzuoli. Regia di B. Tavan
13,00 TG L'UNA - di Alfredo Ferruzza - Regia di Luciana Ugolini
13,00 TG L'UNA - di A. Ferruzza. Regia di L. Ugolini
14-19,50 DALLO STUDIO 5 DI ROMA, Pippo Baudo presenta « Domenica in... » - di B Broccoli. G. Calabresi, F. Torti Regia di Lino Procacci
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,35 DISCORING Settimanale di musica e dischi
15,15 NOTIZIE SPORTIVE
15,25 « MIKE ANDROS », « MANOVRE NOTTURNE » - Regia di Irving J. Moore, con James Sutorius
16,30 90.MO MINUTO
17,00 FUORI DUE: ANTEPRIMA DI SCACCOMATTO
18,55 NOTIZIE SPORTIVE
19,00 CAMPIONATO DI CALCIO: una partita di serie B
20,00 TELEGIORNALE
20,40 BAMBOLE - « Scene di un delitto perfetto ». Regia di A. Negrin, con E. Pozzi, M. Carotenuto, A M Merli (2. p.)
LA DOMENICA SPORTIVA
21,50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
22,50 TELEGIORNALE

Rete 2

10,30 CINECLUB - di L. Michetti Ricci (6. p.) « Francia anni 20: la "Sconosciuta" Germaine Dulac »
11,10 GLI INDIANI DELL'AMERICA DEL NORD - di Daniel Dubois « L'America prima di Colombo » (1. p.)
11,30 PROSSIMAMENTE - a cura di Pia Jacolucci
11,45 TG2 ATLANTE - di Tito Cortese
12,40 ANTEPRIMA CRAZY BUS
13,00 TG2 ORE TREDICI
13,30 POLDARK - dai romanzi di W Graham (6. p.), con Robin Ellis e Jill Townsend - Regia di K. Ives
15,15 TG2 DIRETTA SPORT
Terracina: Pugilato - Campionato italiano dilettanti Roma: Ippica - Premio Roma
16,30 CRAZY BUS « Autobus pazzo », condotto dai « Gatti di vicolo miracoli » Presenta M Carlucci; Nemici per la pelle, con Renato Rascel, Giudita Santarini e Didi Perego - Regia di Kicca Mauri Cerrato (1. p.): « Una coppia perfetta »
18,40 TG2 - GOL FLASH
18,55 MATT HELM - « Il mistero di Althea ». di Alexander March, con Tony Franciosa, L. Stephens, J. Evans
19,50 TG2 - STUDIO APERTO
20,00 TG2 DOMENICA SPRINT
20,40 MONICA VITTI IN « QUALCOSA DI MONICA » - di R. Russo, a cura di Sylvia Del Papa - Regia Roberto Russo (4. p)
21,50 TG2 DOSSIER - a cura di E. Mastrostefano
22,40 TG2 STANOTTE
22,55 « LEHRSTUCK » - Dramma di B« Brecht. Orchestra della RAI di Milano. Direttore Lukas Foss

Rete 3

14,00 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - DUE MANIFESTAZIONI DI RUGBY E DI TENNISTAVOLO
18,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19,00 TG3
19,15 GIANNI E PINOTTO
19,20 CONCERTONE - Presenta Sergio Mancinelli
20,30 GIANNI E PINOTTO
20,40 TG3 - LO SPORT
21,25 TG3 - LO SPORT REGIONE
21,40 IN DIRETTA DALLO STUDIO 11 DI ROMA CON AMORE... - Storie raccontate dai protagonisti
22,20 TG3
22,35 GIANNI E PINOTTO (Replica)
22,40 UNA VOCE DELLE MARCHE « ANNAGLORIA » - Regia di Raffaello Ventola

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8; 10,10: 13; 17; 19; 21 circa; 23 6: Risveglio musicale; 6,30: Il topo in discoteca; 7-8,40: Musica per un giorno di festa; 9,30: Messa; 10,13: A Bonasso e V. Gialli presentano « Croce e Delizia »; 11: Rally; 11,50: La mia voce per la tua domenica; 1,30 14,30-16,30: Carta bianca; 13,15: E le stelle stanno a guardare; 14: Radiouno jazz attualità '80; 15,20 Tutto il calcio minuto per minuto; 18,30: GR 1 Sport - Tutto basket; 19,30: Musica break; 20,35: « Il combattimento di Tancredi e Clorinda » di C. Monteverdi, dir. R. Maghini; 21,03: « Orfeo ed Euridice » di R. Calzabigi, dir. G Solti, 22,50: Facile ascolto; 23,15 In diretta da Radiouno. La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,18; 16,25; 16,55, 18,30; 19,30; 22.30 6, 6.06, 6,35, 7,05, 7,55: In diretta da Via Asiago, Massimo Oldoni presenta: «Sabato e domenica»; 8,15: Oggi è domenica; 8,45. Videoflash, presentano G Guarino e G. Nava; 9,35: Il baraccone; 11: Radiografiti; 12: GR 2 Anteprima Sport; 12,15 Le mille canzoni; 12,45: Hit parade 2; 13,41: Sound track; 14: Le trasmissioni regionali; 14.30, 16,30: Domenica sport; 15,20: Domenica con noi; 19.50: Il pescatore di perle; 20.50: Un po' di swing con H. Gualdi; 21.10: Nottetempo; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 19,10, 20,45; 23,55. 6: Quotidiana Radiotre; 6.55. 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.28 Prima pagina; 9,48: Domenica tre; 12: Antologia di interpreti; 13: Ricordi Jolson?; 14: Le ballate dell'anticrate; 15,30: Suono - L'acustico e l'elettronico in musica; 16.30: Il passato da salvare; 17: Festival di Vienna 1930 « Johnny Spielt Auf » di E. Krenek; 19.25: Il quartetto Gabrieli; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerto dalla radio australiana, direttore H Iwaki; 22.40: Un racconto di R. Dahl: « La via verso il cielo »; 23: Il jazz

LUNEDI 17

TV 1

12,30 DSE: CINETECA: LA SCIENZA AL CINEMA - di Virgilio Tosi. (Replica della 7 p.)
13,00 TUTTOLIBRI Settimanale di informazione libraria
13,30 TELEGIORNALE
14,00 SPECIALE PARLAMENTO
14,25 DSE: UNA SCIENZA PER TUTTI, di A. Finocchiaro Regia di M. Conforti (8. p.)
15,00 LUNEDI' SPORT
17,00 TG1 - FLASH
17,05 3, 2, 1... CONTATTO - Un programma ideato e curato da S. Romeo e G. Tavanti
18,00 DSE: « IMPARANO AD INSEGNARE » (8. trasm.)
18,30 MUSICA MUSICA - di L. Gigante e L. Castellani
18,50 L'OTTAVO GIORNO - a cura di D. Fasciolo
19,20 CORRI E SCAPPA, BUDDY (8. episodio)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 TOTO' E CAROLINA - Film di Mario Monicelli (1954) con Totò, Anna Maria Ferrero, Arnoldo Foà, Tina Pica, Maurizio Arena
22,30 QUASI ALLEGRAMENTE LA DOLCE ILLUSIONE - (parte seconda) canzoni e monologhi di Gaber-Luporini - Regia di C. Battistoni
23,05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 MENU DI STAGIONE, con G. Sacchetti
13,00 TG2 - ORE TREDICI
13,30 DSE: « GENITORI E BAMBINO DOPO SPOCK », di Mariani e Zanchetta (4 p.)
14-18 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 « IL POMERIGGIO », nel corso del programma
14,10 IN CASA LAWRENCE « LA FUGA DI BUDDY » - Telefilm di Glenn Jourdan con S. Thompson e J. Broderick
15,00 GLI ULTIMI CINQUE MINUTI - Telefilm della serie « Atlas Ufo Robot »
15,30 SERENO VARIABILE QUIZ - a cura di Osvaldo Bevilacqua (replica)
16,30 SESAMO APRITI
17,00 TG2 FLASH
17,05 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 « IL POMERIGGIO » (seconda parte)
18,00 DSE: SCHEDE GEOGRAFICHE: « LA GERMANIA » di Maria V Tomassi
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA
18,50 LE AVVENTURE DI DONNINO - Disegno animato
19,05 MA CHE STORIA E' QUESTA? di Enzo Biagi (11. p.)
20,40 LO SCANDALO DELLA BANCA ROMANA (replica della 3. p.) di R. Mazzucco, con Paola Mannoni, Arturo Dominici, Giuliana Calandra, Tino Schirinzi - Regia di Luigi Perelli
21,55 LA FESTA, LA FARINA, LA FORCA - di F U. Godico. G. Mantovani, F Rocco e S. Spina (7. p.)
22,45 PROTESTANTESIMO
23.15 TG2 STANOTTE

TV 3

19,00 TG3
19,30 TG3 - SPORT REGIONE
20,00 GIANNI E PINOTTO
20,05 DSE: INFANZIA OGGI - La gestione della scuola per l'infanzia (replica della I. p.)
20,35 GIANNI E PINOTTO
20,40 IL COSMO CAMPO DI BATTAGLIA DEL FUTURO? di Rudiger Proske
21,25 LE CENTO CITTA' D'ITALIA - « Murano » - Regia di J Mazzegli
21,40 DSE: VIVERE GIOVANE VIVERE SANO (3. p.): « I farmaci » di Antonio Amoroso
22,10 TG3
22,40 GIANNI E PINOTTO (replica)
22,45 TG3 - LO SPORT

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10 circa; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21,30 circa; 23.
6: Risveglio musicale; 6,30: All'alba con discrezione; 7,15: GR1 lavoro; 7,25 8.30: Ma che musica!; 7.45: Parliamone con loro; 9: Radioanch'io '80; 11: Quattro quarti; 12.03 Voi ed io '80; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago Tenda: H. Gualdi; 14.03: Il pazzariello; 14,30: Il martello delle streghe, viaggio nel mito e nella superstizione; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16 30: Il salotto di Elsa Maxwell; 17.03: Patchwork; 18.35: Occhiello titolo, sommario catenaccio; 19 30: Radiouno jazz '80 in diretta da via Asiago; 20: Sipario aperto: « La metamorfosi di un pazzo » di N. Gogol; 20.40: Disco Rosso: 21 03 Dedicato a...; 21 30: Dischi fuori circuito: 22: Obiettivo Europa: 22 30 Musica leri e domani; 23.10: Oggi al Parlamento: in diretta la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30: 7 30: 8.30: 9.30: 10: 11.30; 12 30: 13.30: 16.30: 17.30: 19.30: 22 30 6: 6 06. 6.35. 7.55. 8.11. 8.45 I giorni; 8.01: Musica e sport; (nel corso della trasmissione « Ancora scacco matto »); 9.05: Tusitala di P. Francesco Gasparetto: 9 32. 15: Radiodue 3131: 11 32: Mil le canzoni: 12,10 14 Trasmissioni regionali: 12 45: Il suono e la mente: 13 41: Sound Track: 15 30 GR 2 economia: 16 32 Disco club: 17.32 Esempi di spettacolo radiofonico: « I promessi sposi », regia di O Costa: 18 32 Da New Orleans a Broadway: viaggio a tappe nel jazz e nella musica leggera: 19 50 speciale GR2 cultura: 19 57 22 50 Spazio X: 21.20: « Ogni bravo ragazzo va aiutato » di T Stoppara Regia di R De Baggis: 22 20 Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45: 7.25: 9.45: 11.45: 13.45: 15 15: 18.45: 20 45: 23.55. 6: Quotidiana radiotre: 6.5 8.30, 10.45 il concerto del mattino: 7.28 Prima pagina: 9 45 Il tempo e le strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica: 13: Pomeriggio musicale: 15.18: GR 3 cultura: 15.30: Speciale: « Un certo discorso »; 17: La scienza per i bambini: 17.30 Spaziotre: 21: Nuove musiche;

MARTEDI 18

TV 1

12,30 DSE: IMPARANO AD INSEGNARE - di M.A. Garito Regia di I. Pellini (8. trasmissione)
13,00 GIORNO PER GIORNO - « Rubrica del TG1 », a cura di U. Guidi e A. Melodia
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14,10 BAMBOLE: « SCENE DI UN DELITTO PERFETTO » - di F. Pittorru - Regia di A. Negrin, con E. Pozzi, M. Carotenuto e A.M. Merli
15,15 LA FAMIGLIA PARTRIDGE - Telefilm con Shirley Jones e D. Cassidy - Regia di Jerry Paris
15,45 SPECCHIO SUL MONDO - TG1 INFORMAZIONI
16,10 ELLERY QUEEN - « Premio letterario » - Telefilm
17,00 TG1 FLASH
17,05 3, 2, 1... CONTATTO - Un programma ideato e curato da S. Romeo e G. Tavanti
18,00 DSE: I MAESTRI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO - « Il caso della liuteria », di S. Miniussi (5. p.)
18,30 PRIMISSIMA, ATTUALITA' CULTURALI DEL TG1
19,00 GLI INSEPARABILI RIVALI - con Tom e Jerry « Gatto cosmico e topo meteora »
19,20 CORRI E SCAPPA, BUDDY - (6 p.)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 « RUOTE » - Sceneggiato diretto da Jerry - London, con Rock Hudson, Lee Remick, Ralph Bellamy, Adele Mara (5. p.)
21,45 IL GIRO DEL MONDO IN 80 TV - di Carlo Sartori
22.45 GLI INVINCIBILI - Telefilm: « Il conto è in cifra »
23,15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 CARO PAPA' - Telefilm « Il braccio destro », con P. Cargill, N. Pyne - Regia di W.G. Stewart
13,00 TG2 ORE TREDICI
13.30 DSE: SCUOLA MEDIA: UNA SCUOLA CHE SI RINNOVA - di M P. Turrini Grillo - Regia di F. Crescimone (8. p.)
14-18 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 « IL POMERIGGIO ». Nel corso del programma
14,10 IN CASA LAWRENCE - Telefilm di J. Erman, con S. Thompson: « Kate a scuola »
15,00 ALCOR UN VERO COMBATTENTE - Telefilm della serie « Atlas Ufo Robot »
15,25 DSE: USANDO LA CINEPRESA (3. p.): « Per migliorare le norme di sicurezza »
16,30 SESAMO APRITI - Disegni animati
17,00 TG2 - FLASH
17,05 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 « IL POMERIGGIO »
18,00 DSE: INFANZIA OGGI (8. p.)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA
18,50 « MA CHE STORIA E' QUESTA », di Enzo Biagi, (12. puntata)
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 DI TASCA NOSTRA - Settimanale del TG2 « Al servizio del consumatore »
21,30 FILM DELLA SERIE DEDICATA AL REGISTA JOHN HUSTON: « L'uomo dai sette capestri » ('73) con Paul Newman, Jacqueline Bisset, John Huston, Ava Garder
23 15 TG2 STANOTTE

TV 3

19,00 TG3
19.30 TG3 REGIONI
20,00 GIANNI E PINOTTO
20,05 DSE: INFANZIA OGGI (replica della 2. p.)
20,35 GIANNI E PINOTTO
20,40 L'ITALIA IN DIRETTA. Da Imola e dintorni - a cura di P. De Florentiis - Regia di M. Avallone
21,30 THOMAS ALVA EDISON - Il mago dell'elettricità. di Robert Vas
22,30 TG3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: All'alba con discrezione; 7,15. Ma che musica!; 8,40: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 9: Radioanch'io '80; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago tenda: Gli Alunni del sole; 14,03: L'inconscio musicale; 14,30: Malcostume mezzo gaudio; 15.03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Il rumore del teatro di Luigi Gozzi; 17,03: Patchwork; 18,35 20,30: Pop rock; 19,30: Pagine dimenticate della musica italiana; 19,50: La civiltà dello spettacolo; 21,03: Cinecittà; 21,30: Musica dal folklore; 22: Occasioni; 22 e 30: Musica ieri e domani; 23,10: Oggi al Parlamento - In diretta da Radiouno - La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6.30, 7.30, 8,30, 9.30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17.30, 18,30, 19,30, 22,30; 6-6,06-6,35-7,05-7,55-8,45: I giorni; 9,05: Tursitala di P.F. Gasparetto; 9.32-15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2 sport; 11,32: Riusciranno i nostri impareggiabili eroi dei fumetti a rispondere alle nostre domande?; 11,56: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound track; 15 e 30: GR2 economia; 16,32: Disco club; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico; « Il gruppo », regia di O. Costa; 18.32: In diretta dal Caffè Greco; 19.50: Spazio X; 22: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55; 6: Quotidiana Radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Dal folk-studio in Roma: « Un certo discorso »; 17: A scuola nei secoli; 17,30: Spaziotre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: La Philarmonica ungarica, con A. Donati; 22,25: La costanza e la verità; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 19

TV 1

12,30 DSE: I MESTIERI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO: « Il caso della liuteria », di S. Miniussi (5. p.)
13,00 ARTE CITTA' - di M Corgnati e G. Salami
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14,10 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI: IL RUSSO (13. trasmissione)
14,40 SPAZIO 1999 - con Martin London e Barbara Bain « Windrus » (1 parte)
15,05 NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA - di Piero Angela (1. parte)
15,40 BRACCIO DI FERRO
16,10 ELLERY QUEEN - « La villa sulla collina » - Telefilm
17,00 TG1 FLASH
17,05 3, 2, 1... CONTATTO - un programma ideato e curato da S. Romeo e G Tavanti
18,00 DSE: SCIENZA DELLE ACQUE - di G. Massignani e R Passino - Regia di L. Emmer (3 p.)
18.30 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - di Luisa Rivelli
19,00 TG1 - CRONACHE
19,20 CORRI E SCAPPA, BUDDY (7. episodio) con J. Sheldon e B Gorgon Regia di G Nelson
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20,40 SERPICO « Appuntamento a Vestry street ». Regia di A. March, con D. Birney, J. Karlen
21,35 STORIE ALLO SPECCHIO. di G Levi. « Io, donna - Storia di Anna F », di L. Faccini
22,05 MERCOLEDI' SPORT - Al termine: Telegiornale - Oggi al Parlamento

TV 2

13,30 TG2 PRO E CONTRO - Per una cultura a più voci. di C Cavaglia
13,00 TG2 ORE TREDICI
13.30 DSE: MARING - Documenti su una popolazione della Nuova Guinea, di A Jabionko (2. p.)
14,00 e 18,00 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 - « Il pomeriggio » - Nel corso del programma
14.10 IN CASA LAWRENCE: « Il giurato » - Regia di G. Jordan, con S Thompson
15.00 SOTTO IL LIVELLO DEL MARE - Telefilm della serie Atlas Ufo Robot
15 25 LA STORIA DELL'AUTOMOBILE (2. p.)
16 00 MENU' DI STAGIONE di G Sacchetti
16.30 SESAMO APRITI - Disegni animati
17.00 TG2 - FLASH
17.05 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 - « Il pomeriggio »
18.00 DSE INFANZIA OGGI: « Le filastrocche », programma scritto e diretto da G Cosimini Frasca (4. p.)
18 30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA
18 50 LE AVVENTURE DI DOMINO Disegno animato
19.05 MA CHE STORIA E' QUESTA, di Enzo Biagi (13. p.)
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 LA TALPA (2 p.) sceneggiato di A. Hopcraft - Regia di J Irvin, con Alec Guiness e B. Hepton
21.35 L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE « Intellettuali e potere in Italia dal dopoguerra ad oggi » a cura di G. Belardelli e L Mattucci (4. p.)
22,15 A ME PIACE DUE PER VOLTA - Concerto di E Bennato
22 55 RACCONTI FUORI STAGIONE - « Il guardiacaccia »
23 30 TG2 STANOTTE

TV 3

19.00 TG3
19,30 GIANNI E PINOTTO
19,35 BERTO E LA CALABRIA
20,05 INFANZIA OGGI
21 35 GIANNI E PINOTTO
20,40 « SCRIVIMI FERMO POSTA ». Regia di Ernst Lubitsch, con M Sullavan, James Stewart e W. Tracy
22 20 TG3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: All'alba con discrezione; 7,15: GR1 lavoro; 7,25: Ma che musica!; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Radioanch'io '80; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13.25: La diligenza; 13,30: Via Asiago tenda: Gli Alunni del Sole; 14,03: Garofani rossi, autobiografia di A. Faraggiana; 14,30: Librodiscoteca; 15,03: Rally: 15.30: Errepiuno; 16.30. Il colpo di Glottide; 17.03. Patchwork; 18,30: I Medici di M. Grillandi; 19.30: Radiouno jazz '80; 20: « Documento di protesta, ovvero: la firma » di V. Havel; 21,03 Premio 33, programma con quiz; 21.30: Check-up per un Vip; 22: Tornami a dire che m'ami; 22.30: Europa con noi; 23.10: Oggi al Parlamento, in diretta da radiouno; la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30, 12.30; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30. 6, 6.06. 6.35. 7.05. 8.45: I giorni; 9.05: Tusitala; 9.32. 15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Corrado due: Controquiz a premi; 13.41: Sound-Track; 15.30 GR2 Economia, media delle valute; 16.32: Disco Club, 17.32: Esempi di spettacolo, radiofonico: « I promessi sposi » di O Costa: 18.32 « La bella addormentata », musiche di M De Marchi; 19.50: Speciale GR2 Cultura; 19,57 Convegno dei cinque; 20.40: Spazio X; 22: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45; 7,25; 9,45; 11,45; 13.45; 18.45; 20,45 6: Quotidiana radiotre; 6,55, 8,45, 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo e le strade; 10: Noi, voi loro donna: 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 Cultura; 15.30: Dal folkstudio di Roma: « Un certo discorso »; 17: L'arte in questione; 17,30: Spazio tre; 21: Festival di Vienna 1980; 22.25: Libri novità; 22,40: J.S. Brahms; 23: Il jazz, 23.40: Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI 20

TV 1

12,30 DSE: « SCIENZA DELLE ACQUE » di G. Massignan - Regia di L. Emmer (3. p)
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14,10 JOSEPHINE BEAUHARNAIS - Sceneggiato - Regia di R. Mazoyer con Daniel Lebrun, Claire Vernet e Jacques Destoop - Replica della (6. p.)
15,15 SPECIALI TG 1
16,10 ELLERY QUEEN - « La notte di S. Silvestro » - Telefilm di David Greene, con Jim Hutton, David Wayne, Joan Collins
17,00 TG 1 FLASH
17,05 3, 2, 1... CONTATTO - Un programma ideato e curato da S Romeo e G Tavanti
18,00 DSE - GLI ANNIVERSARI - Regia di F. Venier (4. p.)
18,30 MUSICA MUSICA - Di L. Gigante e L. Castellani - Regia di M. Micchiarelli.
19,30 CORRI E SCAPPA, BUDDY - (8. episodio) con I. Sheldon e B. Gordon - Regia di T. Flicker
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 RUOTE (6. p.) Regia di I. London, con Lee Reemick e Rock Hudson
21,45 DOLLY - A cura di Claudio G. Fava e Sandro Spina
22,00 SPECIALE TG 1 - A cura di A. Petacco
22,55 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 UN SOLDO DUE SOLDI - Programma di E. Giacobino
13,00 TG 2 ORE TREDICI
13.30 DSE - « Dieci paesi un paese l'Europa » (3. p.) - Di Licia Caltaneo
14,00 18.00 IN DIRETTA DALLO STUDIO « Il pomeriggio »
14,10 IN CASA LAWRENCE - Regia di Glenn Jordan con Sara Thompson
15,00 LA FUGA DI GANDAL - Telefilm della serie Atlas Ufo Robot
15,25 DSE: USANDO LA CINEPRESA - Di Maria V. Tomassi
15,55 TEATRO MUSICA - Quindicinale di spettacolo di C. Rispoli
16,30 SESAMO APRITI - Cartoni animati
17,00 TG 2 FLASH
17,05 IL POMERIGGIO - (2. parte)
18,00 DSE: ARCHEOLOGIA OGGI, Consulenza di A. Manodori (8 p.)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera
18,50 « MA CHE STORIA E' QUESTA », di E. Biagi - Regia di A Cozzi (14. p.)
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 KINGSTON DOSSIER PAURA - Telefilm con Raymond Burr, Art Hindle, Pamela Hensley - Regia di Don Weis
21,35 PRIMO PIANO - Rubrica settimanale su « Fatti e idee dei nostri giorni », a cura di S. Munafò e I. Palermo
22,35 FINITO DI STAMPARE - Quindicinale di informazione libraria
23,10 EUROGOL - Panorama coppe europee
23,45 TG 2 STANOTTE

TV 3

19,00 TG 3
19,30 TV 3 REGIONI
20,00 GIANNI E PINOTTO
20,05 DSE - INFANZIA OGGI - (Replica della 4 p.)
20,35 GIANNI E PINOTTO
20,40 MUSICA D'INSIEME - Di Nicola De Rinaldo (2. p.)
21,30 TG 3 - SETTIMANALE
22,00 TG 3
23,00 DSE - INFANZIA OGGI - Replica

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 14; 15; 17; 19; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: All'alba con discrezione; 7,15: GR1 lavoro; 7,25: Ma che musica!; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Radioanch'io '80; 11: Sexy-West, mae West; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago tenda: H. Gualdi; 14,03: Il pazzariello; 14,30: Non vendiamo prodotti compriamo clienti; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Leroica e fantastica operetta di via del Pratello; 17.03: Patchwork; 18.35: L'inconscio musicale; 19.30: « Echi da lontano » di Jack Pulman; 21.03: Europa musicale '80; 21.50: Sport come salute; 22,15: Disco contro...; 23.10: Oggi al Parlamento - In diretta da Radiouno - La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 16.30; 17.30; 18,30; 19.30; 22.30;. 6, 6.06, 7.05, 7.55. 8,45: I giorni; 9.05: Tusitala di P.F. Gasparetto; 9,32, 15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound-track; 15,30: GR2 economia - Media delle valute; 16.32: Discoclub; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico: « I promessi sposi » di O Costa; 18.32 Da New Orleans a Broadway; 19.50: Bilinguismo all'elementare; 20.10: Spazio X; 22: Nottetempo; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45; 21,20. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55. 8.30, 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Tempo e strade; 10: Noi, voi loro donna; 12: Antologia di musiche operistiche; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15.30: Dal folk-studio di Roma: « Un certo discorso »; 17: Giochi musicali; 17,30: Spazio tre; 21: « Il re pastore » di P. Metastasio - musica di Mozart - direttore L. Hager: 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

VENERDI 21

TV 1

12,30 DSE: GLI ANNIVERSARI - Regia di F. Venier (replica)
13,00 AGENDA CASA - A cura di F. De Paoli,
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14,10 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI, IL RUSSO
14,40 SPAZIO 1999 - Con Martin Landau e Barbara Bain. Regia di C. Crichton
15,05 COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA - Di Piero Angela (5. p.)
15,45 BRACCIO DI FERRO
16,10 ELLERY QUEEN, « IL CANE CINESE » - Telefilm di Ernest Pintoff con Jim Hutton, David Wayne, G. Brooks
17,00 TG 1 FLASH
17,05 3,2,1... CONTATTO - Un programma ideato e curato da S. Romeo e G. Tavanti.
18,00 DSE - CINETECA: LA SCIENZA AL CINEMA « Sessanta anni di film scientifico in Italia » (8. p.)
18,30 TG 1 CRONACHE - Nord chiama Sud, Sud chiama Nord
19,00 GLI INSEPARABILI RIVALI CON TOM E JERRY
19,20 CORRI E SCAPPA, BUDDY - (9 episodio) con J. Sheldon e B. Gordon. Regia di J. Shelly
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 PING-PONG - Opinioni a confronto su fatti e problemi di attualità
21,30 « SUPPONIAMO CHE DICHIARINO LA GUERRA E NESSUNO CI VADA ». Regia di Hy Averback (1970) con Brian Keith, Ernest Borgnine, Tony Curtis
23.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 SPAZIO DISPARI - Difendiamo la salute a cura di R. Sbaffi e A. M. Xerry De Caro
13,00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA « Il fauvismo ». Regia di M. Carbone
14,00-18,00 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 « IL POMERIGGIO » - Nel corso del programma:
14,10 IN CASA LAWERENCE: « UNA SITUAZIONE COMPLICATA » - Regia di R. Kinon S. Thompson e J. Brooperick
15.00 MARIA NELLA TEMPESTA - Telefilm della serie Atlas UFO Robot
15,30 TG 2 - REPLAY
16,30 SESAMO APRITI - Disegni animati
17,00 TG 2 - FLASH
17,05 « IL POMERIGGIO » (2. parte)
18.00 DSE - TUTTO E' MUSICA: di V. Gelmetti. Regia di Aldo e Antonio Vergine (8. p.)
18,30 DAL PARLAMENTO TG 2 SPORTSERA
18,50 MA CHE STORIA E' QUESTA - Di Enzo Biagi (15. p.)
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 LA TALPA (3. p.) di A. Hopcraft, regia di I. Irvin, con Alec Guiness e T. Rigby
21,35 UOMINI E IDEE DEL 900 - Programma di E. Greco e V. Marchetti: « La nuvola in pantaloni: utopia e sogni dell'avanguardia russa » di A. Asor Rosa e L. Faccini
22,35 SERENO VARIABILE QUIZ - Di O. Bevilacqua
23,05 TG 2 - STANOTTE

TV 3

19,00 TG 3
19,30 GIANNI E PINOTTO
19,35 RAGAZZE DI UN PAESE CON FABBRICHE - A cura di G. Brussich Guagnini. Regia di Elio Bartolini (2. p.)
20,05 DSE - INFANZIA OGGI (replica della 5. p.)
20,35 GIANNI E PINOTTO - QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con L. Grizi
20,40 'O SCARFALIETTO - Presentato dalla compagnia del Teatro Comico di Scarpetta - Commedia in tre atti di Eduardo Scarpetta. Con: Scarpetta, P. Esposito, A. Moretti, D. Palumbo, P. D'Alessandro. Regia televisiva di L. Costantini.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 18; 19; 21; 22,35. 7.30: All'alba con discrezione; 7,15: GR1 lavoro; 7,25: Ma che musica; 8,40: Ieri al parlamento; 9: Radioanch'io '80; 11: Sexy-West, Mae West; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago Tenda: oggi gli Alunni del Sole; 14.03: Garofani rossi; 14.30: Miei carissimi...; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16,30: I pensieri di King Kong; 17.03: Patchwork; 18.35: « Chiusura di caccia » di M. Rigoni-Stern; 19.35: Tutto è musica; 20: « La donna di legno » dai racconti di G. Saviane; 20,20: Bob Dylan e Neil Young; 21.03: Concerto diretto da Z. Macal; 21.50: Antologia poetica di tutti i tempi; 22.35: Successi di sempre; 23,10: Oggi al Parlamento - In diretta da Radiouno la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05; 6.30; 7.30; 8.30; 9,30; 11,30; 12.30; 13.30; 16.30; 17.30; 18,30; 19.30; 22,30. 6 - 6,06 - 7.05 - 8.11 - 8,45 - 9: I giorni; 8,55: Un argomento alla settimana; 9,05: Tusitala, di P.F. Gasparetto; 9,32 - 15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10 - 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit Parade; 13,41: Sound-Track; 15,30: GR2 economia - Media delle valute; 16.32: Disco Club; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico: « I promessi sposi »; 18 32: Una donna, un impero: Maria Teresa d'Austria; 19: Alta fedeltà; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Spazio X; 22: Nottetempo;

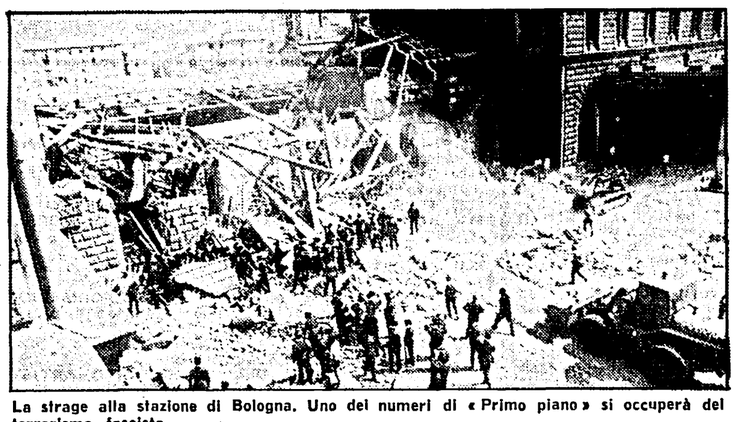
Radio 3

GIOR

Torna dalla prossima settimana la rubrica della Rete 2

Il terrorismo in primo piano

Cinque numeri: si comincia con un'intervista al terrorista «pentito» Klein - Munafò e Palermo parlano della serie tv



La strage alla stazione di Bologna. Uno dei numeri di «Primo piano» si occuperà del terrorismo fascista

Da giovedì prossimo torna sulla Rete 2 *Primo piano*, la rubrica settimanale curata da Stefano Munafò e Ivan Palermo. Questa nuova edizione contiene cinque puntate, tutte imperniate sul terrorismo.

La prima è una lunga intervista ad Hans Joachim Klein, terrorista tedesco protagonista di clamorose azioni (l'assalto alla sede Opec di Vienna, ad esempio), uscito dalla lotta armata ma tuttora ricercato sia dalla polizia che dai suoi ex compagni; la seconda ripercorre le tappe del terrorismo nero, partendo dalle indagini del giudice Amato, assassinato dai Nar, fino alla strage della stazione di Bologna; la terza sui modelli «culturali» del neofascismo e sulla cosiddetta autonomia di destra; la quarta dovrebbe essere un'altra intervista, a Carlo Fioroni questa volta, già realizzata ma priva ancora della parte filmata, poiché si è in attesa dell'autorizzazione dell'autorità giudiziaria a girare nel carcere di Matera (se dovesse saltare, la sostituirebbe un'inchiesta dal titolo «Mio figlio è un terrorista», prendendo spunto da casi come quello di Morandini); e infine la quinta si occuperà del comportamento dello Stato nei confronti dei terroristi pentiti.

Due anni di vita, un indice di ascolto più che buono (tra i cinque e i sei milioni di spettatori: la punta più alta, 7 milioni, con *Il caso Alceste Campanile*, la più bassa, 1 milione e mezzo, con *Germania in autunno*, il film inchiesta di Fassbinder), considerato che il programma va in onda in seconda serata («il successo dimostra — sottolineano Munafò e Palermo — che l'informazione non rompe le scatole»), *Primo piano* ha ormai acquistato largo credito tra i programmi sui fatti d'attualità, argomento ancora piuttosto raro o maltrattato della nostra TV, nonostante l'impostazione e i commenti a volte discutibili che hanno corredato alcuni servizi (con la trasmissione dell'esordio, dedicata al «caso Moro», ad esempio, ci fu una polemica sul nostro giornale nata dal fatto che il discorso sul tragico fatto sembrò ridursi all'interrogativo del «trattare o non trattare» con i terroristi).

«Siamo partiti — dice Stefano Munafò — per offrire ai telespettatori la possibilità di riflettere sui fatti che accadono, fuori della frammentarietà delle notizie fornite dai *Telegiornali*».

Ma quanto questa riflessione è condizionata dai vostri punti di vista?

«Non credo all'informazione al di sopra delle parti — ribatte Munafò — Ci siamo sempre mossi esponendo i punti di vista degli altri, anche se non rinunciamo ad un nostro commento. Certamente non spacciamo le nostre opinioni per la verità, anzi io credo che con *Primo piano* abbiamo contribuito, "firmando" i nostri servizi, a demistificare il luogo comune che tutto ciò che dice la televisione è verità oggettiva. Questo è possibile se si seguono i canoni della professionalità e del rigore. Siamo in un servizio pubblico ed è secondo questi canoni, professionalità e rigore, che si può assicurare una pluralità di voci».

Parliamo della prima puntata. Perché avete scelto Klein? E non, ad esempio, Horst Mahler, il teorico della banda Baader-Meinhof che ha seguito una via molto diversa e di critica più articolata e incisiva alla lotta armata? «Volevamo far parlare un giovane che ha scelto la strada del terrorismo — è Ivan Palermo a parlare — descrivere il suo percorso dall'ingresso nella lotta armata fino alla sua uscita, la storia delle contraddizioni di una generazione. Klein esce dal terrorismo con una scelta autonoma, a differenza di Carlo Fioroni che questa scelta l'ha fatta in carcere. La specificità di Klein è quella di condurre una sorta di guerra tutta privata. Lui dice basta con queste forme di lotta che non servono a niente ma non collaboro, non faccio nomi».

Né con lo Stato, né con le BR in fondo.

«No. Lui è contro il terrorismo ma non con lo Stato». Sì, appunto... Ad ogni modo, per il futuro la sorte di *Primo piano* è ancora incerta. Il *tourbillon* ai vertici della Rete, ha impedito fino ad oggi che venissero messi in cantiere anche i programmi del nuovo anno.

Pare che sia soltanto una questione di finanziamenti ma fino ad oggi, «non ci hanno autorizzato a pensare di realizzare i programmi che avevamo in mente per l'81», conclude Munafò.

Gianni Cerasuolo

La Rete uno presenterà «L'immagine allo specchio» in quattro puntate

Bergman, psicanalista televisivo

Erland Josephson

Dopo *Scene da un matrimonio* trasmesso due anni fa, la RAI-TV ospiterà la versione integrale di un altro grande film televisivo del regista svedese Ingmar Bergman, e precisamente *L'immagine allo specchio*, in onda sulla Rete uno in quattro puntate a partire da martedì 2 dicembre.

Così come *Scene da un matrimonio*, anche dell'*Immagine allo specchio* ne esistono due versioni: quella originale, televisiva, della durata di oltre quattro ore, e un'altra successiva, cinematografica, ridotta a poco più di centoventi minuti. Esigenze di mercato, purtroppo, hanno costretto il pubblico di mezzo mondo a vedere prima il «riassunto», poi l'edizione completa. Ma il cinema, in tempi di crisi, ha bisogno di queste agevolazioni. Il pubblico, come si sa, si è fatto scaltro e malvagio: non gliene frega assai dello schermo gigante se può starsene tranquillo in poltrona a casa sua.

D'altra parte, una volta tanto, ha avuto forse ragione chi non è andato a vedere *Scene da un matrimonio* e *L'immagine allo specchio* nelle sale cinematografiche, poiché Bergman ha rigorosamente impostato questi suoi due lavori in chiave televisiva. Lo dimostrano il privilegio del primo piano, le inquadrature fisse al servizio dei dialoghi lunghi e serrati, la schiacciante preponderanza degli interni, il vasto respiro sociale dell'argomento «famiglia», l'introspezione psicologica quasi «spiegata» con pignoleria didascalica. E' infatti in questa dimensione decisamente domestica, e nella voluta prolissità, che si possono valutare appieno *Scene da un matrimonio* o *L'immagine allo specchio*, come veri e propri film-inchiesta dai più remoti anfratti dell'individuo. Del resto, a cinque anni di distanza (*L'immagine allo specchio* è stato realizzato tra il '75 e il '76) sarà interessante verificare quanti degli intimi dilemmi sollevati da Bergman (crisi della coppia, riqualificazione della donna, nevrosi intellettuale) siano, nel frattempo, esplosi pubblicamente un po' ovunque.

Ad ogni modo, non dovrebbe risultare arduo, nonostante i sacrifici d'autore che operazioni come *Scene da un matrimonio* o *L'immagine allo specchio* comportano, riconoscere il personalissimo tratto bergmaniano, scolpito sui volti di Erland Josephson e Liv Ullman i suoi attori preferiti. Anzi, riconoscono a Bergman ciò che è di Bergman soprattutto i detrattori di *Scene da un matrimonio* o dell'*Immagine allo specchio*, cioè quelli che dicono: «Ma come fa questo qui che ha l'harem a parlarci delle piccinerie dei nostri disgraziati *ménage* quotidiani?».

d. g.

Liv Ullmann

Stasera in tv il sogno partigiano di Corbari

Figura reale e leggendaria del movimento partigiano in Emilia-Romagna, Corbari rivive nel film di Valentino Orsini a lui intitolato, apparso sugli schermi italiani nel 1970 e riproposto stasera (ore 22,15) dalla Rete due. Il racconto si sforza di equilibrare le cadenze del cinema d'avventure (di qui, anche, la scelta di un attore come Giuliano Gemma per la parte principale) con una problematica politica non priva di riflessi contemporanei. Corbari, dunque, comincia a combattere fascisti e tedeschi quasi per caso, rifiuta d'inserirsi nella strategia generale della Resistenza, e con la sua banda insegue il sogno d'una repubblica egualitaria da realizzare subito, dove è possibile. Ma la «zona libera» creata da Corbari cade, per tradimento e per preponderanza di forze avversarie. Ed egli si ritrova solo, o quasi, nel portare al nemico colpi sempre più audaci, ma pur sempre più disperati, fino al tragico epilogo.

Da un lato abbiamo dunque l'illustrazione, a tamburo battente, di alcune pagine di un singolare filone dell'esperienza resistenziale; dall'altro un abbozzo di dibattito su limiti e prospettive della lotta liberatrice; e qui cadono particolari motivi di perplessità, soprattutto per quanto riguarda il modo sommario (e talvolta equivoco) con cui sono rappresentate le critiche dei comunisti alla «linea Corbari».

Chi abbia visto la più recente fatica di Orsini, «Uomini e no», potrà anche stabilire qualche interessante raffronto tra due diversi ritratti di personaggi diversi della Resistenza: il cittadino e il campagnolo, l'intellettuale e il popolano.

PROGRAMMI TV

☐ TV 1

10,00 **RIFIUTI DELLA METROPOLI** - Telefilm, di Barry Shear con Cliff Gorman
11,10 **DISEGNI ANIMATI**
11,30 **GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA** di C. Augias
12,30 **40 ANNI FA: IL MONDO IN GUERRA** - di M. Francini e P. Ruspoli (ultima puntata)
13,30 **TELEGIORNALE**
14,00 **LA MOGLIE IDEALE**, di M. Praga - Regia di Daniele D'Anza (replica) con Ileana Ghione e Nando Gazzolo
15,30 **IN...SIEME** - Spettacolo musicale con Riccardo Cocciante
16,10 **LOS ANGELES: OSPEDALE NORD:** «Il Custode», Regia di R. Donner, con D. Brooks e I. Giftos
17,00 **TG1 FLASH**
17,05 **«ALLE CINQUE DEL SABATO SERA»** - di C. Gigante e P. Panza - Regia di Lucio Testa
18,40 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA**
18,50 **SPECIALE PARLAMENTO** - di G. Favero e G. Coletta
19,20 **CORRI E SCAPPA BUDDY** (4. episodio), con J. Sheldon e Bruce Gordon - Regia di Bruce Bilson
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **«SCACCO MATTO»** - Trasmissione condotta da Pippo Franco, con Laura Troschel
22,00 **JOSEPHINE BEAUHARNAIS** - Regia di R. Mazoyer con Daniele Lebrun, Claire Vernet (6. p.)
23,05 **TELEGIORNALE**

☐ TV 2

10.00 **UOMINI E IDEE DEL '900** - di E. Credo e V. Marchetti
11,00 **SANGUE E ARENA** - Film di Fred Niblo, con R. Valentino
12,35 **LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY** - Telefilm di R. Reardon: «L'uomo del cottage»
13,00 **TG2 ORE TREDICI**
13,25 **TG2 BELL'ITALIA... DA SALVARE** - Rubrica settimanale a cura della redazione culturale del TG2
13,55 **DSE: SCUOLA APERTA** - di A. Sferrazza e Anna Sessa
14,20 **SABATO SPORT** - Da Torino, calcio: Italia-Jugoslavia
14,20 **COLOMBO: UNA QUESTIONE D'ONORE** - Telefilm con Peter Falk
15,30 **L'ISOLA DELLE SCIMMIE** - Documentario
17,00 **TG2 FLASH**
17,05 **IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 DI ROMA: IL BARATTOLO** - Rivista di S. Jurgens e G. Verde - Regia di A. Zito
19,00 **TG2 - DRIBBLING** - Rotocalco sportivo
19,45 **TG2 - STUDIO APERTO**
20,40 **ALLA CONQUISTA DEL WEST: «I NEGRIERI»** - Regia di J. Pevney con James Arness e F. Flanagan
22,15 **CORBARI** - Film di Valentino Orsini con Giuliano Gemma, Tina Aumont, Antonio Piovanelli
23,55 **TG2 - STANOTTE**

☐ TV 3

19,00 **TG3**
19,30 **GIANNI E PINOTTO**
19,35 **IL POLLICE** - a cura di E. Scotto Lavina
20,05 **APPUNTI DI FESTA CONTADINA** - Regia di Folco Quilici
20,40 **UN TRENO NELLA FORESTA** - Sceneggiato (seconda parte). Interpreti: Hugh Burder, Ronald Hines e John McGregor
21,25 **I PADRI DEL RINASCIMENTO** - Consulenza di Leonardo Baglioni - Regia di Pino Adriano
22,25 **TG3**

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15,15; 17; 19; 21; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: All'alba con discrezione; 7,15: Ma che musica!; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Week-end; 10,03: Black-out; 11,15: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 12,03: I mostri; 12,30: Due Poli (Lucia e Paolo); 13,20: Mondo - Motori; 13,30: Dal rock al rock; 14,15: Incontro di calcio: Italia-Jugoslavia; 16,35: Noi come voi; 17,05: Radiouno jazz '80; 17,30: Obiettivo Europa; 18, 19,30: Globetrotter; 18,45: GR 1 Sport; 20: Dottore, buonasera; 20,30: Cattivissimo; 21.03: Cab-musical; 21,30: Autoradio; 22: Piccola cronaca; 22,15: Stagione Pubblica di Concerti jazz; 23,10: In diretta da Radiouno: La telefonata.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30, 17,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6,35, 7,05, 8: M. Oldoni presenta: «Sabato e domenica»; 8,45: Giocate con noi: 1 X 2 alla Radio; 9,05: Tursitalia; 9,32: Tre tre tre con Silvio Gigli; 10: Speciale GR 2 Motori; 11: Long Playing Hit; 12,10, 14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound-Track; 15: Avanzate, capricci e fughe di Ferruccio Busoni; 15,42: Hit Parade; 16,37: Speciale GR 2 Agricoltura; 17,02: La musica di Herb Alpert; 17,32: Invito a Teatro: Cesare e Cleopatra, di George Bernard Shaw; 19,50: Tutti insieme: Lucio Dalla, Loredana Bertè, Gil Ventura e i Bee Gees; 21: I Concerti di Roma. Stagione Sinfonica Pubblica 1980-81 della Radiotelevisione Italiana: 22,15: L'armonica di Toots Thielemans; 22.50: Notte tempo.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Folkoncerto; 9,45: Tempo e strade; 10: Il mondo dell'economia; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: Controsport; 15,30: Speciale un certo discorso; 17: Spazio Tre; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerto dei premiati al «IV Concorso Nazionale Allievi organisti di Noale (Venezia)»; 21,40: Don Chisciotte della Mancia, di Miguel Cervantes Saavedra; 22: La cameristica in Brahms; 23: Dal Folkstudio di Roma: Un certo discorso.

BORSCI BORSCI

I VINCITORI DEL CONCORSO RIENTE

S.Marzano BORSCI

1°PREMIO
AUTO LANCIA DELTA
SANTORSIARO GERARDO POTENZA

2°-3°PREMIO
AUTOBIANCHI A 112
DI TRIZIO ANTONIO TARANTO
CALLONI ALBERTINA BUSTO ARSIZIO

4°-8°PREMIO
CICLOMOTORI BENELLI
CAFORIO ANGELA S.MARZANO (TA)
MILANO PIETRO GIOIA DEL COLLE
CAMMERINO LUIGI S.SEVERO (FG)
ORRICO FERDINANDO TORTORA LIDO (CS)
COCCIOLO ADELISE S.PIETRO VERNOTICO

9°-13°PREMIO
CONDIZIONATORI RIELLO
MAGISTÀ FRANCESCO CONVERSANO (BA)
VACCA VITTORIO GIOVINAZZO (BA)
FANO GIUSEPPE FOGGIA
DANIELLI FELICE ALLERONA (TR)
MAGAGNI FRANCO BOLOGNA

14°-19°PREMIO
BICICLETTE BIANCHI
CAVINA PRIMO BOLOGNA
CATERINO ANTONIO VICENZA
CECCHETTI CARLA TIVOLI (ROMA)
FERRAIOLI NICOLA PORDENONE
POLLI ARCANGELO LATINA
ROMANÒ GIUSEPPE SETTIMO M.(MI)

20°-34°PREMIO
RADIO-SVEGLIE
DE MAURO SANDRA TERRACINA (LT)
RAGUSO RAFFAELE MARTINA FRANCA (TA)
RONZINI GIUSEPPE LECCE
OVIDI GIANCARLO FORLI
DE BRASI FRANCESCO BONIFATI (CS)
SENESI PIETRO LIVORNO
PINGITORI DOMENICO PALAZZOLO M.(MI)
LOCATELLI DANTE PORTOMAGGIORE (FE)
PALMA CARMINE AVELLA (AV)
TINELLI LUIGI MONTECCHIO M.(VI)
BACCHERINI GIUSEPPE GROSSETO
QUIBRINO GIUSEPPE TARANTO
SERRANO GERARDO TRICASE (LE)
MANZOLELLI FRANCO GALLIPOLI (LE)
PALMADEI SALVATORE SANNICOLA (LE)

35°-44°PREMIO
CALCOLATRICI DA TAVOLO
SACCO FRANCESCO CASORIA (NA)
CASSONE COSIMO MONTEIASI (TA)
RUGGERO SALVATORE BELVEDERE M.(CS)
GUARIGLIA GERARDINA NOCERA INF. (SA)
BARBATO CATELLO SENIGALLIA (AN)
CAUSO MARIA ALLISTE (LE)
GHIANDONI ADRIANA MOMBAROCCIO (PS)
DE PALMA ALFONSO TERMOLI (CB)
SACCHI TONINO VITORCHIANO (VT)
CORSINI ANGIOLO LIVORNO

COMUNE DI BEINASCO
PROVINCIA DI TORINO
AVVISO DI GARE

Ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, si rende noto che verranno indette gare, da esperirsi a licitazione privata con le modalità di cui agli artt. 73 e 76 del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e dell'art. 1 lett. b) legge 2-2-1973, n. 14, per:

— lavori di ampliamento del Municipio con annessa nuova Caserma Carabinieri
Importo a base d'asta di L. 457.785.414
— realizzazione impianti sportivi in fraz. Borgaretto - 1. lotto
Importo a base d'asta di L. 177.102.280

Gli interessati possono far pervenire la propria richiesta in bollo alla Segreteria Generale del Comune entro il 21 novembre 1980.

Beinasco, li 3 Novembre 1980

Il Segretario Generale Pipia — Il Sindaco N. Aimetti

OSPEDALE CIVILE DELL'ANNUNZIATA
COSENZA

E' indetto appalto concorso per la fornitura di apparecchiature sanitarie per Centro Disendocrino e precisamente:
Acquisto di: Complesso di rivelazione per indagini dinamico-funzionali a quattro teste esploranti (ed in alternativa a tre o a due); Apparecchio di scansione per scintigrafia ad una testa da 5 pollici; Complesso di rivelazione per la captazione tiroidea del radioiodio; Stabilizzatore di corrente della potenza di 4 KVA, per un importo presunto di L. 61.410.000.

Le domande di partecipazione, da riferirsi alla gara, corredate di documentazione comprovante l'idoneità della Ditta, dovranno pervenire alla ripartizione provveditorato dell'Ente - via Felice Migliori - Cosenza, entro il giorno 12 dicembre 1980, alle ore 12.

IL PRESIDENTE: Dr. Matteo Renato Nervi

l'Unità
CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981

Ecco i 4 vantaggi per chi si abbona

- L'abbonato risparmia CIRCA 100 LIRE A COPIA
- Qualsiasi mutamento di prezzo dovesse intervenire nel corso dell'anno l'abbonato non dovrà pagare niente di più. IL PREZZO RESTERÀ FERMO PER TUTTO L'ANNO
- Per chi si abbona per un anno o per sei mesi (a 7, 6, 5 numeri) UN LIBRO OMAGGIO. Quest'anno il libro è «LETTERE A MILANO» di GIORGIO AMENDOLA in un'edizione esclusiva per gli abbonati a l'Unità
- A tutti i nuovi abbonati annuali verrà inviato il giornale GRATIS PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE

Come ci si abbona

- Tramite conto corrente postale (n. 430207 intestato a l'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano)
- Tramite assegno o vaglia postale intestato a «l'Unità» - Viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano
- Presso i Comitati provinciali Amici dell'«Unità» nelle Federazioni del PCI

Tariffe di abbonamento

ITALIA	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	105.000	52.500	26.500	20.000	10.500
6 numeri	90.000	45.000	23.500	18.000	9.500
5 numeri	78.000	40.500	21.500	—	—
4 numeri	65.000	34.000	—	—	—
3 numeri	50.000	27.000	—	—	—
2 numeri	36.000	19.000	—	—	—
1 numero	18.000	9.500	—	—	—

CITTA' DI VIGEVANO
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Per l'appalto dei lavori per il rifacimento della pista e delle pedane di atletica al campo sportivo comunale mediante posa di pavimentazione elastica.
Importo a base d'asta L. 201.000.000.
Procedura prevista dall'art. 1 lettera C) della Legge 2 Febbraio 1973 n. 14.
Domande all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.
Vigevano, li 6 novembre 1980
Il Sindaco Carlo Santagostino

Sede C. Rinaldo Rome Office Via Dei Taurini 19, 00185 Roma Tel. 49 08 71

NET 2 RETE EMITTENTE TELEVISIVA PRODUZIONE DISTRIBUZIONE

oggi su queste emittenti

DICK POWELL THEATRE

Dick Powell è barman e Rhonda Fleming proprietaria di un albergo in una

ZONA DI FRONTIERA

Una sera arriva un ragazzo ferito...

QUESTE LE EMITTENTI DELLA NET: • Tele Flash Torino • Trm2 Cinisello Balsamo (MI) • Telecittà Genova • Ell Varesevideo Varese • Teleradiocittà Modena • Punto Radio TV Bologna • Telepesaro Pesaro • Rtl Livorno • Toscana Tv Siena-Arezzo-Grosseto • Umbria Tv Perugia • Umbria Tv Galileo Terni • Videouno Roma • Telemarsica Avezzano • Napoli 58 Napoli • Foggia Tele 80 Foggia • Tv Zeta Bari • Tele Uno Crotone

l'Unità VACANZE
JUGOSLAVIA
soggiorni al mare
UNITÀ VACANZE MILANO - Via Fulvio Testi, 75 - Telefono (02) 64.23.557 - 64.23.40
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141 - 49.51.251

Riproposta a Roma la commedia di Gombrowicz

Soffia sull'Operetta il vento della Storia

Accentuata intonazione pessimistica nell'allestimento di Antonio Calenda, assai curato dal punto di vista formale

ROMA — Furono dello Stabile dell'Aquila, undici anni or sono, il rischio e il merito della « prima » mondiale di questo ultimo lavoro dello scrittore polacco Witold Gombrowicz (1904-1969), *Operetta*, che ora ritorna, sotto l'insegna del medesimo complesso e sempre con la regia di Antonio Calenda, ma essendo mutati tutti i principali interpreti, nonché i collaboratori artistici e tecnici.

Di Gombrowicz, intanto, il pubblico più attento ha potuto conoscere, con i romanzi e racconti, gli altri testi per la scena, *Iwona, Il matrimonio*. Mentre l'amico e maestro di Gombrowicz, il geniale Witkiewicz (essi, e Bruno Schulz con loro, erano « i tre moschettieri dell'avanguardia di Polonia fra le due guerre »), diventava un punto di riferimento indispensabile, nel più aggiornato dibattito culturale di casa nostra.

« L'operetta, nella sua sublime idiozia, nella sua celeste sclerosi, vola sulle ali del canto, della danza, del gesto, della maschera, ed è, secondo me, teatro perfetto, perfettamente teatrale » premette l'autore. Ma, ove Witkiewicz ipotizzava una « forma pura », conseguente solo a se stessa, un dramma ridotto alla sua essenza strutturale, ecco Gombrowicz voler nutrire un apparato rigoroso quanto frivolo, come appunto quello dell'operetta, « di serietà e di sofferenza ».

La trama, dunque: il conte Agenore, un vitaiolo, perennemente in gara dongiovannesca con il barone Firulet, concupisce la graziosa Albertina, di umili natali, e assolda un mariuolo che la derubi, per poter intervenire in buon momento e presentarlesi. Ma l'atto furtivo che ha sfiorato nel sonno la fanciulla è per lei come una carezza. E Albertina sprofonda in un sensuale languore, nel quale ricorrono sospiri verbali: « Nuda... tutta nuda... nudità... ».

Per il conte Agenore ed i suoi pari, possedere una donna vuol dire invece, anziché spogliarla, vestirla, ricoprirla di stoffe e preziosi ornamenti. L'assalto decisivo dovrebbe perciò essere portato durante una festa, che è insieme ballo e sfilata di mode, sotto la guida del maestro Flor, arbitro d'ogni eleganza. Guardinghi e in eterno duellanti, Agenore e Firulet non sanno tuttavia rispondere all' « appello onirico » di Albertina: in compenso, finiscono per far scoccare la scintilla attesa dal falso conte Hufnagel, in realtà un cameriere licenziato, che solleva la servitù contro i padroni.

Soffia il vento della Storia. Dall'inizio del secolo siamo piombati nel più recente periodo postbellico e postrivoluzionario. Vari personaggi si profilano in sinistri camuffamenti, comprese uniformi naziste. Tra rovine e tempeste, si svolgono processi sommari. Giungono Agenore e Firulet, piangendo Albertina scomparsa, recando una bara sulla quale superstiti del vecchio ordine e assertori del nuovo depongono nostalgie e speranze, in un clima di bancarotta generale. Lo stesso Flor maledice l'abbigliamento umano, che mortifica la carne e lo spirito. Però, dal feretro scaturisce di nuovo, intatta e fragrante, Albertina, « nudità eternamente giovane, giovinezza eternamente nuda... ».

Il regista si preoccupa, è vero, di sfumare il valore consolatorio di quell'immagine finale. Anche il recupero di una purezza originaria è impossibile, dalla crisalide che Albertina raffigura potrebbe non uscire la « farfalletta variegata » che Agenore e Firulet invocano, ma un qualche noto o inedito mostro.

Si avverte qui un tentativo di mettere in ombra la polemica antideologica (destinata a farsi a sua volta, come accade, ideologia) di Gombrowicz, per conferire alla materia un carattere più aperto e problematico. Così, se il Professore in preda alla nausea, compagno di strada dei rivoluzionari, non si sottrae allo stampo caricaturale impostogli dal drammaturgo, il finto conte Hufnagel assume una sua tragica dignità.

Sta di fatto che, stingendo la favola vieppiù sul nero, l'involucro risulta meno piacevole di qual fosse nei propositi; e meno delirante, comunque, il contrasto tra la durezza di certi contenuti e la vaghezza dello spettacolo, cui Gombrowicz ispirava e intitolava la sua commedia: forse, poi, più datata di quanto non dica l'anno della sua stesura, che è il 1967 (ma, dobbiamo ammetterlo, non ci entusiasmò nemmeno alla sua più tempestiva sortita).

L'allestimento, del resto, è assai accurato, soprattutto nelle sue componenti visive. Nell'impianto scenografico di Nicola Rubertelli, sobrio di linee e di colori (bianco, nero, grigio), i costumi di Ambra Danon spiccano per estrosità cromatica e di fogge: nella parte centrale (ballo e sfilata) si crea un'aura quasi felliniana. Coreografie (Umberto Pergola) e luci (Franco Ferrari) fanno bene il loro ufficio.

Di rilievo, s'intende, la partitura musicale, composta nell'occasione, mirando con moderata ironia a classici esempi mitteleuropei, da Vittorio Gelmetti e Germano Mazzocchetti (questi dirige il piccolo, valoroso gruppo di strumentisti). La compagnia non è male, considerata in blocco, ma Pino Micol (nel ruolo di Agenore, nell'edizione 1969 affidato a Luigi Proietti) si esprime meglio come attore che come cantante; viceversa Maria Monti (la principessa sua madre), e Cochi Ponzoni (Firulet) si colloca a mezza via. Lilly La Verde abbastanza funzionale, nei panni (e poi nella svestizione) di Albertina. Giampiero Fortebraccio bravo, al solito, ma il suo Flor lo butta un po' troppo dal lato shakespeariano (pur suggerito da Gombrowicz per le sequenze conclusive). Da ricordare Giorgio Lopez, Antonio Scaleni, Aldo Puglisi, Sebastiano Nardone, Sergio Rubini.

Non travolgente, ma lieto, il successo, al Valle.

Aggeo Savioli

NELLE FOTO: due scene di « Operetta » (a destra Pino Micol) presentato a Roma in « prima » nazionale

La rassegna di Cuba: dagli appunti del cronista

Una «super-scuola» di dive dietro le quinte del festival

Una prestigiosa accademia che si svolge sotto le ali di Alicia Alonso - Dal mito greco di Edipo alla «Donna Rosita» di Garcia Lorca - Intensa vivacità culturale

Nostro servizio

L'AVANA — *Abbiamo scritto, nei giorni scorsi, di una « storica » Giselle e dei due spettacoli del Bolscioi. Dal punto di vista della cronaca sono stati i momenti culminanti del nostro soggiorno cubano. Ora però, tirando le somme, è necessario riconoscere che il « vero » Festival di Cuba è un altro: è quella fitta trama di incontri, di lezioni, di novità che si svolge attorno ai momenti eccezionali.*

Per comprendere che cosa sia in realtà il Festival della danza bisognerebbe cancellare questo termine carico di echi mondani e commerciali. Elementi ignoti qui. Basterebbe ricordare che le stelle giunte all'Avana da ogni parte del mondo non ricevono un soldo di compenso, sebbene partecipino a spettacoli di grande impegno. Perché lo fanno? « Perché — dice Maina Guielgud — questa è un'esperienza insostituibile, un arricchimento artistico senza prezzo ».

Maina Guielgud è una ballerina inglese di livello internazionale: la sua interpretazione del Lago dei cigni *ha ricordato la tecnica ineguagliabile della Fonteyn unita ad una incantevole morbidezza. Eppure ella viene a Cuba per « imparare », al pari delle due straordinarie americane di origine italiana Eleanor d'Antuono e Ann Maria De Angelo, della giapponesina (anch'essa di nazionalità americana) Yoko Ichino, della venezuelana Everest Mayora, dello stupendo negro Paul Russell e di una infinità di altri.*

A questi livelli, il termine « imparare » acquista un significato particolare: quello adatto agli autentici artisti che non smettono mai di studiare e di migliorare. A sera si ritrovano in scena, sotto la luce dei riflettori tra gli applausi del pubblico. Ma al mattino si riuniscono nelle due sale della scuola dove maggiori e minori si esercitano assieme, dove Vassiliev e la Markova riprovano un passo-a-due che hanno eseguito centinaia di volte, mentre altri, sono un tantino meno famosi, li stanno a guardare.

Il Festival, insomma, dietro la vetrina di cinquanta spettacoli di prim'ordine, è una prestigiosa accademia che si svolge sotto le ali di Alicia Alonso: la Divina, come la chiamano i giornalisti locali, e che sta infatti in cielo, in terra e in ogni luogo.

Incontriamo le sue immagini negli atri dei tre teatri in centinaia di fotografie, di poster, di manifesti Ma soprattutto ritroviamo lei nella ricca produzione della Compagnia Nazionale di Balletto dove è la maggiore interprete e la maestra assoluta. Così come Fernando Alonso regge il gruppo di Camagüey. A questi due gruppi, oltre ai complessi folkloristici e moderni, Cuba deve il suo primato nel campo della danza. Un primato che vanta una serie di nomi di interpreti famosi, ma che si conferma, soprattutto, nel livello complessivo delle compagnie, nella qualità e nella novità degli spettacoli.

Abbiamo già rilevato la quantità di « prime esecuzioni » susseguitesi nelle varie sere. Anche se non tutte fan gridare al capolavoro, confermano però l'indirizzo moderno delle varie arti che fanno capo alla danza: la musica e, ancor più, la scenografia realizzata sovente con disegni luminosi tanto semplici quanto efficaci e accompagnata dalla vivacità coloristica dei costumi.

Senza tediare il lettore con i titoli delle ben diciotto novità assolute, ricordiamo almeno alcuni tra i lavori più significativi che abbiamo potuto vedere.

El velorio, su musica di Alessandro Garcia Caturla (un compositore scomparso nel 1940) ci riporta, sia nella vicenda che nella partitura, al clima della Sagra stravinskiana: anche qui il sacrificio di una vergine dà alle tribù la forza vitale e, anche qui, la composizione musicale è tagliata in forti blocchi sonori, vigorosamente ritmati, su cui Iván Tenorio costruisce una coreografia intrisa di classicismo e di gagliardo primitivismo.

Al mito, greco questa volta, si richiama anche Edipo, *drammatica versione danzata della tragedia di Sofocle, realizzata (su una coreografia di Jorge Lefebre) da una inarrivabile Alicia, nei panni di Giocasta, a fianco di Jorge Esquivel.*

Donna Rosita ci porta invece al mondo spagnolo di Garcia Lorca reso con una interessante (ma anche se non pienamente riuscita) mescolanza di recitazione e di immagini. La coreografia è di Alberto Méndez, il più interessante coreografo cubano dei giorni nostri, cui si deve la bellissima invenzione di Nos veremos ayer noche, Margarita *ossia:* Ci vedremo ieri notte, Margherita. *Un titolo allusivo per una ricreazione, sulla tomba della Dama delle Camelie, della breve e appassionata vita della sfortunata cortigiana che ispirò Dumas e Verdi. E ancora la Alonso nell'interpretazione che ricorda la Duse, in una cornice a mezza via tra il surreale e il liberty. Infine, ricordiamo* Prologo per una tragedia: *coreografia di Brian McDonald in cui si narra l'amoroso incontro tra Desdemona e il Moro (impersonato dal prodigioso Andrés Williams) sino al momento fatale del dono del fazzoletto: il prologo, appunto, da cui scaturirà la tragedia.*

L'elenco potrebbe continuare a lungo; ma bastino questi titoli a riprova della vivacità culturale che anima la vera e propria « arte nazionale » cubana e di cui il Festival ci dà, ogni due anni, una prova più che convincente.

Rubens Tedeschi

Alicia Alonso e Jorge Esquivel nel balletto « Non veremos ayer noche, Margarita »

Esaltante serata musicale a Roma con Wladimir Ashkenazy

Infine la musica placò il tumulto

ROMA — *Un tumulto di situazioni impossibili ha avviluppato, l'altra sera, il concerto inaugurale della stagione cameristica di Santa Cecilia trasferito, per l'occasione, dalla Sala di Via dei Greci nell'Auditorio rinnovato di Via della Conciliazione. Tumulto esterno e interno.*

Roma da molte ore sotto la pioggia, con il traffico reso più folle dalle enormi pozzanghere cittadine. All'Auditorio, il pubblico era già lì due ore prima del concerto, e ne è arrivato, poi, tantissimo, più di quanto se ne sia contato per la Messa da requiem *di Verdi, diretta da Riccardo Muti. Un dato, questo, obiettivamente sicuro, essendo stati occupati dagli ascoltatori anche i posti dei coro e dell'orchestra.*

I giovani sono la maggioranza, e molti sono arrivati con la Centosei *di Beethoven (una « macchina » favolosa, che si mette in moto raramente e richiede una guida particolarmente specializzata e congeniale ai sottili ingranaggi) sottobraccio, rinforzata dalla* Ventotto di Chopin *(una « ventiquattro preludi », in tutto degna del « meccanismo » beethoveniano ».*

Al centro del tumulto è poi apparso il suscitatore di questo groviglio di attese: Wladimir Ashkenazy — un mucchio di nervi in tensione — più trasognato e più rimpicciolito del solito, quasi travolto dalla valanga di applausi. Sorpreso e come stordito da quel frastuono, Ashkenazy pareva in mille modi chiedere scusa per il disturbo che arrecava.

Il maestro Wladimir Ashkenazy

La Centosei *di Beethoven, sgranati i famosi accordi iniziali (ricompaiono più volte e, andando e ritornando, costituiscono il recondito impegno di tutta la* Sonata*), è partita nel suo giro ancora così misterioso. Ashkenazy, in una realizzazione straordinariamente lucida, dava il fremito d'una freschezza inventiva, dalla quale la musica sembrava sgorgare come in un seguito d'improvvisazioni.*

Su questa enigmatica composizione, dai tempi stessi di Beethoven, di Schumann, di Liszt, di Wagner e fino a Thomas Mann (nel Doktor Faustus *l'Op. 106 occupa pagine altrettanto importanti di quelle dedicate all'Op. 111), si è scritto e detto moltissimo, ma un suo segreto sta lì: nel porre la sua soppesata costruzione sonora come successione di infiniti momenti autonomi, apparentemente affidati a un formidabile estro rapsodico. Aderente a tale atteggiamento, il pianista ha raggiunto un altissimo vertice soprattutto nell'*Adagio *e nello stregato* Allegro *finale.*

Che questo piccolo mucchio di nervi e di pathos sia in realtà un gigante, è stato evidente subito dopo, con i Ventiquattro preludi, *op. 28 di Chopin. E qui si è visto come le ventiquattro occasioni musicali, apparentemente eterogenee, costituiscano invece un blocco altrettanto unitario che la* Sonata *beethoveniana. Beethoven fa nascere dalla concatenata costruzione sonora gli spazi « liberi » di un canto ancora possibile, laddove Chopin, dalle « libertà » melodiche dei singoli pezzi, fa derivare il senso concatenante di una costruzione internamente unitaria. Nel controvolare i due blocchi (l'Op. 106 e l'Op. 28), Ashkenazy ha dato la più alta prova della sua intelligenza musicale e del suo talento d'interprete. Un* Notturno, *dopo il tumulto degli applausi (ancora di Chopin), ha stampato nella storia dei grandi concerti l'esibizione del piccolo, grande Ashkenazy.*

Erasmo Valente

Troppi film anche alla RAI-TV, dice l'Agis

ROMA — Dopo l'offensiva contro la proliferazione di film nelle TV private, l'Agis se la prende anche con la Rai-TV, denunciando alla Commissione parlamentare di vigilanza il progressivo aumento dei film teletrasmessi che alla fine di quest'anno raggiungeranno quota 250 (contro i 184 del '79 e i 172 del '78), mentre, sottolinea un comunicato dell'associazione, gli accordi del '77 prevedevano un limite massimo di 72 film all'anno per ciascuna rete.

L'Agis sostiene che la Rai ha assunto un atteggiamento unilaterale che ha portato al superamento dei contenuti degli accordi che regolavano non solo il numero di film, ma i modi stessi della programmazione cinematografica della TV.

I paesi del Comecon sono molti Gondrand li raggiunge tutti.

— Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o groupage, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.
— Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.
— Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznam, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.
— Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.
— Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti. Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti.
— 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

Mosca 1980 - XXII Olimpiade
Spedizioniere dei Fornitori Ufficiali Italiani

GONDRAND
Presente in 80 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 874854 - telex 334659
(indirizzi su Pagine Gialle)

E' ROBUSTA COME UN FUORISTRADA E MANEGGEVOLE COME UNA BICICLETTA.

La Dyane ha una cilindrata di 602 cm³. A 90 km/h consuma solo 5,7 litri per 100 km, la sua velocità massima è di 120 km/h. Ha 5 grandi porte, il tetto apribile e ha un bagagliaio di 250 dm³. È una trazione anteriore, è raffreddata ad aria e ha i freni anteriori a disco.

E' la Dyane. L'auto in jeans.

CITROËN

CITROËN preferisce TOTAL

Nella seduta odierna sarà eletto il nuovo governo regionale (Pci, Psi, Psdi) con il Pri nella maggioranza

Oggi la giunta di sinistra

La coalizione conta su 30 voti a favore - Il Pdup si asterrà - Contro: Dc, Pli e Msi - Confermata e rafforzata la presenza comunista nell'esecutivo - Una precisazione del PCI sugli incarichi di giunta - Il dibattito di ieri - Landi (socialista): «I dc hanno scelto da soli l'isolamento»

Oggi si vota. Alla Regione sarà eletta la nuova giunta di sinistra. La compongono il Pci, il Psi, il Psdi. I repubblicani fanno parte della maggioranza: appoggiano dall'esterno l'esecutivo. La seduta di stamattina del consiglio andrà avanti ad oltranza. Il dibattito tra i partiti infatti — dopo che giovedì i quattro gruppi politici della coalizione di sinistra avevano consegnato il programma e la lista degli assessori — è cominciato in aula ieri. Oggi riprenderà fino alla elezione. Si prevede una giornata «lunga»: dc e missini hanno già annunciato interventi a valanga. Sembra che prenderanno la parola almeno una decina di democristiani e tutti i consiglieri del Msi (tutti meno uno, l'avvocato Andriani, che ora sta in galera per i recenti sviluppi dell'inchiesta sull'assassinio del giudice Amato).

Come abbiamo scritto ieri, alla presidenza e alla vicepresidenza della giunta sono confermati Giulio Santarelli, socialista, Paolo Ciofi, comunista. Gli assessori sono sette del Pci, tre del Psi e due del Psdi.

A questo proposito, il gruppo comunista ha precisato che per un errore materiale sono state ieri indicate per alcuni assessori del Pci competenze non corrispondenti agli effettivi incarichi. Come è infatti ovvio Leda Colombini resta all'assessorato per gli enti locali e l'assistenza. Ai Lavori Pubblici e al Personale, pertanto, sono designati rispettivamente Oreste Massolo e Gioacchino Cacciotti.

La coalizione conta su trenta voti a favore: 19 comunisti, 6 socialisti, 3 socialdemocratici e 2 repubblicani. Il Pdup ha deciso di astenersi. Contro voteranno i dc (22), il Pli, il Msi.

Si chiude così una crisi di governo durata oltre cinque mesi. E si chiude bene. In una Regione tra quelle definite «difficili», sarà rieletta una giunta di sinistra. In essa, il Pci — ci ha dichiarato il compagno Gianni Borgna — conserva tutta intera la sua presenza con sette assessorati e la vicepresidenza. Anzi, la rafforza.

Ieri, intanto, il dibattito è vissuto sul confronto tra Dc e Psi. All'intervento di Mechelli ha replicato il neocapogruppo socialista, Bruno Landi. Poi hanno parlato altri due dc (Gaibisso e De Jorio) e il missino Maceratini.

Chi si aspettava dalla Dc, a questo punto, toni un po' più pacati e un ritorno di disponibilità al rinnovo dell'intesa istituzionale, ha dovuto ricredersi. Mechelli ha usato ben altro tono. Ha fatto un discorso duro, arrogante. Ha messo da parte gli accenti sfumati e ha fatto suo il linguaggio irritato manifestato, giovedì, da Rocchi. Mechelli se l'è presa con tutti. Con i comunisti, per primi. Con una accusa davvero singolare, visto l'accusatore: voi del Pci — ha detto Mechelli — fate dell'esercizio del potere a ogni costo la vostra prerogativa. Ha detto proprio così.

Ma non basta. Mechelli ha infierito sul Psi («ci emarginate con accanimento»), sul Psdi e sul Pri. Tutto — ha sentenziato Mechelli — sono in un totale asservimento alla egemonia del Pci.

Una prima risposta ai dc l'ha data Landi. Il Psi ha agito — ha detto — senza settarismi. Nessuno ha discriminato la Dc, che ha fatto da sola la scelta della chiusura e dell'isolamento politico.

Come fermare la crisi, come rilanciare lo sviluppo

Con quale programma parte la nuova giunta? Quali obiettivi e quali priorità guideranno la sua azione di governo? Il documento politico programmatico, che verrà votato oggi assieme alla lista degli assessori, costituisce più di una traccia. Anche se non si tratta di un vero e proprio «piano di legislatura» rappresenta senz'altro una base ricca e dettagliata per scelte e decisioni operative. Vediamone in sintesi i punti salienti.

IL RUOLO DELLA REGIONE — Il documento critica i ritardi nell'approvazione di alcune decisive leggi di riforma che appaiono ancora in alto mare. La Regione può correre il rischio di divenire un'appendice amministrativa dei poteri centrali dello Stato o una grande struttura burocratica. Per questo la riforma istituzionale e finanziaria delle autonomie va fatta, e a tempi brevi. Per quanto riguarda le deleghe agli enti locali (Comuni e Province) la Regione punta ad una delega sempre più incisiva di competenze e funzioni. Sarà anche compiuta un'ampia verifica dei metodi e dei criteri seguiti in questi anni.

LA PARTECIPAZIONE — E' un punto fermo. Si ribadisce che un programma di risanamento e di sviluppo può raggiungere risultati efficaci solo se sorretto dalla partecipazione dei diretti interessati (cittadini, enti locali, forze sociali e produttive).

GLI OBIETTIVI GENERALI — Priorità restano lo sviluppo produttivo, l'occupazione, il riequilibrio territoriale. Leve fondamentali per raggiungere questi obiettivi sono la celerità e l'efficienza della spesa regionale; lo sviluppo del processo di programmazione l'efficienza dell'apparato amministrativo. Il quadro di riferimento socio-economico e territoriale è un altro strumento fondamentale per l'azione della giunta. Va affinata — è scritto nel documento — la metodologia per l'individuazione, la definizione, la realizzazione e la verifica dei progetti regionali, basandosi su criteri di efficienza e su parametri idonei a misurare i costi e i benefici.

LA CRISI E L'OCCUPAZIONE — La Regione intende assumere in prima persona quella che viene definita una «politica attiva del lavoro» per il rilancio della occupazione, in particolare giovanile, attraverso il coordinamento di tutti gli strumenti a sua disposizione. Ma sulla grave crisi economica della Regione (e sulle stesse vertenze aziendali dalla Fiat, alla Sula, alle Partecipazioni statali) si sottolinea la necessità di un confronto complessivo con il governo. Strumento importante per una corretta informazione, anche preventiva, deve sempre più essere l'«osservatorio regionale del mercato del lavoro», ormai in via di decollo. Essenziale restano gli obiettivi di qualificazione e professionalità delle maestranze che la Regione realizza attraverso appositi corsi. Infine particolare attenzione verrà dedicata alle infrastrutture. Le aree attrezzate per le piccole e medie imprese avranno un impulso ancora maggiore.

L'ARTIGIANATO — Per l'artigianato è necessario superare la carenza normativa nel settore dell'avviamento al lavoro dei giovani. Assieme a questa, un'altra iniziativa legislativa riguarderà lo ampliamento delle capacità operative delle cooperative artigiane di garanzia. Un sostegno più marcato verrà assicurato anche alla commercializzazione dei prodotti.

L'AGRICOLTURA — Il ruolo centrale dell'agricoltura per lo sviluppo produttivo del Lazio verrà consolidato da numerose iniziative economiche e di politica finanziaria. Gli interventi tenderanno allo sviluppo della cooperazione in tutti i settori, ad un'efficace attuazione del piano agricolo alimentare, al completamento del quadro legislativo.

IL CREDITO — La FILAS, la finanziaria regionale, sarà chiamata a qualificarsi sempre più come centro di sostegno e di promozione delle piccole e medie imprese. A tal fine andranno privilegiati gli interventi tesi alla riqualificazione tecnologica, agli incrementi della produttività, alle acquisizioni di conoscenze.

L'ENERGIA — Si riconferma l'impegno di promuovere un ampliamento della produzione energetica attraverso l'uso delle fonti rinnovabili. Per quanto riguarda invece la centrale di Montalto si chiede al governo di sciogliere, davanti alle popolazioni interessate, il nodo della sicurezza. Eguale posizione si ribadisce per la centrale del Garigliano.

IL COMMERCIO E IL TURISMO — Il settore distributivo ha bisogno di efficaci interventi di razionalizzazione. Punto caldo è Roma. Si pensa ad un piano regionale per l'urbanistica commerciale. Per orari, disciplina dei mercati all'ingrosso, lotta all'abusivismo le proposte verranno discusse con i diretti interessati. Per quanto riguarda il turismo verranno presentate con urgenza le leggi per i campeggi e le terme. Iniziative verranno prese anche per il pieno utilizzo in tutti i mesi dell'anno delle attrezzature ricettive.

L'AMBIENTE — Coste e laghi avranno la priorità nell'azione di salvaguardia e di tutela. Controlli rigorosi sono previsti per le cave e per le risorse idriche. La politica dei parchi e delle aree verdi e protette verrà accelerata. Ma iniziative verranno prese anche per l'inquinamento atmosferico e per i rumori.

L'URBANISTICA E LA CASA — Sarà elaborata una legge generale urbanistica regionale che ricomporrà in un quadro organico l'intera legislazione. Per la casa è stato definito un programma '80-83 per complessivi 1.100 miliardi. Nel quinquennio '81-85 saranno realizzati 37 mila alloggi sovvenzionati, 24 mila «agevolati» e 30 mila saranno recuperati. Ma si propongono anche ulteriori misure per il credito, le urbanizzazioni, il recupero delle zone degradate.

LE INFRASTRUTTURE — Vengono confermati gli impegni per la trasversale nord, per l'asse autostradale Fiano-San Cesareo, per gli ospedali di Ostia e di Pietralata. Tra le altre grandi opere anche il metrò da Ottaviano a Sacchetti e da Termini a Rebibbia. Per quanto riguarda i trasporti in genere il piano regionale c'è, ma va attuato in tutti i suoi dettagli.

LA SANITA' — L'impegno principale riguarda il completamento del vasto complesso di interventi legislativi, programmatori ed organizzativi iniziati fin dal marzo 1976, fortemente incrementati ed accelerati nell'ultimo anno con l'avvio della riforma sanitaria, e condotti ad una fase assai avanzata di realizzazione. L'azione finora svolta ha collocato il Lazio in posizione di netta avanguardia tra le regioni.

La Regione inoltre intende dare piena attuazione al piano socio-sanitario per il triennio '80-'82 ed ai suoi tre progetti-obiettivo: a) lotta contro la mortalità infantile, tutela della maternità e salute nell'età evolutiva; b) tutela degli anziani e degli emarginati; c) tutela della salute dei lavoratori. Nell'ambito della programmazione territoriale, infine, si sottolinea l'urgenza di riportare ad un livello ottimale l'efficienza degli ospedali.

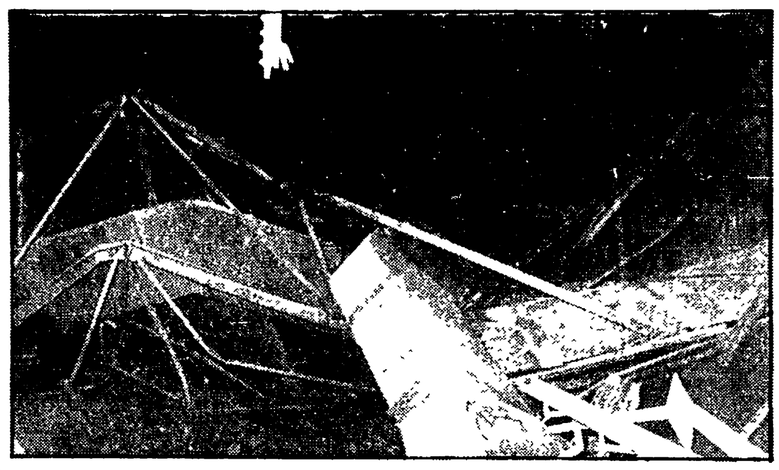
LA CULTURA — L'intendimento è quello di assicurare che l'intervento culturale continui ad essere uno degli elementi essenziali della politica regionale.

Punto di forza di tale impegno dovrà essere la sollecita riapprovazione della legge regionale per lo sviluppo dei servizi e delle attività culturali del Lazio rinviata dal governo all'esame del consiglio regionale.

Evitato il peggio alla «Acciaierie e ferriere» di Pomezia

Crolla il «capannone»: mezz'ora prima e sarebbe stata la strage

Il reparto era vuoto perché l'Enel aveva interrotto la corrente ieri nessuno è entrato in fabbrica: gli operai vogliono la sicurezza



Il capannone crollato a Pomezia

L'azienda dice che è tutta colpa del maltempo, ma la pioggia, stavolta, c'entra poco. L'altra sera, durante il violento temporale, un capannone delle «Acciaierie ferriere Lazio», a Pomezia è crollato. Il soffitto ha ceduto e si è schiantato a terra, con un boato che si è udito a centinaia di metri di distanza. Per un puro caso non ci sono vittime: l'incidente è avvenuto poco dopo le 17, ora in cui l'Enel sospende l'erogazione di corrente alla fabbrica (che viene poi riallacciata alle 19). Quindi in quel momento nell'altoforno (nel capannone crollato si fondevano i metalli) non c'era nessuno. In una stanzetta a fianco al reparto, invece, si trovavano quattro operai. Fortunatamente, però, anche loro se la sono cavata solo con un po' di paura.

Dopo l'incidente, «il giallo». Come è ovvio, quando il consiglio di fabbrica ha saputo quello che era successo ha subito avvertito l'ispettorato del lavoro. In fabbrica si è presentato un anonimo funzionario che ha redatto il suo bravo verbale e se ne è andato senza controllare nulla, senza accertare nulla. Eppure — lo ripetiamo — se l'incidente fosse avvenuto solo mezz'ora prima sarebbe stata una tragedia.

Ecco perché la FLM, ieri mattina, ha invitato i lavoratori a non entrare nell'acciaieria. Un invito che tutti hanno raccolto. L'incidente, infatti, pare sia avvenuto per l'incuria e l'approssimazione con cui l'azienda fa fare la manutenzione ai locali.

I lavoratori e il sindacato sostengono che sul soffitto dell'altoforno si accumulano, col passare del tempo, i detriti dei metalli fusi. Sono scorie pesantissime che si attaccano alle pareti. La logica vorrebbe che l'azienda, almeno ogni quindici giorni (è la frequenza raccomandata dagli esperti) faccia pulire il soffitto. E invece i lavori di manutenzione vengono effettuati molto saltuariamente. E' probabile perciò che il capannone sia crollato sotto il peso dei detriti, e non solo come sostiene la azienda, per colpa della pioggia.

E se questa è la situazione nell'altoforno (a cui si dovrebbe dedicare particolare attenzione), figuriamoci lo stato degli altri reparti. E gli operai non vogliono rimetterci la pelle: non torneranno al lavoro finché non arriverà una squadra di tecnici a fare un sopralluogo e verificare lo stato degli impianti.

Proprietà privata

Per fortuna che c'era lui: il solerte ingegnere Moccia, proprietario delle «Acciaierie e Ferrerie Laziali», ha avuto modo, ieri sera, di ricordare a un po' di presenti quelli che sono i principi fondamentali della proprietà privata.

Ha pensato bene di imporre un «fermo giudiziario» in piena regola (tutta sua) per più di mezz'ora sequestrando i documenti ai cronisti che erano andati a vedere ciò che era accaduto. Poi, bontà sua, ha concesso la «libertà provvisoria». A questo punto una domanda: caro ingegnere Moccia, perché tanto attaccamento ai «principi»? Ha qualcosa da nascondere?

Più di duecento chiamate per i vigili del fuoco, traffico fermo per ore, gravi disagi nelle borgate: quando piove, la città si paralizza

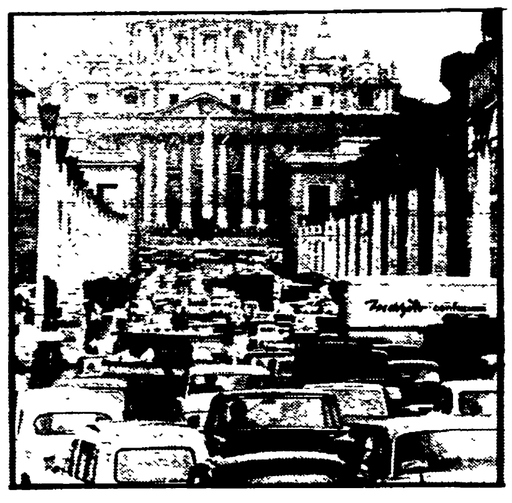
Danni e allagamenti un po' ovunque Un autobus «imprigionato» nel fango

E' accaduto sulla via Portuense, dove è crollato il costone che fiancheggia la strada - Frane e smottamenti anche a Casalotti - Grossa voragine all'Eur

Dopo il nubifragio che l'altra notte si è abbattuto su Roma e provincia le condizioni del tempo dovrebbero migliorare. Nelle prossime ventiquattro ore — secondo il servizio meteorologico dell'aeronautica — il tempo sarà meno nuvoloso.

Per tutta la giornata di ieri, intanto, i vigili del fuoco sono stati impegnatissimi a riparare i danni causati dalla pioggia. Ci sono state centinaia e centinaia di chiamate ai pompieri soprattutto per allagamenti di garage, scantinati, sotterranei, negozi ed abitazioni al piano terra, in molti quartieri della città e nelle borgate.

Per quanto riguarda il traffico automobilistico l'ingorgo che ha bloccato fino a tarda notte buona parte del centro della città è stato davvero spettacolare. Fra i fattori scatenanti degli intasamenti, la frana che ha bloccato al dodicesimo chilometro la via Portuense. Una voragine si è aperta anche in via degli Artigiani, all'Eur.



Vediano un elenco, approssimativo, dei danni causati dall'ondata di maltempo. La situazione più difficile si è verificata sulla via Portuense, dove il costone che fiancheggia la strada è franato. Acqua e terriccio hanno coperto completamente le ruote di un bus della linea 701 che in quel momento passava e quelle di una 500. Gli automezzi sono rimasti bloccati dall'acqua e dal fango. Passeggeri e conducenti sono riusciti con difficoltà a scendere e ad allontanarsi dalla zona. E' stato uno degli episodi più gravi. Ma se ne sono registrati molti altri, di minore entità e tutti per fortuna senza alcuna conseguenza per le persone.

A Casalotti, in via Pollestrana, è crollato ieri mattina il muro di contenimento di un terrapieno. Frammenti di muro e di terra hanno letteralmente sotterrato due auto che erano posteggiate lungo il muro. I vigili sono intervenuti e forse saranno costretti ad abbattere un altro muro dello stesso terrapieno che potrebbe crollare anch'esso al prossimo temporale.

I pompieri hanno ricevuto dalle otto di ieri fino a sera oltre duecento chiamate sempre per i danni causati dalla pioggia dell'altra notte. Oltre agli allagamenti di case ed edifici, anche per strada si sono formate numerose pozze di acqua e piccoli smottamenti che hanno rallentato il traffico automobilistico, in particolare in via Porto di Ripa Grande, dove si è creato quasi un laghetto, profondo venti centimetri.

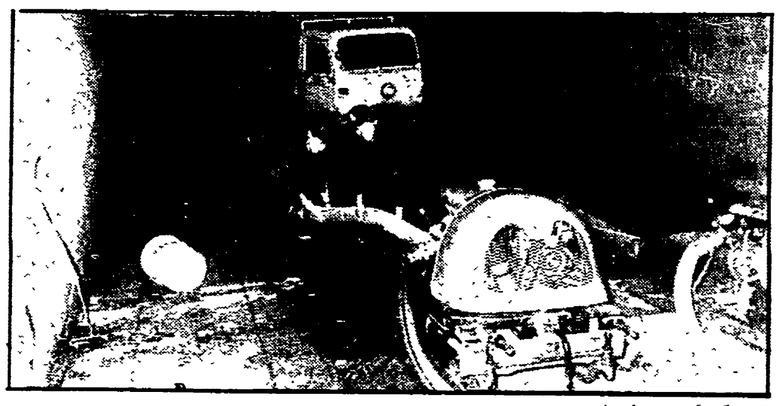
Più colpite di tutte le zone dell'Ostiense e del Tuscolano. L'acqua è entrata anche nei depositi dell'esercito di via del Trullo e in qualche scuola, come alla elementare «Armando Diaz», di via Acireale.

A via degli Artigiani, all'Eur si è creato un vero e proprio buco del diametro di qualche metro sulla strada, che è stata poi transennata dai vigili.

Difficoltà anche in parecchi centri della provincia. Fra l'altro, a Velletri una frana ha bloccato la via di Ponente.

Minacciati dall'acqua che invade le case

Allagati gli scantinati e i garage di molti stabili di Acilia, fino a tre metri di altezza



Vivere con la minaccia di essere travolti dall'acqua quando piove per più di cinque ore di seguito. Questa, in sostanza, la realtà di molta gente che abita nelle case del Comune in via Telemaco Signorini, ad Acilia. La pioggia che è caduta l'altro giorno — e che ha provocato disagi nel traffico in città, allagamenti, e perfino qualche crollo — ha letteralmente invaso gli scantinati del complesso di palazzine che si trova in quella strada. In pratica l'intera area destinata (sulla carta) a garage condominiale non è praticabile da nessuno. «E che siamo scemi — dice un signore che ha appena parcheggiato la sua «Ritmo» a fianco al marciapiede — qui bastano due gocce d'acqua che s'allaga tutto. Già una volta ho rischiato di dover ripescare la mia macchina sotto tre metri d'acqua».

E in effetti è proprio così. Da ieri mattina una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di La Rustica sta lavorando con le macchine idrovore per succhiare le tonnellate di pioggia che si sono accumulate nei garage delle palazzine di via Telemaco Signorini. «Non è una novità — dice un caposquadra dei pompieri — noi del distaccamento di La Rustica siamo specializzati in questo genere di interventi. Solo che disponiamo soltanto di due motopompe che dobbiamo trasportare con quel "238" che vede laggiù. Bene, quella macchina lì non ce la fa a portarle tutte e due insieme e, spesso, siamo costretti a portarcene dietro soltanto una. Consideri — ha aggiunto — che da stamattina alle otto siamo riusciti a togliere solo una parte dell'acqua accumulata sotto quella palazzina. Ce ne restano da svuotare altre tre o quattro».

Ma il problema, evidentemente, non è soltanto quello di attrezzare più adeguatamente i vigili del fuoco per consentire loro di intervenire meglio. No, la questione è un'altra: è la struttura fognaria di intere zone della città, ancora drammaticamente insufficiente rispetto alla caotica espansione edilizia e demografica.

Acilia, del resto, non è nuova a questo genere di drammi. Chi non ricorda gli allagamenti nelle casette degli immigrati veneti «catapultati» dal fascismo in quella zona (all'epoca delle grandi bonifiche)? Si trovano sulla destra della via del Mare andando verso Ostia. Il vecchio insediamento della borgata, costituito quasi esclusivamente delle casette Pater (dal nome del costruttore), era stato fabbricato con calce e paglia, proprio perché doveva essere «provvisorio». Molte di quelle case sono rimaste così com'erano. E quando viene giù tanta pioggia l'acqua e l'umidità le invadono.

Gli effetti dell'improvvisa e violenta ondata di maltempo dell'altro giorno hanno, insomma, rimesso a nudo le vecchie magagne: un sistema fognario inadeguato, un collettore principale che non riesce a raccogliere tutta l'acqua che precipita. «Dovevate esserci giovedì sera — dice la portiera di uno stabile di via Telemaco Signorini — qui sembrava Venezia. Ad un certo momento abbiamo avuto veramente paura. Sembrava che non smettesse più e l'acqua continuava a salire qua sotto negli scantinati». Dalle piccole finestrelle da cui prendono luce i garage si può, effettivamente, assistere a qualcosa di impressionante. Il livello dell'acqua aveva raggiunto l'altezza di tre metri. Forse anche più: il pelo dell'acqua — ieri pomeriggio — stava per arrivare sulla strada. «Oltretutto — ha detto ancora un tecnico dei vigili del fuoco — c'è il rischio che le strutture degli stabili vengano seriamente compromesse dalle infiltrazioni e dall'umidità. Non solo — ha aggiunto — ma se l'acqua continuava a salire, c'era pure il caso che riuscisse a toccare il soffitto dei garage e, quindi, anche i pavimenti delle case del primo piano. Questo, evidentemente, avrebbe provocato danni molto più seri e sicuramente saremmo stati costretti ad evacuare alcuni appartamenti».

NELLE FOTO: garage allagati ad Acilia, traffico bloccato in via della Conciliazione e la voragine dell'Eur

Il Tevere si gonfia ma niente pericolo

Le acque del Tevere hanno inghiottito i piloni e si sono alzate fino alle arcate di quasi tutti i ponti della città. Ma — assicurano negli uffici del Genio Civile — non c'è nessun pericolo di straripamenti ed allargamenti. Insomma nulla di preoccupante — e aggiungono per rassicurare i cittadini — «il nostro apparecchio teleidropluviometrico mantiene sotto controllo tutto il fiume, dalla sorgente alla foce».

Ieri mattina solo a Orte è stato registrato un innalzamento eccessivo del livello delle acque, ma anche per questa «morbida» come si dice in gergo, non c'è nessun rischio reale. Le piogge di ieri e dei giorni scorsi hanno gonfiato soprattutto il bacino Nord del fiume, ma l'acqua dovrebbe defluire senza problemi fino a Fiumicino. Nella foto: l'acqua arriva alle arcate di Ponte Milvio.

La sezione Guido Rossa Rai TV è vicina a Claudio Tempestini per la morte del

PADRE

Roma, 15 novembre 1980

Mirella, Rita, Linda, Franza, Patrizia e Clara partecipano al dolore di Claudia Tempestini per la morte del

PADRE

Roma, 15 novembre 1980

Superbancarottieri, grandi evasori, ma all'occasione anche le piccole truffe erano un affare

Caltagirone, miliardi e «spiccioli»

La singolare storia di 116 inquilini di una società fantasma dei palazzinari: per anni hanno pagato le tasse di registrazione dei contratti ma ora la finanza rivuole quei soldi - Sono «scomparsi» anche i depositi cauzionali

Che i Caltagirone fossero giganti della bancarotta si sapeva da tempo, che fossero megaevasori fiscali anche. Nei loro *crac* si sono lasciati alle spalle un buco in cui i soldi si contano a centinaia di miliardi, così da far pensare che a loro le cifre con meno di nove zeri non interessassero. E invece no, invece questi grandi ladri sono uomini anche di piccoli furti. Un po' come se gli «uomini d'oro», compiuto il colpo alle cassette di sicurezza, si mettessero a svaligiare la cassetta delle elemosine in chiesa.

A scoprire questa «novità» sono stati i 116 inquilini dei palazzi che stanno tra via Val Maggia e via della Conca d'Oro (a Montesacro). E se ne sono accorti qualche settimana fa, quando a casa la finanza gli ha notificato che dovevano pagare le spese di registrazione dei contratti d'affitto. Piccole somme, trenta-quaranta mila lire l'anno, ma gravate di salatissime penali che portano la cifra sulle 5-600 mila lire. «Ma noi questi soldi li abbiamo pagati», si sono detti subito e sono andati a riprendersi le vecchie ricevute. E avevano ragione: una volta l'anno, assieme all'affitto, avevano versato in banca qualche decina di mila lire per la voce «spese per registrazione contratto».

All'ufficio di registro, alle tasse, però non è mai arrivato nulla. I milioni (sei o sette in tutto a conti fatti) se li è tenuti la società Quiberon, uno dei tanti nomi fantasma dietro i quali si nascondevano gli interessi dei palazzinari più potenti d'Italia. Ora la Quiberon è fallita, scomparsa *nel nulla* e anche quei soldi sono finiti nelle tasche di qualcuno che non ne dovrà più rispondere. Sempre per parlare di «spiccioli», la Quiberon si è mangiata anche quei 40-50 milioni che gli inquilini avevano versato come deposito al momento della firma del contratto.

Una storia minore, come si vede, che fa sorridere se si pensa ai 685 miliardi di debito dei Caltagirone con le tasse e ai quasi mille avuti dalle banche e mai ridati indietro. Minore ma significativa perchè fa scoprire un sistema in cui l'imbroglio non è il caso o l'incidente, ma la regola. Una storia che ricorda un'altra vicenda romana di qualche anno fa, quando l'altro grande palazzinaro, Renato Armellini, finì in carcere perchè aveva imbrogliato una vecchietta facendogli pagare due volte la stessa casa.

Ma torniamo alla Quiberon. La società aveva come amministratore un certo signor Perticherini, ma sapevano tutti chi era il vero proprietario. Gli inquilini presero possesso degli alloggi nel '77 e ci fu la firma del primo contratto: affitti salati e grosse pretese, ma tutto sembrava regolare. Già un anno dopo, però, 12 famiglie si videro cambiare il contratto, nel secondo le mansarde presero il nome di «soffitte abbinate all'abitazione». Il motivo era semplice, la Quiberon voleva vendere e aveva trovato — ma guarda caso — un compratore tra i grandi enti mutualistici e assicurativi e per arrivare alla cessione bisognava regolare alcuni problemi legali, visto che le mansarde — lautamente pagate — non erano abitabili.

Poi arrivò l'equo canone e la società dei Caltagirone fu costretta ad applicarlo e gli affitti calarono sensibilmente. Ma fatta la legge trovato l'imbroglio due mesi dopo la Quiberon pretese un aumento del 10 per cento, sostenendo che bisognava conteggiare l'aumento dell'Istat, on era vero, non era legale, ma in questo modo si mise in tasca qualche altro milione.

Adesso arriva la storia delle tasse di registrazione. La Quiberon non esiste più, i soldi che la gente ha pagato neanche, ma la finanza è implacabile e fa la multa agli inquilini che dovranno ripagare quel che hanno già sborsato. Certo se questi controlli solerti fossero stati fatti qualche anno fa, ora lo stato non avrebbe un buco fiscale di 500 miliardi. Forse qualcuno al ministero pensa che c'è il modo di recuperare qualcosa alle spalle degli inquilini?

Vera o falsa? Adesso anche il pubblico potrà giudicare

E' vera o falsa questa grande «Maternità» che piaceva tanto (si dice) a Paolo VI e verrà regalato (si dice) a papa Woitjla? La domanda riguarda questa e altre 55 opere attribuite ad Arturo Martini, scultore trevigiano morto a Milano alle soglie degli anni 50, da ieri in una galleria d'arte romana.

La corte di Cassazione ha già deciso che le sculture, vendute da un amico di Martini alla galleria, sono false; ma il parere legale non ha dissipato i dubbi di critici d'arte e estimatori.

Mentre la polemica continua, la galleria «Marlborough», via Gregoriana, ha deciso di esporre le opere al pubblico (da oggi fino al 4 dicembre) affinchè possano essere studiate e esaminate da vicino. I «pezzi» — veri o falsi che siano — comunque non sono in vendita: qualcuno, come la «Maternità» verrà regalato.

La clinica voleva tenerlo nascosto

Suicidio in casa di cura I degenti lo denunciano

La testimonianza raccolta dal Tribunale dei diritti del malato che domani organizza un presidio davanti a Villa Sandra

L'unico giornale che ha riportato la notizia (con due giorni di ritardo) l'ha definita tragedia della solitudine e della vecchiaia, ma dietro il suicidio di Iva Straventa, 66 anni, immobilizzata su una carrozzella, che martedì mattina si è buttata dal terrazzino della clinica Villa Sandra, c'è dell'altro.

C'è la condizione penosa degli anziani, c'è la malattia gravissima (a Iva Straventa era stata amputata da poco una gamba), c'è la sensazione di essere inutili a sé e di peso agli altri. Infine c'è il gravissimo comportamento della direzione sanitaria e del personale di una casa di cura che, dopo non aver saputo evitare la tragedia (per incuria, per inefficienza, per distrazione?), tenta in tutti i modi di non farlo sapere all'esterno, di nasconderla agli stessi ricoverati. Ma qualcosa sta cambiando. Non è più così facile «salvare la reputazione» di una clinica contando sull'omertà, e la paura dei degenti. Ora c'è un tribunale dei malati sorto proprio con l'intenzione di raccogliere denunce come queste e portarle a conoscenza di tutti, perché tutti si sentano responsabili di quello che accade dietro le mura di ospedali, case di cura, cliniche più o meno di lusso.

E sono stati appunto i malati di Villa Sandra, una struttura sulla via Portuense per la riabilitazione motoria e respiratoria a rivolgersi al tribunale per far conoscere come sono andate esattamente le cose quella tragica mattina di martedì.

Iva Straventa era affetta da tempo da arteriosclerosi e per questo viveva a Villa Sandra da otto mesi. Aveva dovuto subire l'amputazione di una gamba, ma anche l'altra era malata e non le consentiva di reggersi in piedi da sola. Passava le sue giornate sulla carrozzella, con l'angoscia che sarebbe diventata sempre più un peso per i suoi familiari. Nonostante la grave infermità, martedì mattina ha avuto tutto il tempo di recarsi sul terrazzino e con volontà lucidissima che le ha fatto superare persino l'*handicap* fisico, si è gettata nel vuoto. Quando il personale della clinica si è ricordato di lei non c'era più nulla da fare. Fin qui la cronaca. La cosa incredibile e intollerabile è quanto è successo dopo: tutti i malati richiamati dall'insolito trambusto nelle scale e nel cortile sono stati costretti a rientrare nelle camere, a non «impicciarsi». Poi si è fatto di tutto per non far trapelare nulla all'esterno.

Solo casualmente, giovedì, un quotidiano è venuto a sapere della tragedia e l'ha riportata sulle sue pagine di cronaca. Questa volta, però, come abbiamo detto, il muro del silenzio non è servito. I degenti, memori di un episodio avvenuto circa un mese fa nella stessa clinica (un giovane paraplegico denunciò i ricatti a cui era stato sottoposto) si sono recati al Tribunale e hanno raccontato tutto. La sezione di Roma del Tribunale dei diritti del malato ha ieri diffuso un comunicato stampa nel quale dopo aver riferito la vicenda si dichiara disponibile «a quanti hanno gli strumenti per arrivare a scoprire la verità» e annuncia per domani alle 10 la presenza di un «presidio democratico» davanti alla clinica Villa Sandra.

Dove e come nascono i nuovi fascisti: il quartiere Talenti e il liceo Orazio

A diventare dei «duri» s'impara nel bar, tutti intorno al capo

Le spedizioni sono sempre partite dallo «Zio d'America» Quando Mancia e Buffa tenevano i «comizi» a scuola

Tra il 1979 e il 1980 il liceo classico Orazio ha subito, forse più di tutte le altre scuole, una serie impressionante di «raid» notturni. Oggi tutti hanno dimenticato, la scuola di Talenti viene ricordata, più che altro in virtù di uno dei più singolari direttori didattici romani, l'ormai famoso Scattaglia, il «preside pistolero». Ma quelle incursioni a colpi di molotov, aule bruciate, allagamenti non erano altro che l'espressione di un clima tesissimo, vissuto quotidianamente all'ombra degli altri quartieri «caldi» che circondano Talenti, da Montesacro a Trieste, al Nomentano. E la zona dell'Orazio è spesso stata sottovalutata in tutta la sua importanza «strategica» per le formazioni dell'estrema destra romana.

Vale la pena ricordare subito che il segretario della sezione missina di Talenti ha pagato con la vita il prezzo dei «giochi di potere» interni alla stessa destra. Almeno: questa resta l'ipotesi più attendibile. Si chiamava Angelo Mancia, fattorino del «Secolo d'Italia», robusto, forte come un toro, sempre alla testa delle torme di giovanissimi fascisti schiamazzanti intorno ai tavoli dello «Zio d'America» di piazza Talenti.

Una sigla di sinistra — una delle tante «dubbie», "Volante rossa" — rivendicò l'agguato sotto la sua abitazione, il 12 marzo di quest'anno. Lasciando però aperti non uno ma mille interrogativi sulle reali manovre che si celavano dietro quell'atroce esecuzione. Non fu casuale la decisione del segretario Almirante di «commissariare» dopo quell'episodio la federazione romana del Movimento sociale, per tenere a bada le «teste calde» pronte ad innescare una spirale di rappresaglie per vendicare la morte del «camerata Mancia».

E non fu casuale nemmeno la piccola rivolta degli «autonomi» fascisti che vedevano la sua morte come un attacco diretto a «Terza posizione» nella zona. Mancia, evidentemente era, a tutti gli effetti, considerato «uno di loro». Tutto questo fu chiaro anche il giorno dopo, davanti al liceo Orazio. I fascisti — quasi tutti di Terza Posizione e non del MSI come scrissero i giornali — si presentarono prestissimo proprio davanti a quella scuola: con una presenza «militare» che non schierarono davanti ad altri licei presi di mira. Bloccarono la strada, i cancelli, il prato. Erano un vero plotone, pronto ad intervenire per qualsiasi evenienza.

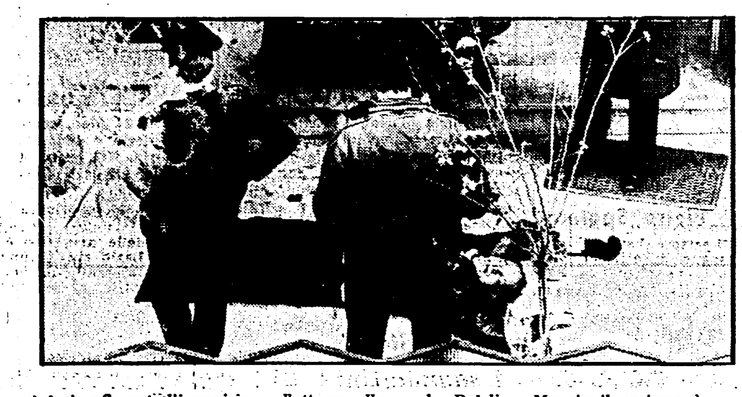
Poi uno si staccò dal gruppo, era un ragazzetto di Terza Posizione dell'Orazio. Emozionato balbettò, di fronte al gruppo dei «capi», qualcosa al megafono. Non disse che poche parole. Lo fecero tornare indietro subito, con tono di rimprovero e al centro del cortile parlò uno dei «vecchi» del «Comitato rivoluzionario quartiere Trieste». Voce ferma, toni duri: «Scusate l'imperizia del camerata Ferrara noi siamo qui a chiedervi di venire con noi, a rendere onore al camerata Mancia...».

Finito il comizio, il plotone partì militarmente, a «passo d'oca» per andare alla camera ardente. Molti vestivano in tuta, come «in battaglia», come quando dallo «Zio d'America» partivano le spedizioni davanti all'Orazio guidate spesso dallo stesso Mancia. Non erano sempre spedizioni «punitive», a suon di calci e pugni contro i «marxisti». Quelle accadevano nel quartiere. Spesso davanti al liceo si trattava di iniziative «politiche», o meglio pubblicitarie: dove contava far vedere lo schieramento di forze, l'inquadramento militare, i toni retorici della demagogia nera.

Il raduno era sempre in piazza Talenti, allo «Zio d'America». Il bar serviva a tutto: sia per decidere la discoteca, o il cinema, che per stabilire la «tattica» d'attacco alla scuola. Dal liceo, in alto, è visibile il bar e le mosse dei fascisti erano sotto controllo. Qualche studente tentava quando capiva che stavano preparando un agguato, di chiudere i cancelli della scuola con i catenacci dei motorini. «Ma Mancia, dice uno studente, con la sua forza li sfondava lo stesso. Poi andava al centro del cortile e gridava il suo comizio. I ragazzini dietro a lui, per poi tornare tutti allo «Zio». A noi facevano spesso ridere queste sceneggiate, ma qualche volta seguivano un pestaggio. Un giorno, ad un ragazzo, mentre metteva la catena, gli hanno schiacciato la mano con un piede, sfracellandola. Ed erano tutti orgogliosi delle loro bravate, si sentivano forti, "duri"».

Nei bar, non solo quello di piazza Talenti, ma in via Di Brema, via Graf, via Fucini, i loro incontri diventavano altrettanti occasioni per raccogliere proseliti. E dopo la morte del «capo» Mancia il carisma è passato ad un altro «capetto» di Terza Posizione, Francesco Buffa. E' in carcere anche lui per banda armata dal 23 settembre, ma da marzo in poi ha «allevato» decine di ragazzetti che all'uscita di scuola gli stringevano la mano, lo idolatravano. Ed è toccato in eredità a Buffa anche il «comizio» davanti all'Orazio. Spalleggiato dagli altri entrava nel cortile da solo e parlava a voce alta.

Dentro alla scuola, invece, l'attività è diminuita drasticamente dal '77 in poi, quando è uscita la «vecchia guardia», tranne i «collettivi» di poche persone, qualche intervento in assemblea. Ma i «novellini» passarono nel '78 tutti a Terza Posizione, addestrati a camuffare le loro idee dai «vecchi», tra i quali molti inquisiti per l'organizzazione dell'Autonomia fascista, come Piso, Lapponi, Calandri. Proprio quest'ultimo permise di individuare nella zona una delle più pericolose appendici «nere».



A maggio un compagno notò, davanti alla sezione Talenti del Pci, un giovane fuggire in «vespa». Lo inseguì. Più tardi scoprirà che aveva piazzato un ordigno potentissimo in un secchio della NU davanti alla sede comunista, zeppa di gente. I compagni erano riusciti a disinnescarlo con dell'acqua. Grazie al numero di targa di quella «vespa» si scoprì che tra gli attentatori c'era proprio Maurizio Calandri. La polizia lo arrestò con pistola e silenziatore, accusandolo di essere dei NAR e neutralizzò un «nucleo» pericolosissimo di fascisti.

Era la stessa zona, erano le stesse persone che organizzavano i comizi-farsa davanti all'Orazio. E che spesso hanno tentato di ammazzare. Come nel '78, dopo una mostra delle femministe. La presidenza impedì l'iniziativa dentro la scuola. Ragazze e ragazzi rimasero fuori. In piazza Talenti, un folto gruppo di fascisti mascherati si era radunato da pochi minuti. Uno di loro si portò al centro della piazza e sparò due colpi

La polizia arrivò tardi e di quella pistola non ci fu traccia. Nessuno ne ha mai parlato, nemmeno i giornali ma qualcuno dei ragazzetti di destra ancora si vanta di aver partecipato alla «eroica» giornata di «antifemminismo militante». E rievocano imprese come questa sorseggiando una «Coca Cola» mostrando la nuova moto, lo scarpone da «100 sacchi» davanti allo «Zio d'America».

Raimondo Bultrini

NELLA FOTO: l'assassinio di Angelo Mancia

Nella caserma di Cinecittà

Carabiniere ucciso accidentalmente da un commilitone

Quest'ultimo stava pulendo la pistola quando avrebbe fatto partire un colpo - Perché la notizia tenuta segreta per due giorni?

Un carabiniere di 21 anni, Massimo Terracciano, ha perso la vita, l'altra sera, nella caserma di Cinecittà. Sul tragico episodio, inspiegabilmente, i vertici dell'arma continuano a mantenere il più stretto riserbo. Sembra comunque che il giovane sia stato raggiunto alla testa da una pallottola sparata accidentalmente da un commilitone che stava pulendo la sua pistola. Trasportato d'urgenza al San Giovanni, Terracciano è stato subito operato e ha lottato tra la vita e la morte per diverse ore. E' spirato giovedì sera.

Il carabiniere era nato a San Benedetto del Tronto ed era in servizio nella stazione di Cinecittà da qualche mese.

L'episodio, come abbiamo detto, risale a tre giorni fa, cioè a mercoledì sera, ma la notizia è trapelata soltanto ieri sera, in maniera del tutto frammentaria, vaga. Il silenzio del comando dei carabinieri è inspiegabile. Se le cose sono andate veramente come sembra, se cioè si è trattato soltanto di un banale quanto tragico incidente, il riserbo non ha spiegazione alcuna. Anzi, è proprio il silenzio ad alimentare illazioni e sospetti.

Al momento della disgrazia (se solo di questo si è trattato), nella caserma di Cinecittà sembra che si trovassero soltanto Terracciano e il suo commilitone. Quest'ultimo stava pulendo la pistola quando improvvisamente sarebbe partito il colpo mortale. Lo stesso commilitone avrebbe chiamato un'ambulanza dell'esercito e avrebbe fatto trasportare Terracciano al San Giovanni.

Qui, come abbiamo detto, il giovane carabiniere è stato subito operato alla testa, ma inutilmente. La sue condizioni sono andate continuamente peggiorando.

Sull'episodio avvenuto nella caserma di Cinecittà è stata aperta un'inchiesta giudiziaria.

PROPRIETARIA DI NEGOZIO SPARA E METTE IN FUGA IL RAPINATORE

Una donna di 58 anni, proprietaria di un deposito di detersivi al quartiere Appio, ha ingaggiato un conflitto a fuoco con un rapinatore mettendolo in fuga prima che potesse impossessarsi dell'incasso e, forse, ferendolo. La donna, Maria Zarelli, era nel suo ufficio quando ha sentito il rapinatore ordinare al cassiere di consegnare i soldi; ha impugnato la pistola e, spalancata la porta dell'ufficio, ha sparato contro il malvivente.

L'uomo ha sparato a sua volta un sol colpo che si è conficcato nella parete ad altezza d'uomo, poi è fuggito. Maria Zarelli ha detto agli agenti della Squadra mobile di essere certa di aver colpito il rapinatore.

dl partito

ROMA

SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA — Alle ore 9,30 precise in fed.ne riunione dei segretari o membri della segreteria delle seguenti sezioni: Monti, Ostiense, Trionfale, San Lorenzo, Ottavia Togliatti, Valle Aurelia, Fiumicino Catalani, Torpignattara, Ponte Milvio, Magliana, Ostia Centro, Porta Maggiore, Valmelaina, Pietralata e Monteverde Nuovo. E' necessario garantire la presenza (Veltroni-Meta-Scafè).

ASSEMBLEE — OGGI IL COMPAGNO RUBBI A LAURENTINA: alle 17 assemblea con il compagno Antonio Rubbi, del C.C.

OGGI LA COMPAGNA RODANO A CAVALLEGGERI: alle 18 assemblea con la compagna Marisa Rodano, del C.C.

CESIRA FIORI alle 17,30 (Ottaviano); TESTACCIO alle 17,30 (Iembo); MARIO CIANCA alle 17 (Vetere); FIUMICINO ALESI alle 16,30 (Micucci); TORRE ANGELA alle 18 (Giansiracusa); CASAL MORENA alle 18 (Signorini); MAZZANO ROMANO alle 19,30 (Fusco); CAMPAGNANO alle 18 (Mazzarini); PONTE MAMMOLO alle 17 (Funghi); SAN BASILIO alle 17,30 (Razza); PALOMBARA alle 17,30 (Filabozzi); CAPENA alle 16 (Romani); TOR LUPARA alle 19,30 (Fortini); FORMELLO alle 20 (Tidei); BRAVETTA alle 17 (Cipriani); SAN POLO DEI CAVALIERI alle 19,30 (Gasbarri); MENTANA alle 17,30 (De Iulis); BAGNI DI TIVOLI alle 16,30.

COMITATI DI ZONA — OGGI IL COMPAGNO MORELLI ALLA ZONA CASTELLI: alle ore 17 (anziché alle 15) assemblea dei CC.DD. su: «I compiti e la iniziative del Partito». Relatore il compagno Franco Cervi. Presiede il compagno Angiolo Marroni. Conclude il compagno Sandro Morelli

COLLEFERRO - PALESTRINA: alle 9 a Palestrina presso il ristorante Farina seminario sulla sanità (Abbamondi-Imbellone); CASSIA-FLAMINIA: alle 10,30 a Sesto Miglio segretari di sezione

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ATAC NORD: alle 18 a Trionfale (Tuvè).

CONGRESSI — LAURENTINO 38 alle 18 congresso costitutivo Laurentino 38 Ferratelle (Meta).

SEMINARIO SU: «IL PARTITO NEI LUOGHI DI LAVORO» — Si conclude oggi il seminario su «Il Partito nei luoghi di lavoro».

FGCI

TUFELLO ore 17.30 Festa tesseramento (Gressi); BALDUINA ore 17 Festa tesseramento (Bufalini); APPIO LATINO ore 18 Festa tesseramento (Cuillo); TOR DE' SCHIAVI Festa tesseramento.

FROSINONE

ASSEMBLEE SUL TESSERAMENTO — CASSINO ore 16 (Simiele); S. ELIA ore 17 (Vacca); **C. DIRETTIVI:** — AQUINO ore 19 (Amici); SERRONE ore 19 (Mazzocchi).

LATINA

Federazione ore 17 riunione del Comitato Federale

ASSEMBLEE — APRILIA-GATTONE ore 17,30 (Berghi-Guido); APRILIA-CAMPOLEONE ore 19

RIETI

PESCOROCCHIANO ore 18 assemblea iscritti (Ferroni); TALOCCI ore 20 Festa del tesseramento (Menichelli); GRECCIO ore 20

VITERBO

ASSEMBLEE — NEPI ore 19,30 (Cimarra); ORIOLO ROMANO ore 20 (Ginebri); S. MARTINO ore 18,30 (Trabacchini); ROCCALVECCE ore 18,30 (Pacelli).

Diventa sempre più numeroso l'esercito in tuta del «footing» per le strade cittadine

Piccolo elogio del maratoneta urbano

Io corro tu corri egli corre. Li vedo, li vedi, li vediamo. Sono tanti e corrono tutti, e Quanti potranno essere?

Ma che si conta la gente che ha una terrazza fiorua sulla polvere del cemento armato, che compra un vasetto di margherite al mercato di Porta Portese, o veae nel prato scorticato di periferia un bosco di rose?

Milioni e milioni, saranno quelli che corrono. Un esercito silenzioso, ma deciso, che man mano cresce. Sono gli evasori del consumismo. In genere scelgono quale palestra di allenamento le zone periferiche della città dove possono dare meno nell'occhio, coltivare in santa pace il proprio esercizio. Ma spesso e volentieri li vedi anche al centro della città. Il che potrebbe suonare anche sfida. Una dichiarazione di guerra vera e propria, allo smog, alla giacca, alla cravatta, una provocazione a te che stai appiccicato come una sardina in un autobus, che respiri gas invece di ossigeno. Ma quale guerra e con che armi? Lo vedi. Di feroce di minaccioso non c'è nulla di nulla. Ma piuttosto noti l'audacia messianica di esseri umani vestiti diversamente dagli altri e che adoperano le sole armi delle proprie gambe, che ovviamente non hanno bisogno del serbatoio della benzina.

A Piazza Venezia, a piazzo Duomo, a piazza delle Erbe, a piazza De Ferrari, a via Chiaia, li vedi sfrecciare tra gli ammassi cemeteriali dell'angoscia collettiva rinchiusa dentro una scatola di latta, le sirene che urlano. Dappertutto li vedete, con un'ubiquità che trova soltanto la spiegazione del miracolo, in una festa comune.

Il loro corpo, che può essere magro, grasso, vecchio, giovane, maschile, femminile, è quasi sempre ricoperto da una tuta celeste, rossa, blù solcata da bianche strisce parallele. La quale tuta, che fascia il corpo come un guanto mettendone in risalto le qualità anatomiche, ha per ruote due scarpette di gomma (o di nuvola?) che spesso li conducono a violare le più elementari regole di questo mondo: il rosso di un semaforo, il fischio di un vigile, La gente guarda. Qualcuno dice: domani mi ci metto anch'io a correre.

Si chiama «footing», tutto questo. Ciao mamma, ciao papà, ciao a tutti! Io parto, vado a Castelfusano e mi porto anche i bambini e la moglie appresso, vado all'Idroscalo, al Parco della Favorita. L'emigrazione verso l'uscita dal «tunnel», assume la solennità eroica e placentale delle età giovani della terra, delle grandi emigrazioni antropologiche che fondavano i continenti. Il distacco è chiaro. Si liberano dell'anchilosi della macchina-ambiente non vogliono programmarsi sul computer, rifiutano la terrificante attesa di un autobus, e soprattutto quella del giorno in cui le gambe, a forza di non adoperarle mai, potrebbero diventare fine fine, fatte di cartilagine. E perciò scelgono il footing, anglosassone neologismo che apre distese di prati seminati all'ojetto verde di primavera, sui quali l'uomo del Paradiso Terrestre si muove sereno, non legge Kafka e non subisce la terrificante prospettiva di diventare un ragno. Correre significa, in definitiva, dar gas a un naturale energia di cui ogni corpo è dotato che è quella del moto: cioè vita. Non muoversi significa morire nel conscio, e subire dall'inconscio una tirata di orecchie tanto forte da staccarte: macchè dormi? Alzati e muoviti.

«Questo affannoso e travagliato sonno che noi vita nomiam, come sopporti Pepoli mio?». Sonno materiale, sonno morale di una società, che un Leopardi censorio accusa, rifugiandosi nell'evasione dell'Elogio degli Uccelli nelle Operette, e a questo buio accorato interrogativo rivolto all'amico bolognese.

Ma per sempre il sonno e la «stasi» possono arrugginire — all'interno e all'esterno — la macchina fisica dell'individuo e ridurlo, nella fissità cupa di una stanza mentre fuori piove, come il signor Gregor della famiglia Samsa di professione commesso viaggiatore, nella «Metamorfosi» di Kafka. Ma dirò di più, pensando alla sfavillante saetta del futinghino che rompe il muro del suono di un'affollata piazza metropolitana con garrula (e drammatica) spavalderia che ha per divisa una tuta, dirò com'egli sia l'immagine «semperviren» dell'attonito contadino manzoniano che si muove nell'angoscia dei «pensieri di Lucia» nel capitolo VIII dei Promessi Sposi. Un'angoscia che continua nella Storia a tutt'oggi, allorquando la campagna si sente distrutta dalla città. Una difesa ecologica delle proprie etnie che si rattrappisce in tale malinconia, nel suono di questo canto del cigno: «...Quanto più s'avanza nel piano, il suo occhio si ritira, disgustato e stanco, da quell'ampiezza uniforme; l'aria gli par gravosa e morta; s'inoltra mesto e disattento nelle città tumultuose; le case aggiunte a case, le strade che sboccano nelle strade, pare gli levino il respiro; e davanti agli edifici ammirati dallo straniero, pensa, con desiderio inquieto, al campicello del suo paese...». Perchè il bambino segue (e non accusiamolo, non ha che questo) come unica evasione alla sua fantasia chiusa nella gabbia all'ottavo piano, le avventure telerisive di Spiderman? Risposta: perchè vive nel vergineo stadio della fanciullezza della vita, in un inconscio che non vuol cedere a una conscia accettazione di prigionie, e cerca spazi, sia pure di cartapesta.

Ma tant'è, che si evade nel moto. Se ti muovi esisti. Se corri esisti ancora di più. Io corro. Quindi esisto intensamente. Cartesio non c'entra per niente con la «ratio» del «cogito» (che è anche movimento e ascesa); ma c'entra, piuttosto il volàtile, perenne, acqueo Erachito. Il gnoseologico «moto» del saggio greco, non è transeunte, ma stabilisce uno storico transfert all'azione pedagogica di chi pratica il footing; diventa giuoco gaio di «ricerche», dimostrazione chiara e tonda che il fenomeno esiste «in-natura», e che, come tale, non può essere «carbonaro» seguito da adepti ma è collettivo in tutta la sua vasta proporzione. E trova la sua città culturale non soltanto in Efeso, ma a Roma, a Milano, Torino, e penso in tutto il mondo, nella divinatoria perenne animazione immanente nella realtà, predicata dal logos efesino del «tutto scorre». Antitesi da contrappunto, tra ragione e sensazione, da cui nasce la dialettica della creazione.

Vogliono fondare, i figli del vento, una «Civitas Felicitatis,» o piuttosto uno spazio naturale dove l'uomo si muova con l'impiego dei personali giacimenti di energia riposti nel proprio sistema muscolare? I «grandi» che abbiamo evocato in prestito al razionamento sul footing, per dimostrare l'eterna malinconia-morte della stasi, possono semmai documentare uno stare, nella Storia, del fenomeno; che non appartiene a quell'orrenda sfera del «riflusso», ma a una spinta — ripetiamolo — collettiva, sociale del movimento. Il quale non vota scheda bianca (anche se è un «evasore» del conformismo-consumismo seduto sul petrolio), ma vota per una società, chiamata a raccolta e sempre più numerosa, che partecipa democraticamente e alla piena luce del sole, a quella crociata-guerra contro l'insonnia dello star seduti.

Anch'io sto seduto in questo momento davanti alla macchina da scrivere. Ma indosso la divisa del «footing» con la quale mi deciderò a correre fra la gente.

Domenico Pertica

In assemblea con il compagno Minucci operai e cavatori di Tivoli

Dove c'è crisi anche se il lavoro è «garantito»

La Pirelli, il cementificio Fiat e le cave di travertino - Le difficoltà della classe operaia e del suo ruolo - Il verticismo del Consiglio di Fabbrica - Perché più tessere al PCI

Antonio Del Priore, 42 anni, è un operaio della Pirelli. Reduce dalla grossa battaglia politica per il nuovo orario di lavoro che ha permesso di strappare altri 125 posti, rappresenta il volto meno in crisi dell'economia della zona. Quello più «garantito». Nella sua fabbrica si pensa alle assunzioni e di licenziamenti nemmeno si parla. Il gruppo ha allargato i suoi spazi di mercato e ha bisogno di un aumento dei volumi produttivi. Così nei reparti sono andati a lavorare 125 operai: è nata una quarta squadra e lo stabilimento va avanti giorno e notte, ininterrottamente, per sei giorni alla settimana. Tutto a posto dunque? Niente affatto. L'accordo ha scontentato molti dipendenti, che oggi sono costretti a lavorare anche il sabato e a prendersi le ferie a rotazione. Si sta recuperando, ma è difficile.

Antonio Brunetti, 38 anni, fa il cavatore a Guidonia. Lui è il simbolo dello sfruttamento, del lavoro duro, senza garanzie. Da tre mesi è in lotta, assieme ai suoi compagni, per il contratto di lavoro. Non vuole soltanto l'aumento chiede i servizi e le infrastrutture, vuole una scuola-cantiere per la lavorazione del travertino, che oggi invece se ne va all'estero. Ma il padrone non ne vuol sapere. Ha detto no. E lo scontro si fa ogni giorno più duro.

Due «pezzi» di storia operaia a Tivoli, due casi, diversi, che rimandano alla crisi, ai suoi problemi, alle risposte da dare. Ce n'è un terzo che in questa sala però non parla. E' quello dell'Unicem-Fiat, il più grosso cementificio d'Europa, che dà lavoro a quattrocento operai. Appendice della casa d'auto torinese è in crisi perchè sono esaurite le fonti di calcare (materia prima per la produzione di cemento) e la ricerca di nuove fonti è piena di ostacoli. Si rischia la serrata. E insieme ai quattrocento tremano anche le novanta piccole aziende di autotrasportatori che costituiscono l'indotto. Poi, ormai «male storico» della zona alle porte di Roma, ci sono il pendolarismo e l'emigrazione verso la città, nei ministeri o nelle fabbriche della Tiburtina, e verso il nord d'Italia alla ricerca del posto sicuro.

S'è svolto mercoledì, presso il teatro di Tivoli, un incontro-dibattito dei lavoratori della zona col compagno Adalberto Minucci, della Direzione del partito. La manifestazione fa seguito a quella tenuta l'altra settimana a Colleferro sul «caso Snia» col compagno Gerardo Chiaromonte e servirà a preparare il convegno sullo sviluppo economico della provincia, organizzato dal comitato provinciale del Pci, che si terrà il 6 e 7 dicembre e che sarà da Alessandro Natta.

Qui, anche la classe operaia è in «crisi», sono in crisi il suo ruolo, la sua funzione, la sua politica delle alleanze. I comunisti hanno colto questo «cedimento», ne avvertono la pericolosità, temono una spaccatura del tessuto sociale. D'altra parte i primi sintomi si sono cominciati a sentire già da giugno, quando il PCI ha perso per strada numerosi consensi elettorali. A Tivoli, come in altri Comuni della zona. Bisogna ricostruire, pezzo dietro pezzo, giorno dopo giorno, un tessuto di rapporti politici, fondamentale. E andare tra gli operai è diventato lo slogan per eccellenza. Ma come? Con quali strumenti? L'idea di una grande sezione operaia è nata così, nella tempesta delle difficoltà quotidiane.

E' una «scelta organizzativa e politica» — lo sottolinea Sandro Filabozzi, responsabile di zona del PCI, nel suo intervento — *fatta per rafforzare il legame coi lavoratori e per portare nuove forze, nuove energie al partito. Se si affievolisce la «centralità operaia», e non solo in fabbrica, c'è il rischio di perdere la scommessa degli anni Ottanta, quella di una risposta in avanti all'attacco della crisi. Allargare le alleanze — dice Filabozzi — verso i giovani e tutti quelli che la società tende ad emarginare, per costruire nuovi processi unitari. Non è un caso che la sezione operaia sia stata intitolata proprio a Luigi Longo, che a questo lavoro ha dedicato tutta la vita.*

Nel momento in cui si pensa ad un nuovo ruolo della classe operaia, diventano più attuali, più bruciunti i problemi economici. Il «caso Pirelli» intanto, un po' anomalo nel panorama industriale della zona e della regione. Ovunque si parla di licenziamenti e di cassa integrazione (alla Snia, come alla Fiat, alla Voxon come all'Autovox). Qui no. C'è bisogno di produrre di più (da 4.500 a 10.500 pneumatici ogni ventiquattro ore) e s'inventano nuovi orari di lavoro per far fronte alla forte richiesta del mercato. Ma quell'accordo firmato dal sindacato ha creato un mucchio di problemi. Gli operai hanno reagito male. «Non hanno capito — dice Del Priore — anche perchè il consiglio di fabbrica, ormai decotto, ha scelto la via del verticismo».

Far passare scelte così decisive sulla testa dei lavoratori è un'impresa davvero ardua e pericolosa. Così s'è allentato il rapporto politico, e i delegati hanno perso credibilità. Ora si cerca di «ricucire». I comunisti lo fanno per primi e vanno a parlare coi lavoratori. Quell'accordo — dicono — bisogna verificarlo.

Entrano nel dibattito anche gli altri temi: le cave, il cementificio, l'esercito di precari ospedalieri, la cartiera. Si sente il bisogno di un «progetto» che unifichi le lotte. Si parla di sviluppo, di programmazione. L'aziendalismo non paga e le battaglie per compartimenti stagni lasciano il tempo che trovano. E allora — dice Augusto Picchio, consigliere provinciale — finiamola di discutere dentro le sezioni, cominciamo a far politica, inventiamo nuove forme di aggregazione. Far crescere i lavoratori significa far funzionare, bene e meglio, gli enti locali, il sindacato, vuol dire creare una partecipazione «vera». I comunisti — si chiede — non hanno niente da dire al signor Pirelli? Niente, ai padroni delle cave e delle cartiere? Niente all'Unicem-Fiat? Occorre una «proposta comunista» attorno alla quale legare altre forze, altri strati sociali. E' il compito della sezione operaia.

La crisi richiede coraggio, ancora di più. Michele Mancino, uno dei fondatori del partito, lo dice con molta calma di fronte a un uditorio abbastanza giovane. La crisi — sostiene — non è una situazione senza speranza. Anzi è un'occasione per cambiare. Se si perde, sarà difficile recuperare. Perchè oggi il rischio — dice il compagno Adalberto Minucci — è di uscire dalla recessione ancora più poveri La «grande crisi» è qui, una crisi storica, profonda. Perciò serve una classe operaia organizzata, matura, capace di creare alleanze, un nuovo blocco storico in grado di imprimere una svolta nella vita del Paese.

Questa situazione — di instabilità di pericoli continui — determina un bisogno di socialismo più forte, più attuale. E' chiaro allora che senza la classe operaia non se ne esce. Per questo occorre rafforzare il partito, oggi più che mai, specialmente nelle fabbriche, perchè i lavoratori sentono che questo è un momento cruciale dello scontro di classe, alla Fiat come in tutto il Paese. Noi dobbiamo ricostruire — aggiunge — un grande processo unitario, sui fatti, sui problemi reali, per impedire la decadenza, per cambiare i caratteri economici del sistema italiano.

Qui, dove le contraddizioni sono più vive, dove a una Pirelli che assume fanno da contrappunto tante altre aziende che licenziano e che chiudono, è il compito numero uno. Una tessera in fabbrica in più al PCI vuol dire maggiore forza, maggiori possibilità di cambiare. E' la sfida che i comunisti lanciano con la nuova sezione operaia.

Pietro Spataro

Manette, invece della fede, anche alla «sposetta»

Diserta per amore e fa carte false per sposarsi: arrestato sull'altare

Sembrava che tutto dovesse filare liscio. I due fidanzati avevano preparato i certificati e ieri mattina, nella sala rossa del Campidoglio, aspettavano un po' emozionati di pronunciare il fatidico «sì». Ma proprio sul più bello, la storia del loro impossibile amore è finita in carcere ed è venuta a galla la verità: lui aveva disertato per poter sposare subito, e stare insieme alla sua innamorata.

Avevano fatto carte false: ma è successo che l'ufficiale di stato civile, nel controllare se ne è accorto e ha chiamato la polizia e la coppia è stata arrestata. Lui dovrà ora rispondere di diserzione; lei di favoreggiamento. E per tutti e due pesa l'accusa di sostituzione di persona, falsità materiale e falsa attestazione a pubblico ufficiale.

Agostino Braghin, un giovane di venti anni aveva conosciuto nella primavera dell'anno scorso Antonia Pietrina Ganga, di sedici anni più grande di lui. Già da allora avevano deciso di sposarsi e lo avrebbe fatto anche subito ad Agostino non fosse arrivata la cartolina precetto.

La chiamata alle armi arrivò come un fulmine a ciel sereno a interrompere il loro amore appena agli inizi e lui partì malvolentieri per il reparto di fanteria di Novara. Dopo qualche mese ottenne una licenza, arrivò a Roma e non tornò più a Novara, senza curarsi dell'ordine di cattura spiccato contro di lui per diserzione. Pensava a sposarsi e basta.

Così andò in municipio, sostituì il suo nome con quello di un amico di Antonia. Gli impiegati passarono la pratica e fissarono la data per la cerimonia. Poi ieri mattina, quando i due credevano proprio di avercela fatta, il colpo di scena.

Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Ivan Della Mea, come dire tre cantautori di storie, di lotta, di vittorie e sconfitte di tante generazioni legate al Partito comunista. Nei prossimi giorni, un loro spettacolo, con le diapositive di Maurizio Fraschetti, sarà a Civitavecchia, Albano e Guidonia.

Il titolo dell'iniziativa è «Riflessioni su una esperienza politica attraverso la musica».

Di dove in quando

Un dibattito al Teatro Eliseo

Un pomeriggio intero a parlare di Sartre

«Sartre e la Nausea»: questo il tema di un pomeriggio della Associazione Amici del Teatro Eliseo, agilmente strutturato intorno agli interventi di studiosi quali Raffaele La Capria e Walter Mauro e alle letture effettuate da due attori, Pino Colizzi e Daria Nicolodi.

L'incontro tendeva a dare una ulteriore pennellata al quadro del pensiero del filosofo francese, il cui primo abbozzo è venuto proprio in queste settimane, dall'allestimento di un suo testo teatrale, *A porte chiuse*, per mano di Giuseppe Patroni Griffi, in questo stesso Piccolo Eliseo, presente, fra gli altri interpreti, la stessa Nicolodi. La vicenda di Antonio Roquentin, protagonista del romanzo, è stata dunque presa emblematicamente come nodo della problematica di Sartre negli anni a cavallo fra le due guerre, gli stessi in cui si colloca il testo teatrale (*La Nausea* è del 1938, mentre *A porte chiuse* è del 1945).

La coscienza di sé, l'esperienza, l'esistere, la difficoltosa e straziante percezione del mondo, idee base del romanzo ed esposte dai due studiosi, si sono articolate nella rivisitazione che i due bravi attori hanno compiuto delle figure concrete e delle situazioni che lo popolano: dal personaggio dell'«autodidatta», simbolo della concezione borghese del sapere, al ricordo di una canzone che riempie pagine e pagine e suggerisce uno stimolo al vivere.

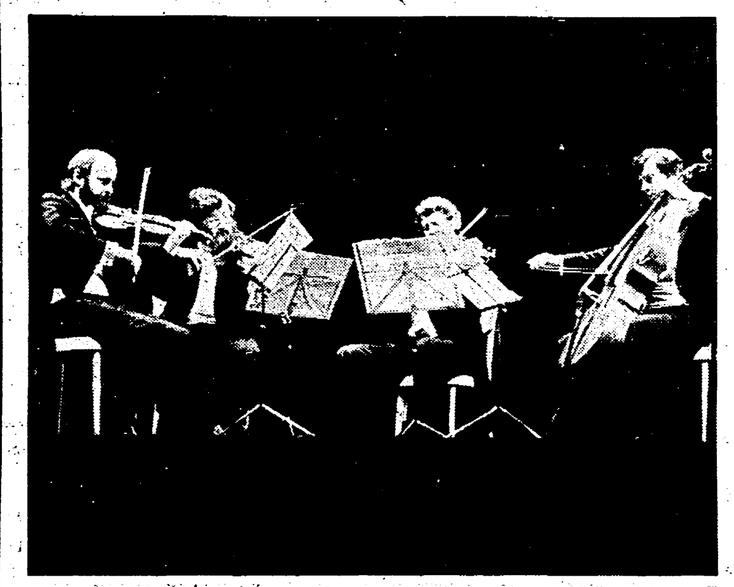
Via via, grazie soprattutto agli interventi del pubblico, il quadro si è allargato fino a comprendere i temi dell'impegno dell'intellettuale, fra «torre d'avorio» e «impegno», e gli spunti anticipatori della cosiddetta «école du regard» che sono presenti nel libro.

Un'iniziativa che, partita con piede forse un po' scolastico ma successivamente allargatasi in un vero e proprio dibattito, ha riscosso un meritato successo.

m. s. p.

Il quartetto «Alban Berg» all'«Olimpico»

Questo Mozart sembra proprio Beethoven



Il quartetto «Alban Berg» rimescolando un po' le carte in tavola, ci ha presentato un Mozart che sembra Beethoven, e un Beethoven che sembra Mozart. Così, alla fine del concerto, la gente è rimasta con delle idee un po' meno lineari, un po' meno schematiche su questi due grandi, presentati in una luce così diversa dal solito. E che la luce fosse diversa non lo diciamo solo metafonicamente, perché al Teatro Olimpico — dove il concerto si svolgeva nel quadro della stagione della Filarmonica — un guasto all'impianto elettrico aveva lasciato al buio la sala, e si è potuto iniziare, con un po' di ritardo, solo con l'ausilio dei riflettori siti sopra la scena, che hanno conferito alla serata un aspetto insolito. Grazie a quei riflettori abbiamo potuto ascoltare una formazione di gran classe, dal suono pieno e splendidamente amalgamato, ammirevole per la precisione degli attacchi, per un senso del ritmo che carica l'esecuzione di una tensione notevole, per l'eccellente calibratura con cui di volta in volta emergono le individualità timbriche dei diversi strumenti.

Di Beethoven i quattro viennesi hanno eseguito il *Quartetto in sol maggiore* op. 18 n. 2, uno tra i più freschi e gioviali della raccolta, forse il più lontano da quei fermenti che si andavano addensando in lavori come la *Patetica*. Detto «dei complimenti», questo quartetto, così come il *Settimino* op. 20, si svolge in un'atmosfera di disimpegnata conversazione, che i quattro hanno saputo illustrare con una ricchezza di colori incantevole: ricorderemo soprattutto la sezione centrale dell'«adagio cantabile», dal ritmo frizzante, reso in modo superbo.

A questo Beethoven che dà la mano a Mozart si contrapponeva un Mozart di una drammaticità che di solito è assente dalla sua musica da camera: era il *Quintetto in do minore* K 406 (rifacimento della *Serenata per fiati* K 388): la seconda viola era Piero Farulli, che dopo la rottura con il Quartetto Italiano collabora con formazioni cameristiche diverse, fra cui appunto il «Berg»: gli accenti veementi e prebeethoveniani della partitura sono stati messi in pieno rilievo dai cinque musicisti. Facevano da «cuscinetto», tra i due grandi viennesi in programma, il *Concertino* e i *Tre pezzi* per quartetto d'archi di Igor Stravinski, lavori di breve respiro, armonicamente «fissi», ma ricchissimi dell'invenzione ritmica che è la caratteristica dell'autore del *Sacre*, rispetto al quale del resto questi lavori sono subito successivi.

c. cr.

Nella foto: il quartetto Alban Berg.

lettere al cronista

Perché quei due trasferimenti

Caro Direttore,

l'articolo pubblicato a pagina 12 de «l'Unità» del 13 novembre scorso solleva una serie di dubbi, di sospetti, di polemiche sul trasferimento di due funzionarie della soprintendenza archeologica del Lazio alla soprintendenza archeologica di Roma, di cui molto francamente dichiaro di non essere riuscito a comprendere le ragioni. Poiché l'articolo si conclude con un richiamo alla coerenza di un «ministro che fa dell'efficienza e dell'importanza dei tecnici la sua parola d'ordine preferita», mi permetto di servirmi dell'ospitalità del Suo giornale per chiarire i termini della vicenda e per contribuire a riportare serenità di lavoro negli istituti culturali che alla vicenda sono interessati.

Si è trattato di trasferimenti da una soprintendenza ad un'altra, entro l'area della città di Roma: non so proprio, perciò, come possa parlarsi di «autoritarismo». Sono stati determinati da «motivi di servizio», e non so come altrimenti una pubblica amministrazione possa decidere in questi casi. Non hanno originariamente sollevato alcuna effettiva manifestazione di protesta, se non qualche formale e forse esageratamente cavillosa richiesta di aggiustamento delle motivazioni formali del provvedimento.

Il provvedimento è stato dettato dall'esigenza obiettiva e difficilmente contestabile di dotare la soprintendenza archeologica di Roma, sulla quale ricadrà l'onore e l'onere di attuare la legge speciale sul patrimonio archeologico di Roma, attualmente in discussione al Senato, di due funzionarie esperte e già adeguatamente collaudate. Credo sia inutile ricordare a questo proposito ai lettori de «l'Unità» la meritoria generosa battaglia del professor Adriano La Regina.

Non per questo può però dedursene che dal provvedimento derivi un implicito indebolimento della soprintendenza della professoressa Maria Luisa Veloccia, alla quale sono stati già assegnati due giovani funzionari vincitori di concorso ed altri lo saranno quanto prima. Non solo. In vista di una più attenta analisi del funzionamento di tutti i servizi della soprintendenza archeologica del Lazio, al di fuori di ogni pregiudizialismo e di ogni manicheismo, ho disposto una ispezione tecnico-amministrativa che avrà luogo nei prossimi giorni. Mi auguro anch'io, non meno dell'autore dell'articolo su «l'Unità» del 13 novembre, che l'ispezione riesca a fare «ampia luce», ma sono convinto che, affinché lo possa fare realmente, nessuno deve sentirsi in dovere di predeterminarne gli orientamenti o, peggio ancora, le conclusioni.

Con amicizia.

Oddo Biasini
ministro per i Beni culturali e ambientali

Per gli alberi meglio i sampietrini che l'asfalto

Cara Unità,

colgo l'occasione dalla notizia apparsa sul nostro giornale del convegno nale del convegno sull'ambiente nel centro studi di Frattocchie, per porre all'attenzione dei partecipanti il problema degli alberi di Roma, anche essi vittime del progresso.

In seguito ad attente lunghe osservazioni, sono giunta alla conclusione che una delle cause della morte di tanti alberi debba attribuirsi ai molti strati di asfalto che, sovrapposti durante gli anni, ne soffocano le radici. Infatti, mentre le piante dei giardini privati crescono sane e rigogliose in quanto le radici vengono aerate e inumidite attraverso la nuda terra, quelle delle piazze e delle strade, prive da molti anni dei due preziosi elementi, intristiscono e si estinguono a ritmo preoccupante. Un esempio: in via XXI Aprile, all'altezza della Accademia della guardia di finanza, negli ultimi tre anni sono periti una quindicina di alberi, dopo che alla base sono apparse impressionanti protuberanze e lungo il tronco crepe e spaccature. Giunti al semaforo della strada basta svoltare a destra per notare altri alberi, fino all'anno scorso ancora rigogliosi, ora mezzo essiccati. Se la mia tesi è indovinata non resta altro da fare che sostituire con i caratteristici sampietrini una fascia di asfalto ai margini delle strade con alberi.

Cordiali saluti

Fedra Cialoni

dilit/ih
International House

Dal 1974 aderente alla
Lega Nazionale Cooperative e Mutue

CORSI
DI
TEDESCO

Settimana dimostrativa
GRATUITA
A partire dal 17 novembre

VIA MAGENTA, 5 (Termini) T. 492592-3

piccola cronaca

Culla

Ai Compagni Miria Elena Rizzi e Sergio Francucci è nata una bambina: il suo nome è Roberta. Alla piccola e ai genitori gli auguri dell'«Unità».

Lutti

E' morto il compagno Filippo Mari, iscritto al partito dal '44. Ai familiari e ai compagni della sezione Ponte Milvio le condoglianze dell'«Unità».

• • •

E' morta improvvisamente la madre del compagno Alberto Burocchi, della cellula della Romana Gas. Al compagno e ai suoi familiari, le condoglianze della cellula, della sezione Ostiense e dell'*Unità*.

PROVINCIA DI ROMA

Vista la deliberazione della Giunta Provinciale n. 1526 del 24-9-1980, si rende noto che questa Amministrazione Provinciale deve eseguire lavori di stampa del bilancio di previsione 1981 e del conto consuntivo 1980.

Le ditte interessate a detto lavoro dovranno far pervenire offerta scritta in busta chiusa e sigillata, entro 10 giorni dal presente avviso, contenente l'offerta in prezzi per ottavo (copertina a parte) alla **Provincia di Roma - Ripartizione di Ragioneria - Via IV Novembre, 119/A.**

Il lavoro da eseguire potrà essere visionato dalle ditte interessate presso detta Ripartizione di Ragioneria - Sezione Bilancio - dalle ore 10,30 alle ore 13 dei giorni di mercoledì e venerdì.

IL PRESIDENTE: **Lamberto Mancini**

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 9; Fiumicino 13; Viterbo 8; Latina 14; Frosinone 11. Tempo previsto; nuvoloso con schiarite.

NUMERI UTILI — **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 883021. Policlinico 492856. Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578421. San Filippo 330051, San Giacomo 6780741; **Pronto soccorso:** San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480156; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto Soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116; **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 2; **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour. **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44. **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 2; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle:** piazza Capecelatro 7; **Quadraro:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 18; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Roccantica 2; **Appio Latino:** Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna**, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13 **Galleria Doria Pamphili**, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani**, viale del Vaticano, 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi) **Gallerie Nazionale a Palazzo Barberini**, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. **Nazionale d'Arte Moderna**, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso.

Kaukonen non è più il placido hippie di una volta

Cambiato anzichenò, approda questa sera a Roma al Tenda a strisce (per un concerto unico) Jorma Kaukonen e la sua banda rock. Capelli tinti, glabro, tatuaggi orrorifici, il celebre chitarrista americano è davvero una sorpresa. Chi se lo ricordava placido hippie di San Francisco avrà un soprassalto, ma in fondo i divi della rock-music vivono di improvvise mutazioni e amano sbigottire. Che musica faccia oggi non si sa; gli ultimi, deludenti album con gli Hot Tuna parlavano di un rock rumoroso e senza idee, estrema involuzione di una scelta musicale che agli inizi aveva ben altri pregi e caratteristiche. I blues acustici e le ballate country dei primi Anni Settanta, immortalati in quel prezioso LP live registrato in un piccolo club californiano con Jack Casady e Will Scarlett, sono solo un ricordo; come un ricordo sono le atmosfere acide dei Jefferson Airplane, altro mitico gruppo nel quale Kaukonen militò.

Gli uffici stampa informano che dallo scorso anno Kaukonen gira l'America con un nuovo gruppo, i Vital Parts, classico trio elettrico dalle sonorità *heavy metal*. Speriamo che il fracasso non umilii la memoria: dopo la deludente prova di Taj Mahal, sarebbe un vero peccato dover rimpiangere il Kaukonen di una volta.

NELLA FOTO: Il Kaukonen di adesso

L'impermeabile S. GIORGIO si acquista da *L. Borelli* Via Cola di Rienzo, 161 - Telefono 352.956

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Sono aperte le iscrizioni per 20 posti di allievi presso la Scuola di Ballo del Teatro dell'Opera riservati a giovani di ambo i sessi che rientrino in età fra i 9 e 11 anni se femmine e fra i 10 e 15 anni se maschi così suddivisi: **10 per la sezione femminile - 10 per la sezione maschile.** Le domande di ammissione dovranno essere indirizzate, entro il 18 novembre, alla Sovraintendenza del Teatro dell'Opera - Via Firenze, 72. All'ingresso di Via Torino è in distribuzione uno stampato contenente l'elenco dei documenti richiesti per l'iscrizione e le modalità complete per l'inoltro delle domande.

* * *

Fino al 25 novembre potranno essere rinnovati gli abbonamenti per la Stagione 1980-81 che avrà inizio il 2 dicembre. Orario 10-13 e 17-19.

Concerti

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione Tel 654 10.44)
Domani alle 17,30 (lunedì alle 21, martedì alle 19,30)
Concerto diretto da Adam Fischer con il violoncellista Pierre Fournier (tagl. n. 3). In programma Mozart, Dvorak, Bartok. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio oggi e domani dalle 9,30 alle 13 e dalle 17 alle 20 (domenica dalle 16,30 in poi, lunedì e martedì dalle 17 in poi)
ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Ore 21
« Ballet Nacional de Mexico ». Compagnia di danza contemporanea diretta da Guillermina Bravo. Biglietti in vendita alla Filarmonica. Dalle 16 la vendita prosegue al botteghino del teatro.
AUDITORIO DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 368.65.625)
Ore 21
Concerto sinfonico pubblico Direttore Gaetano Delogu. Violinista D. Sitkovetsky. Musiche di Prokofiev e Mussorgskij-Ravel.
CASTEL S. ANGELO
Ore 18
« Duo violoncello-piano »: Enrico Egano-Danniela Bisello. Musiche di Beethoven, Brahms, Strawinsky e Schostakowitch
CHIESA ANGLICANA DI S. PAOLO (Via Napoli, angolo via Nazionale)
Domani alle 17,30
« Concerto con l'organista J. E. Goettsche ». « Cesar Franck », opera omnia per organo.
CHIESA S. MARIA DELLA PACE (Via Arco della Pace da Via dei Coronari)
Ore 17,30 e ore 21
La Coop. Il Baraccone presenta: « I devoti e il giullare ». Testo e regia di Luigi Tani, da Laude delle origini
ISTITUZ. UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel 361 00.51)
Ore 17,30
Presso l'Auditorio S Leone Magno (Via Bolzano n. 38, tel. 853.216): « Daniel Rivera, pianista ». Musiche dell'ultimo Beethoven. Prenotazioni telefoniche all'Istituzione. Vendita al botteghino un'ora prima del concerto.
ROMA JAZZ CLUB (Via Marianna Dionigi, 29 Piazza Cavour tel 3611620)
Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Musica per tutti gli strumenti Orario segreteria: 17-20
ASSOCIAZIONE V IARA CENTRO SOCIALE PRIMAVALLE (Via Pasquale II, 6 tel 6276272 Bus 46-49)
Sono aperte le iscrizioni per chiterra, piano, flauto dolce, sax, batteria basso elettrico, e per fotografia Sono previsti anche seminari e laboratori di musica e fotografia. Orario segreteria tutti i giorni dalle 17 alle 20.

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari n. 81 - Telefoni 6568711 6541043)
Ore 21,15 (penultimo giorno)
« Notturno in due tempi ». 1. tempo: « Musica di foglie morte »; 2 tempo: « Canicola » di Rosso di San Secondo. Con R. Bizzarro, A. Brucoli, A. Ciappei. Regia di Rino Bizzarro.
ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - tel. 3598636)
Ore 17,30 e 21,15
La Cooperativa La Plautina presenta: « Le turbolenze di Scapino » di Molière.
BAGAGLINO (Via dei Due Macelli, 67 - telefono 6798269)
Alle 21,30
« Non ibernar Bernarda » di Dino Verde. Regia dell'autore. Con I. Biagini, T. Solenghi, R. Posse, B. Feirri.
BELLI (Piazza S Apollonia 11/a tel 5894875)
Ore 17 (fam.) e 21,15 (ultimi due giorni)
« Un marziano a Roma » di E. Flaiano Regia di A. Salines, G. Stegnavo, E. Bertolotti, L. Versavi.
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 tel 8452674)
Domani alle 17
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: « La nemica », commedia in tre atti di Dario Niccodemi. Regia di A. Palmi.
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - tel. 735255)
Alle 17,15 e 21,15
Pippo Franco e Laura Troschel in: « Belli si nasce », commedia in due tempi di Pippo Franco. Prenotazioni e vendita presso il botteghino del teatro ore 10-13/16-19. Prezzi L. 3500, 5500, 6500
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 475 85 98)
Ore 17 (fam.) e 20,45
« Spirito allegro » di Noel Coward. Con A. Tieri, G. Lojodice, G M. Spina e la partecipazione di Paola Borboni Regia di L. Salveti.
DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 tel 6565352)
Ore 17,30 (fam.) e 21,15
La Coop C.T.I presenta: « L'importanza di essere... Ernesto » di Oscar Wilde. Regia di Paolo Paoloni. Con F. Dominici, T. Sciarra, S. Doria, M. Bosco.
DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 679.51.30)
Ore 21,15
Il « Clan dei 100 » diretto da Nino Scardina in: « Svolta pericolosa », giallo di J B. Priestley Regie di Nino Scardina, con N. Scardina, L. Sestili, A. M. Rotoli.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - tel 862948)
Ore 21,15
« King Kong Cert » ideato e realizzato da Arturo Annecchino. Testi di Roberto Ripemonti. Con la partecipazione straordinaria di Arturo Annecchino, Luigi De Filippi, Joseph Fontano, Dodi Moscati.
ELISEO (Via Nazionale, 183 tel. 462114)
Ore 17 (turno G/2) e 20,30
La Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo presenta Turi Ferro, Carla Gravina e Warner Bentivegna in: « Sei personaggi in cerca d'autore » di Luigi Pirandello. Regia di Giancarlo Cobelli.
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 tel. 465095)
Ore 17,30 (turno G/3) e 21,30
La Compagnia di Prosa del Piccolo Eliseo presenta: « Porte chiuse » di J. P Sartre con F. Acampora, P. Bacci, R. Girone. « Il bell'indifferente » di J. Cocteau Con Franca Valeri. Regia di Giuseppe Patroni Griffi
ETI-QUIRINO (Via M Minghetti, 1 tel 6794585)
Ore 20,45 (Serale abb. Teatro Valle)
Il Teatro di Eduardo presenta: « La scorzetta di limone », « Dolore sotto chiave », « Sik Sik l'artefice magico » (spettacolo in tre anni unici) con Eduardo. Regia di Eduardo De Filippo.
ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543794)
Ore 17 e 21 (abb. spec. 1. turno)
Il Teatro Stabile dell'Aquila presenta: « Operetta » di W. Gombrowicz. Regia di Antonio Calenda. Con Pino Micol, Giampiero Fortebraccio e Cochi Ponzoni, con la partecipazione di Marie Monti.
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare n. 229 - telefono 353360)
Ore 17 e 21
L'Ente Teatro Cronaca presenta: « L'opera buffa del Giovedì Santo », commedia per musica di Roberto De Simone
GOLDONI (Vicolo dei Soldati 4 - Tel. 656.11.56)
Domani alle 20,30
« Seisiùn », serata irlandese.
LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Telefono 656.94.24)
Ore 21,30 (penultima replica)
Per la prima volta a Roma « Memorie di una attrice di provincia » di e con Barbara Bernardi.
MONGIOVINO (Via Genocchi 15, ang. Via C. Colombo tel 5139405)
Ore 17,30 e 21
« Recital per Garcia Lorca a New York e lamento per Ignacio » (con studio sull'autore 1980). IX mese di repliche. Prenotazioni ed informazioni dalle 16.
NUOVO PARIOLI (Via G Borsi 20 tel 803523)
Ore 16,30 (fam.) e 20,45 (penultimo giorno)
Direzione e programmazione del Gruppo Teatro Libero RV diretto da Giorgio De Lullo: « Tre sorelle » di Anton Cecov (traduzione di Gerardo Guerrieri) Regia di Giorgio De Lullo
PORTA-PORTESE (Via Nicolò Bettoni, ang. Via E. Rolli tel 5810342)
Il martedì, giovedì e sabato ore 18-20 laboratorio preparazione professionale al Teatro
ROSSINI (Piazza S Chiara n 14 tel 7372630-6542770)
Ore 17,15 (fam.) e 20,45
La Compagnia Stabile del Teatro di Roma « Checco Durante » in: « L'allegre commari de... Trastevere » di E. Liberti da W. Shakespeare Regie di E. Liberti.
SISTINA (Via Sistina n. 129 - Tel. 475.68.41)
Ore 21
Recital di Ornella Vanoni con i pupazzi di Velia Mantegazza
TEATRO AURORA (Via Flaminia Vecchia n. 520 - Tel 393 269)
Ore 17,30 e 21,30
« Piccole donne » un musical di Paola Pascolini. Musiche di Stefano Marcucci Regia di Tonino Pulci. Con V. D'Obici, C Noci, G Onorati.
TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri 21 tel 6544601-2-3)
Alle 16,30 e 20,30
La Compagnia di Teatro di Roma presenta: « Casa cuorinfranto » di George Bernard Shaw Regia di Luigi Squarzina. Produzione Teatro di Roma.
TEATRO TENDA (Piazza Mancini - tel. 393969)
Ore 21,15
« I gatti di Vicolo Miracoli ».
TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - T. 5422779)
Ore 21 « Jorma Kaukonen in concerto ». Posto unico L. 4000.
ABACO (Lungotevere Mellini, 33/a - tel. 3604705)
Ore 21,30 (penultimo giorno)
« L'albero inutile » uno spettacolo di R. Member, un concerto di P Brega Regia di Mario Prosperi, con M. Piazza, P. Speciale.
TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - tel. 5421933)
Alle 23
Il Gioco Teatro presenta: « Il Dottor Frankenstein a Mortaleza » di Alfonso Sastre, traduzione di M. L. Aguirre. Regia di Giuseppe Rossi Borghesano.
GIOVENTU' DEL LAZIO - TEATRO IL LOGGIONE (Via Montebello n. 76 - Tel. 475.478)
Ore 17,30 e 21,30
I Nuovi Gobbi in: « Rivoluzione alla romana », cabaret musicale in due tempi di Sisti-Magalli. Con G. Sisti, S. Schemmari. Musiche di Bacci, Gribanowski-Santucci.
LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Piazza Sonnino - tel. 5817413)
Ore 17,30 e 21,30
« Iliade » di Giancarlo Sepe. Regia di Giancarlo Sepe. Musiche originali di Stefano Marcucci. Con F. Cortese, A. Menichetti, M. Misiti.
TEATRO 23 (Via Giuseppe Ferrari n. 1 - metro Lepanto - Tel. 384 334 - 312.567)
Ore 17,30 e 21,15
« Adorabile Cetina » di P. Cam (dalla « Bisbetica domata » di Shakespeare) Musical in due tempi con L. Guzzardi, S. Buzzanca, P. Triestino. Regia di Michele Francis.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - telefono 5895782)
Sala A - Alle 21,30
« Don Perlimpino » di Garcia Lorca.
Prove aperte
Sala B - Alle 21,30 (penultimo giorno)
La Compagnia "Teatro Lavoro" presenta. « L'ora che brilla al desio » di Valentino Orfeo
Sala C e sala Pozzo - Alle 21,30
Il Teatro Autonomo di Roma presenta: « Messalina » di e con Alida Giardino e Silvio Benedetto. Lo spettacolo è solo per 20 persone a sera e per prenotazione.

TV romane

VIDEO UNO
(canale 59)

12,00 Film: « Abuso di potere »
14,00 Telegiornale
14,30 Parliamone tra noi
14,45 e 23.10 A tutta TV
15,20 Sport
15,50 e 23.20 Telefilm. Serie « D'ck Powell Theatre »
16,35 TV dei ragazzi
18.30 Telegiornale
18,45 Telefilm Della serie « Big story »
19.30 Telegiornale
19.40 ABC Castagner
20.30 Musica oggi
21.00 Telegiornale
21,15 Film: « Deserto rosso »

GBR
(canale 33)

10.00 Dalle ore 10 alle ore 13: Programmi a sorpresa
13,00 « Superclassifica show »
13,30 Consulenza casa
14,00 Film: « Le grandi vacanze »
15,30 Parata di cartoni animati
18.15 Tuttocinema
18,30 In soffitta da Natali
19,30 Telefilm. Della serie « Doris Day show »
20.00 Fotonotizie
20 15 Spazio ufficio
20,35 Telefilm: « Taxi »
21,05 Questo grande, grande cinema
21,35 « Doris Day show »
22 05 Pasta e ceci
22 20 Film: « Crazy »
23 50 Probito
0,20 Film (Sexy)
1,50 Film (Giallo)

LA UOMO TV
(canale 55)

12,10 Film: « La sposa bella »
13.40 Cartellone
14,00 Telefilm. Della serie « Agente speciale »
14,55 Blue Moon
15,20 Film: « Scotland Yard: precedenza assoluta »
16,50 « Steengrey »
17,10 Telefilm. Della serie « Il fantastico mondo di Paul »
17,45 « La principessa Zaffiro »
18,10 « Steengrey »
19,05 Telefilm. Della serie « La principessa Zaffiro »
20.00 Telefilm. Della serie « Lucy e gli altri »
20,30 Telefilm. Della serie « Agente speciale »
21,25 Film: « Arrivederci Roma »
23,15 Film: « La proprietà non è più un furto »

QUINTA RETE
(canale 49)

12,05 Telefilm. Della serie « Dr. Kildare »
12,25 Grand Prix
13,15 « Marameo »
13,40 Telefilm. Della serie « La grande vallata »
14,30 Film: « Un uomo, una città »
16,00 Film: « Questa volta ti faccio ricco »
17.30 Cartoni animati: « Marameo »
18,00 Cartoni animati: « L'ape Magà »
18,30 Cartoni animati: « Astroganga »
19.00 Telefilm. Della serie « Candy Candy »
19.25 Telefilm Della serie « Harlem contro Manhattan »
20 00 Caccia al 13
20.30 Film. Ciclo "Sotto il segno dell'avventura": « Il marchio di sangue »
22.30 Film: « Stranieri nella notte »
23,30 Tuttocalcio con Roma-Lazio
24,00 Telefilm. Della serie « Dr. Kildare »
0,30 La comica finale
0,35 Telefilm. Della serie « La famiglia Addams »

RTI
(canale 30)

11,00 Cartoni animati
11,30 Internazionale: Film, documentari in lingua originale
13,00 « Ciao Ciao »
14,00 Telefilm. Della serie « Perry Mason »
15,00 « La vita in movimento »
15,30 Film: « I celebri amori di Enrico IV »
17,00 Telefilm. Della serie « Cisco Kid »
17,30 Bellestorie: « Pinocchio »
18,00 « Ciao Ciao »
18,45 « Selvaggio West »
20,00 Bellestorie: « Pinocchio »
20,30 Sanford e Son
21,00 Felix sera
21,15 Sceneggiato: « Libera come il vento »
22,15 Star Parade
23,15 Film: « Ossessione »
0,55 Telefilm. Della serie « Thriller »

TELEMARE
(canale 54)

13,30 Consulenza casa
14,00 Film: « Sparate a vista su Killer Kid »
15,30 Telefilm
16,00 « Jim della jungla »
16,30 Cartoni animati
17,00 Telefilm
17,30 « Superclassifica show »
18,00 Rubrica cucina
18,30 Questo grande, grande cinema
19,00 Film: « Recoil »
20,30 Lo scandaglio
21,00 Film: « Smashing il racket del crimine »
22,30 Telefilm
23,00 Telefilm. Della serie « Taxi »
23,30 Questo grande, grande cinema
23,55 Pensiero notturno
0,05 Film (Sexy)
1,30 Film (Giallo)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Tre atti unici di Eduardo » (Quirino)
- « Casa Cuorinfranto » (Argentina)
- « L'Opera buffa del Giovedì Santo » (Giulio Cesare)

CINEMA

- « Il matrimonio di Maria Braun » (Ausonia)
- « Niagara » (Alcyone)
- « Il pornografo » (Archimede)
- « The Blue Brothers » (Ariston)
- « Kagemusha l'ombra del guerriero » (Barberini)
- « Ho fatto splash » (Capranica)
- « Taglio di diamanti » (Embassy)
- « Quando chiama uno sconosciuto » (Eden)
- « Fuga di mezzanotte » (Etruria, Boito)
- « Voltati Eugenio » (Fiammetta, Rex)
- « Un uomo chiamato cavallo » (Sistina)
- « Apocalypse now » (Modernetta)
- « Una notte d'estate » (Savoia)
- « All American Boys » (Novocine)
- « Il boxeur e la ballerina » (Rialto)
- = « Un sacco bello » (Tibur)
- « Capricorn One » (Mignon)
- « Personale di Marlon Brando (Il Montaggio delle Attrazioni)
- « Il cinema tedesco » (Sadoul)
- « Rassegna di fantascienza » (Il labirinto)
- « Processo per stupro » e « Mariti » (Filmstudio 1)
- « Fedora » (Filmstudio 2)

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala 67 - Trastevere Tel 589.51.72)
Alle 21,15
La Compagnia « Coop. Teatro de poche » presenta « I fiori del male » di Baudelaire. Regia di Aiché Nanà Solo per studenti e operai. Ingresso L. 1.000.
TEATRO POLITECNICO (Via Tiepolo, 13/a - telefono 3607559)
Ore 21,30 (penultima replica)
La Compagnia "Teatro U." presenta: « Bernardo D'Arezzo e Sofia Loren sposi » di Eugenio Masciari, con Maristella Greco e Eugenio Masciari Ingresso L. 2 500 (tessera inclusa)
AVANCOMICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana 32 Tel. 297 21 16)
Ore 21,30
La Compagnia degli Avencomici in « ...Maskharas... » da L. Andrejev, con Patrizia Marinelli e Giovanna Zingone.
SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18)
Ore 21,30 (ultimo giorno)
Lo Specchio de Mormoratori presenta: « La casa della signora Coriconi e altre storie », con Clara Murtas e Giancarlo Palermo. Ingresso libero.

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via G. B. Boldoni - Testaccio)
Ore 9 e alle 11
« Capitanoi, c'è un uomo in cielo » di Gianni Rodari e Maurizio Costanzo. Regia di Federico De Franchi. Compagnia Agorà.
CRISOGONO (Via S Gallicano, 8 - Tel. 58 91.877/63 71.097)
Alle -17
« Don Chisciotte » di F. Pasqualino. Regia di F. Pasqualino. Regia di Barbara Olson Presentato dal Teatro dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasqualino.
GRUPPO DEL SOLE (Via della Primavera n. 317 - Tel. 2776049 - 7314035)
Lunedì. Cooperativa di servizi culturali. Autunno Romano, IX Circoscrizione. Ore 16 laboratorio di costruzione maschere, mascheroni e macrostrutture presso il Centro Culturale Polivalente di Vigna Febbri.
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia 34 - Piazzale Prenestino - Telefoni 7822311 - 7551785)
Ore 16,30. Teatro-animazione: « L'elefante sul filo della ragnatela » di Roberto Galve. Ore 18,30 « Piccoli gangsters » di A. Parker.
MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico n. 32 - Tel. 810.18.87)
Ore 16,30
Le Marionette degli Accettella presentano « Il gatto con gli stivali » de Perrait. Prima, durante e dopo lo spettacolo il burattino Gustavo parla con i bambini.
SANGENESIO (Via Podgora - RAI, Viale Mazzini - Tel. 582049/315373)
Ore 16,30
« Cirillo al circo - Um - Pa-pa » di Aldo Giovannetti presentato dalla Compagnia Il Torchio con G. Colengeli, P. Di Biasi, A. Gurrini, G. Longo, C. Saltelamacchia e la partecipazione dei bambini.
TEATRINO IN BLUE JEANS TEATRO S. MARCO EVANGELISTA (Piazza Martiri Giuliani - telefono 9325648-784063)
Ore 10
Programma per le scuole « Anche le gabbie hanno le ali » di Sandro Tumirelli con i pupazzi di Lidia Forini
IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa 32)
Tutti i giovedì e domeniche alle ore 16
« Il clown dell'allegria » di Gianni Tatfone, con il clown Tata di Ovada e la partecipazione dei bambini
GRAUCO (Via Perugia 34 - T. 7551785 - 7822311)
Alle 18,30 « Piccoli gangsters » di A. Parker, con J. Foster e Scott Beio (1975). Ingresso Lire 500.

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale 130/a)
Tutte le sere (lunedì riposo) dalle 21,30 in poi musical show con i Ted'a-clan trio band e Angie Baboi. Incontri culturali organizzati con il « Club ».
IL PUFF (Via G. Zanazzo n. 4 - Tel. 581.0721 - 580 09.89)
Ore 22,30
Lando Fiorini in « L'inferno può attendere » di M Amendola e B. Corbucci con O. Di Nardo, R. Cortesi e M. Gatti. Musiche di M. Marcilli. Regia degli autori.
JELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione 41 Tel 465 951)
Tutti i mercoledì e giovedì alle 22 Vito Donatone presenta: « I frutta candite » in « Belli e coliant »
LA CHANSON (Largo Brancaccio 82 - Tel, 737277)
Alle 21,30: Bruno Lauzi.
MAHONA (Via Agostino Bertani n. 6-7 Piazza San Cosimato Tel 581 04 62)
Musica latino-americana e giamaicana dalle ore 22.
PARADISE (Via Mario de' Fiori, 7 telefono 6784838)
Tutte le sere alle 22,30 e alle 0,30 superspettacolo musicale: « Le più belle stelle del Paradiso » di Paco Borau Apertura locale alle 20,30 Prenotazioni tel. 865.398 - 854.459

Autunno romano

IX CIRCOSCRIZIONE (Centro Culturale Villa Lei - Piazza G. Cagliero)
Dalle 9 alle 13 Mostra: « Incontri di segni », grafica italiana e cecoslovacca a cura del CRAV.
XI CIRCOSCRIZIONE
tuto D'Arte, sito in via Silvio D'Amico) verrà offerta una ripresa dell'opera « I pescatori di perle » di G. Bizet, con C. Contenti, S. Silveri e G. Pera. Organizzazione della Coop. « Teatro Lirico d'Iniziativa popolare ».
Alle ore 20,30 (presso l'Aula Magna dell'Isti-

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718/483586)
Alle 22. Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz Band. Canta: Pat Starke.
EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, 5 tel. 5895928)
Ore 22
Dakar Lotar (superstar) in « Canti del mondo », Augusto Santo ed Ely Oliviera « Musica brasileira ». Celso Karan en Fantasia Brasileira. Rafaella, folklore sudamericano.
FOLK STUDIO (Via G Secchi, 3 tel. 5892374)
Alle 21,30
Per la serie della voce delle antiche ballate « Colette and Colette » in un programma di antiche ballate francesi e provenzali.
FOLK STUDIO RADIO TRE (Via G. Secchi, 3 tel 5892374)
Ore 21.
Un certo discorso presenta: « Tournée » con Mario Schiano, Tommaso Vittorini, Toni Cosenza, Gianna Mestre, Enzo Pietropaoli e Giampaolo Ascolese.
MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini 3 - T. 654.49.34)
Ore 21,30
Trio Febrizio Sferra, Stefano Rovinza e Aldo Sferra.
MAGIA (Piazza Trilussa, 41 tel 5810307)
Tutte le sere dalle 24: « Musica rock »,
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - Tel. 654.03.48 - 654.56.52)
Alle 21 « Eccezionale concerto del trombonista americano George Masso-Sarà » accompagnato da notissimi jazzisti italiani.
CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello 13/a - Tel. 483.424)
Alle 21,30 (Domenica alle 17,30)
« Concerto con Rova Saxophone Quartett » con L. Raskin, A. Voigt, L. Ochs e B. Ackley.
IL GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Valle Frompia n 54 Montesacro)
Dalle 21 alle 2 il lunedì, martedì e mercoledì: si ascolta musica dal vivo. Il giovedì, venerdì e sabato « Discoteca rock » Ingresso L. 2000 (domenica riposo)
SARAVA'-BAR NAVONA (Piazza Navona, 67 - telefono 6561402)
Dalle 21: « Musica brasiliana dal vivo e registrata ». Specialità vere Batide
CLUB DEGLI ARTISTI (Via Agostino Bertani n. 22 Trastevere Tel 589 82.56)
Tutte le sere alle 21 « Remo de' Roma » canta il folklore romano
KING METAL X (Via Borgo Vittorio, 34 - S. Pietro Alle 22 « Discoteca rock ».
CLUB « LA PARENTESI » (Via della Scala, 45 Trastevere)
Il sabato e la domenica dalle 16,30 « Discoteca ».
PIPER '80 (Via Tagliamento, 9 - Tel. 865398)
Riposo

* * *

LUNEUR - Luna Park permanente (Via delle Tre Fontane EUR tel 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 - tel 426160/429334 - Quartiere Nomentano-Italia)
« Il matrimonio di Maria Braun » ('79) di R. W. Fassbinder - Drammatico - VM 14
AFRICA (Via Galla e Sidama, 20 tel 8380718)
« Mezzogiorno e mezzo di fuoco » con G. Wilder - Satirico
FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c - telefono 6540484)
Studio 1 - Alle 16,30-20,30 « Processo per stupro » di A. Miscuglio, R. Daopoulo; alle 18,30-22,30 « Mariti » di J. Cassavetes.
Studio 2 Rassegna « I film di filmcritica »: alle 16,30-18,30-20,30-22,30 « Fedora » di B. Wilder.
L'OFFICINA (Via Benaco, 3 tel 862530)
Alle 17-22 « La passione di Giovanna D'Arco » di C. T. Dreyer ('28), muto, con cartelli in ingl. e « La coquille et le clergyman » di G. Dulac ('26-'28), muto. Alle 19,30 « Antonia Artaud » (doc.), di P. Vernaut ('72), (v. o. francese). Alle 20 « Napoleone Bonaparte » di A. Gance (1928).
MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 tel 5817016)
Dalle 22,30 « Roger e Robert in concerto ».
MIGNON (Via Viterbo, 11 tel 869493)
Alle 16,30-22,30 « L'uomo venuto dall'impossibile » con M. McDowel - Giallo .
C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, n. 27 Tel 312 283)
Alle 17-21 « Il mostro della Laguna Nera » (v.o.) di J. Arnold ('53). Alle 18,45-22,30 « L'uomo che cadde sulla Terra » di N. Roeg ('76).
SADOUL (Via Garibaldi 2/a - Trastevere - Telefono 5816379)
Alle 17,30-22,30 « Pandora » di G.W. Pabst (v. o.).
Domani alle 11,30 « Il gabinetto del dott. Caligari » di Wiene.
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia n 871 Tel. 366 28 37)
Alle 17-19-21 « Rassegna Marlon Brando »: film a sorpresa.
GRAUCO (Via Perugia 34 - T. 7551785 - 7822311)
Alle 20,30-22,30 Rassegna « Conndizione donna ». Film: « Libera, amore mio » di M. Bolognini, con C. Cardinale Bruno Cirino e Bekin Fehmiu ('73).
L'ALTRA TENDA (Via Cassi di S. Basilio - Telefono 4124729)
Alle 21 « Effetto notte ». Regia di Trouffaut.

Sperimentali

M.T.M. MIMOTEATROMOVIMENTO (Via S. Tetesoro, 7 tel. 6382791)
Sono aperte le iscrizioni al seminario sulla commedia dell'arte e costruzione delle maschere in cuoio cordotto da C. Bosco e S. Perroco.
TEATRO DEI DIOSCURI (Via Piacenza, 1 - Telefono 4699576)
Ore 21 (penultima replica)
Il Gruppo Verso/Zaum presenta: « Le metamorfosi di un pazzo ». Regia di G. Evangelista
ZANZIBAR (Via del Politeama, 8 - Tel. 5895935)
Domani alle 21
In prosecuzione alla rassegna del cinema internazionale delle donne del cinema olandese sarà proiettato il film « Donne, documento storico » di Ivone Schontan.
L'ALTRA TENDA (Via Cassi di S. Basilio - Telefono 4124729)
Il « Clown Selvaggio » ed il gruppo « L'Altra Tenda », organizzano seminari bimestrali di Mimo-Clown. Le iscrizioni sono in corso. Orario segreteria 9-12, 16-19.

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour 22, tel. 332153) L. 3500
Odio le bionde con E. Montesano - Comico
(16-22,30)
ALCYONE (via L. Lesina, 39, t 8380930) L. 1300
Niagara con M. Monroe - Sentimentale
(16,30-22,30)
ALFIERI (via Reparti, 1, tel. 295803) L. 1200
Il casinista con P. Franco - Comico
AMBASCIATORI SEXYMOVIE (via Montebello, 101, tel. 481570) L. 2500
La locanda dell'allegra mutanda
(10-22,30)
AMBASSADE (via A. Agiati, 57, tel. 5408901) L. 2500
Odio le bionde con E. Montesano - Comico
(16-22,30)
AMERICA (via N. del Grande, 6, tel. 5816168) L. 2500
The black hole (Il buco nero) - Fantascienza
(16-22,30)
ANIENE (p.za Sempione, 198, tel. 890817) L. 1700
Pole position - Avventuroso
ANTARES (v.le Adriatico, 15, tel. 890947) L. 1900
La città dei morti viventi
(16-22,30)
AQUILA (via L'Aquila, 74, tel 7594951) L. 1200
Confessioni di una porno hostess
ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71, telefono 875567) L. 2000
Il pornografo con R. Dreyfuss - Satirico - VM 18
(16,30-22,30)
ARISTON (via Cicerone, 19, tel 353230) L. 3500
The Blues Brothers (I fratelli Blues) con J. Belushi - Musicale
(15-22,30)
ARISTON N. 2 (G Colonna, tel 6793267) L. 3000
L'amore più pazzo del mondo con R. Hays - Comico
ASTORIA (via O. da Pordenone, tel. 5115105) L. 1900
Amityville horror con J. Brolin - Dramm. - VM 14
(16-22,30)
ASTRA (viale Jonio, 225, tel. 8176209) L. 2000
Non pervenuto
ATLANTIC (via Tuscolana, 745, tel 7610656) L. 1500
La locandiera con A. Celentano - Comico
(16-22,30)
AUSONIA (via Padova, 92 tel. 426160) L. 1200
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla - Drammatico - VM 14
AVORIO EROTIK MOVIE (via Macerata, 18 Piazza Elga e le calde compagne
BALDUINA (p. Balduina 52, tel. 347592) L. 2000
Pole position - Avventuroso
(16-22,30)
BARBERINI (p. Barberini, 25, t. 4751707) L. 3500
Kagemusha, l'ombra del guerriero di A. Kurosawa Drammatico
(16-22,30)
BELSITO (p.le M. d'Oro 44 - Tel. 340887) L. 2000
Il casinista con P. Franco - Comico
(16,15-22,30)
BLUE MOON (via dei 4 Cantoni, 53, tel 481330) L. 4000
Quella super porno erotica di mia figlia
(16-22,30)
BOLOGNA (via Stamira 7 tel. 426778) L. 2000
La città dei morti viventi
(16,30-22,30)
CAPITOL (via G Secconi, tel. 393280) L. 2000
Cruising con A. Pacino Drammatico VM 18
(16-22,30)
CAPRANICA (p.za Capranica, 101, tel 6792465) L. 2500
Ho fatto splash di e con M Nichetti - Comico
(16-22,30)
CAPRANICHETTA (piazza Montecitorio, 125, telefono 6796957) L. 2500
All that jazz lo spettacolo comincia di B. Fosse Musicale
(15,45-22,30)
CASSIO (Via Cassia, 694)
Chissà perché capitano tutte a me con B. Spencer - Comico
COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo, 90, telefono 350584) L. 2500
Delitto a Porta Romana con T. Millan Giallo
(16,15-22,30)
DEL VASCELLO (p.za R. Pilo, 39, tel. 588454) L. 2000
Bruce Lee, la bestia umana
(16-22,30)
DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295605) L. 1500
Bruce Lee, la bestia umana
DIANA (via Appia n 427 tel 780146) L. 1500
La moglie in vacanza l'amante in città con E. Fenech - Sexy - VM 18
DUE ALLORI (via Casilina 506, tel. 273207) L. 1000
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentim.
EDEN (p Cola di Rienzo 74, tel 380188) L. 1800
Quando chiama uno sconosciuto con C. Kane Giallo
(16,15-22,30
EMBASSY (via Stoppani, 7, tel 870245) L. 3000
Taglio di diamanti con B. Reynolds - Giallo
(16-22,30)
EMPIRE (v.le R. Margherita, 29, tel. 857719) L. 3500
The black hole (Il buco nero) - Fantascienza
(16-22,30)
ETOILE (p.za in Lucina, 41, tel 6797556) L. 3500
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentiment.
(16-22,30)
ETRURIA (via Cassia, 1672 tel 6991078) L. 1300
Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico
EURCINE (via Liszt, 32, tel 5910986) L. 2500
Delitto a Porta Romana con T. Millan - Giallo
(16,15-22,30)
EUROPA (c. d'Italia, 107, tel. 865736) L. 2500
Zucchero miele e peperoncino con E. Fenech Comico VM 14
(16,15-22,30)
FIAMMA (via Bissolati, 47, tel. 4751100) L. 3000
Mia moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale
(16,15-22,30)
FIAMMETTA (via S. M. de Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2500
Voltati Eugenio con S. Marconi - Drammatico
(16,30-22,30)
GIARDINO (p.zza Vulture tel 894946) L. 2000
Desiderio (la vita interiore) con S. Sendrelli - Drammatico - VM 18
(16-22)
GIOIELLO (v Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000
All that jazz, lo spettacolo comincia di B. Fosse - Musicale
(15,45-22,30)
GOLDEN (Via Taranto, 36 - 755002) L. 2500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale
(16,30-22,30)
GREGORY (via Gregorio VII, 180, tel. 6380600) L. 2500
Zucchero miele e peperoncino con E. Fenech - Comico - VM 14
(16-22,30)
HOLIDAY (l.go B Marcello, tel. 858326) L. 2000
Non ti conosco più amore con M. Vitti - Comico
(16-22,30)
KING (via Fogliano, 37, tel 8319541) L. 2500
Mia moglie è una strega con E. Giorgi - Sentim.
(16,15-22,30)
LE GINESTRE (Casalpalocco, tel

Oggi a Torino (TV, ore 14,20) appuntamento decisivo per gli azzurri verso i «mondiali» di Spagna

Con Antognoni questa Jugoslavia fa meno paura

Il capitano della Fiorentina, al rientro, appare un pilastro nella formazione di Bearzot Attenuate le polemiche sulle scelte del C.T., anche se Bettega continua a non convincere molti - I nostri avversari saranno costretti a fare a meno di cinque giocatori fondamentali

La nazionale azzurra affronta dunque oggi a Torino una delle partite chiave per la sua qualificazione ai prossimi «mondiali». Avversaria di turno la Jugoslavia che, benché priva come sarà di cinque o sei titolari di grosso prestigio, rappresenta pur sempre ostacolo serio e quindi d'alto impegno. Niente di paragonabile, insomma, a Lussemburgo e Danimarca battute di recente, anche se non senza qualche imprevista difficoltà. Ciò non implica, si capisce, che la compagine di Bearzot se ne debba impensierire al punto di temerla al di là del lecito. Sottovalutare gli avversari, d'accordo, è sempre pericoloso, ma altrettanto pericoloso può essere sottovalutare se stessi.

Tra l'altro, le decisioni, per qualche verso sorprendenti, degli organismi disciplinari della FIFA ci hanno restituito Antognoni, e quelle della Federcalcio, ancor più sorprendenti per la disinvoltura con cui si è creduto di dover passare sopra certi consolidati principi, hanno reso possibile l'impiego di Gentile e di Bettega, squalificati, invece, per il campionato. Squadra al completo, dunque, dopo le molte disavventure recenti, e sicuramente in grado, almeno sulla carta, si può aggiungere per cauta riserva, di reggere con dignità l'atteso confronto e di portare felicemente in porto il prezioso e per molti versi indispensabile successo.

Tra l'altro ancora, se si eccettua la recentissima storia dei premi, che non poteva non suscitar clamori e per l'inopportunità della faccenda e per il modo, diciamo di soppiatto, con cui anche stavolta è venuta a galla, molte delle polemiche che erano scoppiate dopo la deprimente partita del Lussemburgo, si sono via via raffreddate fino ad arrivare a spegnersi. Sarà che l'Inter, che in molti (grazie al suo gioco e ai suoi gol) volevano *in toto* vestita d'azzurro, non è attualmente più proponibile, dopo certi «spettacoli» offerti di recente a San Siro, come valida alternativa; sarà che la Juventus, pur in vistosa contraddizione con i risultati che riesce a mettere insieme, ha ultimamente di parecchio migliorato il suo livello di gioco; sarà, infine, che il campionato da tempo non offre novità degne di grossa considerazione. Resta il fatto che nessuno, per il momento, addebita più a Bearzot colpe precise o gli propone nomi nuovi per soluzioni inedite. E così Bearzot è adesso ovviamente più sereno, e così la squadra che oggi presenta al comunale di Torino, pressoché unanimemente «accettata», non potrà che avvalersi al meglio delle sue possibilità. Poche o tante che siano.

● BETTEGA

● ANTOGNONI

Primo grosso vantaggio di questa nazionale, rispetto a quella soltanto volenterosa che abbiamo visto all'Olimpico contro la Danimarca, sarà quello di poter disporre di Antognoni. Basterebbe, diciamo, l'Antognoni ammirato nel primo tempo del Lussemburgo, prima cioè che si «ritirasse nelle sue stanze» e che commettesse poi l'irripetibile sciocchezza di quel fallaccio, per vincere oggi già in partenza e almeno per metà la partita. Infatti dall'Antognoni maturato e per molti aspetti protagonista di questi ultimi tempi, la nazionale non può più prescindere. Personalità ormai di spicco, abile nella manovra, pronto e pulito nel tiro, è punto di sicuro riferimento e carta in ogni caso vincente. Con lui in campo, inoltre, potrà esser meglio impiegato Marini, nel ruolo, mettiamo, di libero avanzato che più sembra essergli congeniale, e maggior risultato pratico si arriverà a trarre, specie in appoggio alle «punte», dal dinamismo di Tardelli. E non basta ancora. Graziani e Bettega stessi, chiamati per l'occasione a rinverdire il ricordo di certe loro clamorose esibizioni (una non dimenticata Italia-Inghilterra, così per fare un esempio) non potranno che sentirsi meglio stimolati per sapersi meglio protetti, scaricati, diciamo, da qualche grossa responsabilità di troppo.

Se per quel che riguarda Graziani, a questo proposito, non si possono avanzare preoccupazioni di sorta dopo quanto ha offerto contro i danesi all'Olimpico, per Bettega, puntualmente nell'occhio del ciclone per la sua notevole capacità dialettica che molti, in buona o malafede, interpretano per presupponenza, qualche riserva è d'obbligo. Ultimamente non ha incantato, anche perché gli si è chiesto di fare quel che meno gli aggrada. Oggi però torna alle sue mansioni e al suo ruolo più tipici. Riuscisse Bearzot, adesso che ha trovato con Bruno Conti il sostituto ideale di Causio, e con Antognoni il suo autentico uomo-squadra, a ritrovare anche il miglior Bettega, per la Jugoslavia non ci sarebbe scampo.

Scende a Torino, la Jugoslavia, in formazione d'emergenza e dunque largamente sperimentale, e però la bontà della sua scuola è risaputa. La si può battere, s'è detto. Sarà comunque bene prenderla, come si dice, con le molle. Ad evitare spiacevoli e brutte scottature.

Bruno Panzera

● PANTELIC, il portiere goleador

Così in campo

ITALIA		JUGOSLAVIA
Zoff	1	Pantelic
Gentile	2	Zoran Vujovic
Cabrini	3	Krmpotic
Marini	4	Jovanovic
Collovati	5	Sestic
Scirea	6	Slijvo
B. Conti	7	Primorac
Tardelli	8	Jerolimov
Graziani	9	Zlatko Vujovic
Antognoni	10	Shalov
Bettega	11	Secerbegovic

● IN PANCHINA

ITALIA: Bordon (12), Oriali (13), Zaccarelli (14), Altobelli (15), Pruzzo (16).

JUGOSLAVIA: Ljukovcan (12), Hrstic (13), Simonovic (14), Gudely (15), Halilhodzic (16).

ARBITRO: Klein (Israele)

RADIO E TV: radiocronaca diretta dalle 14,25 sulla Rete 1; telecronaca diretta, a partire dalle 14,20, sulla Rete 2.

Ad Asti Bearzot felice: in passerella c'era Sordillo

Il presidente della Federcalcio ha fatto alcune precisazioni su squalificati, premi e «processone» - Nessun dubbio sulla formazione azzurra - Un clima di rassegnazione (ma non convince) fra i nostri avversari - Un dubbio ancora per Miljanic

Dal nostro inviato

ASTI — Per la gioia dei giornalisti e di Enzo Bearzot (e forse anche dei lettori) il presidente della Federcalcio in persona, avvocato Sordillo, è sceso nella «valle benedetta» ed ha tenuto una conferenza stampa non prevista e inattesa e quindi molto più gradita.

Di carne al fuoco ce ne era tanta (e ancora tanta ne rimane) sicché l'incontro con i giornalisti è servito quantomeno per conoscere nella forma più ufficiale il pensiero della Federazione e della Lega (visto che c'era anche Righetti) su alcuni argomenti scottanti.

Squalificati in nazionale — Sordillo, che già con quel primo comunicato a caldo della Federazione Calcio, subito dopo i fulmini della Lega, aveva dato ad intendere quale sarebbe stata la sua posizione ha ripetuto che dopo essersi «*consultato con gli esperti e constatato che non esisteva una tradizione e che tutti gli altri paesi si comportano nello stesso modo, abbiamo ritenuto giusto di mettere gli squalificati a disposizione di Bearzot*». Sordillo ha implicitamente mosso una critica alle antiche conduzioni: «*Una volta la federazione faceva pressione perché venissero annullate le squalifiche, ci è parso più corretto percorrere questa strada*».

Premi partita — Sordillo ha smentito le cifre apparse nei giorni scorsi su alcuni giornali. Ha detto che della cosa si parlerà dopo la partita e i premi riguarderanno essenzialmente il comportamento dei giocatori (specie se vince l'Italia - ndr) e ha assicurato che i premi non subiranno incremento alcuno, malgrado l'inflazione. Alla fine del girone eliminatorio la Federazione farà sapere l'ammontare dei premi, tenuto conto «*che dobbiamo denunciare tutti i compensi al fisco*» anche se per gli atleti esiste, come non è a tutti noto, una esenzione parziale.

Antognoni e Causio — Il fatto che Causio abbia dovuto pagare per Antognoni pare a tutti la cosa meno pulita di questa vigilia internazionale. Sordillo ha ribadito gli argomenti già dati in pasto alla stampa: di Antognoni esisteva il filmato e il reato è apparso meno grave del rapporto. Per Causio, invece, mancava il filmato e, dovendosi il giudice basare solo sul rapporto arbitrale, la squalifica è stata più pesante che non per Antognoni.

● BEARZOT

Processo — Sordillo ha ribadito un concetto noto e, riguardante l'eventualità che la magistratura ordinaria assolva Paolo Rossi e altri, sicuramente si potranno riconsiderare quei casi — ha detto Sordillo — i cui presunti colpevoli siano stati assolti con formula piena, o perché «*il fatto non costituisce reato*» o perché «*il fatto non sussiste*».

C'era anche Bearzot, il quale dopo avere sgranato il rosario degli undici nomi (che si conoscono da una settimana) e dei nomi della panchina che relegano Pecci e Patrizio Sala in tribuna (nell'ordine: Bordon, Oriali, Zaccarelli, Altobelli e Pruzzo) ha aggiunto alcune cose ovvie sulla pericolosità del contropiede, sulla maggiore consistenza tecnica della Jugoslavia in confronto alla Danimarca. Ieri sulla passerella azzurra c'era Sordillo e abbiamo avuto l'impressione che Bearzot se la sia proprio goduta.

Sull'altro fronte Miljan Miljanic ha portato i suoi a galoppare al «Combi» (a fianco c'erano i resti della Juventus agli ordini di Trapattoni) e si è lamentato del fatto che mentre loro agli italiani avevano concesso in Jugoslavia di allenarsi sul campo di gara, per la sua squadra è stato dato in prestito un campetto da niente.

Miljanic non ne ha fatto un dramma e sia lui che gli altri sono apparsi come rassegnati (forse fin troppo), ma questo stato d'animo non ha impressionato l'«allenatore» Mitic, uno di quelli che nel '55, proprio a Torino, ci inflissero un celebre cappotto (4 a 0). Mitic ha detto che a volte, quando non si ha più niente da perdere, si rischia di... vincere.

Unico dubbio per Miljanic è l'impiego di Jevanovic (restituito dal Manchester United): se il finto inglese non ce la farà assisteremo oggi all'esordio di Simonovic (un venticinquenne che gioca, con il portiere Pantelic, nel Radnicki). Il primo ha male e il secondo ha una fifa boia. Con il secondo esordiranno in nazionale anche Shalov, dell'Haiduk, e Krmpotic, della Stella Rossa di Belgrado.

Nello Paci

totocalcio

Atalanta-Pisa	1
Catania-Taranto	1 x
Cesena-Monza	1
Foggia-Rimini	x 1
Genoa-Varese	1
Vicenza-Verona	x 1
Lazio-Bari	1
Lecce-Sampdoria	1 x 2
Milan-Spal	1
Pescara-Palermo	1 x
Triestina-Forlì	1 x 2
Arezzo-Ternana	1
Lucchese-Alessandria	x

totip

PRIMA CORSA	1 x
	2 1
SECONDA CORSA	1 2
	2 1
TERZA CORSA	x 1
	1 x
QUARTA CORSA	x 2
	x x
QUINTA CORSA	1 x
	2 1
SESTA CORSA	x 1
	x 2

L'Under 21 contro la Grecia dopo il successo sulla Jugoslavia

E ora Vicini sta preparando il rientro di Franco Baresi

«Abbiamo vinto, potevamo ottenere anche un risultato migliore, ma questo non significa che non dobbiamo migliorare. Anzi, per la verità, il prossimo 3 dicembre, a Patrasso, contro la Grecia, nella seconda partita del campionato d'Europa, dovremo presentarci al massimo della condizione e della concentrazione».

Questo il primo commento, per niente trionfalistico, di Azelio Vicini, il responsabile della Under 21, la squadra azzurra che giovedì, al Comunale di Bologna, è riuscita a superare il primo scoglio ufficiale della stagione vincendo contro la Jugoslavia che, sulla carta, per la maggiore esperienza, godeva i favori del pronostico.

Un Vicini che, giustamente, gusta la vittoria, ma che pensa al futuro: «*Alla vigilia nutrivo qualche dubbio sulla tenuta e non tanto per come la squadra avrebbe giocato. Sapevo che sarebbe mancata un po' di fantasia per le assenze di Franco Baresi, Bonomi e Selvaggi ma dopo le amichevoli, che mi sono servite per verificare il valore degli elementi scelti, ero convinto che tutti si sarebbero impegnati pur di fare una buona figura. E onestamente da questo punto di vista la squadra ha reso un tantino più del previsto, mentre, invece, se avessimo rischiato qualcosa in più avremmo potuto arrotondare il risultato visto che la differenza gol, alla fine, potrebbe risultare determinante».*

Quindi si può dire che sei rimasto soddisfatto?

«*Certamente, ma devi aggiungere che contro la Grecia dovremo giocare meglio poiché, anche se non conosco il valore degli avversari, so che i giocatori ellenici hanno un gran temperamento. Se, come tutto fa ritenere, Franco Baresi avrà raggiunto la forma e Bonomi sarà guarito, in questa partita effettuerò delle sostituzioni. Ripeto però che i due dovranno essere al massimo della condizione. Per quanto riguarda il ruolo di centravanti, visto che Bagni e Selvaggi sono dei fuori quota, al momento delle convocazioni sceglierò colui che mi darà maggiore affidamento e soprattutto quello che fisicamente sta meglio. I greci sul loro terreno non vanno tanto di "scartina". Sul piano atletico sono degli avversari temibilissimi*».

l. c.

L'argentino Fortunato rimane al Perugia

PERUGIA — L'argentino Elio Sergio Fortunato resterà con il Perugia. Ieri il presidente Franco D'Attoma ha convocato il giocatore e l'allenatore Ulivieri. Nel corso dell'incontro sono state chiarite le posizioni, ed è stato deciso che Fortunato resterà a disposizione di Ulivieri.

Solo Manzotin protegge così il suo gusto!

Manzotin l'unica carne in gelatina in lattina smaltata di bianco.

L'italo americano ha fatto 8 giri con l'Alfa a Balocco

Andretti si aspetta un'intesa Fisa-Foca

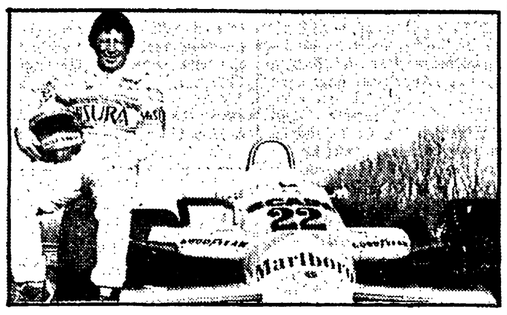
«Ecclestone non è uno sciocco e credo che presto si arriverà a un accordo» ha detto ai giornalisti che lo intervistavano dopo le prove

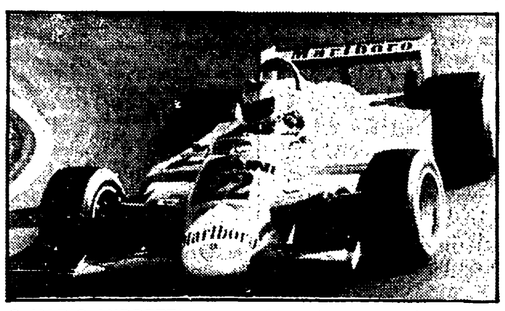
VERCELLI — Mario Andretti, il pilota italo-americano (è nato a Montone, vicino Trieste) che nell'81 affiancherà Bruno Giacomelli nel «team» Alfa Romeo, ha provato ieri mattina per la prima volta, sula pista di Balocco la «179 B» — la stessa macchina che Giacomelli stava portando al successo sul circuito di Watkins Glen — ed ha effettuato otto giri allo scopo di «prender confidenza» con il mezzo. «*L'Alfa Romeo* — ha detto Andretti appena sceso dall'auto — *è una scuderia con un potenziale incredibile: lo dimostrano i progressi che ha fatto in tempi brevissimi. Mi piace molto il genuino entusiasmo di casa Alfa*».

Quando gli è stato chiesto quali saranno i suoi rapporti con Giacomelli, l'ex campione del mondo ha abbozzato un sorriso: «*Non credo che i miei 40 anni siano un buon motivo per pensare che io sia venuto all'Alfa per far da balia a Giacomelli. Bruno non ha niente da imparare da me, è un pilota già affermato. Lavoreremo insieme per portare in alto l'Alfa Romeo e dar fastidio agli altri*».

«*La spaccatura tra FISA e FOCA* — ha risposto Andretti a chi sottolineava l'attuale caos nel mondo della formula 1 — *è una cosa s ria. Spero sinceramente che ci siano ancora possibilità di trovare un accordo: è inutile fare due campionati, occorre stare uniti altrimenti non si va più avanti. Ho parlato recentemente con Herby* (il capo meccanico della Brabham - ndr) *il quale mi ha detto che Ecclestone si rende conto che una divisione può portare seri danni. Il capo della FOCA non è uno sciocco e credo che presto si giungerà ad un accordo*».

Oggi, ancora a Balocco, Andretti proverà di nuovo la «179 B». Da lunedì sarà, invece, in pista la «179 C» che, con ogni probabilità, verrà presentata ufficialmente già nel corso della prossima settimana. Sarà questa la macchina con cui l'Alfa Romeo inizierà il campionato 1981 di Formula 1 a Buenos Aires, il 25 gennaio.





● MARIO ANDRETTI e la sua Alfa prima e durante le prove

La boxe italiana, dopo un periodo povero di talenti, si sta riprendendo

Oliva, Martinese e Salvemini: forse è iniziata la rinascita

Zanon, Nati e Di Padova a caccia di altre cinture europee - Ardito, Loris Stecca e Gravina nuovi interessanti professionisti - Hernandez troppo forte per Pizzo

Il buio totale calò sulla nostra «boxe» la notte del 12 luglio scorso, un sabato. Nel ring del piccolo, ovattato Wembley Conference Centre, a Londra, uno strano Rocky Mattioli si arrese quasi senza combattere a Maurice Hope il colorato mancino di Antigua campione del mondo dei Medi Jr. per il WBC dato che il «numero uno» della WBA è Ayub Kalule l'ugandese che da anni vive in Danimarca. Al proposito uno scontro tra Hope e Kalule, per l'unificazione della «cintura» delle 154 libbre, sarebbe interessante.

Presente nel Wembley Conference Centre, Ayub Kalule si disse certo di potere sconfiggere Hope essendo pure lui uno «southpaw», ma più potente e vitale. Però si ha l'impressione che l'ugandese abbia problemi di peso che lo rendono vulnerabile: di recente ad Aarhus, in Danimarca, lo sfidante sud-africano Bushy Baster con un destro lo mise fugacemente a sedere sulla stuola durante il 10. round anche se l'arbitro Davy Pearl considerò la caduta una scivolata.

Poi Kalule ebbe un verdetto unanime al termine di 15 serrati assalti. Può darsi quindi che l'africano, invitto sino ad oggi, sia costretto a salire nei medi

La caduta londinese di Rocky Mattioli è arrivata subito dopo quella di Vito Antuofermo nella più vasta e popolare Wembley Arena, dove i colpi maligni di Alan Minter, allora ancora campione delle «160» libbre tramutarono il pugliese che risiede a Brooklyn, New York, in una fontana di sangue e di conseguenza le due disfatte misero il nostro pugilato in ginocchio sul fronte internazionale. Niente campionati del mondo, niente titoli europei, ci si trovava davvero all'«anno zero» tenuto conto, anche, del solito immobilismo e caos esistenti nella Federboxe a Roma.

Una prima riscossa incominciò nell'Olympyski Stadium di Mosca dove Patrizio Oliva meritò la medaglia d'oro nei super-leggeri e ricevette la «Val Barker Cup» che dovrebbe venire assegnata al migliore pugile del torneo olimpico.

Abbiamo usato il condizionale perchè non sempre la scelta del «migliore» è esatta: per esempio a Londra, nel 1948, premiarono il mediomassimo sud-africano George Hunter mentre il protagonista di quella olimpiade pugilistica fu l'ungherese Lazlo Papp e 12 anni dopo, a Roma, il trofeo fu dato a Nino Benvenuti vincitore nei welters e non al mediomassimo Cassius Clay che era stato la figura centrale nel Palazzone dell'Eur.

A Mosca, pur non sottovalutando il talento naturale di Olivia, abbiamo visto il leggero Angel Herrera, il welters Andres Aldama, il super-welter Armando Martinez e il medio Josè Gomez, tutti cubani, tutte medaglie d'oro, ancora più disinvolti, più potenti, più completi del napoletano. Nell'Olympyski Stadium, oltre a Patrizio Oliva, hanno combattuto con alterna fortuna altri tre azzurri, ossia il leggero Carlo Russolillo, il super-welters Benedetto Gravina e il massimo Francesco Damiani. Ebbene al posto di qualche inutile dirigente federale la FPI poteva affidare al selezionatore Falcinelli anche il mosca Franco Cherchi (oppure Ciro De Leva), il gallo Maurizio Stecca (o Salvatore La Serra), il piuma Loris Stecca, soprattutto il medio Gaetano Ardito che agli ultimi Giochi del Mediterraneo ebbe la medaglia d'argento dietro allo jugoslavo Tadija Kacar che fu secondo, nei welter-pesanti, all'olimpiade di Montreal (1976) ed è fratello di Slobodan Kacar che a Mosca vinse l'oro nei mediomassimi.

Adesso Ardito, un napoletano trasferitosi a Firenze, è professionista, pesa 158 libbre circa, perciò meno di 72 chilogrammi, ha un forte fisico, picchia duro, sembra un «fighter» che abbastanza presto potrebbe trovarsi nella scia di Nicola Cirelli campione d'Italia e di Matteo Salvemini campione d'Europa.

Gaetano Ardito viene diretto dal manager Sconcerti, invece Benedetto Gravina un barese, altro «fighter» mancino però, si è messo con Gresta che pilota anche Giuseppe Martinese campione europeo delle «140» libbre mentre Umberto Branchini si è preso il riminese Loris Stecca un pugile veloce, brioso e potente. Il secondo passo della rinascita l'abbiamo registrato a Senigallia dove Giuseppe Martinese ha sdfiato la «cintura» europea dei Welter Jr. al britannico Clinton Mc Kenzie un colorato dal buon record. Il titolo era vacante a causa del menisco che fermò Jo Kimpuani dello Zaire ma sotto la bandiera francese.

Una sua rivincita con Clinton Mc Kenzie sarebbe sportivamente giusta ed attraente, invece Martinese difenderà il suo campionato a Senigallia, il 17 dicembre, davanti ad Antonio Guinaldo di Salamanca, Spagna, che sembra meno pericoloso.

Il terzo passo l'ha fatto Matteo Salvemini che, a Sanremo, ha strappato la «cintura» europea dei medi all'anziano britannico Kevin Finnegan con un verdetto quasi unanime al termine di 12 accesi assalti.

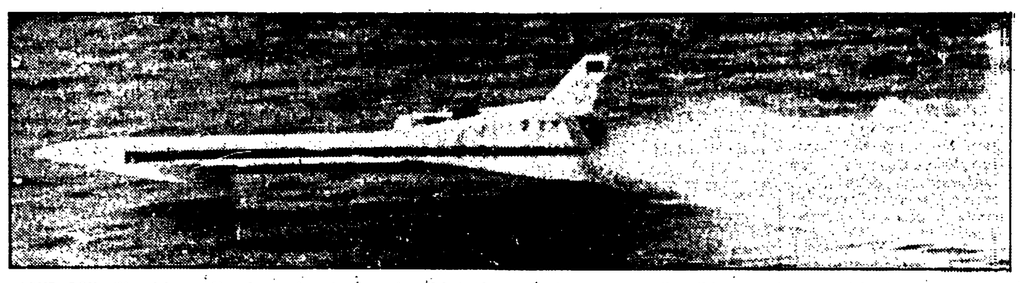
A Marsala è invece fallito l'assalto di Aristide Pizzo allo spagnolo Carlos Hernandez che, con un veloce e pesante destro, lo ha fulminato nella 7. ripresa. L'animoso e volenteroso Pizzo non è mai stato un «nuovo Spoldi» come, imprudentemente, lo aveva definito il solito quotidiano sportivo bombardarolo, non sembra proprio maturo per confronti internazionali e la medesima cosa bisogna dirla del welter Giuseppe Di Padova che il 4 dicembre, a Randers, nello Jutland, affronterà il danese Joergen Hansen campione d'Europa delle «147» libbre. Il vecchio Hansen, 37 anni di età, è un fragile, ha subito K.O. da Arcari, Rocky Mattioli, Roger Menetrey e da altri, però possiede un «punch» micidiale e tanto «mestiere».

Il 28 novembre a Campione d'Italia, Lorenzo Zanon sfiderà l'inglese John L. Gardner campione d'Europa dei massimi

Invece il 3 dicembre, a Forlì, l'imbattuto Valerio Nati contenderà al più esperto spagnolo Juan Francisco Rodriguez il titolo europeo del gallo lasciato vagante dal povero Johnny Owen. Infine l'8 dicembre, a Londra, Salvemini dovrà sostenere il rude assalto del poderoso Tony Sibson

Giuseppe Signori

Muore sul lago nel tentativo di record



GLENBROOK (Nevada) — Una impressionante immagine del tragico tentativo di primato che è costato la vita al 45enne americano Lee Taylor, che sul lago Tahoe voleva battere il record assoluto di velocità sull'acqua col suo «Discovery II», uno scafo dotato di un motore a razzo. Il Discovery ha cominciato a fumare dopo un breve tratto, mentre già procedeva ad altissima velocità, quindi ha iniziato a piegarsi su di un fianco e si è infine disintegrato in un turbinio di acqua e metallo. Il corpo del pilota non è stato ritrovato dai soccorritori subito accorsi. Taylor in prova aveva toccato i 534 chilometri orari, aveva cioè superato il record (511,13 Kmh.) stabilito nel '78 dall'australiano Ken Warby.

NELLA FOTO IN ALTO: il «Discovery II» poco prima che sbandi ed esploda

Ieri a Milano frantumato il record della Eicholz

Nel chilometro da fermo la Galbiati è «mondiale»

La maestrina di Corsico ha fatto fermare i cronometri in 1'17"031 Abbassato di oltre tre secondi il precedente limite ottenuto nel 1964

MILANO — Rossella Galbiati, 22 anni, maestra elementare di Corsico, ha stabilito ieri pomeriggio sulla pista del velodromo di San Siro, il record mondiale del chilometro con partenza da fermo. La campionessa italiana della velocità ha letteralmente frantumato il precedente primato (1'20" e 5/100) che apparteneva alla tedesca federale Eicholz, prestazione ottenuta nel lontano 1964 sulla scorrevolissima pista di Berlino. La Galbiati ha fatto fermare i cronometri su 1'17"31, dimostrando fra l'altro di poter scendere ulteriormente sotto questo ottimo tempo.

Bene preparata da Sussani (un espertissimo in fatto di tabelle da record), Rossella Galbiati si è presentata in pista convinta delle proprie possibilità: durante gli allenamenti infatti più di una volta era riuscita a migliorare il tempo della Eicholz.

Vi era solo da verificare fino a che punto l'emozione avrebbe potuto giocarle qualche brutto scherzo. Tuta aerodinamica, caschetto alla Kocot, bicicletta alleggerita da ogni fronzolo, pedivelle corte (1.65), rapporto abbastanza duro (47 x 14) capace di sviluppare sette metri e 17 centimetri a pedalata, la portacolori del G.S. Voltiana Como ha inanellato un paio di giri di riscaldamento.

Ha iniziato poi il suo tentativo sotto gli occhi di un discreto numero di curiosi e appassionati. Questi i suoi tempi sul giro: 21"948, 39"'174, 57"449 e infine 1'17"031.

Rossella Galbiati è tornata così in possesso di un record mondiale. Solamente il mese scorso la nostra rappresentante ne possedeva ben 3: quelli dei 200, 500 e mille metri lanciati. Recentemente però la sovietica Tsareva nel corso di una riunione sulla pista olimpica di Mosca li aveva battuti tutti.

Punta nell'orgoglio la Galbiati ha voluto ancora una volta dimostrare la sua grinta. Avrebbe voluto tentare ieri anche di riprendere quello che fu suo, ma la preparazione per un tentativo sul chilometro da fermo non le consentiva di potersi cimentare sulle distanze corte. Il tutto è rimandato alla prossima primavera.

Gigi Baj

La Sisport preferisce vivere di medaglie

TORINO — *La «Sisport» FIAT (che vuol dire il «si» della FIAT allo sport a livello agonistico e sociale) non si trasformerà come qualcuno ha temuto, nella «No-sport», ma subirà comunque una stretta e un ridimensionamento.*

Lo ha annunciato ieri il capo dell'Ufficio stampa della FIAT, Marco Benedetto, dato in pasto ai giornalisti in un momento di «vacche magre» in sostituzione di Luca di Montezemolo, il quale per primo presentò questa «invenzione» illustrandone i pregi e le virtù. Si erano già avuti alcuni segnali negativi (Montezemolo a suo tempo si era, infatti, lamentato dello stato, degli enti locali, delle società sportive, del CONI, un po' di tutti insomma) ma la botta definitiva ai vari programmi l'ha inferta la crisi che ha investito l'industria dell'auto in Italia e nel mondo.

La FIAT è ancora quella che nel mondo svolge quest'azione in favore dello sport più di ogni altro concorrente (l'ha ribadito Benedetto ieri), ma il programma della stagione 1980-'81 «castiga» oggettivamente non poche discipline. A livello sociale di 13 piscine ne resta aperta una, per cui molti piccoli nuotatori dovranno adattarsi a qualche variazione sul tema (invece che nuotare in piscina dovranno sgambettare sulla pista di atletica) e a livello agonistico risultano cancellati: il basket maschile e femminile, le bocce, la canoa, l'hockey su ghiaccio, la pallanuoto, i tuffi, il tiro con l'arco, il tiro al piattello e la velocità sul ghiaccio. Una trentina di atleti (e non tra gli ultimi) sono finiti anche loro in «cassa integrazione» con i 24.000 della FIAT. Sono, invece, assicurate le prestazioni della Sara Simeoni e tra giorni il previsto colloquio tra Luca di Montezemolo e il primatista mondiale Pietro Mennea dovrebbe concludersi con la firma per l'IVECO.

In atletica da tre, le squadre saranno ridotte a una e al prof. Locatelli (dopo la parentesi con il «ghiaccio») è affidato il programma in vista della Coppa del Mondo 1981. Ai giochi di Mosca la Sisport era presente con 31 atleti che nelle dieci discipline in cui hanno gareggiato hanno conquistato 3 medaglie d'oro e 3 medaglie di bronzo. Non vorremmo una FIAT tendente a vivere troppo a lungo su questa credità.

n. p.

Seconda giornata del campionato di pallavolo

La Santal cerca in casa il riscatto contro l'Asti

Seconda giornata di campionato oggi per la pallavolo italiana, maschile e femminile. Il turno nella massima serie di entrambi i tornei si presenta relativamente facile per le «grandi». In campo maschile la Robe di Kappa si incontra sul campo di Chieti con il Latte Cigno sonoramente sconfitto sabato scorso a Milano dal Polenghi per 3-0; quest'ultimo scenderà a Catania per fronteggiare il Torre Tabita, soltanto l'ombra della ex-Paoletti scudettata; la Panini sull'incandescente terreno casalingo non avrà certo grossi problemi per avere ragione della inconsistente Cassa Risparmio Ravenna. Analogo discorso vale per l'Edilcuoghi Sassuolo che in trasferta trova il fanalino di coda Cus Pisa.

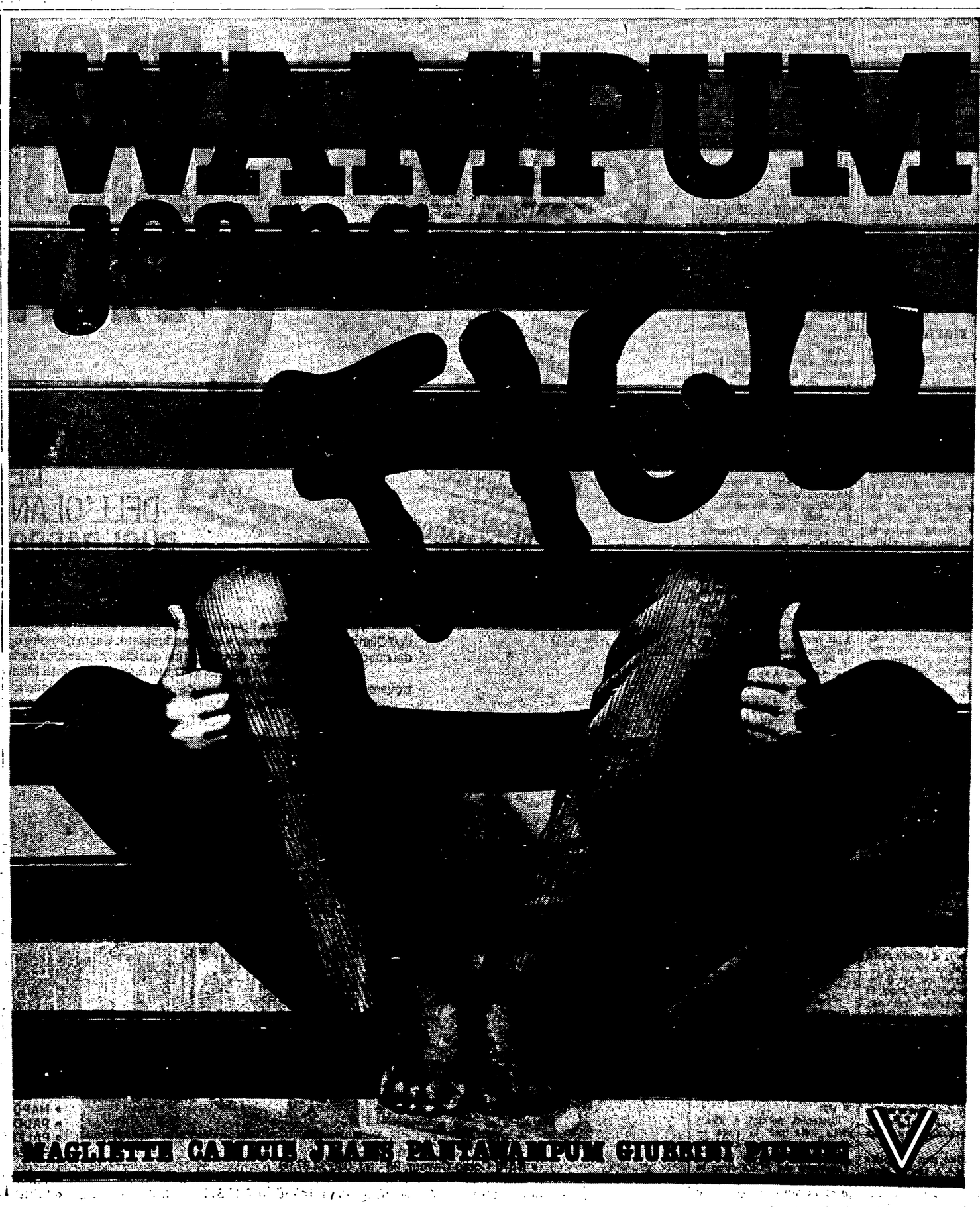
Il clima pallavolistico dovrebbe invece cominciare ad arroventarsi a Parma dove la grande, super-favorita Santal deve dimostrare contro una meno agguerrita Asti Riccadonna (ma non per questo meno pericolosa) di sapersi prontamente riscattare dalla clamorosa scivolata in apertura di campionato subita ad opera del Loreto. Lanfranco e C. non dovranno perciò soltanto recuperare i due punti, ma far vedere gioco, potenza, grinta. Perché, almeno sulla carta, la formazione parmense è indubbiamente la più prestigiosa e qualificata alla conquista dello scudetto '81. Contro, però, si troverà la neo-promossa Asti che in quanto a orgoglio non scherza, tanto più se il suo asso bulgaro, Vatochev, saprà finalmente mettere in gioco tutta la sua esperienza internazionale e far girare intorno a sè la squadra.

Altro punto caldo, almeno sul piano dello spettacolo, essendo il pubblico casalingo particolarmente combattivo, sarà il parquet romano, sul quale la Toseroni tenterà il tutto per tutto contro lo Amaropiù di Loreto, sestetto capace, come abbiamo visto, di far tremare anche una squadra ben più titolata come la Santal.

r. d.

Tris: 20-17-21 Lire 179.488

NAPOLI — La corsa Tris è stata vinta da Salomone. La seconda e terza moneta è andata a Ediudina e Blasio Pidone. La combinazione vincente 20-17-21. Ai vincitori vanno 179.488 lire.



I comunisti discutono come rilanciare un'azione di massa contro vecchi e nuovi pericoli

Sinistra e lotta per la pace

La relazione di Pajetta, il dibattito e le conclusioni di Bufalini alla riunione della 1ª commissione del CC - L'America di Reagan, il ruolo autonomo dell'Europa, il « nuovo ordine » internazionale

ROMA — *Come rilanciare, in una fase internazionale carica di vecchi e nuovi pericoli e superando la stagnazione e il senso di impotenza prevalsi negli ultimi anni, la lotta per la pace? E' stato questo il tema centrale della relazione con cui il compagno Gian Carlo Pajetta ha aperto, mercoledì, la riunione allargata della I. Commissione del Comitato centrale, nella prospettiva del dibattito che quest'ultimo terrà in Primavera sui problemi internazionali.*

Ci poniamo questo interrogativo, ha detto Pajetta, in una situazione che è di crisi del vecchio assetto mondiale, di una crisi che è del sistema imperialistico ma che coinvolge anche le altre aree del globo. La nostra analisi rifiuta molte semplificazioni del passato, e tra queste l'illusione che le due maggiori potenze, risolvendo il contrasto tra loro, risolvessero anche quelli aperti altrove. Oggi anche il bipolarismo, anche la politica dei blocchi sono in crisi. Appaiono nuovi protagonisti, che affermano la loro indipendenza. Gli stessi processi di integrazione devono garantire autonomia e indipendenza. Così l'Europa comunitaria e atlantica non può essere solo un'appendice degli Stati Uniti, ma deve cercare il suo specifico. Allo stesso modo, la ricerca di una risposta socialista alla crisi non può consistere in una scelta di campo o nell'estensione di un campo e della sua forza militare, ma assume forme e segue vie straordinariamente diversificate. Non solo non valgono « modelli », ma non di rado il processo implica contrasti.

La pace è più che mai l'unico quadro in cui possono porsi e compiersi i processi di emancipazione sociale e nazionale, la rivoluzione tecnica e scientifica. Ogni smagliatura, ogni rottura si ripercuote negativamente su tutti. Si guardi ai conflitti « locali » che sono aperti — da quello arabo-isaeliano a quello di Cipro, dal Maghreb al Corno d'Africa e al sud-est asiatico, e, ora, allo scontro tra Irak e Iran, si guardi alla situazione afghana — e che, restando senza soluzione, anzi offrendo alle maggiori potenze la tentazione di sfruttare momenti di « destabilizzazione » e di utilizzare le forze in contrasto, minacciano di diventare possibili focolai di un conflitto generalizzato.

La corsa al riarmo

A ciò si aggiungono, e sono parte sostanziale dei nuovi pericoli, il rilancio dell'aspirazione statunitense alla supremazia, come elemento di equilibrio, e la nuova corsa al riarmo, che ne è il supporto. Siamo forse di fronte a un tentativo di rompere lo « equilibrio del terrore », nella speranza che l'altra parte non riesca a tenere il passo e possa poi essere vinta con un colpo decisivo? Se è così, la stessa fiducia nell'impossibilità di una guerra nucleare, che ha contribuito alla smobilitazione delle forze di pace, può rivelarsi una mortale illusione.

Pajetta ha indicato infine altri temi per la discussione: le ripercussioni della crisi nei paesi socialisti, che si aggiungono ai loro ritardi, sicchè quei paesi non ne approfittano, bensì ne soffrono essi stessi; il declino dell'internazionalismo, che si manifesta tra l'altro con le guerre tra paesi socialisti; le incognite della situazione polacca (la crisi che si è aperta ha elementi di gravità che non dobbiamo nasconderci. Malgrado abbia avuto un decorso caratterizzato da prudenza e da consapevolezza da parte del governo e del partito come da parte degli operai scesi in sciopero e, a quanto ci pare, delle nuove organizzazioni sindacali non può considerarsi — sarebbe semplicistico — ormai risolta. E' nostro auspicio che i problemi che la Polonia deve ancora affrontare e risolvere non vedano nè intemperanze nè tentativi di ritornare indietro, e tanto meno interferenze esterne); il valore della nostra iniziativa verso la Cina e le prospettive per il futuro; le convergenze possibili per una intziativa fruttuosa della politica estera italiana; la recente conferenza di Berlino e le tendenze che emergono nella politica dei partiti comunisti e nei loro rapporti; le possibilità per il nostro partito di tener fede alle responsabilità che si è assunto per risvegliare e unire, in particolare sulla questione degli euromissili, altre forze politiche.

Sul dibattito che è seguito alla relazione e che è stato ricco e interessante, formiamo qui qualche cenno, con riferimento ai temi principali.

L'America di Reagan — *Tutti d'accordo nel giudicare negativo, soprattutto per il clima che esso rivela, il « cambiamento » che l'elettorato ha introdotto al vertice degli Stati Uniti. Più che un voto per Reagan, ha osservato Galluzzi, si è trattato di un voto contro Carter, e più precisamente, contro le sue incertezze e le sue contraddizioni. Con le sue scelte per il SALT-2, per il Medio Oriente e in altri campi (favorito anche dall'atteggiamento sovietico e dalla fragilità politica dell'Europa) questi aveva scelto una linea che implicava uno spostamento a destra. Ora il voto la consolida e la accentua. La prospettiva che Reagan ha indicato è quella di una « ripresa imperiale », se non altro come linea di tendenza. Ci si possono attendere un rilancio degli aspetti più negativi del « bipolarismo », con pericoli gravissimi per la pace nel mondo; un tentativo di restringere gli spazi per l'Europa e, all'interno dei singoli paesi della Comunità, pressioni che renderanno più difficile la ricerca dell'unità tra i governi. Ma le forze per portare avanti la rivendicazione di una politica autonoma dall'Europa esistono. Condizioni per un superamento della debolezza attuale sono l'avvio di un reale processo di disarmo e di un rapporto reale con il terzo Mondo, con priorità per i paesi del Mediterraneo e dell'Africa.*

I paesi emergenti

La lotta per un ruolo autonomo dell'Europa — *La necessità che essa continui e si sviluppi è stato un altro tema di primo piano. Il successo, ha sottolineato Guido Fanti, dipende in grande misura dalla capacità dei comunisti e della sinistra di dare le loro risposte ai problemi aperti e le risposte saranno tanto più efficaci se si riuscirà a superare la « separazione » che resta tra la nostra azione in politica interna e quella europea e internazionale. Vi sono punti di forza. Per esempio, se in Italia il rapporto tra comunisti e socialisti è diventato più difficile, al Parlamento europeo la cooperazione ha fatto importanti passi avanti. La coerenza e il vigore del discorso dell'Italia nella CEE dipendono dall'influenza che il nostro partito è in grado di esercitare sugli orientamenti del governo.*

Molti compagni sono intervenuti per sottolineare l'importanza del rapporto tra l'Europa e i paesi emergenti. Antonio Rubbi ha ricordato un avvertimento del presidente mozambicano, Samora Machel: « Senza di noi, voi non avete alcuna prospettiva ». O siamo capaci di offrire una prospettiva al Terzo Mondo, ha detto il compagno Veronesi, o esploderanno nazionalismi incontenibili e distruttivi.

Il « nuovo ordine » internazionale — *Con il progetto ormai pronto della «Carta per la pace e lo sviluppo», ha detto Renato Sandri, il nostro partito vuole offrire la sua visione degli aspetti fondamentali della ricerca di un nuovo ordine internazionale e, al tempo stesso, aprire una discussione con altre forze. Siamo il primo partito comunista a fare ciò, superando i limiti di un « gioco di rimessa ». Presentiamo il nostro progetto in un momento di crisi; lo stesso «gruppo dei settantasette» (il blocco dei paesi emergenti che è l'interlocutore dei paesi industrializzati nel dibattito « nord-sud ») va alla discussione all'ONU senza una piattaforma, perché la guerra tra Irak e Iran ne ha mandato a monte la preparazione; altrettanto può dirsi per il movimento dei non allineati; sul piano politico e ideale emerge una avversione del « sud povero » contro l'« occidente ricco » nel suo assieme, che può estendersi ai paesi socialisti.*

Ostacoli alla mobilitazione

Finora l'occidente, classe operaia compresa, ha mantenuto un atteggiamento che si presta alla «creazione del rigetto» di cui si è parlato. Spetta a noi far emergere un polo e costruire quella che potremmo chiamare una cultura della realtà del mondo d'oggi.

Contenuti politici e ideali della lotta per la pace — *Trombadori si è rifatto alle storiche affermazioni del XX Congresso del PCUS circa la non inevitabilità della guerra e al discorso di Togliatti a Bergamo (sui problemi nuovi che la prospettiva di un olocausto nucleare pone alla coscienza dell'uomo) per indicare una carenza della nostra azione successiva. Se è vero, d'altra parte, che la lotta per la pace ebbe negli anni cinquanta proporzioni grandiose, è anche vero che qualsiasi tentativo di rilancio deve tener conto della nuova realtà mondiale, complessa e non riducibile a schemi: la divisione del mondo socialista, le guerre tra paesi che ne fanno parte, l'intervento sovietico in Afghanistan e i nuovi equilibri mondiali, per cui, allo stesso modo come non è possibile risolvere la questione del Medio Oriente senza l'URSS, la crisi del sud-est asiatico richiede che si tenga conto della realtà della Cina. Sergio Segre, ricordando che ricorreranno tra poco il venticinquennale del XX Congresso e il sessantesimo del partito, ha ravvisato l'utilità di un convegno che tracci un bilancio di come ci siamo mossi e delle posizioni che siamo andati acquisendo ed affermando in sede politica e teorica, e colmi anche un vuoto di conoscenza che esiste nei nostri ranghi. Rubbi ha convenuto sull'esistenza di carenze nell'impostazione politica e ideale di una lotta per la pace che si ponga fuori della politica dei blocchi e anche di un ritardo nel trasformare in patrimonio attivo di tutto il partito le posizioni nuove del nostro XV Congresso (un contributo importante, egli ha notato, lo ha dato Giuliano Procacci con il suo intervento alla recente conferenza di Berlino). Per il compagno Militello, le stesse grandi novità che rileviamo sul piano internazionale — la « rivoluzione islamica » nell'Iran, che esprime una spinta insopprimibile, gli avvenimenti polacchi, la crisi di accumulazione che travaglia l'area capitalistica del mondo e crea un interesse anche capitalistico alla ricerca di un «nuovo ordine economico» — determinano le condizioni oggettive per una nuova spinta verso la pace come noi la vediamo. Anche la sottovalutazione del pericolo di guerre, di cui Pajetta ha parlato, diminuisce. Ed è significativo che per la prima volta la Federazione sindacale unitaria sia giunta a produrre un documento internazionale importante, la cui analisi converge con la nostra.*

Bufalini ha concluso passando rapidamente in rassegna i momenti fondamentali della discussione. Dobbiamo capire, ha detto, ciò che di politico ostacola una mobilitazione, che cosa dobbiamo fare per superare l'ostacolo. Sulla nostra azione hanno pesato i limiti della vita politica italiana. Ma vi sono state anche elaborazioni politiche importanti: le nostre posizioni sulla Cecoslovacchia, sull'Afghanistan, sugli euromissili (questione che torna oggi, come da molte parti è stato rilevato, di piena attualità), quelle del XV Congresso, le opere stesse dei nostri storici. Chi ha seguito con la necessaria attenzione questo sviluppo non può stupirsi oggi delle nostre scelte su fatti e problemi che rendono evidenti i pericoli insiti in una certa visione della rivoluzione e del socialismo.

Così come abbiamo riprovato il ricorso alla forza, da qualsiasi parte — anche nella guerra tra Irak e Iran — siamo, d'altra parte, per soluzioni politiche che realizzino i diritti di tutti gli Stati e di tutti i popoli alla piena sovranità e indipendenza. E, mentre vogliamo che nei paesi socialisti i diritti politici si affermino, siamo contrari a che la questione venga posta in termini eversivi e tali da creare un preludiziale ostacolo alla distensione. La risposta più efficace ai pericoli che minacciano il mondo è in una « presa di coscienza» che metta le masse in grado di dare una scossa nella direzione di mobilitazione e lotta per la distensione, il disarmo ed un nuovo ordine internazionale.

e. p.

Conclusi i colloqui PCI-POSU

Delegazione ungherese da Berlinguer

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha ricevuto ieri la delegazione del Partito operaio socialista ungherese (POSU) diretta dal compagno Miklos Ovari, membro dell'Ufficio politico. La delegazione che ha soggiornato in Italia dal 10 al 14 novembre 1980 ha visitato Perugia, ospite della federazione del PCI, è stata ricevuta dai gruppi comunisti della Camera dei deputati e del Senato e dal direttivo del CESPI.

Presso la Direzione del PCI si sono svolti, in un clima di cordialità, i colloqui fra le due delegazioni. Della delegazione del POSU facevano parte i compagni Janos Lukacs, segretario del Comitato regionale del POSU di Baranya, Gyula Horn, vice responsabile della Sezione esteri, Edith Verok, della Sezione esteri. La delegazione del PCI diretta dal compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione e responsabile del Dipartimento affari internazionali, era composta dai compagni Tullio Vecchietti, della Direzione, Giuseppe Chiarante, del CC e condirettore di « Critica Marxista », Rodolfo Mechini, della CCC e vice responsabile della Sezione esteri, Renzo Foa, dell'« Unità » e Claudio Ligas, del Dipartimento internazionale.

La situazione in Ungheria e in Italia, l'attività del POSU e del PCI, e i principali temi della politica internazionale sono stati gli argomenti di un ampio scambio di informazioni e di opinioni. Le due delegazioni hanno espresso una comune preoccupazione per l'aggravarsi della situazione internazionale, per le tensioni e i rischi che corre la pace nel mondo. Le due delegazioni hanno affermato la necessità di un rinnovato impegno per bloccare la corsa al riarmo atomico, riaprire il negoziato tra gli Stati, sviluppare la cooperazione internazionale, riprendere il processo della distensione, garantire la pace mondiale.

Le delegazioni del PCI e del POSU hanno convenuto di rafforzare i rapporti di amicizia e di collaborazione tra i due partiti.

Incontro di Bufalini con Gremetz

ROMA — Maxim Gremetz, membro della segreteria e dell'ufficio politico, responsabile del Dipartimento internazionale del PCF, e Pierre Laroche collaboratore del CC, si sono incontrati ieri presso la direzione del PCI con i compagni Paolo Bufalini della Direzione, Antonio Rubbi, del CC e responsabile della sezione esteri, e Claudio Ligas del Dipartimento internazionale. Durante il cordiale colloquio si è proceduto ad un ampio scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei rispettivi paesi.

TUTTI DI GRAN MARCA
I REGALI DELLA
GRANDE RACCOLTA
MIRALANZA

CON L'ALBUM DEI VIAGGI DELL'OLANDESINA **PUOI RADDOPPIARE** IL VALORE DEI PUNTI

Raccogli le nuove figurine MiraLanza nell'album dei viaggi dell'Olandesina ed il loro valore sarà raddoppiato. Basta riempire ognuno dei quattro fogli dell'album con 6 figurine qualsiasi di ciascuna serie.
Il tuo negoziante ti indicherà in quali fustini di prodotti MiraLanza potrai trovare l'Album dei viaggi dell'Olandesina oppure potrai richiederlo presso i Centri Doni MiraLanza

AL CENTRO DONI DELLA TUA CITTA' POTRAI SCEGLIERE IL TUO DONO PREFERITO E PORTARLO **SUBITO A CASA.**

- **BARI** Corso Cavour, 98 - tel. 080/33.97.98
- **BOLOGNA** Via Zanardi, 56 - tel. 051/37.12.90
- **CAGLIARI** Via Giudice Guglielmo, 14 - tel. 070/46.619
- **FIRENZE** Via delle Oche, 4r - tel. 055/21.45.55
- **GENOVA** Piazza Brignole, 10/12r - tel. 010/56.60.94 - 58.12.30
- **MILANO** Viale S. Giminiano, 30 - tel. 02/41.54.122
- **NAPOLI** Galleria Umberto I, 90 - tel. 081/41.60.26
- **PADOVA** Via De Gasperi, 29 - tel. 049/44.029
- **PALERMO** Via Pizzetti, 18/20/22 (trav. v. Malaspina) - tel. 091/56.65.98
- **ROMA** Via L. Pierantoni, 6 pressi P.le Radio - tel. 06/55.73.353
  Via A. Brunetti, 25 (vicinanze Piazza del Popolo)
- **TORINO** Corso Peschiera, 325 - tel. 011/72.68.27
- **VERONA** Via Scarsellini, 30 (S. Zeno) - tel. 045/59.05.93

AUT. MIN. CONC.

Sospensione per i giudici

(Dalla prima pagina)

colti contro il giovane neofascista, che è latitante ed è ricercato anche per l'assassinio dell'agente Evangelista, hanno voluto dire nulla. Si sa che ad accusare il giovane come possibile killer del giudice Amato, è il ritrovamento su alcuni suoi indumenti di proiettili dello stesso calibro e delle medesime caratteristiche di quelli usati contro il giudice romano. I proiettili furono trovati (nella tasca di un giubotto) due settimane dopo l'uccisione del giudice, probabilmente in un covo nel centro di Roma. Ma nell'indumento, a quanto pare, non vi erano solo proiettili. Vi erano due etti di cocaina pura per un valore di svariati milioni. La scoperta non ha stupito i magistrati: da tempo corre il sospetto che la droga sia il «mezzo di pagamento» per i killer della eversione nera.

In altre occasioni sarebbero stati trovati soldi ottenuti dalla vendita di ingenti quantità di stupefacenti. Lo stesso boss mafioso (fascista) palermitano Mangiameli, trovato ucciso in uno stagno vicino Roma e ora indicato come un altro dei possibili killer di Amato, sarebbe stato un «prezzolato». La sua morte, un messaggio chiaramente mafioso, è stata subito legata a un possibile regolamento di conti interno per questioni di soldi. Mangiameli, si scopre ora, conosceva bene Fioravanti. Per un regolamento di conti, questione di droga, pochi giorni dopo Mangiameli fu ucciso un altro fascista romano.

Fioravanti, dunque, può essere una chiave di volta non solo dell'inchiesta sulla morte di Amato ma anche di altre indagini sull'eversione nera; tra l'altro era in comunicazione diretta, prima dell'uccisione del giudice, proprio con Paolo Signorelli, l'ideologo «nero» già in carcere per la strage e ora accusato dai magistrati bolognesi di essere uno dei mandanti dell'omicidio Amato. Lo stesso Fioravanti, descritto come un elemento eccezionalmente esperto nell'uso delle armi, fu in contatto anche con Mario Massimi, il detenuto che, con la sua confessione, permise ad Amato la redazione del suo ormai famoso dossier sull'eversione nera. Rapporto che doveva rimanere segretissimo e che invece, come dimostrano gli arresti e le incriminazioni ordinati ieri dalla Procura di Bologna, i capi fascisti conobbero incredibilmente in fretta.

La trafila è descritta negli ordini di cattura emessi contro i quattro avvocati romani, tutti legali di imputati fascisti: il via fu dato da De Matteo che rivelò all'avvocato Andriani (allora legale di Massimi) il contenuto delle scottanti deposizioni di quest'ultimo. Dal legale la voce passò, secondo l'accusa, «a imputati per banda armata» finché giunse proprio ai personaggi (tra cui Semerari e Signorelli) che erano accusati dal detenuto Massimi.

Semerari sarebbe stato informato dal procuratore aggiunto Vessichelli di essere al centro di un dossier del giudice Amato. Ma Vessichelli (che è stato recentemente messo a confronto proprio con Semerari) ha sempre respinto decisamente questa grave accusa. Ieri ha detto: «Si tratta di un equivoco o di una diabolica macchinazione. Sa però, in ogni caso, difendermi nelle sedi competenti, come ho già fatto con la mia richiesta al CSM. C'è una distanza abissale — e ha fatto riferimento al suo passato di militante della Resistenza e di deportato in Germania — tra la mia posizione ideologica e quella (di Semerari) a cui si tenta di avvicinarmi». De Matteo confermò all'avvocato neofascista Paolo Andriani che «la testimonianza» resa da un suo cliente — il Massimi — al giudice Amato, aveva «assunto una veste processuale». Rivelazione gravissima che l'avv. Paolo Andriani apprezzò subito nella sua portata pratica e che lo indusse ad aggredire, verbalmente, il giudice Amato nei corridoi del Palazzo di giustizia. L'episodio è ricordato proprio dal giudice assassinato dai NAR, in un esposto che egli redasse, perché fosse segnalato al Consiglio degli ordini forensi di Roma il selvaggio comportamento di Andriani. Ma quell'esposto non giunse mai a destinazione: rimase «insabbiato» negli uffici di piazzale Clodio.

A Palazzo Chigi il dossier

(Dalla prima pagina)

fazioni politiche che certamente segnò — nel '75 — lo stesso avvio dell'indagine segreta sul vertice della Guardia di Finanza.

Alcuni brani del dossier saranno pubblicati sul prossimo numero dell'*Espresso*, in forma integrale, e sono stati anticipati al quotidiani.

Un appunto dice: «*Sono emersi rapporti diretti che Giudice mantiene con Achille Gallucci* (oggi procuratore di Roma, allora capo dell'ufficio istruzione del tribunale, ndr). *L'ultimo contatto è avvenuto il 9-5-1975*». A questo proposito Gallucci lunedì scorso aveva precisato: «Giudice mi telefonò per parlarmi di una questione che ora non ricordo. Concludemmo il discorso promettendoci un incontro di cortesia, un aperitivo; ma poi non ci siamo più visti».

Un altro brano del dossier dice: «*La Guardia di Finanza doveva fare ispezione all'agenzia O.P.* (quella di Pecorelli, poi trasformata in rivista, n.d.r.) *e a Nicola Falde, che però si è "comportato male" perché ha fatto trovare la ricevuta dei 30 milioni che Tony Bisaglia aveva dato a O.P.*». Informato della rivelazione, ieri sera Nicola Falde ha smentito di avere avuto rapporti «telefonici o di altro tipo» con il generale Giudice. Inoltre ha precisato che effettivamente la Guardia di Finanza perquisì la sua abitazione il 6 dicembre del '74 e ha aggiunto che in quella occasione fu trovato un appunto di suo pugno (non una ricevuta, ha detto) relativo ad un finanziamento che Pecorelli aveva incassato direttamente e di cui mancava la provenienza.

Ancora un altro brano del dossier che sarà pubblicato dall'*Espresso*, infine, racconta il trasferimento di valuta in Svizzera organizzato dall'ex capo della Finanza. «*Il giorno 17-7-1975* — si legge nel documento — *il caso in esame ha evidenziato come il generale di C.A. Raffaele Giudice e il suo collaboratore col. Giuseppe Trisolini fossero concordemente intenzionati a trasferire in Svizzera tutte le loro sostanze depositate alla Banca Nazionale del Lavoro, sede di Roma. A sollecitare il trasferimento è stata la moglie del generale, signora Giuseppina Galluzzo, la quale ha manifestato essere preoccupata per la situazione politica...*». Il rapporto riferisce inoltre che questa esportazione di valuta doveva avvenire con una operazione abbinata «*ad un'altra più o meno analoga... Circa quest'ultima operazione si avanza l'ipotesi che potrebbe trattarsi del trasferimento all'estero dei noti 500 milioni di lire*». Infine nel rapporto si legge che la moglie del generale Giudice e il colonnello Trisolini sono partiti in vagone letto per Lugano, hanno preso una stanza doppia all'hotel Excelsior ed hanno depositato i soldi (contenuti in una valigia e in una borsa) presso la Schweizer Bankgese Lischap; quindi sono ritornati a Roma, sempre in carrozza letto, e *al loro rientro sono stati prelevati da una Alfetta blu con targa di copertura*».

Come si può capire, il vertice della Finanza era l'obiettivo principale dell'indagine del SID: non a caso — oltre al pedinamento fino in Svizzera — gli uomini di Casardi avevano anche messo una microspia proprio nel telefono «riservato» del generale Giudice. Altro che indagine «partita dal basso», e sfociata «casualmente» nei controlli sui cani delle «Fiamme Gialle», come sostiene Maletti dal Sudafrica. Un lavoro del genere, un lavoro così pulito e accurato dei nostri 007 non poteva sfuggire al controllo o quanto meno alla attenzione del potere politico. E fu utilizzato soltanto per inconfessabili faide interne.

Uno scenario allarmante

(Dalla prima pagina)

quando si trovano tra le mani affari scottanti che implichino potenti e potentati, paventano anzitutto la avocazione da parte dell'ufficio del procuratore capo della capitale.

E' di questi giorni un altro oscuro risvolto della vicenda Pecorelli. Qualcuno ha rivelato che il giornalista — che esercitava assieme o per conto di ambienti del SID il mestiere delle rivelazioni scandalistiche in cui la menzogna non era meno funzionale della verità — era così ben «entrato» negli ambienti giudiziari romani che andò a cena con l'allora giudice Vitalone (ora senatore dc). Costui ieri ha confermato che quella cena ci fu ma scarica su un altro magistrato, C. A. Testi, membro del Consiglio superiore, la responsabilità dell'iniziativa. Sembra una notizia da nulla. Ma riflettiamo un po'. C'è anzitutto il solito scaricabarile: un cadavere, si sa, non fa buona compagnia. Ma poi c'è, soprattutto, quel rapporto amichevole tra un personaggio da sottobosco giallo, finito ammazzato in ragione del proprio mestiere, e gente del calibro del giudice Testi e del generale Loprete. Che tipo di rapporto?

Non è davvero necessario farsi trascinare dalla fantasia: il panorama è già sufficientemente fosco di per sè. Vogliamo solo dire quello che è il sentimento nostro: un senso di pena, ma preoccupazione profonda per il discredito che può colpire il corpo giudiziario. E soprattutto, una grande solidarietà per quei tanti, tantissimi giudici seri, leali, onesti, che reggono sulle loro spalle la responsabilità immensa di difendere la Repubblica su una delle trincee più esposte ed avanzate. E con ben pochi aiuti da parte del potere.

Bisogna assolutamente uscire dall. melma. Un compito enorme ricade sui buoni magistrati perchè tutti i possibili scheletri escano da tutti i possibili armadi. Ma un compito ancor più grande spetta alle forze politiche popolari: di mobilitazione, di intervento, di vigilanza. E chi ha fallato paghi. Fino in fondo.

Guiso interrogato per 9 ore

(Dalla prima pagina)

dei tenaci assertori della possibilità di giungere allo scambio «uno contro uno». Guiso dice di aver sostenuto una trattativa «umanitaria», non un cedimento dello Stato ai terroristi. Ma incalzato dalle domande dei commissari lo stesso avvocato avrebbe poi ammesso che in realtà i sequestratori del presidente della DC chiedevano uno «scambio alla pari», riferendosi alla «qualità» del terrorista da liberare. La conseguenza che se ne trae è ovvia (e l'avrebbe tratta, alla fine anche Guiso in commissione) non era una trattativa «umanitaria» si sarebbe andato allo «scambio» tra due poteri contrapposti. Non a caso furono scartati i nomi della Besuschio, di Buonoconte, dell'anarchico Valitutti come possibili detenuti da liberare, proprio perché non ritenuti «equivalenti» a Moro.

Alcuni commissari inoltre avrebbero rilevato delle strane coincidenze tra i comunicati che le BR andavano diffondendo nel corso dei 55 giorni della prigionia di Moro e alcune frasi dette da Guiso a Craxi o da Curcio a Guiso. Per esempio: è necessaria «una parola chiara e definitiva» della DC per poter salvare la vita di Aldo Moro. Questo disse Guiso a Craxi nel corso di un colloquio precedente il tragico epilogo della vicenda. La stessa frase è contenuta nell'ultimo comunicato delle BR. L'avvocato non avrebbe saputo spiegare anche altre coincidenze.

Curcio e gli altri brigatisti detenuti in carcere avevano contatti con i reparti esterni del terrorismo, con i sequestratori di Moro e gli autori della strage di via Fani? Guiso avrebbe risposto che la sua sensazione (e non altro) è che questi contatti erano possibili anche perché «nessun carcere è inespugnabile».

Ma con il segretario del PSI l'avv. Guiso aveva sostenuto — all'epoca del rapimento del presidente della DC — il contrario. Oggi il difensore dei terroristi — così sembra abbia spiegato il mutamento di opinione — avrebbe nuovi elementi di valutazione per poter sostenere questa diversa «sensazione».

Da Bologna accertamenti per 2 mesi

(Dalla prima pagina)

lutazione di fatti durati oltre due mesi.

I quattro sostituti procuratori della Repubblica di Bologna che hanno lavorato a questo risultato, gli stessi dell'inchiesta della strage (Riccardo Rossi, Attilio Dardani, Claudio Nunziata e Luigi Persico) hanno agito nel pieno rigore della legge, della legalità, non hanno forzato alcuna situazione.

Li ha difesi a spada tratta ieri, il procuratore aggiunto di Bologna dott. Mario Luberti, contro le proteste che sono giunte, sia pure smorzate, nel capoluogo emiliano. Ma è stato davvero leso il diritto alla difesa? Davvero si è agito impulsivamente?

Prendiamo le accuse mosse a Giovanni De Matteo, l'ex procuratore capo della Repubblica di Roma. Gli è stata attribuita, oltre all'imputazione di rivelazione di segreti di ufficio, anche quella di omissione di atti d'ufficio. Questo ultimo reato, però, non riguarda la mancata protezione al giudice Mario Amato, per la quale procede il procuratore Alfredo Arioti di Perugia. Riguarda piuttosto l'assenza di iniziative giudiziarie che obbligatoriamente De Matteo avrebbe dovuto prendere per reprimere e prevenire i delitti che il terrorismo nero aveva attuato o aveva intenzione di portare avanti. Delitti dei quali era stato informato dettagliatamente dal giudice Amato. Non solo il giudice Amato doveva essere protetto. Anche il commissario capo della Digos di Roma, Giorgio Minozzi che aveva verbalizzato le esplosive «informazioni» di Marco Massimi sull'organigramma dei NAR, avrebbe dovuto essere protetto almeno dalla riservatezza. Invece il procuratore capo De

Il male che corrode la Calabria

(Dalla prima pagina)

Espressione da prendersi in senso proprio: massacro della vita democratica; dell'economia, perché la moneta circola ampiamente, ma con una attività produttiva calante; delle persone fisiche stesse, come mostrano gli effetti della crescita di criminalità mafiosa e comune. Come si può star fuori da una tale situazione, e al tempo stesso promuovere una efficace iniziativa unitaria e di movimento per «cambiare gioco»?

Riflettiamo sulla vicenda di Rosarno. Il partito si è schierato contro la mafia, e ha pagato col sangue. Ma il magistrato ha incriminato per truffa un certo numero di esponenti della cooperativa Rinascita, uomini collocati a sinistra, anche con tessera PCI, che subito è stata loro sospesa. Un fatto amaro, ma che ci conduce ad un nodo di fondo: quello di un'economia assistita. In realtà esiste largamente un «normale» meccanismo truffaldino, nel sistema dell'integrazione dei prezzi agricoli connesso all'attuale politica comunitaria. Il prezzo dei prodotti eccedenti e di scarsa qualità, come è noto, viene sorretto, integrato. La prassi vuole che si faccia, su questa integrazione, una certa cresta. E' lo scotto di una agricoltura in molti suoi comparti arretrata, dunque assistita. Qui, in questo meccanismo di assistenza, stanno le radici degli errori della cooperativa di Rosarno, che però dovevano essere sicuramente visti e corretti prima. Non si può stare in un modo qualsiasi su un mercato siffatto, senza diventare, in modo quasi inevitabile, invece che protagonisti e promotori di un nuovo sviluppo, elementi passivi di un quadro che altri ha tracciato e disegnato.

Ciò vale in ogni campo. Ci sono 26.000 forestali, e ci si chiede: che cosa possono e debbono fare? Ci sono decine di migliaia di addetti ai servizi, ma si denuncia la bassa qualità dei servizi; cresce giorno per giorno il ricorso alla cassa integrazione per gli operai della debole industria calabrese.

In Calabria, più che altrove, si sentono gli effetti di quella catastrofe sociale e culturale che è la mancanza di lavoro, e un lavoro scisso dal suo contenuto, il quale dunque non produce visibili trasformazioni della vita concreta della gente, ma semplice circolazione monetaria. Più secca condanna della politica della Cassa del Mezzogiorno, dell'intervento straordinario, dell'intervento statale mediato dalla DC e dal blocco che rappresenta, non potrebbe darsi nei fatti. Con la minaccia di un nuovo potere mafioso che si fa pressante.

La DC — un colosso, certo, oltre il 40% dei voti — si aggira in questo deserto in cerca delle sue fortune. Il PSI e gli altri partiti laici non ne contrastano la politica. La Calabria si trova sempre più «lontana dal centro». In ogni senso in cui si voglia interpretare una simile espressione. Su questo, dunque, oggi ci si deve misurare: restituire un avvenire produttivo, civile, di sviluppo e di progresso ad una regione che ne è stata privata. Il lavoro deve poter tornare ad essere un'attività umana che modifica e migliora la vita degli uomini. E la democrazia, la legge che la regola, che impedisce la formazione di nuovi blocchi di dominio e di poteri occulti, che mantiene in un ambito civile le contraddizioni e favorisce la trasformazione della società. La nostra prospettiva è questa. Per essa noi ci battiamo, aperti a tutte le collaborazioni.

La conferenza sui giovani

(Dalla prima pagina)

mente negativo. Essa ha rappresentato tra l'altro (nel periodo della solidarietà democratica) il primo impegno del parlamento italiano per la disoccupazione giovanile. «E tuttavia l'esperienza della 285 — ha aggiunto Chiaromonte — non può e non deve né prolungarsi né ripetersi. Per questo i comunisti sono contrari ad una proroga della legge».

«Bisogna invece — come sostiene Rocchi — puntare su una varietà di iniziative, a partire dall'istituzione di un Servizio nazionale del lavoro, come strumento di governo pubblico e non agenzia privata del mercato del lavoro. La FGCI pensa ad una struttura che non registri semplicemente domanda ed offerta di lavoro, ma che sia in grado di svolgere una politica attiva per l'occupazione». «Attraverso il Servizio nazionale del lavoro — continua Rocchi — devono anche emergere le forme di lavoro precario, a tempo parziale e determinato o stagionale».

Tutto questo è possibile, ovviamente, all'interno di una rapida attuazione della riforma del collocamento. In quest'ambito c'è una proposta immediata — su cui certo si discuterà tra oggi e domani — per portare a 5.000 lire al giorno (dalle attuali 800) l'indennità di disoccupazione. «Con questo — dice Rocchi — non vogliamo cedere alle logiche assistenziali, ma ci poniamo il problema di come intervenire verso tutti coloro che vogliono trovare un lavoro e non ci riescono».

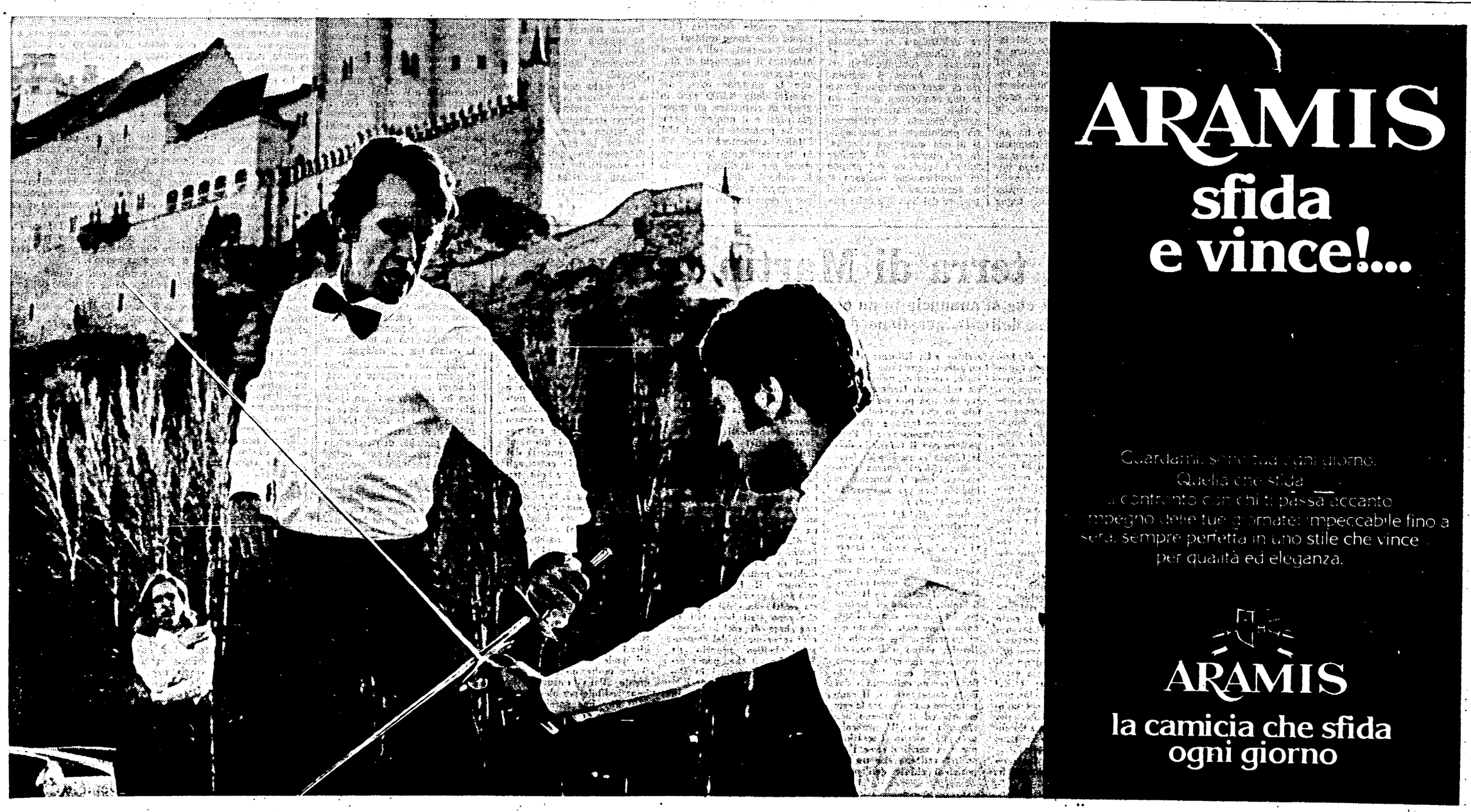
E da qui nasce un altro spunto per questa conferenza che andrà avanti, oggi, per tutta la giornata, per concludersi domani con l'intervento del segretario della FGCI Marco Fumagalli. «Si discute oggi — afferma Chiaromonte — e lo ha fatto anche Il Manifesto *nel convegno di Milano, dell'atteggiamento verso il lavoro. Ma se ne discute in un modo non giusto. Mi sembra, infatti, che i giovani chiedono un lavoro di qualità diversa, che sia utile ed appagante. Si pone, ancora, con vivacità il problema del rapporto tra tempo di vita e tempo di lavoro. Ma si dimentica, essenzialmente, il lavoro».*

E la relazione di Accornero, che interviene per il CESPE — completando le introduzioni a questa prima giornata — aggiunge stimolanti riflessioni. «Il lavoro che manca — dice Accornero — fa persino più danni del lavoro che opprime, deteriorando l'immagine stessa del lavoro, nonché il mito riformista del pieno impiego e l'ideologia dell'industrialismo rampante».

E poi emerge un altro tema su cui certamente oggi si svilupperà la discussione. La vita dei giovani d'oggi — così drammaticamente esposta sul fronte del non lavoro — è anche intrecciata molto più di una volta con tutti i fili del lavoro nero, precario, sommerso. Già dopo le medie — dice Accornero — «una miriade di lavori si affaccia nelle scuole. Accanto a quella del lavoratore studente sta moltiplicandosi la figura dello studente lavoratore. Ed è una figura sempre più emergente. Addirittura viene da chiedersi dove sono, quanti sono e chi sono gli studenti allo stato puro».

Di qui un'altra considerazione, anch'essa carica di significati: «Il lavoro precario ha assunto un carattere decisivo, è diventato una componente strutturale dell'economia del paese». E il padronato italiano è riuscito a servirsi di tutto questo. «Molti giovani — sottolinea Accornero — hanno dovuto accettare questo modo di lavorare. Non lo amano, ma gli serve; non è il loro futuro, ma un pezzo del loro presente».

E così emerge un quadro di «lavori buoni e non, brutti e corti; d'estate e di sera; manuali ed intellettuali; pagati bene e pagati male». Un quadro che — si stima — ha interessato ed interessa un milione e mezzo di giovani fra i 14 ed i 24 anni. E anche Accornero — concludendo — fa una puntata polemica con Il Manifesto, *che ha definito «invivibile» la condizione dei giovani. E' vero — conclude citando Paul Nizan — che per un giovane «è duro imparare la propria parte nel mondo», ma è anche vero che a volte è bello affrontare la spina dell'incertezza e battersi per certezze nuove.*



Ieri da Madrid motivi d'incoraggiamento per i rapporti internazionali

Fra i socialisti si afferma la linea del dialogo

Kreisky e Mitterrand sulla distensione

Nostro servizio

MADRID — La ricerca di tutti i motivi che possono ristabilire la fiducia e rilanciare il dialogo fra Est e Ovest si impone al centro dei dibattiti dell'Internazionale socialista, riunita a Madrid in significativa concomitanza con la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. A questa ricerca — cui si era ispirato il discorso di Willy Brandt — si è ancorato ieri l'intervento di Bruno Kreisky. Certo, ha detto il cancelliere austriaco, la situazione è difficile. E tuttavia esistono avvenimenti come quelli polacchi, che possono essere letti in maniera positiva. In Polonia i rappresentanti del governo e dei lavoratori sono arrivati ad un accordo grazie alla capacità di trattativa delle due parti. La clausola dell'atto finale di Helsinki sulla non ingerenza degli Stati firmatari negli affari interni di un altro Stato è stata rispettata.

Insomma, c'è stata l'invasione sovietica nell'Afghanistan ma c'è stata anche la Polonia, c'è in varie parti del mondo una tendenza alle chiusure ma c'è anche una tendenza alla ripresa della distensione.

Questa apertura dei leaders socialdemocratici tedesco e austriaco, s'è ritrovata ieri nella relazione del finlandese Sorsa sul disarmo, un altro dei temi centrali di questo congresso e della problematica mondiale: ed è sembrato a certuni, in questo contesto, che l'intervento di Saragat, scritto su uno stile «anni cinquanta» del tutto anacronistico, e per ragioni diverse quello di Bettino Craxi, percorso da oscure paure e da dichiarazioni distensive quasi soltanto letterarie, esprimessero due linee diverse, due diversi orientamenti dell'Internazionale.

A questo proposito, nel corso di una conferenza stampa, il leader socialista francese Mitterrand ha ricordato che l'Internazionale è una libera associazione di partiti, che ogni partito definisce la propria linea sulla base delle condizioni politiche interne e che, esistendo un Patto Atlantico e un Patto di Varsavia, è naturale che «certi partiti siano più atlantici e altri meno, come è il caso di quello francese».

Quel che conta, ha detto Mitterrand richiamandosi alla necessità di uno scioglimento concordato e progressivo dei blocchi militari, è che l'Europa faccia sempre più sentire la propria voce autonoma per non diventare la «cavia» o il terreno di scontro delle rivalità delle due superpotenze, che insomma non si perda l'autobus di Madrid. E, se è necessaria una verifica dell'applicazione degli accordi di Helsinki anche sui diritti dell'uomo, «bisogna evitare che ciò serva da alibi per impedire o boicottare la distensione». Condannare l'invasione dell'Afghanistan è necessario, ma è anche necessario ascoltare le nuove proposte sovietiche.

Il Partito socialista francese — ha concluso Mitterrand ricordando i suoi incontri con Berlinguer e Carrillo — ha contatti con numerosi partiti comunisti come quelli italiano, spagnolo, cinese, jugoslavo. Senza fare castelli in aria «dobbiamo cercare di restituire al movimento operaio internazionale la sua forza e la sua armonia» ed ogni volta che si trovano concordanze sulla pace, sulla distensione, contro le aggressioni, «noi pensiamo che ciò costituisce una base di partenza per un dialogo costruttivo».

a. p.

Accordo alla conferenza sulla sicurezza in Europa

Fissato il programma dei lavori che dovranno concludersi entro il 5 marzo Intervento del sovietico Ilicev ed equilibrato discorso del ministro Colombo

Nostro servizio

MADRID — *La conferenza di Madrid vivrà. Ieri sera poco prima delle 18, allorchè il ministro Colombo era alla tribuna della seduta plenaria per illustrarvi la posizione del governo italiano, è stato annunciato che le 35 delegazioni firmatarie dell'Atto finale di Helsinki avevano trovato l'accordo su un ordine del giorno elaborato da Austria, Cipro, Svezia, Jugoslavia, Liechtenstein, Malta e San Marino.*

Alla formulazione e all'approvazione di questo programma hanno dato certamente un contributo decisivo la Spagna, paese ospite, un buon numero di paesi neutrali che non si sono mai arresi davanti alle difficoltà, le posizioni moderate e costruttive dei rappresentanti italiani, tedesco occidentali, scandinavi, ungheresi, polacchi e la volontà politica di un cospicuo blocco di forze europee che ha saputo andare al di là di tensioni e di diffidenze spesso artificiose.

Cosa significa questo accordo che non è che il primo passo di un difficile cammino? In effetti se sappiamo oggi i termini della partenza, nessuno può dire quali saranno i risultati all'arrivo, fissato al più tardi al 5 marzo 1981, ultima data per la pubblicazione della dichiarazione finale della conferenza di Madrid. Di qui alla prossima primavera le 35 delegazioni hanno deciso di discutere sino al 20 dicembre di tutti i problemi connessi all'Atto finale di Helsinki (verifica dell'applicazione degli accordi, disarmo, cooperazione) con un «equilibrio» nei tempi assegnati a ciascun tema. Successivamente, a partire dal 27 gennaio, verranno messe a punto le proposte concrete di natura politica e militare e verrà dato ampio spazio all'esame dei problemi specifici del Mediterraneo.

La giornata di ieri era stata aperta da un elevato messaggio del segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim letto alla tribuna della conferenza dal delegato dell'ONU a Ginevra, Cottafavi. Poi, in un teso silenzio, aveva preso la parola il sovietico Ilicev. L'intervento del vice ministro degli Esteri sovietico — anche nella critica aperta al «propagandismo» manifestato la sera precedente dal capo della delegazione americana, che non era andato al di là di un discorso puramente polemico e non aveva avanzato una sola proposta costruttiva — è stato intervento misurato, senza concessioni certo sul fondo dei due problemi controversi (l'invasione dell'Afghanistan e la violazione dei diritti dell'uomo) ma estremamente disponibile.

Circa l'Afghanistan, Ilicev ha ripetuto che la situazione internazionale s'era già degradata «un anno prima», con la ripresa della corsa al riarmo da parte degli Stati Uniti; e a proposito delle violazioni dei diritti dell'uomo si è limitato a negarle ricordando che la Costituzione sovietica «garantisce ai cittadini tutte le libertà». Nessuno poteva pensare che su questi due punti il vice ministro sovietico degli Esteri adottasse un atteggiamento diverso.

Ma con realismo Ilicev ha constatato che, ovviamente, la conferenza non poteva non risentire delle «correnti fredde e calde» che si alternano nella situazione mondiale ma che la sala degli incontri avrebbe dovuto essere protetta «dal soffio gelido dell'antidistensione». Come proteggerla Qui il vice ministro degli Esteri sovietico ha sviluppato il nucleo del suo discorso, l'URSS vuole che la conferenza sbocchi non sullo scontro ma su risultati positivi. A questo scopo le proposte sovietiche per una conferenza sul disarmo in Europa, per l'intensificazione della cooperazione, per il miglioramento dei rapporti tra i popoli e i paesi costituiscono un contributo distensivo. Il principio su cui si fondano queste iniziative è che «alla distensione politica deve aggiungersi la distensione militare». L'Atto finale di Helsinki, per il governo sovietico, «è un tutto» e non si può accettare che l'attenzione venga fissata soltanto su uno dei suoi aspetti (i diritti dell'uomo, come è noto) trascurandone o ignorandone poi quelli che debbono assicurare la continuazione del processo distensivo.

Dicevamo, all'inizio, che la notizia dell'accordo era stata annunciata allorchè era alla tribuna il ministro italiano degli Esteri Emilio Colombo, reduce dalla visita ufficiale nell'Unione Sovietica. Il suo discorso è stato, a nostro avviso, un buon esempio di equilibrio.

Colombo, dopo aver accennato alle «ombre proiettate dai fatti dell'Afghanistan che continuano a pesare gravemente su questa regione e sulla ripresa del processo della distensione in Europa» (non per polemica — ha detto — ma per «costruire il futuro su presupposti chiari») ha parlato poi del necessario equilibrio che la conferenza di Madrid deve mantenere tra tutti gli aspetti dell'Atto finale di Helsinki e delle proposte che l'Italia ha pronte, in questo spirito di equilibrio, per contribuire al successo del dialogo e al rilancio della distensione.

Di grande interesse era stato anche l'intervento del ministro degli Esteri jugoslavo Josip Vrhovec che, come Colombo, aveva insistito sulla necessità di trattare con equilibrio i tre temi dell'Atto finale: i diritti dell'uomo, egli aveva detto rispondendo al discorso pronunciato ieri dal capo della delegazione americana, sono certamente uno dei problemi fondamentali che ci stanno davanti e che non dobbiamo eludere, ma noi li serviremo meglio se ci sforzeremo di abbattere le barriere ideologiche e di ogni altro genere che tendono a bloccare questa conferenza e il processo distensivo.

Augusto Pancaldi

Sospesi in USA i procedimenti sui beni iraniani «congelati»

SAN FRANCISCO — Sospesi per tre mesi tutti i procedimenti giudiziari concernenti i beni iraniani congelati negli USA: lo ha disposto il giudice federale Robert Peckman accogliendo i «suggerimenti» del governo. Il giudice ha dichiarato a questo proposito: «Il governo americano ritiene che procedimenti giudiziari in questo momento rischierebbero di danneggiare gravemente gli sforzi fatti per risolvere la crisi degli ostaggi».

I beni iraniani congelati dal governo USA il 14 novembre '79, come ritorsione alla presa degli ostaggi, ammontano a circa 8 miliardi di dollari.

Tenuti in ostaggio su uno scuolabus

Liberati a Bruxelles 15 studenti rapiti da tre disoccupati

Autori del rapimento tre giovani che volevano protestare contro le ingiustizie sociali - Non ci sono state vittime

BRUXELLES — Uno dei rapitori arrestati, con il volto coperto, tra gli agenti di polizia

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Per tutta una lunghissima allucinante giornata, 15 studenti, ragazzi e ragazze fra i 12 e i 18 anni, sono stati tenuti in ostaggio sotto la minaccia delle armi su di un scuolabus parcheggiato sul piazzale della radiotelevisione belga a Schaerbeek, uno dei quartieri della capitale. Tre gli autori del rapimento collettivo, tre giovani che non hanno nulla a che vedere con il terrorismo organizzato, tre disoccupati che hanno agito di propria iniziativa per protestare contro le ingiustizie sociali, in particolare contro la sproporzione esistente nelle pensioni. La drammatica vicenda è incominciata alle 8 di ieri mattina e si è conclusa alle 17,20 quando gli uomini della brigata Dyane, la speciale unità antiterrorismo della gendarmeria belga indossati i giubbotti antiproiettile hanno immobilizzato e disarmato i tre giovani.

Non c'è stato spargimento di sangue, non sono stati sparati colpi di arma da fuoco. I tre rapitori sono apparsi spauriti, tremanti, quasi increduli di aver sfiorato la tragedia. Si tratta per la cronaca di Mark Frank di 18 anni, di suo fratello sedicenne e di Michel Stree di 21 anni. Al loro paese d'origine Wilsalm nelle Ardenne vengono definiti caratteriali, timidi, introversi, con problemi familiari aggravati dalla loro disoccupazione. Alle 8 di ieri mattina armati di un fucile Winchester a canna mozza, una rudimentale bomba a mano e un coltello, a Wilsalm, non lontano dalla frontiera con il Lussemburgo un 200 chilometri da Bruxelles, sono saliti su un scuolabus ancora vuoto. Al conducente hanno intimato di dirigersi al vicino collegio del Sacro Cuore ma lungo la strada hanno fatto fermare l'autobus per tentare di far salire tre alunni che sono fuggiti impauriti. Al loro primo insuccesso i tre rapitori hanno risposto con un colpo di fucile sparato in aria. Giunti davanti al collegio hanno costretto un gruppo di ragazzi e di ragazze che stavano arrivando a scuola a montare sull'autobus. Con loro è stato fatto salire anche un professore la cui presenza è servita poi moltissimo a mantenere la calma tra gli ostaggi.

Biciclette e cartelle degli studenti sono rimaste a terra davanti al collegio e l'autobus ha iniziato il lungo viaggio verso la capitale dove è giunto verso le 10,40. L'autista è stato costretto a fermare sul piazzale di parcheggio della radiotelevisione belga dove contemporaneamente sono giunti reparti della brigata antiterrorismo messa in allarme dalla gendarmeria del paese di provenienza dei ragazzi. Si incomincia a parlamentare. I rapitori chiedono di incontrarsi con il direttore della televisione, chiedono di parlare con il re, chiedono di trasmettere dalle antenne della radio un messaggio di denuncia delle ingiustizie sociali.

Il più anziano di essi è abbigliato di nero, un po' alla moda *punk*, è lui che parlamenta e minaccia mentre gli altri due tengono a bada gli ostaggi raggruppati nella parte posteriore dell'autobus e il conducente che ogni tanto viene costretto a spostare il mezzo dall'una all'altra parte del grande piazzale. Arrivano intanto al palazzo della radiotelevisione il ministro belga degli interni Mathot e il ministro della giustizia Moureaux, si costituisce un «centro di crisi» al quale il primo ministro Martens raccomanda «fermezza e prudenza». Verso le 13 una ragazza viene liberata. Più tardi viene esploso per aria un colpo di fucile. Tutta la zona è sbarrata e sotto il controllo della brigata antiterrorismo. I colloqui a distanza proseguono senza successo, i rapitori danno segni di stanchezza ma anche di nervosismo e crescono la tensione e la paura che precipiti la tragedia.

La conclusione è fulminea: gli uomini della brigata antiterrorismo indossati per precauzione i giubbotti antiproiettile e fallita un'altra tornatà di trattative, riescono con relativa facilità a bloccare i tre giovani nei corridoi della televisione e a disarmarli. Rischiano ora, tranne il minore, tra i quindici e i veti anni di lavori forzati.

Arturo Barioli

Clausola dissolvente sui «Cruise» in Italia?

Inattese dichiarazioni del ministro della difesa Lagorio a Bruxelles, dove però ha confermato che «presto» si conosceranno le località d'installazione degli «euromissili» - Conferenza stampa del Segretario di Stato USA Brown

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il ministro della Difesa italiano Lagorio ha smentito ieri in una conferenza stampa a conclusione della riunione del Gruppo di Pianificazione Nucleare della NATO che i 112 missili Cruise previsti in Italia saranno installati nelle zone di Aviano, Istrana e Galantina. Queste località non sarebbero tra quelle prese in considerazione e sulle quali dovrebbe esserci «*presto*» una decisione che sarà resa contemporaneamente a quella del governo federale tedesco.

La Gran Bretagna ha anticipato i tempi ed ha reso noto le località di installazione dei missili nel luglio scorso.

Belgio e Olanda gli altri due paesi dell'alleanza sul cui territorio dovrebbero essere installati i Cruise (48 per ciascun paese) hanno deciso come noto di attendere gli sviluppi delle trattative USA URSS sul controllo e la limitazione degli armamenti nucleari.

Il ministro Lagorio ha voluto richiamare e sottolineare la validità della cosiddetta «*clausola dissolvente*» in base alla quale verrebbe a cadere il consenso italiano alla installazione dei missili in caso di successo delle trattative americano-sovietiche. Di questa clausola tuttavia non c'è traccia nei documenti ufficiali. La proposta in effetti fu avanzata dal PSI, ma fu anche lasciata cadere. Ma rimane oscuro anche come questa fantomatica clausola possa conciliarsi con la decisione data per imminente dalle località di installazione e quindi con l'avvio dei lavori per le infrastrutture e con la affermazione fatta dal segretario americano alla Difesa Brown che l'attuazione del programma per gli euromissili procede secondo le scadenze stabilite.

Il ministro Lagorio ha anche ribadito che le decisioni politiche in materia «*saranno di stretta competenza italiana*» e che la «*sovranità nazionale viene salvaguardata*». Il che però non toglie le incertezze sorte sulle decisioni operative cioè quando, come, in quali circostanze e da chi i missili Cruise potranno venire innescati e utilizzati.

Lagorio ha anche sottolineato «*il particolare interesse dell'Italia*» al negoziato con l'Unione Sovietica e al processo di controllo degli armamenti. Anche il segretario di stato americano Brown in una conferenza stampa ha parlato delle trattative di Ginevra dicendo che gli incontri preliminari si sono svolti in una atmosfera «*cordiale ed aperta*». Ma durante tutta la riunione del gruppo di pianificazione nucleare si è accuratamente evitato di parlare del Salt 2 e della sua ratifica da parte americana. Si è fatta strada anzi la tendenza a parlare di un proseguimento del processo di controllo degli armamenti al di fuori del Salt utilizzando altre sedi ed altre iniziative.

Per quanto riguarda l'aumento delle spese militari nei paesi aderenti all'Alleanza Atlantica il segretario di Stato americano ha affermato che la maggior parte dei membri della NATO sarà in grado di rispettare gli impegni presi e il ministro Lagorio ha precisato che nel 1981 l'Italia aumenterà del 3% in termini reali le proprie spese per la difesa secondo le richieste della NATO. Il segretario generale Luns ha per il resto affermato che c'è stato alla riunione un accordo completo sulla cosiddetta «*direttiva 59*» con la quale gli Stati Uniti intendono dare alla forza atomica della NATO un maggior grado di flessibilità. Tuttavia nelle stesse conferenze stampa conclusive sono apparse valutazioni diverse sulle potenzialità degli armamenti nucleari dei due blocchi.

C'è stato cioè chi ha teso a sottolineare la crescente superiorità sovietica sia nel campo strategico che in quello tattico e chi invece ha rilevato la grande capacità di dissuasione della NATO e la sostanziale parità con la Unione Sovietica

a. b.

Giovedì si riunisce la Dieta

Il parlamento polacco accrescerà i suoi poteri

Ordine del giorno: oltre a questa riforma, la copertura del deficit alimentare

Dal nostro inviato

VARSAVIA — La Dieta, cioè il parlamento polacco, si riunirà giovedì 20 novembre. Sarà la terza seduta dopo il «terremoto» di luglio-agosto. L'ordine del giorno prevede sei punti tra i quali, in primo luogo, i problemi dell'agricoltura e dell'approvvigionamento di generi alimentari e le modifiche del regolamento. Non saranno invece ancora discusse due importanti nuove leggi delle quali il paese sente l'esigenza e cioè quella sui sindacati e il diritto di sciopero e quella sulla politica dell'informazione (stampa e altri mass media) e la censura.

Le modifiche del regolamento, ha scritto un commentatore dell'agenzia ufficiale PAP, ripreso ieri dai quotidiani, «*accresceranno il ruolo della Dieta come supremo organo del potere dello Stato*», e amplieranno «*le possibilità di intervento dei parlamentari*».

Nel processo di rinnovamento della vita politica e sociale della Polonia, la Dieta si è inserita piuttosto tardi. La sua prima riunione dopo l'apertura della crisi si tenne soltanto il 5 settembre (quando gli accordi di Danzica erano già stati firmati) e solo allora diede qualche segno di risveglio. Il ritardo, scrisse in quella occasione il vicedirettore di *Polityka*, Zygmunt Szeliga, «*era un po' imputabile al calendario tradizionale dei lavori parlamentari, al ritmo degli avvenimenti e infine, in una certa misura, al fatto che si consideravano la Dieta, il suo posto e il suo ruolo, come una sorta di decoro piuttosto che come un organo che esercita realmente nello Stato il potere supremo*».

La vivacità crebbe nella seduta dell'8 ottobre, quando venne discusso, tra l'altro, un importante rimpasto del governo e la Dieta prese la decisione di riportare sotto la propria autorità la Camera suprema di controllo (l'equivalente, grosso modo, della nostra Corte dei conti) sino ad allora sottoposta al governo.

Nel frattempo si era svolta un'importante seduta del Comitato centrale del POUP, quella che qui viene chiamata «*sesto plenum*», e il primo segretario Stanislaw Kania, nel suo rapporto aveva dichiarato che «*la democrazia non è un gesto del potere verso la società, ma un bisogno del socialismo sempre più grande. Solo la democrazia può far nascere un appoggio autentico alla politica del partito*». Per quanto riguarda la Dieta, Kania aveva aggiunto: «*E' necessario rafforzare la sua posizione nella fissazione della linea della politica del governo nei differenti settori e nell'esercizio di un controllo reale*».

Certo, sedute plenarie a distanza di poco più di un mese l'una dall'altra sono un'importante innovazione rispetto al ritmo precedente, ma appaiono in questo momento ancora troppo ridotte per consentire al parlamento il pieno esercizio delle funzioni attribuitegli, e questo malgrado il lavoro che viene svolto in sede di commissioni. Non è possibile prevedere in quale misura le modifiche del regolamento potranno aiutare a risolvere questo problema. Qui il discorso riporta ancora una volta alle resistenze che il processo di rinnovamento in Polonia incontra in alcuni settori, sia del partito, che dell'apparato dello Stato e dell'economia.

Queste resistenze a loro volta offrono un alibi a quelle correnti del nuovo sindacato le quali, in nome dell'apoliticità della loro organizzazione, respingono ogni coinvolgimento nelle questioni dell'economia e della produzione, sostenendo che esse riguardano il governo, i suoi organi, e la direzione delle aziende. Tutto ciò, è appena il caso di dirlo, non aiuta di certo a risolvere l'altro grande tema che giovedì sarà sottoposto all'esame della Dieta e cioè, come accennato, i programmi del governo per coprire i deficit di prodotti alimentari e aprire la lunga strada che potrà condurre al superamento della crisi economica.

Sul «fronte» sindacale continua frattanto a Varsavia la protesta dei lavoratori del servizio della sanità e degli impiegati dell'istruzione pubblica, ai quali si sono uniti insegnanti e rappresentanti della cultura. Da fonti «bene informate» si apprende inoltre che il segretario del POUP Kania avrebbe incontrato ieri sera nella capitale il leader sindacale Lech Walesa.

Romolo Caccavale

Il Papa oggi nella terra di Martin Lutero

La prima missione all'estero di Giovanni Paolo II che si annuncia in un clima di polemiche in cui si intrecciano motivi religiosi e politici - Un difficile dialogo - La delicata questione dell'incontro con il cancelliere Schmidt

CITTA' DEL VATICANO — Il viaggio che Giovanni Paolo II comincia stamane nella Repubblica federale tedesca visitando fino a mercoledì cinque città a cominciare da Colonia — l'ottavo dopo la sua elezione — è in realtà il primo a svolgersi in un clima di polemiche in cui si intrecciano motivi religiosi e politici legati alla storia di ieri e di oggi.

La Germania, dove la Riforma protestante di Martin Lutero ha rappresentato un grande fatto religioso, politico e culturale con cui il papato ha dovuto misurarsi per cinquecento anni, non è l'America del nord dove le Chiese protestanti e cattoliche sono state costruite da europei emigrati più per conservare un patrimonio domestico che per affermare una identità nazionale. Per questo il Papa in America fu applaudito, lo scorso anno, da cattolici e protestanti senza che le diverzenze delle due Chiese e delle due culture teologiche e politiche riaccendessero vecchie polemiche che per far rimarcare, come è accaduto in questi giorni in Germania, che, nonostante le ripetute dichiarazioni di buone intenzioni fatte da entrambe le parti dopo il Concilio Vaticano II, il dialogo ecumenico nella sostanza non va avanti.

Il caso più clamoroso di queste settimane è stato la pubblicazione, proprio per la visita del Papa, di una «Piccola storia della Chiesa tedesca» in tre volumetti a cura della Conferenza episcopale cattolica e diffusa in tutte le parrocchie. Uno degli autori e curatore dell'opera, il teologo cattolico Remigius Bäumer, cerca con il suo saggio di svalutare l'importanza storica e teologica della traduzione della Bibbia fatta da Lutero riprendendo contro quest'ultimo uno persino un'accusa ingiuriosa vecchia di secoli perché fatta a suo tempo dai suoi più acerrimi avversari. Bäumer scrive che «in mezzo agli orrori della guerra dei contadini Lutero sposava l'ex monaca cisterrense Caterina di Bora» ed afferma, inoltre, che «la *Confessione augustana* del 1530 fu una presentazione falsa della fede dei seguaci di Lutero».

Con la *Confessione augustana*, un documento redatto con toni concilianti dal teologo Filippo Melantone stretto collaboratore di Lutero — hanno replicato i protestanti — si tentò di sanare, persino con il consenso di Carlo V di fronte al «pericolo turco», la frattura esistente tra i principi fautori della Riforma ed i principi conservatori fedeli a Roma ed al Papa. Il documento, letto alla Dieta il 25 giugno 1530, fu, invece, respinto dai teologi cattolici con una *Confutatio* così intransigente che lo stesso Carlo V esitò dapprima a far sua schierandosi poi con il Papa. La frattura divenne, così, insanabile soprattutto dopo che il Concilio di Trento, convocato nel 1545, la rese definitiva. Il fatto, perciò, che queste vecchie polemiche siano state riesumate, oggi, non giova certo ai colloqui che Giovanni Paolo II avrà il 17 prossimo nel duomo di Magonza prima con i rappresentanti del Consiglio della Chiesa evangelica di Germania (*EKD* che raccoglie la maggior parte dei protestanti) per un'ora e, successivamente, per un'altra ora con la «Comunione delle Chiese cristiane (battisti, metodisti, ecc.).

Il quotidiano di Aquisgrana, *Aachener Volkszeitung*, ha scritto: «La Riforma non è un'astratta questione di teologia, ma un capitolo di storia tedesca di lacrime e sangue che non può essere trattato in una sfuggevole conversazioone formale. Bisogna che dall'incontro del Papa polacco con il Consiglio della Chiesa evangelica di Germania (*EKD*) emerga chiaramente cosa in concreto si intende fare per superare lo antico scisma».

Sulla visita del Papa pesa negativamente anche il massiccio intervento dei vescovi cattolici tedeschi a favore di Strauss nelle recenti elezioni politiche conclusesi con la sconfitta di quest'ultimo. Perciò, il cancelliere Helmut Schmidt, luterano di Amburgo, ha preteso che il Papa, dopo essere stato ricevuto oggi pomeriggio nel castello di Bruchl, vicino a Bonn, dal presidente federale Carstens, si incontri con lui subito dopo per un colloquio a due nello stesso castello. Il compromesso raggiunto tra la cancelleria ed il Vaticano non riguarda solo il protocollo ma può offrire l'occasione per una verifica circa l'ostpolitik vaticana rispetto alle posizioni chiuse dell'episcopato cattolico tedesco e del partito straussiano.

I protestanti (49,4%) ed i cattolici (46,4%) su una popolazione di 60,3 milioni di abitanti nella RFT non possono essere, rispettivamente, identificati con i socialdemocratici e con la CDU-CSU, anche se il partito di Schmidt e di Brandt ha una larga base protestante. Va, tuttavia, rilevato che i protestanti, tra i quali non mancano i conservatori e gli anticomunisti, dimostrano una maggiore sensibilità per il dialogo Est-Ovest, anche perché nella RDT su 62,2 milioni di abitanti il 60% si dichiara protestante e l'8% cattolico. Il Papa, perciò, non potrà prescindere da questa realtà come dai rapporti che sono stati impostati su una base di collaborazione e di superamento del contenzioso bellico proprio da Willy Brandt che, non a caso, prima di recarsi in Polonia quando era cancelliere volle prima incontrare in Vaticano Paolo VI. Schmidt ha cercato di muoversi nella stessa linea.

Proprio partendo da questa complessa problematica e in polemica con l'episcopato tedesco che ha speso per preparare la visita del Papa venti milioni di marchi (nove miliardi di lire) 144 personalità cattoliche e protestanti (tra cui i noti teologi Kung, Moltmann, Greinacher) hanno esortato Papa Wojtyla a dire una parola chiara su sei questioni fondamentali: la povertà del Terzo mondo, la corsa agli armamenti sempre più pericolosa, la riconciliazione tra le due Chiese, la questione dei matrimoni misti (l'episcopato tedesco è rigido su questo punto) e della regolazione delle nascite, la crisi delle vocazioni nonostante che la Chiesa tedesca sia la più ricca del mondo, la libertà di insegnare teologia rimuovendo gli attuali vincoli canonici che limitano la ricerca. Dipenderà dalle risposte che Papa Wojtyla saprà dare a questi problemi l'esito di un viaggio sul quale si sono addensate finora molte nubi. Riuscirà questo Papa estroverso e imprevedibile per alcuni suoi gesti dire una parola nuova nella terra di Lutero per far superare antichi contrasti riemersi attraverso le polemiche di questi giorni?

Alceste Santini

A Castellaneta con il voto di PCI, PSI e 5 democristiani

Dopo scandali e lotte nella DC revocato il mandato al sindaco

Il primo cittadino, però, rifiuta di andarsene - La giunta monocolore era ormai in crisi da mesi - La incapacità di governare pur potendo contare sulla maggioranza assoluta

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Il comune di Castellaneta non ha più il sindaco. Il dc Romano ha visto infatti l'altra sera revocare il proprio mandato con una decisione adottata democraticamente dal consiglio comunale a maggioranza: in favore della revoca hanno votato i consiglieri del PCI, del PSI e 5 consiglieri dc. Fatto singolare e nello stesso tempo estremamente grave: il sindaco, durante le operazioni di voto, non volendo ascoltare evidentemente la «sentenza di condanna», ha abbandonato l'aula.

Si è giunti così all'atto finale di una vicenda amministrativa che vede come protagonista negativo la DC. Il partito scudocrociato, potendo contare sulla maggioranza assoluta dei seggi, era alla guida di una amministrazione monocolore eletta nel '78 e che da diversi mesi era in pratica spaccata non certo per diversità di vedute su singoli problemi o differenziazioni di linea politica, ma semplicemente per lotte interne di potere.

Nove consiglieri si erano ufficialmente dissociati da tempo dall'amministrazione, sostenendo di essere gli unici rappresentanti dello scudo crociato. Di questi poi, quattro hanno come si suol dire battuto in ritirata, sotto le pressioni evidentemente dei massimi dirigenti locali del partito.

Il sindaco però, nonostante non vi fosse più una reale maggioranza, non ha mai ritenuto, come logica e correttezza politica avrebbero voluto, di dimettersi dal proprio incarico. Comunisti e socialisti a questo punto hanno giustamente voluto procedere fino in fondo e si è così giunti l'altra sera alla revoca del mandato al primo cittadino, passata come detto, a maggioranza. Tra l'altro lo stesso sindaco pare non essere per nulla intenzionato, neanche dopo questo atto, a rassegnare le dimissioni.

L'amministrazione dc di Castellaneta si era inoltre manifestata in questi anni non solo inadeguata ma del tutto incapace a governare in comune. Erano persino sorti negli ultimi mesi fondati dubbi circa uno scandalo riguardante una azienda di pulizie del litorale di Castellaneta Marina, la «Pulicam». Nei suoi confronti era stata svolta una indagine da una apposita commissione comunale e gli atti erano stati successivamente trasmessi, con decisione presa a maggioranza dal consiglio, alla magistratura che sta ora indagando. Quasi superfluo, di conseguenza, ricordare che i numerosi problemi della collettività erano stati tenuti sempre in secondo ordine dall'amministrazione, a favore invece dei semplici interessi di partito.

Cosa si possa profilare ora per il comune di Castellaneta è difficile dirlo. C'è un elemento comunque che non può essere disconosciuto, ed è di ordine politico: anche laddove la DC può contare sulla maggioranza assoluta dei seggi, essa è incapace di assicurare ai cittadini una amministrazione degna di tale nome, che sappia affrontare adeguatamente i problemi che ogni giorno si prospettano. Questo è l'elemento politico che emerge dalla vicenda amministrativa di Castellaneta, una vicenda che non si può considerare certo ancora conclusa.

Paolo Melchiorre

L'ondata di maltempo ha causato pesanti disagi in molti centri dell'isola

Tanta pioggia in Sardegna con allagamenti e sgomberi

A Tratalias la parte vecchia della città è pressoché sprofonfadata - L'acqua ha raggiunto il livello di cinquanta centimetri - Gravi danni a Bosa - Chiesto l'intervento urgente delle autorità regionali per far fronte alla situazione

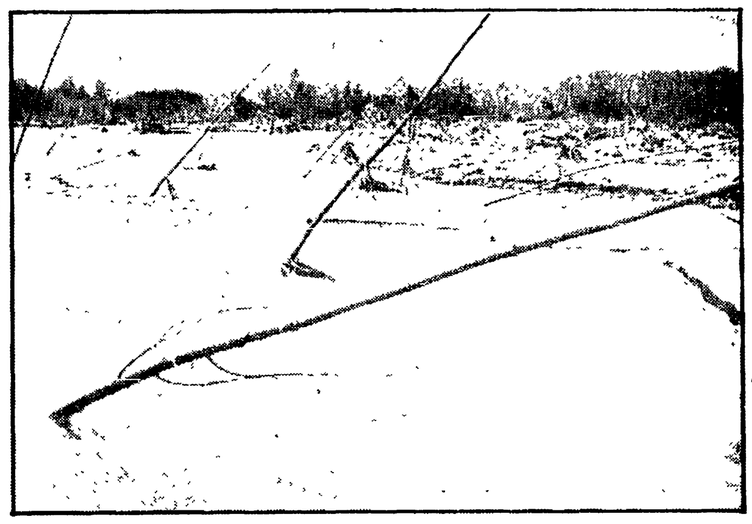
Dalla nostra redazione

CAGLIARI — E' bastato un forte temporale per riportare Tratalias nel pieno di un dramma che dura da decenni. La parte vecchia della cittadina sulcitana, ai piedi del Monte Pranu è prossoché sprofondata sotto la pioggia. L'acqua piovana, che scendeva dalle colline, è stata imbrigliata dall'argine del fiume sul quale confluiscono gli scarichi del bacino di Monte Pranu. In poche ore la parte vecchia del centro del Sulcis è rimasta letteralmente inondata. L'acqua ha raggiunto il livello di cinquanta centimetri. Molte case sono state allagate, e per dieci famiglie è risultato inevitabile lo sgombero.

La soluzione provvisoria per le circa cinquanta persone (fra cui molti bambini) rimaste senza alloggio è stata individuata in una vecchia scuola elementare. Naturalmente i disagi sono tantissimi. Solo con la fine del nubifragio è cominciata l'opera di «prosciugamento». Da Iglesias sono giunti i vigili del fuoco che, assistiti da volontari, hanno iniziato i lavori di soccorso. Ma il ritorno alla normalità appare del tutto problematico.

Per gli abitanti di Tratalias è una nuova dura prova da sopportare. Da anni, ormai, attendono che la parte nuova della cittadina venga completata per poter trasferire i loro alloggi. Ma i lavori procedono a rilento. Ora l'allarme e la preoccupazione sono fortissime. Basta un altro temporale per riportare nel caos l'intero abitato. Si studiano soluzioni di emergenza, ma sono evidenti i disagi e le difficoltà. Il maltempo ha causato forti disagi e danni anche in altri centri

p. b.



Dal nostro corrispondente

BOSA — Se «Giove Tonante» si fosse arrabbiato un pochino di più e non avesse deciso di smettere, dopo 36 ore ininterrotte, di scaricare acqua a tonnellate su tutta la Sardegna, Bosa, la «piccola Firenze» sarda, come dicono i suoi abitanti, si sarebbe trasformata in una nuova tremenda tragedia «da calamità naturale». Questa volta ad essere allagato dal fiume Temo, come accade ogni anno con impressionante regolarità, non sono stati i soliti poverissimi rioni come «Sa Conza». Anche perchè ciò che è successo l'altro ieri, verso le prime ore del mattino, è stato un fatto del tutto eccezionale che nessuno a memoria d'uomo ricorda: a riversare acqua, fango e detriti sul centro abitato, a partire dalla zona del cimitero fino al Corso Vittorio Emanuele, nel centro storico e nella parte più bassa della città, non è stato il fiume Temo, che sfocia proprio nel golfo di Bosa a pochi chilometri dal paese. Il disastro, sotto forma di centinaia di migliaia di metricubi di detriti, è arrivato dalle colline Bulga e Salerdellu, subito alle spalle del grosso centro abitato, una parte del quale venne costruito in tempi remoti proprio nella viva roccia.

Nessuno ha avuto il tempo di reagire perchè tutto è accaduto all'improvviso: negozi, soprattutto nella zona del centro storico, e abitazioni a piano terreno sono stati pressochè distrutti. I danni sono di grande entità. Di solito, quando il Temo, un fiume che scende giù dal Sassarese e dal Nuorese, per oltre 70 chilometri e per alcuni tratti, persino navigabile, straripa in occasione delle piogge di autunno, il tutto avviene lentamente e i bosani hanno il tempo di mettere in salvo le proprie cose e rifugiarsi ai piani superiori delle case. Questa volta a straripare in seguito alla tornata di piogge che hanno investito l'isola, sono stati addirittura i canali di regolamentazione delle acque del Bulga e del Saladerru, costruiti dal Genio Civile già da diversi anni.

Un assurda beffa di un destino non troppo benevolo per i cittadini di un centro che, fiorente per molti secoli ha visto le proprie risorse impoverirsi lentamente, a conseguenza di paurosi e imperdonabili errori di progettazione? Se questo è da appurare, come hanno chiesto i responsabili dell'amministrazione civica e le forze politiche e sindacali di Bosa, per l'altra faccenda, quella del Temo, che straripa e distrugge regolarmente, come è accaduto anche due giorni fa, le assurdità e gli errori sono stati scoperti e denunciati da tempo.

La questione più vergognosa è che sul Temo c'è una diga, richiesta da tempo dalle popolazioni, ed entrata in funzione nel '70, che doveva contenere in qualche modo le acque e che invece non trattiene un bel nulla. Proprio così: due miliardi di lire in cemento e ferro che non servono a niente per il semplice fatto che le due saracinesche della diga, l'ennesima beffa firmata Casmez, sono sempre aperte e lasciano scorrere 600 metri cubi di acqua al secondo: un'autentica follia per un fiume che ne può contenere fino a 1500 e che, per le mancate opere di sistemazione idrica, si è ridotto, in alcuni punti, proprio a ridosso del paese, a non avere più «un letto», per cui straripa per un nonnulla.

In Comune, a Bosa, hanno chiesto l'immediato intervento delle autorità regionali per porre fine, una volta per tutte a cataclismi che non hanno niente a che vedere con il cosiddetto «destino», e alla Provincia di Nuoro è da un pezzo che hanno fatto un rapporto dettagliato sulla grave faccenda. C'è da sperare che a Cagliari non aspettino chissà quale nuova ondata o chissà quale irreversibile tragedia per intervenire.

Carmina Conte

Protesta dei parlamentari PCI

Per la Pertusola non si può perdere altro tempo

Chiesta la convocazione delle parti al ministero

Un gruppo di lavoratori della Pertusola in una recente manifestazione

CATANZARO — Tutti i parlamentari comunisti della Calabria hanno chiesto l'immediata convocazione presso il ministero dell'Industria della società Pertusola di Crotone e dei sindacati.

I parlamentari del PCI hanno protestato perché è slittata la precedente riunione, mentre la questione del costo dell'energia elettrica veniva affrontata presso il ministero con i rappresentanti di una società di Bolzano, creando in questa sede le condizioni per una soluzione positiva della vertenza alla quale come è noto sono interessati per gli stessi motivi anche lavoratori della Pertusola.

Non si giustifica — affermano i deputati e i senatori comunisti — l'esclusione della Pertusola dalla trattativa in corso. Soprattutto se si pensa che ai quasi duemila addetti dell'azienda crotonese sono state recapitate in questi giorni comunicazioni di una nuova messa in cassa integrazione con decorrenza dal prossimo 2 dicembre.

Si rende pertanto urgente, hanno chiesto i parlamentari del PCI, una convocazione delle parti al ministero dell'Industria.

Combattiva e unitaria giornata di lotta nel Materano

Duemila tessili in corteo a Pomarico La Impex - Euro ritira i licenziamenti

Un primo risultato importante - Prorogata la cassa integrazione per i 143 dipendenti - Grande partecipazione di giovani e di donne - Tanti slogan e striscioni

MATERA — Un primo risultato importante questa giornata di lotta, indetta a Pomarico (Matera) dalla federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL a sostegno della vertenza IMPEX l'ha già prodotto: l'IMPEX-EURO ha dovuto, fin dá ieri sera, ritirare i licenziamenti ed ha chiesto la proroga della cassa integrazione per i 143 dipendenti.

La storia di questa azienda è simile a quella di tanti altri stabilimenti industriali della Basilicata. La società si costituì nel 1970 ed assunse 158 dipendenti. Fino al 1976 ha presentato sempre bilanci attivi. Improvvisamente, nel 1977, ci fu una perdita di 1074 milioni. Nel 1978 la sede legale venne trasferita da Pomarico a Prato e ad aprile dello stesso anno l'IMPEX chiese ed ottenne l'amministrazione controllata. Era, fin da quel momento, nella logica del padrone d'azienda che, se il commissario giudiziale non avesse trovato chi garantisse i creditori, si sarebbe liberato prima di tutto dei 143 dipendenti. E questo la direzione aziendale ha cercato di fare in questi giorni inviando a tutti i lavoratori la lettera di licenziamento.

Ma l'IMPEX ha dovuto fare i conti con un movimento sindacale preparato ed avvertito delle manovre speculative che si stavano tramando. Infatti, al fianco dei lavoratori e delle lavoratrici (su 143 dipendenti le donne sono circa 120) il sindacato ha chiamato i lavoratori di tutte le fabbriche tessili della provincia di Matera e l'intera comunità di Pomarico. E così sono sfilati circa 2000 manifestanti, con gli striscioni della Penelope, della Cucirini internazionale, della Val Basento fibre, della Ital Confezioni. Anche le altre fabbriche della Val Basento e del Materano hanno voluto portare la loro solidarietà a Pomarico con delegazioni dei consigli di fabbrica dell'ANIC, Liquichimica, Ferrosud, Gommafer.

Era da tempo che non si vedeva a Pomarico una manifestazione così compatta ed unitaria (c'erano le bandiere di tutti i partiti democratici). E molti non hanno potuto fare a meno di ricordare, quasi commossi, la grande manifestazione per il lavoro e lo sviluppo che si tenne sempre a Pomarico il 17 febbrao 1976.

A quasi cinque anni di distanza, abbiamo incontrato molte facce di allora. Giovani che chiedevano lavoro e una politica per lo sviluppo e che ancora oggi sono disoccupati. Proprio in quegli anni una delle prime leghe di giovani disoccupati metteva in crisi, in provincia di Matera, il sistema, fino ad allora incontrastato, delle assunzioni clientelari che avvenivano non tramite gli uffici di collocamento ma tramite le sezioni della DC. Ma ciò che più ha impressionato in questa manifestazione è stata la partecipazione giovanile, e di tante donne e ragazze. Sembrava che volessero fare dispetto a tutti coloro che li dipingono, ormai da anni, solo con i colori del qualunquismo. C'è invece continuità fra le battaglie di queste generazioni così diverse tra loro, ma accomunate, nel Mezzogiorno, da un unico grande problema: il lavoro.

Gli slogans, infatti, erano quelli «classici» («Lavoro in Lucania e non in Germania», «Lavoro, sviluppo, occupazione questa è la nostra occupazione»), sintomo che queste battaglie purtroppo non hanno dato i risultati sperati.

Ma, come si diceva, un primo risultato c'è stato. «Noi non ce ne staremo, comunque, tranquilli, ha detto Lia Lepri, della federazione unitaria lavoratori tessili ed affini (FULTA), nel suo discorso conclusivo della grande manifestazione, perchè tutti i problemi rimangono ancora aperti. Occorre battersi con tenacia perchè la GEPI acceleri la procedura dell'intervento per l'IMPEX e che il ministro dell'Industria dia subito disposizioni alla GEPI perchè l'intervento avvenga prima che la situazione precipiti». Prima di Lia Lepri avevano preso la parola Biancazzi e D'Amico della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

In Abruzzo c'è la giunta ma la lotta continua

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Sono occorsi cinque mesi a DC, PSI, PSDI e PRI per formare la giunta ma è bastata un'ora per mettersi d'accordo sul programma e per il governo regionale comincia il conto alla rovescia. Sarà un centro sinistra molto «classico» e con tutte le nostalgie dell'originale: spartizione del potere, lottizzazione e discriminazione a sinistra. Lo dicono i fatti di questi mesi e là lotta che si è accesa nella DC. Non si bada a complimenti: dimissioni in massa dagli organismi dirigenti, riunioni a ripetizione della direzione, rifiuto di una parte di quel partito di sedere sui banchi del Consiglio regionale insieme al resto.

Sono gli aspetti più vistosi di una vera e propria guerra fra dorotei-gasparianiani da una parte e fanfaniani-nataliani dall'altra.

Le rivalità che stanno in primo piano sono quelle personali ma dietro si intravvede la gelosia e la faida tra i soliti due clan ritornati «in palla» come e peggio che ai bei tempi, con «veline» per la stampa e tutto il resto.

Non è una guerra politica che ha come movente rizzi e prospettive del partito ma una lotta di potere e la linea molto netta della divisione passa sopra le poltrone da spartirsi. Soprattutto passa sopra quella di presidente della giunta e la vittoria di Nenna D'Antonio ha scatenato la guerriglia di Romeo Ricciuti e dei suoi. Perfino qualche socialdemocratico (che di queste cose accanto alla DC ne ha viste tante) si è quasi stufato. I repubblicani sono pensierosi, però tacciono. Il capogruppo socialista Nino Pace invece si lascia intervistare e dice alla TV di essere solo un po' preoccupato.

C'è una nuova filosofia che circola da qualche mese tra i dirigenti abruzzesi del PSI e suona così «combattere la DC è fatica sprecata; tanto vale accontentarsi di stargli un poco appresso». Nino Pace l'ha pensata e un'ora dopo lo scatenamento della DC l'ha subito applicata.

E' con questo «asse» e in questa situazione che nasce la maggioranza politica che dovrebbe avere in cura i problemi della Regione.

Sandro Marinacci

Gli scoop del Gazzettino

La Rai di Pescara ha mandato in onda un giornale radio con un grosso colpo giornalistico o, come si dice in gergo, uno scoop. E' successo infatti che il Giornale d'Abruzzo (è superfluo ricordare che si tratta di un servizio pubblico?) ha anticipato le dichiarazioni programmatiche di Anna Nenna D'Antonio, presidente contestato. Lo ha fatto con la forma della «scheda», ma con la sostanza del panegirico gratuito; pare infatti scritto (ma diciamo subito che non è così: sappiamo infatti che il capo redattore Rai di Pescara in fatto di prosa reazionaria e paludata è maestro) dalla stessa dirigente. Dopo alcune amene note biografiche, si accenna ai più urgenti problemi che la nuova presidente, «battagliera», saprà risolvere, dal momento che «ha assicurato l'attuazione della riforma sanitaria in Abruzzo» (sic).

Un lunghissimo pistolotto che andava in onda, mentre al consiglio regionale de L'Aquila i fanfaniani non s'erano presentati. Ma la Rai ha potenti mezzi: con l'aula del consiglio regionale era collegata in diretta. Gli ascoltatori però saranno rimasti frastornati, se non s'è saputo nulla di quello che succedeva in aula. Sono andate invece in onda le interviste dei politici: ovviamente solo di quelli che fanno parte della maggioranza.

Com'è noto i comunisti, dopo una settimana di intensi dibattiti, nell'aula da loro occupata con gli operai, i contadini, i giovani, i sindaci, saranno stanchi e non avranno voluto farsi sentire.

Non stiamo polemizzando con la pagina del Popolo, ma con un giornale radio pagato da tutti. Sarà forse questo il biglietto da visita della redazione di Pescara al convegno di sabato 15, ad Avezzano, organizzato dai comunisti su «mezzi di comunicazione di massa e libertà d'informazione»?

Guasti economici e geologici minacciano il futuro del comprensorio melitese

Miliardi al vento e la collina continua a franare

Le zone interne e montane pagano l'assenza di una programmazione e di una politica di recupero produttivo e colturale - Errati interventi di forestazione - Responsabilità della Regione - Uso razionale delle risorse idriche

Nostro servizio

MELITO - PORTO SALVO (Reggio Calabria) — La programmazione di una politica di sviluppo socio-economico nel comprensorio jonico meridionale deve necessariamente dare ampio spazio al rilancio delle attività agricole ed al recupero produttivo della collina e della montagna.

Alla striscia di pianura, stretta e discontinua di circa 3 mila ettari (per lo più lungo la costa ed i tratti vallivi delle fiumare), fanno riscontro decine di migliaia di ettari (7 mila nel solo melitese) collinari e montani, spesso idrogeologicamente dissestati, quasi sempre sottoutilizzati e sconvolti da ampi fenomeni erosivi accentuatisi, da alcuni anni a questa parte, per l'assenza di una qualsivoglia opera di difesa e di consolidamento del suolo.

Per i mille ettari di bergamotteto (una produzione annua di 120 200 mila q.) per la coltura tipica ed in continuo calo del gelsomino manca una reale politica di sostegno e li si estende, con preoccupante dimensione, l'intervento speculativo che trasforma in aree urbane notevoli zone di pianura. D'altro canto, l'immiserimento delle tradizionali attività delle «zone interne» accentua l'esodo di centinaia di famiglie verso i centri rivieraschi; il cemento armato divora agrumeti, gelsomineti, superfici orticole alimentando la rendita parassitaria dei suoli ed il processo di terziarizzazione nell'economia dei centri costieri.

Il recupero produttivo delle «aree interne» diventa sempre più una esigenza *fisiologica*, un obiettivo non più rinviabile dell'intervento pubblico sul territorio; la frammentarietà, la disarticolazione, il riconosciuto fallimento delle opere di forestazione impongono sui terreni boscati e nudi una seria programmazione che valorizzi le risorse produttive e le attività zootecniche ad esse collegate.

La situazione delle «aree interne» del melitese è caratterizzata dai profondi sconvolgimenti della frana «Colella» che, per la sua dimensione (circa 200 ettari) costituisce uno dei più imponenti movimenti franosi d'Europa; dai continui processi erosivi lungo interi tratti vallivi; dalla distruzione di una serie di briglie poste a protezione di numerose aziende agricole.

Le grandi fiumare dello *Amendolea* (e dei suoi affluenti, particolarmente il *Pisciato*) hanno abbassato l'alveo naturale di alcuni metri tanto che, in alcuni tratti, le arginature sono, oggi, sospese nel vuoto; non molto diversa è la situazione nel torrente *Tuccio* e lungo il *Pristeo* dove, alcune giornate di pioggia, si tramutano in una maledizione.

Le responsabilità della Regione sono enormi non soltanto per gli errori madornali nell'opera di forestazione e per l'assoluta mancanza di coordinamento dell'intervento pubblico e privato (enti e consorzi) ma, ancora, per non aver sostituito con alcun ente o ufficio l'intervento prima espletato dal Genio Civile sui tratti vallivi delle maggiori fiumare.

Sono responsabilità gravissime anche perché ingenti risorse (circa 140 miliardi di lire all'anno) vengono dispersi sui 150 mila ettari di intervento forestale: gli errori compiuti ripropongono, ora, alla scadenza del 1. Piano di Raccordo, una revisione completa degli interventi in collina ed in montagna.

Che senso ha — sostiene giustamente il dr. Aldo Gangemi del Dipartimento Forestale — mantenere destinazioni colturali sbagliate o economicamente improduttive, com'è il caso di molti terreni impiantati ad eucalitteto? Sui terreni dove l'intervento di forestazione è riuscito perché non operare legislativamente per evitare (con acquisti o espropri) la restituzione e la polverizzazione dei terreni boscati?

Il problema si pone in tutta la Calabria per non disperdere del tutto le migliaia di miliardi di lire, sinora spese; la Regione non può stare inerte anche perché quei terreni potrebbero essere assegnati a cooperative di forestali o di allevatori forestali.

Nel melitese si sta, oggi, sviluppando nelle zone collinari, anche con pubbliche incentivazioni, la vigna (circa 400 ettari) con un *mosaico* di vitigni che sfugge ad ogni controllo e non è collegato ad alcuna reale possibilità di mercato.

Bisogna uscire dall'improvvisazione e dall'incertezza: il particolare clima del melitese suggerisce — come osserva con particolare competenza il dr. Gangemi — la possibilità della produzione di patate da seme e dei piselli *novelli* che si ottengono nell'Alto Jonio cosentino. La produzione delle patate è caratteristica della collina medio-alta: l'Italia, che produce 130 mila quintali di patate da seme ne importa, a prezzi proibitivi, ben 6 milioni di quintali.

Si tratta, dunque, di predisporre e realizzare una programmazione complessiva che assieme alle opere di difesa del suolo preveda, con la costruzione di decine e decine di piccoli e medi laghetti collinari, la raccolta delle acque piovane; l'uso razionale delle risorse idriche a fini irrigui e potabili; l'incoraggiamento delle colture più redditizie; la destinazione del bosco (con più di 10 anni) al pascolo controllato; lo sviluppo di allevamenti bovini e caprini con la creazione di pratipascolo; la trasformazione graduale dei boschi, finalizzata alla produzione del legno; la costruzione di una rete di penetrazione che faciliti il taglio ed il trasporto dei tronchi abbattuti; la costruzione di imipanti per la prima trasformazione industriale dei prodotti.

Attorno a questi obiettivi e proposte, definiti nel Convegno della CGIL per lo sviluppo socio-economico del versante jonico meridionale della provincia di Reggio Calabria, occorrerà, ora, sviluppare un forte movimento di lotta coinvolgendo lavoratori, giovani, popolazioni interessate; richiedendo il sostegno diretto dei Comuni e delle Comunità Montane; rivendicando una nuova capacità legislativa ed operativa del Consiglio e della giunta regionale per cambiare *musica e musicanti*.

Enzo Lacaria

COMUNE DI ACRI

PROVINCIA DI COSENZA

Avviso di licitazione privata

Questa Amministrazione deve appaltare i **lavori di allacciamento ed urbanizzazione primaria del comparto n. 1 della 167** il cui importo a base d'asta è di L. 253.841.006.

La gara sarà esperita col sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14 e con ammissione di sole offerte in ribasso.

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara entro il termine di giorni dieci dalla data di pubblicazione del predetto avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

Acri, lì 13-11-1980

IL SINDACO **Prof. Santo Giudice**

La consultazioni del presidente per la giunta sarda

E ora cercano la via dell'autonomia senza il PCI

Angius: « E' un tentativo che non potrebbe che provocare un ulteriore prolungamento della crisi » - La posizione del PSd'A

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il presidente neoeletto Mario Puddu va conducendo le consultazioni in un clima quanto mai confuso e poco chiaro. Non si comprende a cosa approderà il mandato che Puddu ha ricevuto dalla DC (una DC, si badi bene, divisa e lacerata, che quindi non è riuscita a raggiungere alcun accordo interno).

Il mandato, al solito « molto ampio », dovrebbe servire al segretario regionale democristiano « costretto » — così lui dice — a sobbarcarsi il gravoso incarico della presidenza della giunta, per « esplorare sotto il profilo tecnico tutte le ipotesi di governo praticabili, tenendo però conto del patrimonio comune già acquisito con il progetto sul rilancio della autonomia ».

E' un modo elegante per riaffermare che, pesando il veto di Piccoli, non si può fare la giunta con i comunisti. Tuttavia è possibile far entrare i comunisti dalla porta di servizio con i tecnici non iscritti, al massimo simpatizzanti. Se poi la scorciatoia indicata da Piccoli si rivelerà impercorribile, allora — è sempre la tesi di Puddu — non rimane che il centro sinistra, con il ripristino del gioco democratico che vede una maggioranza controllata da una opposizione forte. Naturalmente il neopresidente fa salvo il ruolo di centralità della DC, che deve rimanere fissa al governo, mentre alla opposizione deve rimanerci naturalmente il Partito comunista.

Saltata l'ipotesi del governo di unità autonomiltica, Puddu rimane fermo ad un bivio: o governo con i tecnici, oppure governo di centro sinistra. Mentre sardisti e repubblicani si sono espressi ancora più marcatamente contro le vecchie formule, i socialisti attendono le conclusioni del loro Comitato regionale convocato per lunedì prossimo, ed i socialdemocratici non vedrebbero male un ritorno al passato.

In questa situazione è evidente che il centro sinistra classico non si può fare. Rimane la formula a tre, con democristiani, socialisti e socialdemocratici, di difficile attuazione ed in ogni caso respinta da comunisti, sardisti e repubblicani, nonché osteggiata dall'area Zac.

Su Puddu, insomma, pesa l'ombra dei due ingloriosi tentativi che lo videro già presidente della giunta senza maggioranza e impossibilitato a formare un esecutivo nelle lunghe crisi succedutisi alla elezione dell'attuale ottava legislatura.

Come uscirne, ed è ancora possibile far marciare la crisi verso una soluzione unitaria? I compagni Gavino Angius, Andrea Raggio e Carlo Sanna, dopo il colloquio con il presidente eletto, hanno esposto con franchezza la posizione del nostro partito: « Abbiamo chiesto all'on. Puddu di rinunciare al tentativo di far passare, con l'abbandono della linea di unità autonomistica, le imposizioni della segreteria nazionale della DC. « Questo tentativo non potrebbe che provocare un ulteriore prolungamento della crisi, scaricando sulle istituzioni le difficoltà nelle quali si trova la stessa DC. Nessuna ipotesi è percorribile al di fuori di quella della giunta di unità autonomistica, con o senza la DC ».

Non meno chiari sono stati i sardisti, che hanno confermato la netta opposizione a qualsiasi formula di governo della Regione che non sia espressione del patto di unità autonomistica.

Puddu non ha chiarito a quale formula pensi, ma ha cercato di sondare le reazioni dei sardisti di fronte alla eventualità di un centro sinistra. Da parte degli onorevoli Mario Melis e Carlo Sanna, che formavano la delegazione del PSd'A, la risposta è stata netta: « Va respinta con forza e decisione qualsiasi soluzione alternativa alla giunta autonomistica che discenda dal veto romano. Il PSdA — hanno concluso i due esponenti sardisti — « esclude di poter entrare in un esecutivo di centro sinistra che nascerebbe per telefono ».

g. p.

Manifestazione con Bufalini domenica a Palermo

PALERMO — Una manifestazione sul tema « Dopo le elezioni americane, la pace al primo posto », si terrà domenica 15 novembre a Palermo, con inizio alle ore 10, nei locali del cinema Rouge et Noir. La manifestazione sarà presieduta dal compagno Paolo Bufalini, che terrà un comizio.

Col progetto approvato a Palermo

Promettono assunzioni ma per il mega piano mancano pure i soldi

Dietro il disegno faraonico della maggioranza rispunta la vecchia logica clientelare

PALERMO — Dopo dodici sedute di consiglio comunale, il mega-piano di ristrutturazione che prevede 10.000 assunzioni, ha visto la luce, in un clima di festa tra gli esponenti dei partiti della maggioranza che danno vita alla giunta di Palermo. Al Palazzo delle Aquile, presidiato dall'esterno dagli operai della ditta ICEM che protestano per la privatizzazione dei servizi e da decine di abitanti della borgata dello Sperone che reclamano il diritto alla casa, democristiani, repubblicani e socialdemocratici hanno cercato di presentare la delibera come un « lieto evento » di « portata storica ».

Ma, in verità, i bisogni della città sono ben lontani. Il piano non nasce da un censimento che li riguardi. Tende, piuttosto a riprodurre e ingigantire per gli anni a venire la vecchia e soffocante struttura gerarchica e piramidale dell'apparato amministrativo comunale. Propagandato come specchietto per le allodole per migliaia di disoccupati rischia di trovare già nei prossimi giorni, inoltre, uno scoglio nei successivi controlli da parte della commissione provinciale di controllo, da quello della finanza regionale, da quello della finanza centrale, e soprattutto nella mancata copertura finanziaria da parte dello Stato. Per procedere a tali e tante assunzioni ci vorrebbe, infatti, un incremento di spesa di qualcosa come 150 miliardi l'anno.

Dietro le linee faraoniche del programma, che la maggioranza non ha voluto sostanzialmente modificare rispetto alla bozza originaria, torna, riveduta e corretta, la vecchia concezione di uffici e ripartizioni, uniti assieme dal mastice della mediazione clientelare tra partiti e correnti della maggioranza e « padrini » della burocrazia comunale.

Il giudizio sul piano (frettoloso, improntato a logica clientelare, demogogico per le dimensioni del programma di assunzioni) è stato ribadito dal capogruppo comunista, la compagna Simona Mafai, che ha anche sottolineato alcuni frutti della lotta comune condotta dall'opposizione assieme ai socialisti e la maggiore apertura, dimostrata nell'ambito della maggioranza, dai partiti minori, rispetto ad una DC arroccata in maniera arrogante sulle vecchie linee.

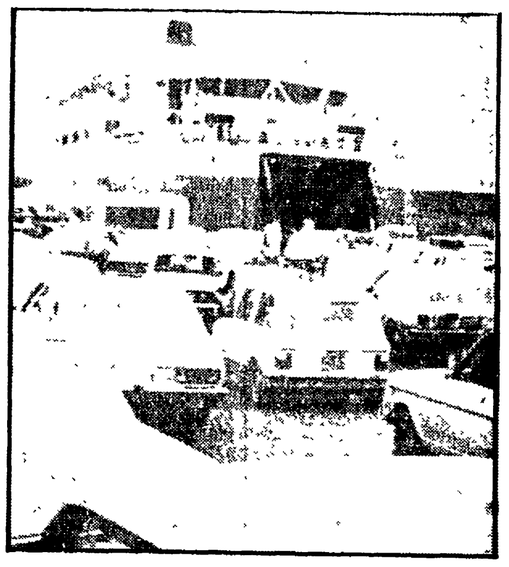
Tra i punti principali della battaglia condotta al consiglio comunale dal PCI la questione dei dipartimenti e quella delle municipalizzate, la realizzazione di strutture decentrate, legate ad una maggiore diffusione dei servizi. Su quest'ultimo obiettivo il dibattito ha fatto registrare alcuni punti all'attivo del PCI. Mentre la maggioranza dominata dalla DC ha invece fatto quadrato sulle richieste che erano state avanzate dai comunisti per un meccanismo il più possibile equo dei concorsi e della selezione del personale. In coda al lungo dibattito, il tentativo, per fortuna non andato in porto, di innescare una corsa al privilegio dentro l'amministrazione, con alcuni emendamenti, poi ritirati, volti ad assicurare alcuni scatti di carriera ad una serie di impiegati e funzionari.

Il nuovo piano — ha ricordato Simona Mafai — dovrebbe trovare una copertura finanziaria che equivale nientemeno che al 50% del volume attuale delle spese correnti del Comune. Finanziamenti che dovrebbero essere assicurati dallo Stato nel quadro della legge finanziaria triennale che il Parlamento non ha ancora varato.

Non sono state ancora ripristinate le corse da Civitavecchia e Livorno

Nuove promesse da marinai per le linee di P. Torres

Lo scalo sardo per due giorni bloccato dai lavoratori stanchi delle solite promesse del ministero dei Trasporti e della Tirrenia — Le richieste avanzate dai sindacati



Dal nostro corrispondente

SASSARI — E' finito ieri alle 13,30 il blocco dello scalo marittimo di Porto Torres, attuato due giorni fa per protestare contro la mancata riattivazione della linea Porto Torres-Civitavecchia. La questione non è comunque chiusa. La decisione dei lavoratori marittimi veniva dal fatto di non voler colpire duramente i trasporti tra la Sardegna e il continente e non esasperare gli animi già provati dall'atteggiamento del governo e della Tirrenia. La linea, secondo le assicurazioni fatte un mese fa, avrebbe dovuto essere riattivata a partire dal 1. novembre. Dopo pochi giorni sarebbero dovute iniziare anche le corse fra lo scalo turritano e Livorno. Arrivati a metà mese nè l'una nè l'altra linea è operante.

Il compagno Battistino Pistoletto, membro del direttivo provinciale della FILCGIL ci spiega come si è arrivati a questo punto, facendo la cronistoria di questa « presa in giro » come molti ormai la chiamano. « E' iniziato tutto il 22 luglio scorso — spiega —. In quella data ci fu un incontro fra una delegazione di Porto Torres, con il sindaco Francesconi in testa, il ministro Signorello e il direttore dei servizi marittimi Schiavetti. Le nostre richieste, appoggiate da operatori economici e turistici, trasportatori, commercianti e industriali, era di ripristino della corsa per Civitavecchia con orario notturno e la riattivazione anche della linea per Livorno ». Quale fu il risultato di quell'incontro? Dice il compagno Pistoletto: « Le parole testuali dell'allora ministro furono "per Porto Torres Civitavecchia è cosa fatta, non ci sono problemi. Per Livorno è una cosa che interessa il ministero, vedetela con Schiavetti perché io devo scappare per le votazioni sul caso Donat Cattin e Cossiga" ».

Parole che non lasciano adito a dubbi. La delegazione ritorna soddisfatta a Porto Torres convinta di aver ottenuto quello che desiderava. Secondo round. « Il 9 ottobre — riprende Battistino Pistoletto — ci convocano nuovamente a Roma con il sottosegretario Nonne. I risultati di questa riunione sono ancora più espliciti. Per vincere le resistenze del ministero del Bilancio che giudica passiva la corsa con Civitavecchia, si escogita una soluzione. Una linea sperimentale che vada avanti dal 1. novembre al 30 aprile con l'intenzione di ottenere una proroga anche per i mesi estivi. Poi si vedrà. Anzi il sottosegretario va più in là. Dice che si potrebbe istituire una corsa a "V", e cioè, Porto Torres-Civitavecchia-Livorno. Così tutte le esigenze sarebbero state soddisfatte ».

Altro ritorno a Porto Torres con soddisfazione ancora più evidente. Si programmano riunioni con la Regione e con la Tirrenia per stabilire orari e tipo di nave. Insomma tutto era fatto. Siamo a metà novembre e di navi per Civitavecchia neanche l'ombra. La Tirrenia, anzi, sembra abbia dato un colpo basso alla linea.

« Si partiva alle 10.15 di mattina da Porto Torres — spiegano i trasportatori —, e si arrivava a Civitavecchia di notte senza la possibilità di poter scaricare. La mattina poi il traghetto tornava indietro partendo alle 8.45. Per andar bene ci toccava stare a Civitavecchia un giorno con spese maggiori e con il rischio di scioperi e contrattempi che allungavano di molto le soste ». Qualcuno si lamenta di essere rimasto bloccato per parecchi giorni a causa dei ritardi e di corse saltate. « E' chiaro — continuano gli autotrasportatori — che preferivamo andare ad Olbia per arrivare in continente ».

Questo pare sia il pretesto del ministero e della Tirrenia per non effettuare più la corsa. Senza tenere conto che la linea dovrebbe essere regolata gli accordi raggiunti a Roma e adesso ignorati settimanale e notturna, cosa che garantirebbe la compagnia di navigazione anche dal punto di vista dell'economicità.

Ivan Paone

Assurda proposta del Comune

In un convitto cadente i senza tetto di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Per le famiglie sfrattate o senza tetto che sono accampate da ormai molte settimane nella piazza Matteotti, davanti al Municipio, ed anche per le famiglie che occupano gli uffici del sindaco e della giunta; sarebbe stata trovata una « sistemazione provvisoria ». L'assesore comunale agli alloggi, il repubblicano Marini, ha annunciato che sarà messo a disposizione delle famiglie sfrattate il convitto scuola dell'Enaoli, rimasto chiuso da otto anni: vecchio e cadente, lontano da Cagliari una ventina di chilometri, situato nella zona industriale di Macchiareddu. Secondo l'assessore, il convitto è integro nelle sue strutture, e solo gli infissi avrebbero bisogno di una mano di vernice. Con adeguati interventi, il complesso potrebbé diventare un provvisorio villaggio per i senza tetto della città.

« Se i baraccati accettano, siamo pronti a mandare i nostri operai per sistemare la scuola-convitto. Quando le famiglie decideranno di trasferirsi — ha aggiunto l'assessore — si potrebbero organizzare delle corse con un minibus per i lavoratori e gli studenti, in coincidenza con gli orari delle fabbriche e delle scuole ».

Tutto esaurito, dunque? E' questo il « piano per la casa » preparato dalla giunta di centro sinistra? I sindacati degli inquilini aderenti alla CGIL-CISL-UIL e le stesse famiglie senza tetto, quelle che occupano il Comune e quelle attendate in piazza Matteotti, come pure le centinaia di famiglie sulle quali pende l'ordine di sfratto immediato, hanno giustamente protestato contro l'idea assurda del « villaggio provvisorio ».

« La verità — hanno denunciato gli interessati — è che vogliono creare un altro ghetto, intendono confinarci in un posto sperduto, lontano da Cagliari. A questo punto diciamo che è meglio la tenda. E da parte nostra avanziamo un'altra proposta: perchè non mandare il sindaco e gli assessori nel ghetto lontanissimo, e pensare invece a costituire una giunta con altri uomini, quella di sinistra per esempio, che riesca finalmente a fare una politica seria per la casa? ».

a. p.

Un concorso « selettivo » che punisce migliaia di giovani

Nostro servizio

COSENZA — Un vespaio di polemiche ha suscitato il nuovo concorso per 120 posti bandito dalla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania riservato solo a coloro che all'esame di maturità hanno ottenuto un voto di 60 su 60. Questo, mentre 26.000 giovani attendono ancora di svolgere un identico concorso per 75 posti. In più, appena qualche mese fa, la Cassa ha svolto un altro concorso riservato questa volta ai figli dei dipendenti, insomma, si procede con le manovre dilatorie e lo svolgimento del maxi-concorso viene rimandato «sine-die».

Sulla vicenda il PCI ha emesso un comunicato nel quale si dice «la segreteria provinciale del PCI ha esaminato la situazione nella Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania e rileva che nonostante i passi avanti fatti negli ultimi anni persistono ancora comportamenti non corretti. Infatti, nell'ottobre del '79, la Cassa di Risparmio bandiva due concorsi: uno che, ripercorrendo la vecchia logica del privilegio, riservava 50 posti ai figli dei dipendenti e di ex dipendenti, concorso già effettuato da tempo; l'altro, per 75 posti messi a pubblico concorso, che vedeva l'afflusso di 26.000 domande. Questo concorso ancor oggi non è stato avviato. Nell'ultimo periodo, denunciano i comunisti, sono stati portati avanti molti tentativi per insabbiare il concorso, per ridare spazio alla logica o delle assunzioni clientelari per chiamata diretta, oppure all'assunzione degli idonei al concorso per figli di dipendenti. Questi tentativi hanno portato la perdita di mesi preziosi, che potevano essere utilizzati per il rapido espletamento del concorso dei 26 000.

«In questi giorni — continua il comunicato della segreteria provinciale del PCI — l'istituto scopre improvvise esigenze di organico, tali da richiedere il bando di un nuovo concorso, che secondo i calcoli fatti dovrebbe essere di più rapido espletamento. E' grave per un istituto delle dimensioni della Cassa di Risparmio questa imprevidenza delle esigenze primarie dell'azienda. Questo dimostra che si governa la Cassa di Risparmio secondo la logica del giorno per giorno in assoluta mancanza di programmazione del suo sviluppo e delle sue esigenze. Ciò è tanto grave — si sottolinea nel documento — se si pensa all'importanza che ha l'istituto per l'economia calabrese e lucana. Non convincono poi i criteri di selettività, che stanno alla base del nuovo bando di concorso perchè il voto di 60-60 richiesto per l'ammissione, deludendo le aspettative dei 26.000 concorrenti che attendono ormai da un anno l'espletamento del concorso, non corrisponde alle esigenze di equità avvertite dalla società calabrese».

Il PCI chiede che si avvii a rapido espletamento il concorso dei 26.000. Soltanto in questo modo si potrà rispondere alle esigenze di organico della Cassa di Risparmio in maniera programmatica e corretta.

an. p.

Restano molti punti oscuri nello scandalo delle fustelle contraffatte in Molise

E i truffatori sono ancora senza volto...

C'è il rischio che sull'episodio di malcostume si cerchi di far calare un velo di compiacenza — Forse il traffico aveva una dimensione nazionale — L'ENPAS e case farmaceutiche denunciano nuovi casi

Nostro servizio

CAMPOBASSO — Cresce l'interesse nell'opinione pubblica per conoscere i nomi delle persone implicate nello scandalo delle fustelle inviate all'ENPAS negli anni scorsi da farmacisti della provincia di Campobasso e che ha fruttato agli stessi alcune decine di milioni. La gente che ogni giorno si trova di fronte alle difficoltà perché non può essere ricoverata in ospedale per mancanza di posti letto, che deve attendere decine di giorni per una visita specialistica, vuole soprattutto che si faccia piena luce su questo ennesimo episodio di malcostume che è potuto accadere perché medici compiacenti hanno emesso ricette non per un paziente, ma per un farmacista che poi doveva truffare un ente.

Le indagini su questo fatto di cronaca continuano e nomi, prima o poi, dovranno venir fuori, anche se in certi ambienti, settori dell'informazione compreso, si tenta non solo di ridimensionare la truffa, ma addirittura di far calare su tutto il caso una cappa di silenzio.

Si era parlato di un giro di affari pari a due miliardi e di comunicazioni giudiziarie per un numero imprecisato di medici e farmacisti coinvolti nello scandalo; ora il numero delle persone implicate si va via via ridimensionando, ma l'ENPAS non desiste e precisa i termini della questione indicando nei tre rapporti inviati (il primo nel '79, il secondo e il terzo nel maggio e giugno '80) il materiale per trovare le prove.

Ma le indicazioni dell'ENPAS potrebbero interessare anche altri enti che hanno avuto a che fare con gli stessi farmacisti nel passato. Uno dei due ispettori che ha condotto l'indagine amministrativa nel Molise ha affermato che ci sono almeno quattro farmacisti ed una trentina di medici coinvolti. Per la magistratura, invece, dopo le prime voci che parlavano di 64 comunicazioni giudiziarie, vi sarebbero soltanto due medici e due farmacisti implicati nella vicenda, mentre si smentisce categoricamente che le comunicazioni giudiziarie sian già partite per i destinatari.

Ma a questo punto visto che anche secondo gli accertamenti del giudice istruttore dr. Di Biase esistono degli illeciti, perché non sono ancora state fermate le persone implicate nello scandalo? C'è qualcuno che manovra per coprire il tutto preoccupato che la vicenda possa assumere un rilievo nazionale visto che l'ENPAS non solo in Molise, ma anche in altre regioni ha denunciato la scomparsa di ricette con fustelle già liquidate ai farmacisti?

Intanto anche l'Associazione nazionale delle industrie farmaceutiche ha fatto sapere, attraverso un comunicato, di essere stata truffata: le case farmaceutiche hanno rimborsato agli enti nel passato il 19% del prezzo riscontrato sui talloncini e quindi potrebbe essere accaduto che gli enti abbiano ricevuto lo stesso rimborso più di una volta.

Dunque ci troviamo di fronte ad un caso di truffa oggi allo stato « embrionale », ma che potrebbe assumere risvolti e dimensioni clamorose. Per quanto riguarda il Molise poi, rimane ancora da accertare quanti sono i medici che hanno formulato ricette per diverse centinaia di migliaia di lire per un solo medicinale in un periodo breve, per un solo tipo di medicina e per un solo paziente.

Abbiamo citato nei giorni scorsi il caso del medico che ha prescritto ricette per due medicinali, nel giro di 20 giorni per un solo paziente, per un importo superiore al milione e del farmacista che è passato nel volgere di alcuni mesi da un giro di affari di quattro milioni a 15 milioni. A queste persone sarebbe bene dare un nome e cognome e vedere se altri personaggi siano implicati. La strada per indagare esiste e non vogliamo essere certo noi ad indicarla a chi ha competenze e autorevolezza per intervenire. Basterebbe comunque dare un primo sguardo alle spese sostenute dalla Regione per la medicina in questo ultimo scorcio dell'anno per trovare alcuni elementi significativi.

G. Mancinone

Un incontro a Catanzaro sul caporalato e il lavoro femminile

Dalle occupazioni della terra ai servizi una sola battaglia per le donne calabresi

Il settore olivicolo è uno dei principali per l'agricoltura regionale — Sono oltre 126 mila le aziende interessate — Una giungla dei piccoli ruoli con disparità di trattamenti — Il problema della tutela della salute

CATANZARO — La commissione femminile del comitato regionale del PCI della Calabria, in una interessante riunione che ha avuto luogo a Catanzaro nei giorni scorsi, si è posto il problema del caporalato in agricoltura e soprattutto nel settore del lavoro femminile partendo dal grosso fatto economico che rappresenta la raccolta olearia, che proprio in questi giorni si avvia nella nostra regione.

Che il settore olivicolo, con il 21 per cento della superficie agricola rivestita e circa il 30 per cento del valore della produzione lorda vendibile della Calabria rivesta un ruolo di primissimo piano all'interno dell'agricoltura della Regione, non vi è dubbio. Così come l'attività olivicola interessa 126 mila aziende, pari al 52 per cento del complesso dell'azienda agricola della Calabria, e con una ripartizione di circa 50 per cento tra piccole e medie aziende. L'uliveto è presente inoltre nei territori di ben 409 comuni. La raccolta dura oltre tre mesi ed impegna manodopera femminile e maschile per i lavori di raccolta, trasporto e molitura in 1800 frantoi alcuni dei quali modernamente attrezzati e tecnologicamente avanzati.

Sono milioni di giornate lavorative eseguite e soprattutto di manodopera femminile per la raccolta delle olive. Una raccolta che prevede forme varie di prestazioni d'opera e quindi diversi trattamenti salariali e previdenziali. C'è la raccolta ad ora, e quindi con retribuzione in denaro, c'è la raccolta in misura, e quindi con retribuzione in natura, la raccolta a compartecipazione e quindi ripartizione del prodotto olive olio.

Campeggiano sull'intero processo produttivo oleario fondamentalmente tre figure: il gabelloto, la caporala, il frantoiano. Di recente si è aggiunta poi una nuova figura: il trasportatore. Ma le figure che dominano e determinano tutto il ciclo produttivo della raccolta delle olive sono due: il gabelloto e la caporala. Un processo produttivo che investe interessi enormi, che espressi in valore lordo vendibile sono pari a circa 500 miliardi di lire.

La raccolta olearia inizia a luglio, quando si procede all'aggiudicazione della gabella da parte di vecchi e nuovi speculatori diventati più aggressivi con la corresponsione dell'integrazione del prezzo dell'olio da parte della CEE. A luglio il gabelloto dà incarico poi alla caporala di comporre le squadre delle raccoglitrici. La caporala, una donna di « indiscussa autorità e rispetto », procede alla prenotazione ritirando dall'ufficio di collocamento i tesserini delle prescelte. Si tratta per lo più di figlie di famiglie amiche e di buone ragazze ubbidienti.

Composta la squadra entra in campo quindi il trasportatore, che con un camion, pullman, spesso scassato e sgangherato, si obbliga a trasportare le donne mattina e sera dal paese all'oliveto e viceversa.

Freddo, pioggia, e soprattutto vento non fermano la raccolta. Le olive non possono infatti stare per terra, pena la marcescenza con conseguente aumento dell'acidità dell'olio prodotto. Solo un breve riposo a mezzogiorno nella casa del guardiano o sotto le piante.

Un pasto frugale, portato da casa nella tovaglia, un lavoro duro insomma, per le donne anziane, per la necessità di stare piegate sulla terra tutto il giorno.

Un lavoro che produce inoltre malattie professionali gravi quali l'anchilostomiasi, volgarmente detta anemia della donna, si tratta di una malattia del sangue che ha effetti disastrosi non solo sulla donna, ma anche sui figli che metterà al mondo. Ma il dramma maggiore è quello della raccoglitrice madre, per i figli piccoli lasciati a casa incustoditi o affidati alla vecchia parente vicina di casa per la mancanza di asili nido, di scuole a tempo pieno, di tutte quelle strutture insomma di cui sono privi i comuni calabresi.

Quanti problemi si aprono davanti a chi, organizzazione politica o sindacale, voglia scavare fino in mondo nel lavoro della donna nelle campagne, la cui presenza è andata sempre più aumentando o per la massiccia emigrazione di manodopera maschile o per i nuovi setteri produttivi che della manodopera femminile hanno bisogno. Fa bene perciò la commissione femminile del comitato regionale del PCI calabrese ad interessarsi di questo grande problema economico e sociale che è dato dalla presenza della donna nell'agricoltura della Calabria, non dimenticando il contributo delle donne alla gloriosa lotta della terra: Giuditta Lodato, Angelina Mauro, la resistenza a Scelba delle donne di Bisignano, di Nocera Tirinese, di San Pietro a Maida, di Badolato, di Sellia Marina.

Pagine gloriose di storia che possono essere ricucite su un altro piano, per altri e più avanzati problemi quali il salario, i trasporti, gli asili nido, la salute, la casa, i servizi civili, la riforma del collocamento.

Problemi di civiltà e di progresso alla soluzione dei quali le donne possono e debbono concorrere, prima fra ttute le compagne comuniste.

Pasquale Poerio

Ribaltato l'odg della prossima seduta dell'assemblea

La giunta non si smentisce: «Per il programma c'è tempo ...prima la presidenza»

Si vuole «imporre» alla guida del consiglio regionale il dc Giampaoli - Duro giudizio del segretario del PDUP Calzolaio

ANCONA — La giunta regionale delle Marche non è ancora nata, almeno ufficialmente, e già comincia ad imporre i suoi metodi spartitori. La prova si è avuta nel corso della lunga e tormentata riunione dell'ufficio di presidenza convocato ieri, proprio per definire l'ordine dei lavori della prossima seduta dell'assemblea, che è stata fissata per mercoledì

Si deve discutere prima del governo regionale o della presidenza del Consiglio? La questione, che potrebbe sembrare, a prima vista, esclusivamente formale, ha invece una notevole importanza reale, perché racchiude i rapporti che debbono intercorrere tra le due istituzioni. L'assemblea regionale è formata dai rappresentanti, eletti, di tutti i gruppi, di maggioranza e di opposizione; autonomamente nomina la sua presidenza e le sue commissioni e autonomamente giudica l'operato delle varie giunte. Questo, in soldoni, dice lo Statuto.

Era naturale, quindi, che mercoledì il centro-sinistra si presentasse davanti al Consiglio per esporre il proprio programma e chiedere le necessarie approvazioni. Dopo, semmai, si sarebbero potute porre altre questioni, come quella delle dimissioni di Capodaglio da presidente dell'assemblea (poiché diventerà assessore). Tutta questa logica, ieri mattina, è stata ribaltata dalla maggioranza dell'Ufficio di Presidenza regionale. Il socialista Capodaglio e i democristiani Tombolini e Giachini hanno infatti imposto, al termine di una lunga ed aspra discussione coi comunisti Fabbri e Amadei, che il primo punto all'ordine del giorno sia rappresentato dall'elezione della nuova direzione dell'assemblea.

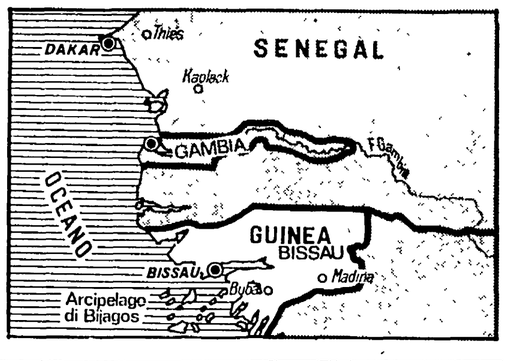
La spiegazione ultima di questo atteggiamento, dopo tanti ragionamenti più o meno giuridici e statutari, è stata quanto mai illuminante: bisogna fare così perché questo è quanto è stato deciso nell'accordo tra i partiti del centro-sinistra.

Il motivo di tutto ciò, è ovvio. La nuova fase della vita politica regionale deve essere caratterizzata dall'insediamento alla presidenza dell'assemblea marchigiana del democristiano Giampaoli. Dell'uomo, cioè, che pochi giorni fa aveva messo in evidenza come lo scudo crociato avesse rivendicato per sé stesso, «comunque, uno dei due vertici della Regione».

Un durissimo giudizio sulla nuova giunta regionale, sul come si è costituita e sui primi segnali della sua politica, è stato espresso proprio ieri da Valerio Calzolaio, segretario del PdUP. Rispondendo ad alcune domande della rivista «Partecipazione - Marche», Calzolaio ha infatti affermato che la creazione del centro-sinistra rappresenta innanzi tutto l'accettazione della «pregiudiziale» della DC «nei confronti del PCI e del PdUP», mentre «non si è voluto portare fino in fondo la soluzione più credibile e avanzata».

Ricordando infine che l'attuale maggioranza si è preoccupata prima degli assetti di giunta e delle varie cariche che di elaborare un comune programma di legislatura, Calzolaio afferma che «la distribuzione degli assessorati appare vincolata solo a criteri di lottizzazione fra le varie componenti dei vari partiti».

«Nel PSI il presidente della giunta è l'uomo che aveva più volte lasciato capire che non avrebbe mai governato contro i comunisti, mentre rimane fuori l'uomo (Righetti, *n.d.r.*) che con più forza ha lottato per il centro sinistra. Nella DC — al contrario — il *manuale Cencelli* ha trovato nuova, solenne applicazione».



Iniziative e dibattiti per l'ottantesimo della Camera del Lavoro

ANCONA — Con la tavola rotonda su «Dal piano del lavoro al piano dell'impresa: la democrazia industriale in Italia», si è aperta l'altra sera la lunga e fitta serie di incontri e pubbliche iniziative per la celebrazione dell'ottantesimo anniversario della fondazione della Camera confederale del Lavoro di Ancona.

All'iniziativa, svoltasi nel salone dei Convegni della Fiera della Pesca, hanno preso parte il segretario nazionale della FLM, Ottaviano Del Turco, e il Presidente del Comitato centrale dei giovani imprenditori dell'industria, Luigi Abete.

E' stato un dibattito partecipato ed interessante che avrà una ideale, e ben più rilevante, prosecuzione nella prossima manifestazione in programma: la tavola rotonda del 22 prossimo (alle ore 9,30 al cinema Metropolitan) su «L'unità sindacale: storia e prospettive».

Un appuntamento sicuramente centrale per la città, per politici, sindacalisti, lavoratori, al quale prenderanno parte numerosi dirigenti di tutti i più grossi partiti democratici italiani: Paolo Cabras per la DC, Gerardo Chiaromonte per il PCI, Fabrizio Cicchitto per il PSI, Carlo Latini per il PDUP, Aride Rossi per il PRI: per la CGIL, sarà presente Rinaldo Scheda, membro della segreteria nazionale.

Telepesaro

Ore 17,30: Film; 19: ABC: il commento di Castagner; 19,30: Uno spazio per la musica; 20: Cartoni animati: 20,25: Tele Pesaro giornale; 21: Film; 22,30: L'avversario da battere è: I.&B. Bologna e Casale; Uno spazio per il teatro: Dick Powell; 23,35: I nostri programmi.

E' partito nei giorni scorsi un peschereccio carico di medicinali per la Guinea-Bissau

Da Ascoli Piceno una lezione di solidarietà internazionale

Nel progetto c'è un accordo per la lavorazione e la surgelazione del pesce — Una delegazione africana ha visitato la città per conoscere le caratteristiche sociali ed economiche della zona

ASCOLI PICENO — E' partito giovedì dal porto di San Benedetto del Tronto, con destinazione Guinea Bissau, il peschereccio «Delia I» messo gratuitamente a disposizione dall'armatore sambenedettese Vittorio Marchegiani, con un carico di medicinali e presidi sanitari, capi di abbigliamento, carta e quaderni. Il «Progetto Ascoli», dopo la visita dei giorni scorsi della delegazione ufficiale della Guinea-Bissau è dunque una concreta realtà. La partenza del peschereccio sambenedettese ha dato il via ad una delle più originali ed interessanti esperienze di cooperazione tra un paese del Terzo Mondo e l'Italia, in questo caso rappresentata dalla Provincia di Ascoli Piceno. L'iniziativa è stata promossa dall'Amministrazione provinciale ascolana, dall'Associazione provinciale degli Industriali e dall'Unicef.

La Guinea-Bissau, con un territorio grande come quello della Svizzera, conta circa ottocentomila abitanti e ha un tasso di mortalità infantile addirittura del 45%. Basta questo solo dato per farsi una immagine più che esauriente degli immensi problemi che questa nazione (uno dei 57 paesi firmatari della seconda Convenzione di Lomè) deve affrontare quotidianamente.

Una delle poche ricchezze di questo paese è data dalla particolare pescosità del suo mare. Va subito detto a proposito che l'Associazione degli industriali della provincia di Ascoli si è già impegnata a far da tramite con gli armatori di San Benedetto del Tronto per siglare con la Guinea-Bissau un accordo di pesca ed eventualmente realizzare li impianti per la lavorazione e la surgelazione del pescato.

«Non siamo però di fronte ad un semplice programma di cooperazione economica, ma piuttosto ad un progetto articolato di collaborazione integrale in tutti i settori per una reciproca crescita», fa notare Maria Luisa Corridoni, responsabile dell'Unicef nelle Marche.

Paolo Menzietti, consigliere provinciale per il PCI (uno dei promotori insieme alla Corridoni dell'iniziativa), aggiunge: «Ci poniamo l'obiettivo di fornire un'esperienza pilota di cooperazione internazionale che porti la nostra provincia, ma più in generale l'Italia, ad un diverso approccio con i problemi del sottosviluppo che sono non solo dei paesi del Terzo Mondo ma una contraddizione che colpisce anche i paesi sviluppati.

«Abbiamo scelto la Guinea-Bissau, perché con questo paese vi è la possibilità di una corrispondenza reale di collaborazione. L'iniziativa l'abbiamo portata avanti anche perché abbiamo rilevato dei grossi ritardi in materia di cooperazione internazionale per la lotta contro la fame e il sottosviluppo».

Il valore emblematico di questo progetto è che ad esso non concorrono soltanto le forze politiche e gli organismi istituzionali bensì un ente internazionale come l'Unicef e, soprattutto, le forze produttive della provincia di Ascoli.

La delegazione africana composta dal sindaco di Bissau, Gomez, dal Direttore generale della cooperazione internazionale Semedo e dal direttore delle Relazioni economiche internazionali Bari, nella sua visita ascolana ha avuto modo di conoscere a fondo le caratteristiche sociali, culturali ed economiche del Piceno, individuando concrete possibilità di cooperazione. Per restare ancora in campo economico: la facoltà di Agraria di Ascoli è già all'opera per analizzare campioni di terreno e di vegetazione del paese africano; prossimamente, giovani guineiani saranno accolti ad Ascoli per "stages" formativi nel campo agricolo. Nel campo dell'abbigliamento, una delle industrie leader della moda "casual", l'International Concorde di Acquaviva Picena, ha offerto a giovani africani l'inserimento in azienda, per acquisire una qualificata formazione professionale e per gestire, in un secondo tempo, nel proprio paese un opificio industriale per produrre abiti da lavoro utilizzando la tecnologia italiana.

Il materiale raccolto finora è stato tanto e di varia natura. La Cassa di Risparmio di Fermo, per esempio, ha offerto dei letti di degenza, quella di Ascoli ha procurato macchine da ciclostile, la cartiera Mondadori la carta, la Carlo Erba medicinali.

«E' tutto materiale — ci dice sempre la rappresentante dell'Unicef Maria Luisa Corridoni — la cui necessità era stata riscontrata da un sondaggio fatto dall'Unicef internazionale nel paese africano».

Dicevamo che non si tratta solo di un progetto di cooperazione economica. Infatti la delegazione ascolana che nel mese di gennaio si recherà in Guinea Bissau non sarà composta solo da operatori commerciali.

Franco De Felice

Da ora solo scarpe «Doc», con un falcetto per marchio usciranno dalle Marche

ASCOLI — L'Associazione degli industriali calzaturieri della provincia di Ascoli Piceno ha presentato ufficialmente un «Marchio di origine» che verrà apposto su tutti i modelli prodotti nella zona. Il simbolo prescelto è quello del «falcetto», lo strumento base, cioè, dell'antica lavorazione a mano delle scarpe, con cui si tagliava e rifilava il cuoio.

La decisione, come informa una nota dell'Associazione, è stata presa poiché «la difficile situazione dell'industria marchigiana della calzatura ha convinto i più della necessità di un preciso salto di qualità nella gestione del prodotto».

Il settore delle calzature è stato il primo ad essere investito dalla generale crisi economica che ha investito anche quel «modello Marche» esaltato da molti fino a pochi mesi fa. Ed a questa situazione congiunturale si è aggiunta la sempre maggiore concorrenza estera, soprattutto da parte di paesi più «vicini» alle materie prime o con costi di produzione ancora più bassi. E ciò soprattutto perché le aziende marchigiane hanno puntato sempre di più sulla quantità e sul prezzo delle proprie calzature che non sulla razionalizzazione del settore delle vendite, o, ancora più importante, sulla qualità dei propri articoli.

L'Associazione degli Industriali ascolani mette infatti oggi in evidenza che l'iniziativa del «Marchio» ha lo scopo «di dare immagine» a questo comparto industriale, ricorrendo a tutti quegli strumenti che le moderne tecniche di marketing mettono oggi a disposizione, per ridare competitività commerciale al prodotto, togliendolo soprattutto dall'attuale anonimato».

C'è da ricordare poi che nell'Ascolano si trova la più alta concentrazione di aziende calzaturiere d'Italia, con oltre 1650 fabbriche, 20 mila dipendenti ed un volume di esportazioni che nel 1979 ha raggiunto i 478 miliardi.

Qualità e razionalizzazione della produzione e delle vendite sono dei punti giudicati fondamentali, e non da oggi, sia dai sindacati che dalle forze politiche progressiste, per garantire a questo importantissimo comparto produttivo di uscire dalla crisi che attraversa e per superare quella stessa situazione di precariato in cui troppe aziende vivono fin dal primo giorno.

C'è quindi da augurarsi che la creazione della «scarpa Doc», e l'ente «Per la tutela e la promozione della calzatura marchigiana», di prossima costituzione, possono realmente costituire una svolta positiva nell'economia dell'Ascolano.

'Monolitica' o 'dialettica' la giunta di Fano dà fastidio comunque

FANO — Scambiare i desideri con la realtà può giocare brutti scherzi, fa annebbiare le capacità critiche, porta inevitabilmente alla deformazione dei giudizi. Per la stampa locale che si occupa delle vicende politiche fanesi la musica è sempre la stessa, non cambia mai perché pervasa da alcuni immutabili desideri: vedere in crisi l'amministrazione democratica di sinistra di Fano, poter salutare la divisione tra le forze (PCI, PSI, PSDI) che danno vita al governo della città, registrare una buona volta l'isolamento del PCI.

Gli sforzi a senso unico dei cronisti fanesi non hanno dato finora risultati apprezzabili, il rapporto instaurato dai tre partiti della sinistra si dimostra fondamentalmente saldo. Che poi si possano registrare divergenze su alcune questioni (marginali) senza mettere in discussione l'assetto politico è cosa che i colleghi del *Carlino* e dell'*Adriatico* fanno finta di non capire.

I grandi titoli che in questi giorni annunciano un'ennesima «crisi» si riferiscono alla vicenda di una cooperativa che gestisce l'asilo nido ex O.M.N.I. Il PSI sostiene che è possibile inserire i giovani che vi lavorano nell'elenco della «285» (la legge per l'occupazione giovanile), il PCI invece ritiene necessario il concorso pubblico per le assunzioni agli asili nido. C'è una differente valutazione sul piano politico, non è stato possibile avere unanime giudizio su quello giuridico. Il consiglio comunale volta a favore del concorso pubblico, soltanto il PSI resta sulla sua posizione.

Tutto qui, niente di scandaloso, soprattutto, di lacerante. Ma i mass-media «indipendenti» si sono gettati a capo fitto sul «caso». Gli stessi che non mancano, in altre circostanze, di denunciare il «monolitismo» della maggioranza.

Poco conta poi che lo stesso capogruppo del PSI, il compagno Roberto Rivosecchi, abbia affermato ufficialmente con chiarezza che la differenziazione del voto sulla questione della cooperativa «non inficia la stabilità dei rapporti a sinistra». Questa, che è la realtà, non conta per i disattenti (a proposito: come non accorgersi della provocatoria esibizione del consigliere del PRI-UC Alberto Berardi?) commentatori fanesi, non conta perché è diversa dai loro desideri.

Senza prospettive concrete le proposte padronali per la Farfisa

Nelle Marche c'è un pianoforte a cui vogliono togliere i tasti

Garanzie di stipendio per i 152 operai sospesi - Non si capisce verso quali nuove produzioni e alleanze internazionali è indirizzato il «piano» della Associazione industriali

ANCONA — La Farfisa, la più grossa azienda di strumenti musicali marchigiana ed italiana (tre stabilimenti a Castelfidardo, Aspio di Camerano e Montecassiano, più la «Hagen» di Porto d'Ascoli attualmente chiusa e messa in liquidazione), continua a vivere nella più grande incertezza di prospettive.

Le centinaia di lavoratori occupati, all'80 per cento impiegati nella costruzione di organi elettronici, sono infatti impegnati da mesi in un duro confronto con la direzione e la proprietà aziendale (la multinazionale svizzera «Lear-Siegler») le quali, nel tentativo di proseguire sulla strada del massimo profitto ad ogni costo, non hanno esitato a presentare, in tempi successivi, due piani di riconversione e ristrutturazione aziendale attraverso i quali usufruire dei piani statali della legge 674 che hanno trovato la più ferma opposizione di dipendenti, sindacati ed enti locali.

La riunione svoltasi l'altro giorno alla Assoindustriali di Ancona (sede nazionale della FISMA, l'associazione imprenditoriale di settore), presenti Farfisa, sindacati e Consigli di fabbrica, pur concludendosi con la richiesta sindacale di una breve pausa di riflessione, non ha fatto che riconfermare perplessità e timori preesistenti.

Se, infatti, il primo Piano della Farfisa giocava tutto su una ristrutturazione «selvaggia», mediante la chiusura dello stabilimento centrale di Castelfidardo, il prepensionamento di 120 lavoratori e il trasferimento per i restanti alla fabbrica di Montecassiano (ex-EME), allo scopo di costruire pianoforti, nel nuovo testo tale scelta (seppur con qualche «diluizione») viene sostanzialmente confermata.

Alcuni passi avanti, certo, se ne sono fatti a cominciare dalla garanzia di stipendi per 152 operai «sospesi» da un giorno all'altro (grazie all'accordo raggiunto con la mediazione regionale, il 10 settembre scorso). Ma sull'altro punto qualificante, quello dell'incentivazione della ricerca scientifica e tecnologica mediante la istituzione di un apposito Centro ricerche, le organizzazioni dei lavoratori, pur notando la positiva differenza d'attenzione fra le due successive ipotesi di Piano, lamentano ancora la quasi totale mancanza di proposte concrete: ci si chiede perciò per quale mercato si impiantino tali progetti, in funzione di quale diversificazione produttiva, in base a quali prospettive di ammodernamento tecnologico e con quali «alleanze» internazionali (visto che i principali brevetti sono tutti in mano a multinazionali giapponesi o americane).

Ed è proprio questo, in fondo, il vero punto nodale della trattativa, che diverrà per forza un riferimento d'obbligo in possibili future vertenze di altre simili aziende marchigiane: comprendere le reali volontà della proprietà e della direzione aziendale e, una volta assodato questo, quali linee nuove d'intervento sul mercato dare alla produzione.

L'organo elettronico, come oltre dieci anni fa la fisarmonica, è ormai arrivato oltre il limite di saturazione del mercato: per contro, esistono altri rodotti che potrebbero invece tirare ancora sia in Europa che nel resto del mondo (a cominciare proprio dai pianoforti); a patto, ovviamente, che esistano le forze economiche ed un patrimonio di ricerche tecnologiche che faccia di queste nostre ditte le trainanti.

Per questo, oggi il sindacato è così diffidente verso le ipotesi avanzate dalla Farfisa quando si parla di riduzione drastica dei dipendenti, di chiusura di stabilimenti (dimenticando che, fino a due anni fa, la Farfisa era fra le prime dieci aziende italiane con più alto indice di profitti) di cambio parziale di produzione su un solo tipo di manufatto, la volontà che traspare è semplicemente quella della salvaguardia di ristretti interessi finanziari e non del futuro dell'intero gruppo.

Su queste cose dunque, si discuterà nei prossimi giorni al Coordinamento dei Consigli di Fabbrica del Gruppo, nelle assemblee dei lavoratori, nel Comitato Permanente degli Enti Locali per i problemi del settore (13 Comuni interessati) di cui i lavoratori hanno richiesto l'urgente convocazione.

m. b.

E' nata un'associazione marchigiana di artisti e scrittori

Da oggi la poesia non abita più solo nella grande città

L'iniziativa presentata ufficialmente giorni fa alla libreria Rinascita di Ascoli Piceno cerca di rivalutare il rapporto col territorio

ASCOLI PICENO — La creazione di una associazione marchigiana degli scrittori è l'interessante proposta scaturita da un dibattito svoltosi nei giorni scorsi alla libreria Rinascita di Ascoli. All'incontro organizzato dal gruppo di Marka coordinato da Claudio Pizzingrilli, un giovane artista ascolano, hanno preso parte Umberto Piersanti, Franco Scataglini, Massimo Raffaeli, Francesco Scarabicchi e Eugenio De Signoribus.

Come lasciava intravedere il tema «Poeticamente abita l'uomo», si è trattato di una discussione tra poeti, artisti, giovani, che partendo dai problemi della poesia ha affrontato l'aspetto della residenza, del rapporto fra artista e città, della fuga dei cervelli che negli anni passati ha caratterizzato la nostra regione. La tendenza, si è detto, ora ha invertito rotta: Roma e Milano non rappresentano più il sancta sanctorum, per chi, avendo qualcosa da proporre, da scrivere, da dipingere, non poteva trovare nelle Marche alcuna prospettiva: dalle grandi città, molti tornano in provincia per riscoprire creatività e capacità operativa nella residenza.

Le Marche esprimono molti giovani e meno giovani talenti, che proprio sulla comune acquisizione, riscoperta, di questi valori vanno cercando di darsi un coordinamento, una possibilità di confronto e di discussione, una opportunità di dare ulteriore spazio alle voci del territorio.

La partecipazione all'incontro di Ascoli di gruppi come quello di Fermo costituitosi intorno alla rivista Alias, il cui primo numero è nelle librerie proprio in questi giorni, e di giovani artisti che nella provincia vivono e lavorano, è un ulteriore passo in questa direzione; il bisogno di confederarsi, al di là della comunanza dei valori, è una conquista da tutti ritenuta necessaria.

Da qui anche l'idea di costituire un'associazione marchigiana degli scrittori, una esperienza non nuova in molte altre regioni, un organismo dalle caratteristiche di legalità e ufficialità che sia in grado di stabilire dei rapporti con l'ente locale, con le istituzioni regionali.

Lunedì prossimo 17 novembre, alle ore 17.30 un altro incontro, organizzato sempre dalla rivista Marka, alla libreria Rinascita. Sarà presente Eugenio Miccini, toscano, uno dei fondatori del Gruppo '70 e ideatore della poesia visiva.

g. c.

Niente carne di coniglio sulle tavole di Pesaro pesaresi

La carne di coniglio è temporaneamente bandita dalle mense del territorio pesarese a causa del diffondersi di un'epidemia da mixomatosi. Dopo la constatazione dell'esistenza della mixomatosi in molti allevamenti di conigli domestici del territorio comunale, il sindaco di Pesaro ha dichiarato: «tutto il territorio comunale infetto da mixomatosi» disponendo quindi alcuni provvedimenti di difesa.

La dizione «zona infetta» sarà posta ai limiti delle strade di accesso del territorio. I proprietari di conigliere e allevamenti infetti dovranno ottemperare all'obbligo della denuncia all'ufficio veterinario comunale, conigliere e allevamenti infetti saranno sequestrati, per i conigli apparentemente sani, che vivono in conigliere e allevamenti si rende obligatoria la vaccinazione mediante vaccino distribuito gratuitamente presso l'ufficio veterinario comunale.

Sono chiamati a far rispettare le suddete norme i vigili urbani e sanitari e gli agenti di PS.

Iniziamo da oggi le pubblicazioni di una rubrica settimanale che avrà come argomento due delle più seguite discipline sportive della nostra regione: il calcio e la pallacanestro.

Non per nulla le Marche significano, per esempio, Del Duca Ascoli, Sambenedettese, Fano, Anconitana, Scavolini Pesaro, Honky Fabriano ed accanto a questi pezzi da novanta non solo marchigiani, una miriade di realtà minori che, anche in mezzo a mille difficoltà (mancanza di strutture soprattutto), testimoniano di come le Marche, almeno, in questo campo, non siano proprio una «regione marginale».

Di calcio e di basket (una anteprima della domenica sportiva marchigiana) ogni sabato ci parleranno rispettivamente Giambattista Fabbri e Franco Bertini, allenatore dell'Ascoli il primo e della Scavolini Pesaro il secondo.

Ringraziamo fin da ora questi «nuovi ed eccezionali» collaboratori, sperando che la loro disinteressata adesione alla nostra iniziativa possa permetterci di allargare il discorso ad altre discipline che pure nelle Marche vantano tradizioni notevoli.

Fano e Samb ovvero le marchigiane in lotta per la serie B

Domani il campionato, com'è consuetudine in concomitanza con gli impegni della Nazionale, riposa. Perciò riposiamo anche noi sperando di ritornare in piena efficienza la prossima domenica.

Prosegue invece la sua attività la serie B. Finora è stato un torneo molto interessante, anche se Milan e Lazio sembrano indubbiamente due squadre superiori alle altre. Però non è ancora venuto il momento un po' critico anche per loro. Ricordo che quando vinsi il campionato di B tre anni fa con il L.R. Vicenza, partimmo come squadra da metà classifica, poi dettammo legge, pur avendo ugualmente dei momenti di difficoltà in cui ci esprimevamo a fatica. Il Milan che ha vinto lo scudetto di A tre anni fa, solo domenica scorsa ha ottenuto la prima vittoria fuori casa, a Bergamo. Non avranno vita facile Milan e Lazio: tutte le squadre che hanno avuto e avranno di fronte sono molto ben attrezzate.

Sono comunque convinto che le prime due poltrone siano già quasi assegnate. Per la terza piazza (purtroppo è un posto solo) vedo favorite le due genovesi, la Spal ed il Pisa. La lotta è apertissima. E' fatica infatti arrivare alla fine di 36 partite. Per esperienza dico che quello di B è un bel campionato, vi sono tante squadre che lottano per arrivare il più lontano possibile. Ed è giusto che ci sia questo accanimento e questa voglia, che vedo, di fare goal.

Vuol dire che anche gli allenatori giovani che ci sono cercano veramente di vincere, giocando al calcio. Seguo un po' tutti i campionati e quindi anche la Serie «C» e quindi anche le squadre marchigiane che vi sono impegnate. Stanno andando benissimo. Nel Fano gioca un mio «ex» Agostinelli, che poteva fare strada anche in Serie A.

Il Fano, in ogni caso, mi sembra una squadra a posto. Ma ha pericolosi concorrenti, come il Forlì, la Cremonese, la Triestina. Anche qui sarà una bella battaglia. Lo stesso discorso, nel secondo girone, vale per la Sambenedettese, anche se i rossoblù hanno maggiori possibilità di ritornare in Serie B.

Giambattista Fabbri

Domani con «Scavolini-I & B» il derby si trasferisce a Pesaro

Per ora siamo ancora alla decima giornata, ma già questo campionato si è rivitalizzato con un innesto di linfa vitale sotto forma di nuovi giocatori americani, e questo ovviamente sconvolge un poco le previsioni in sede di pronostico.

Cosa farà l'Hurlingham che — finalmente — riesce a giocare con due americani dopo che la meteora Barnes è scomparsa puntualmente come era scontato che fosse? Che farà la Squibb con Boswell al posto di Stotts e che domani — dopo una partita di rodaggio — affronta il difficile e probante esame contro il Billy di Petterson che prima di mollare punti uccide o si fa uccidere?

E, infine, la Tai Gin-Seng, con Hayes al posto di Laing e convertita improvvisamente alla difesa a zona che domenica scorsa ha messo a dura prova la Squibb e che si presenterà in casa della Ferrarelle Rieti che pare peraltro avviata a trovare un assetto ben definito dopo un avvio difficile e stentato? Comunque per le tre partite in cui sono coinvolti nuovi giocatori americani, il pronostico pende a favore dei padroni di casa, ma non in maniera scontata, tranne forse per Ferrarelle-Tai Gin-Seng. La Recoaro a Trieste ed il Billy a Cantù saranno certamente durissimi a morire.

Sinudyne-Grimaldi e Pinti-Turisanda sono le due partite di maggior spicco tra le squadre che però hanno un tranquillo menage con i loro americani. La Grimaldi, vera rivelazione di questo campionato e già vittoriosa più volte in trasferta, ha tutte le caratteristiche tecniche per mettere in crisi la Sinudyne che si troverà a dover affrontare una partita sostanzialmente simile a quella di domenica scorsa contro la I. & B. e vinta in maniera contestata, con il solo vantaggio che non si tratterà di derby.

Il derby infatti si trasferisce a Pesaro fra Scavolini e la suddetta I. & B. che non è altro che il vecchio Gira e il più recente Eldorado. Osso duro per la Scavolini e forse la più difficile delle partite casalinghe finora in calendario: Starks e Jordan sono la coppia temibilissima ed il resto della squadra ruota attorno a loro con efficacia e disinvoltura. Infine l'Antonini, col Jiames ancora fuori, faticherà con il Banco Roma che pare rinfrancato.

Franco Bertini

Riunione a Roma dei dirigenti dell'azienda per decidere forse la cassa integrazione per 4500 lavoratori

Girandola di voci sulle cifre per la Terni

Secondo fonti della CGIL l'entità degli operai esclusi temporaneamente dal processo produttivo sarebbe notevole La decisione della CEE del «contingentamento» è punitiva per il nostro paese - Il problema di produrre di più e meglio - La necessità di un piano organico su cui confrontarsi - Trattative internazionali per alcuni comparti

TERNI — Riunione al vertice, tra massimi dirigenti «Terni» nella sede romana della Finsider. Che cosa abbiano discusso ancora nessuno sa dirlo. E' facile ipotizzare, però, che in direzione si stiano preparando i dati per la cassa integrazione che dovrebbero venir comunicati al sindacato lunedì

Che la «cassa» ci sia è cosa ormai certa. «Che la sua entità sia notevole è cosa pure probabile» dice Mario Giovannetti della CGIL. Ciò che più preoccupa comunque i lavoratori dello stabilimento è la ridda dei dati, cifre, spesso in aperto contrasto tra loro, che si sta facendo in questi giorni sulle pagine dei quotidiani, e non solo lì. «Responsabilità enormi hanno gli stessi dirigenti "Terni" — dice ancora Giovannetti — che nei salotti privati e nelle riunioni informati "sparano cifre", poi, di fronte al sindacato, si chiudono nel più assoluto silenzio».

E' il caso dello stesso capo del personale, Rossi, che al Circolo dopolavoro aziendale avrebbe dato fiato alla voce delle «4.500 unità». Ma l'attesa resta fra gli operai. Una attesa fatta di tensione alimentata appunto da questa situazione di assoluta incertezza. Di certo c'è anche che gli ispettori della CEE, due per l'esattezza, stanno verificando in questi giorni con gli esperti «Terni» la produttività degli impianti di «acciaieria».

Quello che però traspare dall'intera vicenda, e che il sindacato fa rilevare, è la contraddizione di fondo sulla quale ci si muove. La decisione CEE del «contingentamento» è sostanzialmente punitiva per l'Italia. In modo particolare per la «Terni». Nel 79 il nostro paese ha importato 7 milioni di tonnellate di acciaio. Per l'80 le importazioni dovrebbero raggiungere i 10 milioni di tonnellate.

«Si tratterebbe allora — sottolinea Giovannetti — di produrre semmai di più per ridurre le importazioni». I provvedimenti di cassa integrazione, così come sembrano prendere forma, appaiono inoltre particolarmente pesanti per la «Terni» in rapporto a quelli dell'Italsider (5 mila operai in cassa su 20 mila) e a quelli della stessa Piombino (mille su 7 mila). Se le cifre ipotizzate finora per la «Terni» fossero vere la sproporzione è del tutto evidente.

La «Terni» conta infatti 6.500 addetti. «E' vero — dice ancora il sindacato — che la direzione nel corso dell'ultimo incontro è sembrata disposta ad accettare le nostre proposte per l'inox, ma questo non basta. Occorre un piano preciso su cui confrontarsi».

E' chiaro inoltre che appare sempre più necessaria una mobilitazione degli stessi lavoratori, non solo in merito alla questione della cassa integrazione, ma anche sull'intera vicenda «Terni» che è, per certi versi, «cosa a parte» rispetto al caso più generale della siderurgia. Appare inoltre oltremodo inaccettabile l'atteggiamento della direzione che ancora dà informazioni precise sugli sviluppi della vicenda. E' bene ricordare che la questione della cassa integrazione dovrà sempre essere prima discussa con il sindacato.

Le «voci ufficiali» della direzione, difatto, non negano che la riduzione per la «Terni» dovrebbe essere consistente. Potrebbe forse essere arginata solo con provvedimenti interni alla Finsider. All'interno del gruppo, cioè, potrebbero venire maggiormente penalizzate aziende che hanno prodotto ben più di quella ternana a vantaggio di quest'ultima. Ma si tratta comunque di ipotesi che dovranno essere verificate.

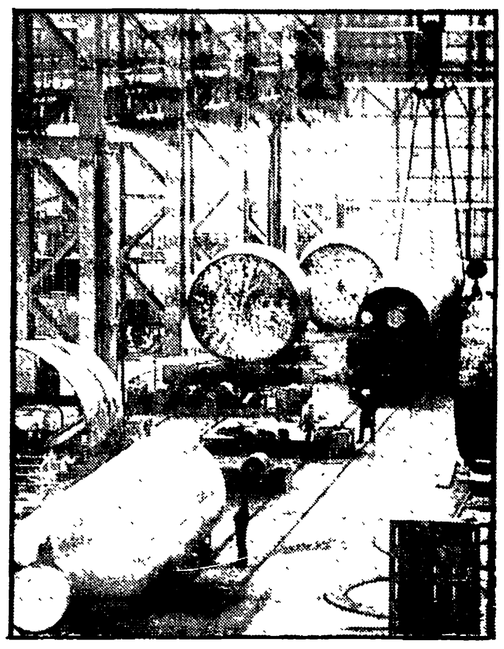
Non è neppure possibile definire con certezza, inoltre, i settori delle «acciaierie» che saranno interessati dal provvedimento. A questo proposito esistono perplessità in merito all'interpretazione dello stesso decreto Davignon. Sotto accusa, sicuramente, il reparto «acciaieria». In discussione «getti e fucinati». Proprio per questi comparti, fra l'altro, sono in corso trattative internazionali — da parte della direzione — per recepire nuovi ordini commerciali.

Angelo Ammenti

Ad uno dei lavoratori colpiti è stata amputata una gamba

Salta un «tappo»: feriti tre operai

Il grave incidente nel reparto caldareria e condotte forzate dell'acciaieria ternana - Durante delle prove idrauliche è esplosa una parte di tubatura di oltre due tonnellate di peso



L'interno dell'acciaieria della «Terni»

TERNI — Gravissimo incidente ieri alla «Terni». Tre operai sono rimasti feriti — ad uno, Nullo Panichelli di 55 anni è stato amputato un arto inferiore — e molti altri versano in grave stato di choc per l'esplosione di una «biforcazione» nel corso di un collaudo.

Migliori di quelle del caporeparto Panichelli, sono invece le condizioni degli altri due operai feriti. Dello Perfetti, di 42 anni, sposato e con due figli, ferito alla testa se la caverà in pochi giorni. Meno gravi ancora le condizioni di Gianfranco Di Sebastiano, 36 anni, anche lui sposato, residente in via Curio Dentato, è rimasto ferito ad una mano.

Alle 12, in uno dei capannoni del reparto caldareria e condotte forzate, alcuni tecnici stavano procedendo con alcune «prove idrauliche di pressione» su una parte di condotta. Subito dopo aver introdotto l'acqua alla pressione di oltre 200 atmosfere, è saltato un «tappo» di 8 centimetri di spessore e del peso di circa due tonnellate. La forza della pressione ha scagliato il «tappo» per una quindicina di metri lungo il capannone contro il forno per il trattamento termico che ne ha deviato la traiettoria. E' stato allora che schegge di materiale hanno raggiunto una squadra di operai che stava lavorando nelle vicinanze.

Sono in corso indagini per accertare le ragioni dell'incidente. La ipotesi più attendibile è quella di una cattiva saldatura del pezzo o di una malformazione di materiali.

Ieri pomeriggio si è riunito l'esecutivo del consiglio di fabbrica. La protesta dei lavoratori è stata immediata: «Le operazioni di collaudo devono essere fatte in condizioni di sicurezza». Ci si chiede in sostanza perché l'operazione non sia stata fatta (come si usava un tempo) all'interno di una apposita «buca», e perché all'interno del capannone in quel momento ci fosse una squadra di operai che svolgeva tutt'altro lavoro.

Responsabilità ovviamente da parte dei dirigenti ce ne sono, e sarà bene che vengano accertate al più presto. Quello avvenuto, infatti, è un incidente fra i più gravi che si ricordi nella storia della «Terni».

I danni umani che il lastrone di 8 centimetri di spessore avrebbe potuto infatti provocare potevano essere ben maggiori di quelli causati. Dalla direzione, per ora, non giungono notizie, anche se apare quasi certo che verrà istituita una commissione di inchiesta.

Per il momento non è neppure possibile stabilire l'entità economica del danno provocato, anche se con molta probabilità si può ipotizzare che non sarà lieve. Le prime preoccupazioni, ovviamente, subito dopo l'incidente, sono state quelle di portare i soccorsi ai lavoratori feriti ed individare le ragioni che hanno provocato l'incidente stesso.

Tra breve uno stanziamento di 800 milioni in conto interesse sui prestiti annuali agevolati

Dalla Regione boccata d'ossigeno per l'agricoltura

La prossima decisione della giunta umbra l'ha resa nota l'assessore Carlo Gubini in un incontro con i rappresentanti dell'ente di sviluppo agricolo - La mancanza di fondi per l'aumento delle domande per i contributi

PERUGIA — La Regione emanerà tra breve un provvedimento legislativo per lo stanziamento di ottocento milioni a titolo di concorso negli interessi sui prestiti annuali agevolati per la conduzione delle aziende agricole. Lo ha reso noto l'assessore all'Agricoltura Carlo Gubbini in un incontro con i rappresentanti dell'Ente di sviluppo agricolo, convocato a seguito di un telegramma del presidente dell'ESAU Maschiella, nel quale si esprimevano forti preoccupazioni del consiglio di amministrazione delle categorie agricole più esposte per la mancanza dei fondi necessari alla gestione delle leggi regionali relative ai prestiti di conduzione ordinaria e straordinaria e per l'anticipazione ai soci.

Una mancanza di fondi, determinata soprattutto dal forte aumento della domanda, che — dicono all'assessorato — ha superato le più larghe previsioni: basti pensare che le domande nel '74 erano 1867 e oggi sono salite ad oltre cinquemila. Quest'anno (fino al 31 ottobre) sono già arrivate a quattromila. Nel '74, i prestiti autorizzati ammontarono a sei miliardi e seicento milioni, nel '79 a 44 miliardi e 209 milioni, nell'80 dovrebbero, a stare ai primi dati, addirittura aumentare.

Ciò di per sé è tutt'altro che negativo e la Regione si sente anzi in qualche modo artefice di questo progetto che ha sprigionato nuove forze produttie e nuove «domande». Oltre al prossimo stazionamento di ottocento milioni per far fronte a questa situazione, l'assessorato ha proposto la iscrizione nel bilancio di previsione per l'81 di altri cospicui stanziamenti, in aggiunta a quelli già previsti, perchè si possa assicurare una adeguata risposta alla crescente domanda di intervento da parte degli operatori agricoli.

Un altro problema affrontato nel corso dell'incontro fra l'assessorato all'Agricoltura e l'ESAU è stato quello della sospensione degli interventi, previsti dai programmi regionali di attuazione della della legge «quadrifoglio». La gestione di questa legge è affidata all'ESAU e su questa si erano appuntate le preoccupazioni dello stesso ente e delle stesse categorie agricole.

Si tratta di una sospensione — ha precisato l'assessore Gubbini — del tutto temporanea e contenibile in breve lasso di tempo, e che è stata impostata dalla necessità di procedere, da parte del consiglio regionale, ad una verifica dello stato di attuazione degli interventi: una verifica annuale — ha proseguito Gubbini — prevista dalla stessa 984, e in occasione della quale si potranno proporre variazioni e aggiornamenti dei programmi regionali.

Le nuove proposte potranno riferirsi sia alle caratteristiche che ai finanziamenti degli interventi; l'Ente di sviluppo si è da parte sua impegnato a fornire tra breve tutti i dati relativi agli interventi effettuati fino ad oggi ed alla ulteriore domanda (in termini di qualità e quantità) avanzata dagli operatori agricoli umbri, e sulla quale la Regione dovrà dare una risposta adeguata.

La sospensione degli interventi dei programmi regionali della «quadrifoglio» — ha precisato l'assessorato alla Agricoltura — non riguarda comunque nè l'accettazione delle richieste, nè la loro istruttoria tecnico-economica: due operazioni — è stato assicurato — che possono nel frattempo procedere senza soluzione di continuità ed essere completate, al termine della verifica annuale, con l'emanazione dei provvedimenti di concessione delle provvidenze.

Atto intimidatorio a delegato della Terninoss

Chiede il rispetto del contratto ed ottiene una multa

TERNI — Grave atto di intimidazione alla «Terninoss» nei confronti di un delegato sindacale. Un delegato del reparto ESE 1 della CGIL, è stato punito con «due ore di multa» perché voleva che fossero rispettati gli accordi sindacali. Il delegato ha infatti fermato il lavoro di una macchina perché — così come prevedono gli accordi sottoscritti anche dalla direzione — l'organico al lavoro non era completo.

In risposta a questo atteggiamento i lavoratori hanno già effettuato due ore di sciopero. Ieri — dopo essersi riunito — il consiglio di fabbrica ha respinto le motivazioni riportate dall'azienda.

Denuncia il fatto la FIOM-CGIL in un suo comunicato nel quale si parla tra l'altro di «attacco allo stesso statuto dei lavoratori». Non è escluso che nei prossimi giorni possano essere prese altre iniziative di lotta.

Quello che si vuole difendere — afferma il sindacato — non è il singolo delegato, ma il principio inviolabile dei diritti dei lavoratori.

«Una scuola capace di insegnare ma solo a chi ha già imparato»

Sempre più larga la fascia di studenti appena sfiorati dall'insegnamento

PERUGIA — Dei problemi della scuola si discute molto in questi ultimi tempi. Li pongono gli studenti, gli insegnanti, i genitori.

Rivediamo e pubblichiamo volentieri questo intervento della compagna Leyla Servadio, del centro di igiene mentale di Perugia, da tempo impegnata su questi problemi.

Molto spesso, durante gli ultimi consigli di classe dell'anno scorso, mi sono sentita rivolgere questa domanda: «Ci dica se il ragazzo è handicappato o no, perchè se non lo è lo bocciamo». In questa frase c'è una logica che voglio cercare di chiarire. Chi non impara senza essere handicappato è moralmente responsabile della propria rovina. I «progressisti» si arrabbieranno sostenendo che la responsabilità morale non è del bambino ma del «sociale»: il bebbo beve, la mamma..., i genitori sono contadini ecc.

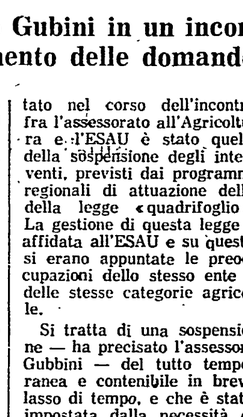
In questo caso mi si chiede di indagare senza destare sospetti e di eliminare le cause (mamme poco serie, contadini ecc.); visto che in genere non ci riesco, è scientificamente dimostrato che i servizi non servono a niente.

In qualunque modo, etico o patologico, si giustifichi, la realtà non cambia. La scuola insegna soltanto a quei bambini che hanno già imparato. La fascia di bambini che attraversa la scuola senza essere minimamente toccata, aumenta sempre più. E la scuola dell'obbligo sta fallendo il suo scopo.

Per non affrontare questa realtà, si dilata teoricamente e praticamente la categoria dell'handicap. Basta per questo vedere come l'insegnante di sostegno tenda sempre più a diventare titolare di piccole classi differenziali, in cui confluiscono oltre all'handicappato organico tutti i «fallimenti» scolastici.

Handicap sociale, culturale, emotivo, psicologico, caratteriale, intellettivo... Dopo questa depurazione della classe (e si può depurare anche senza inviare al sostegno: basta dire che per alcuni non c'è niente da fare) cosa resta? La vecchia fascia della scuola d'élite, e si può continuare a funzionare come sempre.

Qualunque proposta tenti di spostare il discorso dal fallimento del bambino al fallimento scuola trova assenti verbali entusiasti — chi non parla male della scuola oggi — e si blocca in fase operativa davanti ad una valanga di «sarebbe bello ma»: però non siamo preparati, però la burocrazia non ce lo consente, però i genitori non vogliono...



Si torna sempre punto e a capo. Perché tutto questo? Una logica c'è, ed è quella del mandato sociale che attraversa la scuola. In una società come la nostra il «potere» deve risolvere una contraddizione enorme: come riprodurre la forza lavoro in modo adeguato allo sviluppo delle conoscenze contenute nel processo produttivo senza costruire un uomo consapevole (sottinteso: tale che non accetterebbe più il dominio). Come direbbe Wiener, il «potere» aspira a costruire la società delle formiche. La risposta a questo dilemma c'è: basta collocare i processi di apprendimento e con essi la crescita dello sviluppo individuale.

Le strutture educative-famiglia scuola hanno questo compito: rendersi ostili all'apprendimento, contenere le straordinarie possibilità del cervello umano. Se questo è l'obiettivo della scuola, lo sta realizzando in pieno.

Tra conoscenza socialmente prodotta e conoscenza individuale, la forbice si allarga sempre più. E quel che è peggio si esce dalla scuola con un sospiro di sollievo: finalmente più niente da imparare. L'apprendimento, funzione per la quale millenni di filogenesi ci hanno costruito, è diventato un incubo.

Tutto questo al di fuori della consapevolezza degli insegnanti; esecutori materiali di un disegno che li attraversa e li trasforma in capri espiatori. Come «tecnico ausiliario» della scuola mi sento anch'io intrappolata in questo congegno, artefice di un lavoro troppo spesso inefficace, perché, lo confesso, non conosco tutti, per fare apprendere qualcosa a chicchessia, se quello che gli viene insegnato, e come, resta lo stesso, se l'ipostimolazione è un crimine istituzionale.

Purtroppo il dibattito politico è chiuso da anni su questi temi. Agli stessi amministratori sfugge la rilevanza politica del problema. E coltivano l'illusione che un po' di buona volontà organizzativa risolva tutto.

Queste note hanno uno scopo: criticare queste illusioni. Non basta spuinzaoliare più formiche sul territorio, nemmeno se specializzate, per promuovere la crescita degli esseri umani.

Leyla Servadio

In pericolo i lavori per Orvieto e Todi

I fondi per la Rupe sono in «rosso» mentre il governo tace

Presentata dalla Regione la relazione semestrale sullo stato delle fortificazioni

PERUGIA — Piove, piove anche sulla Rupe e sul Colle, ma questa volta non si parla di frane. A differenza di un anno fa circa, quando le intemperie provocarono smottamenti, di cui parlò il mondo intero. Il merito è della Regione dell'Umbria e degli enti locali, che hanno dato vita a tempo di record ai lavori di risanamento di Orvieto e Todi.

I lavori proseguono anche se da un momento all'altro potrebbero bloccarsi per mancanza di fondi. Gran parte dei finanziamenti messi a disposizione dalla legge 230 è stata già erosa dall'inflazione. Un altro grido d'allarme è stato lanciato. E' arrivato fino a Roma ma per ora il governo non risponde. Intanto la Regione e gli enti locali continuano a fare la propria parte.

E' pronta la relazione semestrale elaborata dalla commissione tecnico-scientifica sullo stato dei lavori della rupe di Orvieto e del colle di Todi: il documento, che traccia un quadro complessivo e dettagliato della situazione degli interventi, elencando ciò che resta ancora da fare e le nuove necessità emerse nel corso dei lavori, è stato approvato dalla giunta sarà discusso lunedì prossimo in consiglio regionale, in risposta a due interrogazioni (una del gruppo dc e l'altra presentata dai consiglieri Materazzo, Potenza, Ripa di Meana e Abbondanza, rispettivamente del gruppi comunista, socialista e indipendente).

La predisposizione di relazioni semestrali sulla rupe di Orvieto e il colle di Todi è prevista esplicitamente dalla legge statale 230, che ha finanziato le opere di risanamento.

Nei cantieri della città del duomo, intanto, si continua a lavorare: nei giorni scorsi, la commissione tecnico-scientifica si è nuovamente riunita, effettuando una serie di sopralluoghi sciogliendo numerosi problemi e quesiti tecnici, che consentono di proseguire nell'opera iniziata. «Il lavoro eseguito fino a oggi — dice il compagno Franco Giustinelli, assessore regionale all'assetto del territorio — è molto interessante: a Todi, ad esempio — spiega —, è prossima la conclusione del primo stralcio, e già si cominciano a cogliere, là dove si è intervenuti, dei segni positivi. Analogamente — prosegue Giustinelli — si sta lavorando ad Orvieto sul sistema fognante, sul consolidamento della parete, sulla posizione della rete di strumentazione».

Allo stato attuale delle cose, il punto essenziale (come già aveva sottolineato allarmato lo stesso Giustinelli qualche settimana fa, riferendo nella riunione della commissione tecnico-scientifica, che aveva parlato di un «buco» complessivo, per Orvieto e TTodi, di circa 35 miliardi) resta il rifinanziamento della legge: l'inflazione ha infatti gonfiato in modo a vieto e Todi, di circa 35 mivisione dei prezzi, per cui, se si intende ad esempio completare il primo stralcio dei lavori di risanamento della rupe (programmati per 5 miliardi e mezzo), occorre reperire al più presto altri 3-4 miliardi (la situazione di Todi è leggermente migliore, per un diverso meccanismo legislativo).

In caso contrario, si dovrà operare un drastico «taglio» dei lavori, che si ripercuoterebbe negativamente anche su quanto è stato finora fatto con buoni risultati.

Nelle prossime settimane, è previsto un sopralluogo alla rupe di Orvieto e al colle di Todi da parte della seconda commissione consiliare permanente.

Dibattito ad Umbria TV

Il problema droga e quello giovanile: due fenomeni da risolvere assieme

PERUGIA — Il problema dei «drogati» il più delle volte viene affrontato solo mettendo in luce la drammaticità del fenomeno. Forse questa è anche la ragione per cui la strada intrapresa da Altissimo prima e da Aniasi poi, è quella di voler individuare in provvedimenti che liberalizzino le droghe leggere, o che consentano la somministrazione controllata di quelle pesanti, una possibile soluzione del problema droga nel nostro paese.

Una scelta questa che a Perugia ha trovato una netta opposizione negli ambienti dei tossicomani. «Non vogliamo nè eroina, nè metadone, vogliamo solo poter lavorare». Questo è quanto rivendicano i giovani che «si fanno». Ma non lo dicono soltanto al cronista che li intervista o al medico che li ha in cura. Questo ed altro lo hanno detto pubblicamente ad un dibattito televisivo, messo in onda da Umbria TV al quale ha partecipato, tra gli altri, Velio Lorenzini, assessore regionale alla Sanità.

«Ci rendiamo conto come il provvedimento del ministro Aniasi contenga dei limiti e che, da solo, non potrà certo affrontare e risolvere questa drammatica realtà, — ha affermato Lorenzini —. E' per questo che la regione Umbria ed in particolare l'assessorato alla Sanità intende andare oltre tale decreto. Sviluppare, cioè, una politica di assistenza che sia più diretta e più rispondente alle esigenze sociali del drogato, e non solo quindi, a quelle mediche».

Al dibattito c'erano anche due giovani tossicodipendenti. Massimo Maggiolini e Paolo Paolucci, oltre allo psichiatra dell'ospedale di Perugia, Francesco Morrone e Maurizio Lalleroni consigliere comunale a Perugia e responsabile del comitato per le tossicodipendenze. Massimo e Paolo hanno colto l'occasione della presenza dell'assessore Lorenzini al dibattito in tv, per lanciare alcune proposte del comitato dei tossicodipendenti della città, alle autorità ed agli enti locali.

«Noi riteniamo molto importante, per una comunità come la nostra — ha detto Massimo — disporre di un luogo dove poter stare insieme per lavorare, vivere e nello stesso tempo avviare una terapia di disintossicazione dall'eroina ed anche dal metadone. Purtroppo oggi l'unico luogo comune per noi sono le scalette del Duomo, luogo dove tra l'altro avviene proprio lo spaccio della "roba". Se provate a sedervi un attimo con i giovani che sono lì potrete accorgervi come il discorso più comune è quello di uscire dal "giro". Ma in che modo? Con quali mezzi? Ed ancora peggio, con quali alternative?».

A queste affermazioni ha replicato Velio Lorenzini: «La regione è impegnata a dare una mano, anzi sforzarsi al massimo delle sue forze ma è necessario un impegno serio di tutti. Non solo una volontà di vivere in campagna o coltivare la terra. E' necessario che questa comunità si responsabilizzi e porti avanti un programma ben definito. Solo così si può scongiurare la possibilità che tutto ciò si traduca in mera assistenza da parte nostra e di una accettazione passiva dell'intervento pubblico dall'altra parte».

Ma basta questo? O è un modo superficiale di affrontare il problema? Interessante ed anche stimolante è stato l'intervento di Maurizio Lalleroni: «Tutto quanto è stato detto non può che trovarmi d'accordo, almeno per quanto riguarda l'impostazione teorica degli interventi che si intendono fare. Quello che mi preoccupa è forse il pericolo che la lotta dei tossicodipendenti possa isolarsi dalla realtà generale pur drammatica dell'attuale condizione giovanile. Ad esempio, non sono i tossicodipendenti gli unici a rivendicare il diritto al lavoro o la possibilità di occupare terre incolte. Esistono tante cooperative di giovani nel nostro territorio che da anni lottano per vedere realizzate queste aspettative».

«Ebbene penso sia opportuno non creare una separazione netta tra i drogati ed il resto della gente, ma andare invece alla ricerca di momenti comuni di lotta, ad una azione che veda impegnati tutti per un diritto comune: l'occupazione ed una migliore qualità della vita».

Franco Arcuti

Da ieri iniziata una nuova tornata di trattative

Ancora incontri per l'ATAF e un'assemblea più «distesa»

Difficile trovare una soluzione a questa lunga vertenza dei tranvieri - L'altra sera oltre 600 lavoratori nella sala mensa hanno riconfermato il mandato di fiducia nei confronti dei delegati sindacali

Nuova tornata di incontri per trovare una soluzione alla difficile e lunga vertenza dei lavoratori dell'ATAF. Ieri (la riunione è andata avanti fino alla tarda serata) si sono seduti al tavolo delle trattative i delegati sindacali e i rappresentanti dell'azienda e del consorzio dei trasporti. Se guardiamo alle posizioni espresse in questi ultimi giorni dalle controparti vie di uscita immediate non se ne vedono.

E' probabile quindi che il confronto si prolunghi ancora. Con quali risultati? Tenendo presente l'atteggiamento dell'azienda che ha mostrato sempre una larga disponibilità a cercare una possibile soluzione e considerando l'impostazione che è uscita dall'ultima assemblea dei lavoratori è lecito sperare che qualche spiraglio si dovrebbe aprire anche nei prossimi giorni.

Fatti nuovi intanto si registrano tra il movimento dei tranvieri. Le ultime quattro ore di sciopero nelle ore di punta, la scelta delle forme di lotta, i disagi che hanno colpito migliaia di cittadini hanno fatto molto discutere e riflettere.

L'altra sera nella sala mensa del Viale dei Mille erano presenti più di seicento dipendenti; un'assemblea così numerosa, commentavano alcuni lavoratori più anziani, forse non si era mai vista. E l'atmosfera, il clima di questo incontro non erano gli stessi del giorno precedente. E' certo che i profondi contrasti e le divisioni che esistono tra i lavoratori non sono scomparsi nel giro di un giorno e una notte. Sono ancora vivi e probabilmente sarà necessario molto tempo per ricucire una «solidarietà» che negli ultimi anni si è incrinata.

Non sono ovviamente mancate, come nell'assemblea precedente le critiche e le contestazioni nei confronti del sindacato. E' cambiato però nella stragrande maggioranza degli interventi il tono e l'atteggiamento. Le posizioni, i giudizi, le critiche e le proposte sono state molto più ragionate, molto più pensate. Poco spazio hanno trovato le uscite ad effetto, le forzature demagogiche e le «sparate» del giorno prima.

Insomma un'occasione, la prima per il momento, ancora parziale ma significativa per affrontare con una larga partecipazione di tutti i lavoratori questo momento difficile per la categoria e per le richieste che porta avanti.

L'assemblea ha affrontato tre punti: il rapporto tra lavoratori e sindacato e i rapporti unitari tra le confederazioni; le forme di lotta; lo stato della vertenza.

SINDACATO — Mercoledì sera i delegati della CGIL e della UIL avevano preannunciato le dimissioni dal consiglio unitario con l'obiettivo di andare ad una verifica con la base. Queste dimissioni non significavano tirarsi indietro dalle responsabilità, non erano una forma di ricatto verso i lavoratori.

L'assemblea, riconfermando il mandato a continuare le trattative fino in fondo, ha espresso la fiducia nei confronti del consiglio unitario sindacale. E' anche un mandato di fiducia per impegnarsi a ridiscutere tutto il rapporto lavoratori-sindacato e lavoratori-delegati. Questo aspetto vedrà impegnata fin dalla prossima settimana tutta la categoria, con assemblee, incontri per gruppi omogenei, dibattiti, riflessioni e ripensamenti.

FORME DI LOTTA — Anche su questo problema, che ha creato molti contrasti nei giorni scorsi, l'assemblea ha fornito molte indicazioni. La maggior parte dei lavoratori rifiutano lo sciopero nelle ore di punta e le agitazioni che colpiscono gravemente gli utenti. E' forte il desiderio di ritrovare una profonda solidarietà con le altre categorie di lavoratori e con tutta la città.

LA VERTENZA — Ha preso la maggior parte della discussione. Il consiglio sindacale unitario continuerà la trattativa fino ad uno sbocco positivo. Il primo incontro con l'azienda si è avuto ieri. Il confronto continuerà sia sugli aspetti delle rivendicazioni economiche che è quello che ancora fa fatica a trovare qualche via d'uscita sia sugli altri punti (assunzioni di nuovi autisti, turni, straordinari, condizioni di lavoro, nuovi servizi e traffico) per i quali al contrario si sono aperti interessanti spiragli fin dai giorni passati.

Psicologi e medici a convegno per capire che cos'è il fenomeno alcool

«E' meio er vino de li Castelli che questa zozza società...». E se invece fosse questa società a far preferire il vino? E ancora: il vino è davvero meglio? Non sono giochi di parole. Ad ascoltare gli interventi di medici, sociologi, antropologi, psicologi, enologi e chi più ne ha più ne metta, al convegno organizzato al Palacongressi dalla Regione Toscana su «Alcool: aspetti economici, sociali, medici, psicologici» questi interrogativi vengono spontanei.

Dietro lo scranno della presidenza ieri si sono alternate voci diverse, non sempre in accordo: i produttori di vino non vedono di buon occhio un medico che dice «consumare più di 80 grammi di alcool al giorno è dannoso, irreversibilmente dannoso». Ma è già molto importante che entrambi i personaggi, il medico ed il businessman del gallo nero discutano.

Una realtà fatta di tanti dati, di centinaia di numeri proiettati sullo schermo dell'Auditorium, che però possono essere in qualche maniera decifrati e tradotti in parole: per esempio quei numeri dicono che in Italia si beve diversamente dai paesi anglosassoni o da quelli scandinavi. Lì spesso c'è il desiderio d'oblio, un incredibile senso di solitudine. Qui invece c'è il piacere del pastoso sapore del Chianti mentre si mangia; c'è il bicchierino di Vin Santo con i parenti e gli amici che passano a trovarti a casa. Un bere più legato alla tradizione contadina, imparato da piccoli quando si faceva merenda con pane zucchero e vino. Ma poi compaiono altre cose: per esempio che ci sono il modo diverso di bere e sostanze diverse bevute a seconda delle generazioni, delle fasce sociali, del sesso. Per il convegno è stata pubblicata una ricerca interessante, la prima pare fatta non su casi patologici di etilisti, ma sulla popolazione, voi, il vostro vicino di casa. Una ricerca, come ha detto il professor Snigatti, presentandola nel pomeriggio di ieri, che non vuol concludere niente, non vuole tirare alcun bilancio. E' una foto o forse ancora solo un provino fotografico, su cui pensare, da verificare e capire.

Di problemi ieri se ne è affrontati parecchi: dagli aspetti economici della produzione del vino, alle sofisticazioni, agli additivi vegetali nei vermouth, alle condizioni igieniche nella produzione vitivinicola, alle figure dell'etilista o del potenziale etilista, qui e nel mondo.

Nelle intenzioni degli organizzatori nessuna caccia alle streghe o crociata moralistica. Solo precauzioni perché la gente non si rovini il fegato e non diventi dipendente fisicamente o psicologicamente del nettare di Bacco.

d. p.

L'esperienza toscana: dal «movimento» alla gestione

La legge sull'aborto ha 2 anni Le donne vogliono difenderla

Contro i tentativi di affossamento da parte del movimento per la vita e del partito radicale

Come hanno lavorato gli ospedali

Come sviluppare la prevenzione e l'informazione sessuale

Quel giugno '78 andavamo quasi tutti i giorni all'ospedale. Reparto maternità. Accettazione. Un clima, se possibile, più caotico di sempre. Tra il via vai di infermieri e medici, sulle panche di legno con i parenti in attesa, nei corridoi dove passavano le donne con i segni di una avanzata gravidanza. Davanti alla porta, facendoci largo tra carrozzine e mazzi di fiori con il fiocco rosa o azzurro. Poi, con l'aria del curioso, e il registratore della mente in posizione di ascolto, intruppati nella fila delle donne che la maternità, invece, non l'avevano scelta affatto e che erano decise ad interromperla.

C'era, finalmente, una legge dello stato, la 194, «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza». Una legge, una «norma", ma non ancora una «normalità», un fatto accettato e capito da tutti, dalla società, dagli operatori sanitari, dalle donne stesse. E il «movimento», principale propulsore di questa conquista, era sempre presente, tutte le mattine, a informare, a consigliare, a controllare.

Quando non c'eravamo, là davanti, c'era la telefonata, a volte di una singola donna, a volte di una organizzazione femminile, a volte dai medici e dagli infermieri. Certificati, obiezione, consultorio, esami clinici, degenza, una caterva di denunce, problemi, drammi. Le donne venivano, e vengono tutt'ora, anche da fuori regione, spaventate, all'insaputa del marito o dei genitori, magari anche un po' troppo avanti nel «tempo». Pretendevano (e pretendono) comprensione, appoggio, consigli, un contatto umano insomma. E le liste di attesa sempre più lunghe, le pratiche sempre più complicate.

I pochi medici e operatori sanitari non obiettori si accollavano in questo primo, difficoltoso avvio di una legge dello stato, un compito ingrato, isolati nella categoria, costretti a «tour de force» operatori giornalieri, con quella dose di stanchezza e di frustrazione che non mancavano di far sentire a tutti. Si sapeva, quel giugno, che le cose non sarebbero andate avanti lisce come l'olio, che sarebbe stato difficile abbattere tabu, incomprensioni, isolamento e condanna, che le strutture sanitarie con la vecchia organizzazione, con la vecchia norma di lavoro, avrebbero fatto, volenti o nolenti, violenza ad un diritto, o anche semplicemente a una condizione psicologica, che ne sarebbe passato del tempo prima di poter dire: la legge 194 è una legge dello stato rispettata fino in fondo.

Siamo ancora qui a chiedercelo e a rispondere purtroppo di no, dopo più di due anni, quando la 194 torna a fare notizia perché attaccata al cuore da ben tre referendum e da posizioni opposte, quella per la liberalizzazione radicale e quella penalizzante del Movimento per la vita.

Siamo qui a verificare le cifre, i dati statistici che dicono si qualcosa ma non aggrediscono il lato qualitativo del problema, a ricominciare il giro degli ospedali e dei consultori, a parlare con le donne, con il movimento che in questi anni si è assunto l'onere, oscuro e pesante ma mai eluso del controllo e della verifica. A parlare con amministratori chiedendo loro se hanno fatto tutto il possibile, ai medici di spiegare come hanno lavorato, ai giuristi che cosa accadrà di questa legge presa tra il fuoco incrociato delle iniziative referendarie; alle donne come hanno vissuto questa esperienza e come intendono operare affinché anni e anni di lotta contro la clandestinità, lo sbaraglio psicologico e sanitario, lo scandaloso mercato dei cucchiai d'oro, non vadano perduti.

Perché appunto questo è il pericolo.

Intendiamoci. Nessuno, né qui né in altre sedi, si propone di osannare in modo acritico la legge e la sua applicazione, così come è stata realizzata. La legge è perfettibile e occorrerà perfezionarla, le strutture sanitarie e sociali dovranno sempre di più corrispondere ai bisogni, fare in modo che questa legge, che non è, non è affatto, una legge «per l'aborto», venga sviluppata in tutte le sue potenzialità (prevenzione, assistenza sociale e psicologica, informazione sessuale) affinché le reti consultoriali pubbliche si estendano, anche siano messi a disposizione della donna e della coppia i mezzi e gli strumenti necessari a fare della maternità una scelta davvero consapevole e responsabile.

Ora della legge sull'aborto i giornali parlano in termini politici, come di una «mina vagante», di una «castagna nel fuoco». Si sprecano i referendum, si invoca la Corte Costituzionale, infuria la polemica tra le forze politiche, la gerarchia ecclesiastica, a cui il papato ha lasciato la briglia sul collo, dai pulpiti, mentre i radicali fanno propaganda a colpi di querela contro i loro stessi alleati. Nella generale cacofonia, per fortuna, spiccano le voci della chiarezza e della lucidità, spicca il movimento delle donne che combatte una dura battaglia contro ipocrisie, ambiguità, falsità, si oppone con tutte le sue forze alla «vivisezione» di una legge, cioè al suo pratico totale affossamento.

Guardiamo alle proposte di referendum del sedicente «Movimento per la vita»: un tratto di penna cancella interi articoli, trancia a metà frasi, virgole, commi e paragrafi. Non è più una semplice abrogazione ma una vera e propria proposta alternativa, penalizzante al massimo.

E questo senza che vengano minimamente affrontati i problemi della prevenzione, dell'informazione contraccettiva, sempre negata, così come negato è dallo schieramento integralista il ruolo dei consultori, accusati, paradossalmente, di essere fabbriche di aborti.

«Tornare indietro», questa è la vera parola d'ordine del Movimento per la vita, e il ritorno alla clandestinità, al dramma individuale, al mercato della vita queste sì le vere conseguenze della sua azione. E' uno il vero bersaglio: colpire e annullare l'autodeterminazione della donna, la vera, grande conquista affermata dalla legge. Né sono veramente chiare ancora agli occhi della gente le terribili conseguenze dell'iniziativa radicale, che con la liberalizzazione totale toglie l'obbligo di intervento alla struttura pubblica e nello stesso tempo mantiene l'obiezione di coscienza.

Forte e deciso è lo schieramento in difesa della legge. Lo vedremo anche in questo breve giro alla scoperta dell'esperienza toscana, una delle più avanzate d'Italia e pur ancora così difficile e contraddittoria. Forte e cosciente, pronto a impedire che il sonno della razionalità convogli nuovamente mostri non ancora debellati.

Susanna Cressati

Alla XXV Aprile con Alessandro Natta

Oggi assemblea dei segretari di sezione di tutta la Toscana

L'introduzione ai lavori sarà tenuta da Giulio Quercini

Oggi, con inizio alle 9, tutti i segretari di sezione della Toscana si riuniranno, nei locali della casa del Popolo XXV Aprile, in via Bronzino 117, per impostare la campagna tesseramento per il 1981. Aprirà i lavori il segretario regionale Giulio Quercini; alle 17 è previsto l'intervento conclusivo del compagno Alessandro Natta, della direzione del PCI.

L'assemblea, farà il punto sullo stato del partito in Toscana toccando tutti i tempi di maggiore interesse e attualità.

Sempre per oggi, organizzato dalla Commissione assistenza e previdenza della Federazione, si terrà, nei locali della federazione del PCI in via Alamanni, con inizio alle 15.30, l'attivo dei compagni mutilati e invalidi del lavoro. Introdurrà la riunione il compagno Giancarlo Palei, responsabile del gruppo invalidi del lavoro. L'incontro in preparazione della scadenza congressuale e la nascita della nuova ANMIL (Libera Associazione degli Invalidi del Lavoro).

In occasione della manifestazione nazionale del PCI per la riforma dei Patti Agrari, in programma per lunedì prossimo alle 10 al cinema Quirinale di Roma, la federazione fiorentina ha organizzato la partecipazione di una delegazione. I compagni interessati a partecipare sono invitati a comunicarlo in federazione al più presto possibile. Il ritrovo è fissato presso la federazione alle 5 del mattino di lunedì, il ritorno è previsto per il pomeriggio alle 18.

«L'iniziativa degli amministratori comunisti per l'applicazione della riforma sanitaria» è il tema di una assemblea provinciale che si terrà lunedì prossimo alle 17 con proseguimento alle 21, nei locali del circolo Dipendenti della provincia in via Ginori, 14. L'assemblea sarà conclusa da Michele Ventura, segretario della federazione fiorentina.

Mercoledì prossimo, alle 9.30 presso il comitato Regionale del PCI in via L. Alamanni si terrà una riunione per discutere su:

«1) l'iniziativa del partito sulla situazione economico-sociale in Toscana con particolare riferimento ai punti di crisi;

2) approvazione del trattamento economico degli apparati del partito».

Sempre mercoledì prossimo, alle 21 in federazione, si terrà una riunione per avviare una prima discussione sui problemi del teatro a Firenze e per dare vita a un gruppo di lavoro sul teatro.

Frattanto, lunedì, alle 19.30 andrà in onda, sulla emittente locale Teleregione, un colloquio intervista con il sindaco Elio Gabbuggiani.

L'interno di una conceria

La bozza è stata consegnata agli amministratori della zona

Il «Progetto cuoio» è già pronto ora si passa alla fase operativa

Un modello industriale «flessibile» solo quando il mercato «tira» Quale rapporto fra il comitato esecutivo e l'Associazione intercomunale

Lo studio particolareggiato sulla zona del cuoio — commissionato dalla Regione Toscana ad un gruppo di esperti coordinati dal professor Paolo Leon — è pronto: la bozza è stata consegnata agli amministratori interessati nel corso di una riunione che si è svolta a Santa Croce sull'Arno. Alla riunione era presente anche il vice presidente della Giunta regionale, Gianfranco Bartolini, sindaci e consiglieri regionali.

Dopo il lavoro di ricerca — ha detto fra l'altro Bartolini — si tratta ora di passare alla fase operativa, stabilendo i giusti e necessari rapporti istituzionali per ben avviare ed incanalare atti e decisioni. Prima di tutto — ha aggiunto — occorre stabilire il corretto rapporto del comitato esecutivo del Progetto Cuoio con l'Associazione intercomunale, che deve costituirsi tra breve e rappresenta un fondamentale momento politico di governo nel territorio. Dal 1. gennaio 1981 la maggior parte dei finanziamenti della Regione Toscana passerà attraverso le Associazioni intercomunali, che nel frattempo saranno dotate del personale e delle strutture necessarie.

Il professor Gianfranco Bottazzi, in rappresentanza della società Arpes che ha condotto lo studio, ha illustrato il Progetto Cuoio e le sue principali caratteristiche. «Abbiamo soprattutto puntato — ha detto — a tracciare un modello industriale del comprensorio del cuoio, ben rapportato anche alle attività agricole. Credevamo — ha proseguito — iniziando la ricerca, di trovarci di fronte ad uno dei tanti fenomeni della *Terza Italia*, dell'economia sommersa, del *piccolo è bello*. Il Comprensorio del cuoio non è riducibile a questi modelli, poiché in effetti la miriade delle piccole imprese risulta organicamente collegata fino a determinare un vero e proprio sistema, che presenta una forte flessibilità quando il mercato e la domanda sono in forte crescita; quando invece, come nel momento attuale, il mercato entra in crisi, il sistema diventa rigido e reagisce con difficoltà».

Nel corso della riunione è stato anche affrontato il grave problema dell'ambiente e dell'inquinamento: entro il 31 dicembre del 1981 entreranno in funzione i depuratori di Ponte a Egola e Ponte a Cappiano, mentre entro la stessa data verrà raddoppiata la capacità del depuratore di Santa Croce.

Fu consigliere e assessore per quindici anni

Ginetto Cantini ricordato in consiglio provinciale

Il consiglio provinciale ha commemorato ieri il compagno Ginetto Cantini, improvvisamente scomparso lunedì scorso.

Ha iniziato a portare il suo cordoglio alla famiglia e al partito comunista il presidente della Provincia, Righi, e si sono associati tutti i gruppi democratici presenti nel consiglio. Per il gruppo comunista ha parlato il vice presidente dell'amministrazione provinciale Oublesse Conti.

«Potrebbe forse leggersi la scarna biografia di Ginetto Cantini — ha iniziato Conti — e meditare sul cammino percorso durante lunghi e tormentati decenni del nostro paese, riconoscendovi il segno profondo impressovi dai comunisti italiani ed in particolare dai militanti, da uomini e donne della tempra del compagno Cantini».

Conti ha proseguito raccontando l'esemplare vita del compagno Cantini, fin dal 1929 quando questi si iscrisse al partito comunista. Ha ricordato che fu arrestato e denunciato dal Tribunale speciale fascista, e fu tra i confinati politici antifascisti all'isola di Ponza, condannato a 5 anni, e lì conobbe Giorgio Amendola. Noto è anche l'impegno, dopo la Liberazione, con la lotta nella resistenza che lo vide protagonista, che mise nella riorganizzazione del partito e delle masse popolari e operaie.

Cantini, ricorda ancora il vicepresidente della Provincia, fece parte per ben 15 anni, forse i più importanti dell'ente, come consigliere e assessore: all'Assistenza, alle Finanze, alla Sanità, ed anche per 4 anni vice presidente della Provincia. In questi ruoli, ha detto Conti, «il dirigente comunista come egli l'intendeva si cimentava per dimostrare a sé e agli altri di saper agire per risolvere questioni che si ponevano giorno per giorno.

Oublesse Conti ha concluso: «Ginetto Cantini è stato molte altre cose ancora. E' stato sinceramente un militante fedele del suo partito, non meno di altri ha contribuito al diffondersi degli ideali di fratellanza, civiltà e solidarietà fra gli oppressi.

Contro il decreto sul precariato

In lotta gli assistenti dei licei artistici

Acque agitate nei licei artistici. Gli assistenti non vedono di buon occhio l'articolo 39 del decreto sul reclutamento e il precariato, un articolo che li riguarda da vicino. In Italia ci sono 1150 assistenti sparsi nelle 54 sedi di istruzione superiore artistica: ben 50 insegnano proprio a Firenze. L'articolo del decreto sancisce nelle prime due righe la soppressione di questo ruolo. E fin qui niente da dire. Ma poi introduce tutta una serie di vincoli che, secondo gli assistenti, non consentono un «tranquillo e logico passaggio nel ruolo docente».

Va detto che gli assistenti — di fatto — svolgono lo stesso ruolo degli insegnanti. E anzi spesso hanno più titoli dell'insegnante di «chiara fama». Ma la loro polemica non è verso questi. E' sui meccanismi del provvedimento che costringerebbero ad una prolungata condizione di «soprannumerari», a trasferimenti su scala nazionale, a utilizzazioni in settori «affini» di educazione. Potrebbe cioè capitare che un assistente di liceo artistico — con tutto il suo bagaglio di esperienze specifiche — finisca ad insegnare o peggio a fare supplenza in un istituto tecnico. E i due meccanismi più biasimati sono quelli del non rispetto dell'anzianità di servizio e quello della non considerazione della professionalità.

Le richieste in sintesi sono queste: utilizzo del personale in attesa di assegnazione definitiva negli stessi istituti in cui sono attualmente collocati; graduatoria unica per le assegnazioni; concorsi abilitanti riservati speciali per la riqualificazione.

Nelle classi dell'Agrario ci piove Protestano gli studenti

L'Istituto agrario è al limite della funzionalità e, addirittura, della «praticabilità»: le strutture sono carenti, i laboratori sono scarsamente attrezzati, in alcune aule della succursale (via Pergolesi) piove sui banchi. Ieri mattina gli studenti dell'Agrario hanno manifestato davanti al provveditorato per chiedere rimedi urgenti, se si vuole far funzionare regolarmente la didattica all'interno della scuola.

A giudizio degli studenti, uno dei maggiori responsabili della situazione è il preside, professor Ignazio Cusmano, che non avrebbe in tutto questo tempo messo un dito per risolvere uno stato di disagio divenuto ormai insostenibile. Pare, anzi, che il preside ignori completamente gli scioperi degli studenti: per lui sono solo assenze

Oggi assemblea-conferenza stampa

All'Istituto di Porta Romana mancano le aule

L'ala destra dell'istituto d'arte di Porta Romana da due anni viene richiesta dagli studenti della scuola come spazio ulteriore e necessario allo svolgimento dell'attività didattica.

Ora gli studenti dicono di volere una soluzione definitiva, il terminamento dei lavori di ristrutturazione. Hanno bloccato l'attività didattica e ieri si sono recati in comune dove sono stati ricevuti dallo stesso sindaco Gabbuggiani che ha assicurato la presenza di un membro dell'amministrazione comunale all'assemblea conferenza stampa indetta per questa mattina nei locali della scuola.

L'amministrazione comunale ha inoltre ribadito l'impegno a far completare i lavori di ristrutturazione entro febbraio marzo del prossimo anno.

Il consiglio di presidenza dell'istituto ha emesso su comunicato in cui, accanto alle richieste degli studenti, degli insegnanti e dei genitori, si spiega la situazione attuale: 58 classi devono contrarsi in 22 aule e 10 laboratori. «Si evidenzia pertanto — si legge nel comunicato — che la buona volontà e lo sforzo di sacrificio degli alunni dei docenti e degli operatori tutti non è sufficiente per affrontare la stagione invernale e per iniziare in modo positivo l'anno scolastico».

L'assemblea di questa mattina dovrebbe comunque essere un primo momento di confronto: all'incontro sono stati anche invitati il prefetto della città e il provveditore agli studi.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392

Assemblea con lavoratori, amministratori e partiti nella fabbrica di Massa

Montedison: tutti uniti contro i licenziamenti e l'inquinamento

Il governo e la direzione aziendale ora devono pronunciarsi - Lo stabilimento deve riaprire subito i battenti Cambiare il modo di produrre per tutelare il territorio - Quale futuro per la Diag? - Le prossime scadenze

Dal nostro inviato

MASSA — Gli azionisti della Montedison ieri mattina si sono riuniti a Foro Buonaparte. I lavoratori, invece, si erano dati appuntamento nella sala mensa dello stabilimento Diag di Massa. Gli azionisti dovevano decidere il nuovo assetto del colosso chimico, la sua trasformazione in holding con la creazione di settori ad autonomia gestionale. Operai ed impiegati sono stati impegnati per tutto il giorno nel cercare la strada per far rientrare le oltre 900 lettere di licenziamento che tra qualche giorno saranno inviate per posta ai dipendenti di Linate e Massa. Se a Milano ed in Toscana si discute in una frenetica corsa contro il tempo, a Roma tutto tace.

Se il governo volesse...

«Se il governo volesse — dice Piero Contu, segretario nazionale della FULC — avrebbe la possibilità di bloccare i licenziamenti nel giro di due ore Basterebbe aggiunge il sindacalista — che il ministro Bisaglia non confermasse la richiesta Montedison per ottenere 1.660 miliardi di crediti agevolati». Sul fronte del complesso chimico ci si appresta a sostenere un fitto calendario di impegni: fra quattro giorni si ferma tutto il settore, a breve scadenza sarà organizzato uno sciopero generale nella provincia di Massa Carrara; il 18 novembre a Massa si incontreranno i dirigenti Montedison con i sindacati. Nel frattempo Regione Toscana e partiti infittiranno le pressioni per ottenere un intervento del governo che costringa la Montedison a scoprire le carte.

«Prima di tutto — è stato detto nell'assemblea — bisogna bloccare i licenziamenti». Ma garantire l'occupazione non basta: su questo si sono trovati d'accordo partiti, sindacati e amministratori pubblici. Non è possibile riaprire la fabbrica dall'oggi al domani, ritornare a produrre come se nulla fosse accaduto. Lo stabilimento Diag ha ripetutamente ignorato l'esigenza del territorio, non ha rispettato nessuna delle più elementari norme di controllo e di prevenzione degli incidenti. E la gente delle case intorno al centro chimico non si fida più, ha avuto paura e non si accontenta delle sole parole. La fabbrica che ha rifiutato un rapporto corretto con le popolazioni è stata a sua volta «rifiutata» da 18 mila cittadini esasperati che hanno firmato una petizione per chiudere l'industria.

Eppure la Montedison di Massa non è una fabbrica da buttare. Tutt'altro. I suoi impianti, fra i più moderni e sofisticati d'Europa, sono un «fiore all'occhiello» della disastrata chimica nazionale. Producono fitofarmaci, fertilizzanti, prodotti indispensabili per l'agricoltura che l'Italia è costretta ad importare massicciamente dall'estero con un deficit di 6 mila miliardi sulla bilancia dei pagamenti.

Fabbrica sì, fabbrica no?

Come uscire, dunque, dal «cul de sac» costituito dal dilemma fabbrica sì-fabbrica no? Gianfranco Bartolini, vice presidente della Regione Toscana, ha fornito una risposta a questo punto interrogativo: indipendentemente dalle soluzioni immediate — ha detto — è necessario un progetto di risanamento ambientale che riporti all'unità la popolazione. Bisogna creare le condizioni di convivenza tra fabbrica e territorio».

E' una proposta sulla quale si sono poi coagulati i consensi dell'assemblea. Gli stabilimenti devono riaprire i battenti ma la Montedison deve anche cambiare il suo atteggiamento. «Vogliamo — ha detto il segretario democristiano di Carrara, Mandorli — che la Montedison metta in atto tutte le opere necessarie per eliminare i pericoli della produzione. Rivendichiamo — ha aggiunto il rafforzamento dell'équipe tecnica per la prevenzione».

Ma nelle stanze esclusive di Foro Buonaparte quale futuro si prepara per la Diag di Massa e gli altri complessi italiani? Sicuramente gli echi dei discorsi pronunciati ieri a Massa giungeranno alle orecchie dei vertici Montedison visto che hanno mandato apposta alcuni «ascoltatori». Ma è anche certo che tutto ciò non sarà sufficiente perché si cambi rotta.

«Alle trattative — ha detto ancora Bartolini — non dovrà partecipare solo il ministro della Sanità. Dovrà essere presente il governo con i ministri dell'Industria e del Lavoro». Ci sono infatti segnali preoccupanti che potrebbero far temere un abbandono della «chimica fine», quella ad alto livello tecnologico, da parte della Montedison.

«Ieri — ha detto un delegato dello stabilimento di Linate — la direzione ha annunciato che stavano per arrivare 100 tonnellate di Rogor (una sostanza che in Italia era prodotta solo a Massa) da mettere in fusti targati Montedison. Nel Bergamasco stanno nascendo fabbrichette che producono le stesse materie della Montedison. Spesso — ha aggiunto il delegato — queste piccole industrie sono di proprietà di dirigenti della stessa Montedison».

Una domanda legittima

Se i segnali sono questi, la domanda è legittima: si sta per abbandonare la produzione per trasformare la Montedison in una grande azienda di commercio? L'ultima parola spetta al governo, l'unico in grado di far luce sui reali piani della potente industria chimica che non lo scordiamo — vive anche grazie al capitale pubblico.

Andrea Lazzeri

La Giunta presenta il programma per il prossimo quinquennio

Si lavora a Pisa per una città con più occupazione e servizi

Conferenza stampa del sindaco Bulleri - Uno sforzo per riequilibrare la dimensione universitaria con quella operaia - Un progetto aperto al contributo di tutti

PISA — Nel riaffermare la continuità e al tempo stesso la necessità di un aggiornamento rispetto ai problemi insorti nel frattempo nella società nazionale cittadina, il sindaco di Pisa ha illustrato ieri, nel corso di una conferenza stampa, le proposte della giunta per un programma quinquennale sottolineandone «l'apertura al contributo di tutti, fonte di un metodo di governo fondato sulla partecipazione e sul confronto», per accrescere il quale la giunta promuoverà in tempi brevi una apposita conferenza economica in accordo con gli enti e le associazioni cittadine e gli altri comuni dell'area pisana. Il programma ruota intorno a una nuova funzione acquisita in questi anni dal comune con l'attribuzione delle deleghe e con il pareggio dei bilanci che gli permette di assolvere in pieno un nuovo ruolo, a condizione che vengano vinte alcune resistenze di carattere centralistico presenti a livello nazionale.

Una manifestazione davanti alla Richard Ginori

Il sindaco si è soffermato in particolare su un capitolo dedicato alle condizioni per il riequilibrio dello sviluppo della città considerando prioritaria l'iniziativa contro «l'indebolimento dell'apparato produttivo, capace fra l'altro di rilanciare le condizioni per la sua espansione». Mentre rimane immutato l'impegno del Comune per la soluzione positiva dei problemi occupazionali delle aziende in crisi (Forest, Richard Ginori, Deta-Lazzeri, Biagini, ANAC) che interessano oltre mille posti di lavoro, la città manifesta la sua solidale unità per impedire un nuovo colpo alla sua economia che potrebbe derivare da un ridimensionamento della Motofides di Marina di Pisa.

«Le condizioni di sviluppo — ha aggiunto Bulleri — trovano i punti fondamentali nella realizzazione della nuova unità produttiva Piaggio a Porta a Mare, dello sviluppo e della politica per insediamenti per piccole e medie aziende a Ospedaletto e a Marina di Pisa, degli insediamenti e delle industrie cantieristiche sul canale dei Navicelli, dello sviluppo della cooperazione agricola per la rimessa a coltura delle terre abbandonate, nei piani di investimenti e trasformazione agricola e nel pieno funzionamento del mercato ortofrutticolo. Oggi si fa pressante nella città la domanda di nuova occupazione da parte di nuovi laureati, di tecnici, di manodopera specializzata che può trovare uno sbocco proprio nella realizzazione di aree di ricerca e della crescita dell'industria ad essa collegata. E qui si tocca la natura universitaria della città e i mille problemi che essa solleva, innanzitutto problemi di rapporto complessivo tra la città e le componenti che sono legate all'ateneo.

«La presenza di decine di migliaia di studenti pone a Pisa il problema dell'organizzazione dei servizi che consentano migliori condizioni di studi e di vita, ha detto il sindaco. E oggi è possibile pensare in termini nuovi alle problematiche del diritto allo studio anche per il processo di idee legate in atto e quindi per il conseguente trasferimento dei poteri ai comuni in sede di ateneo. «Si deve andare cioè verso un integrazione tra i servizi oggi erogati dall'Opera universitaria e quelli presenti nel tessuto sociale e cittadino» è stato detto, a patto che lo Stato provveda nel frattempo a risanare la situazione pregressa delle opere universitarie e alla emanazione della legge quadro sul diritto allo studio.

Tutto ciò presuppone anche una riflessione più ampia sull'assetto della città e sulla qualità della vita in una Pisa che ha visto in questi anni moltiplicare le proprie strutture scolastiche, sanitarie, sportive e per la cultura. Il primo tra i nuovi mali da cui è afflitta la nostra città è la crescente disoccupazione giovanile e femminile

«Ad una domanda di giustizia e di lavoro — ha detto il sindaco — è necessario rispondere con una politica complessiva in termini di impegno sul piano politico che legislativo, di decentramento, di promozione culturale, di nuovi e migliori servizi.

«In particolare la giunta afferma la necessità di favorire tutte quelle esperienze dirette alla organizzazione di cooperative e di altre forme di autogestione delle attività sociale e culturali, dell'assistenza e della ricreazione che possano interessare i giovani in cerca di occupazione, le donne, e la popolazione anziana della città», tanto più che alcune di queste esperienze sono già in atto: il centro della donna, la politica per l'infanzia la ristrutturazione e il potenziamento dell'assistenza socio-sanitaria (consultori ,centri sociali, politica della famiglia e degli anziani). Su questo terreno c'è fra l'altro l'impegno immediato per l'attuazione della riforma sanitaria «secondo gli orientamenti fissati dalla legislazione regionale».

Qualcosa di nuovo si sta muovendo anche sul versante degli strumenti urbanistici per regolare lo sviluppo delle zone di espansione, per la realizzazione del centro direzionale a Cisanello e per la realizzazione del piano per il centro storico. Punto saliente di questo impegno è la difesa della residenza popolare con il dimensionamento della attività terziaria, «il recupero e l'effettiva utilizzazione dei beni culturali, la valorizzazione dell'attività artigianali esistenti, il recupero di spazi verdi per il tempo libero, come passaggi decisivi nella organizzazione di un modello di città che vuole vivere meglio il proprio presente».

Il problema più grave è a Pisa quello della casa. Nonostante gli sforzi fatti dal comune, vi sono attualmente 480 cause di sfratto con scadenza a brève tempo che il secondo programma biennale della legge 457 non basterà ad arginare se la grossa proprietà immobiliare continuerà a sottrarre gli alloggi alla locazione. «Un'inversione di tendenza si è invece finalmente avuta nel tasso di inquinamento delle nostre acque — ha detto il sindaco — d'ora in avanti i punti qualificanti di questa battaglia saranno l'attuazione del progetto ARNO e il piano regionale di risanamento delle acque, mentre la città dovrà completare la rete fognaria e la depurazione degli scarichi». Infine, ma non ultimo, il problema che angoscia la popolazione più di ogni altra cosa: l'approvvigionamento idrico. C'è finalmente un accordo sottoscritto dalla Regione, dal consorzio schema 13, dai comuni di Livorno Lucca e Pisa che consente di riprendere immediatamente i lavori per la conduttura e la realizzazione dell'impianto di potabilizzazione e di presa dell'acquedotto sussidiario.

Fin qui l'illustrazione del programma «va da sé — ha concluso Bulleri — che nel proseguo andranno approfonditi i principali problemi, indicandone le soluzioni e il ruolo che in esse spetta alla amministrazione comunale».

Aldo Bassoni

I programmi delle TV locali

R.T.I.
ORE 17,30: Telefilm: Dick Powell Theatre «zona di frontiera»; 18,25: Telefilm: giorno per giorno; 18,55: Servizi speciali di RTI: Livorno una città tra il 500 e il '600; 19,30: Rubrica i funghi; 20,15: Cartone Space Angel; 20,40: Film: Abuso di potere; 22,15: Telefilm: Dick Powell Theatre; 23,05: Telefilm: Giorno per giorno; 23,30: Film: Nel gorgo del peccato (drammatico 1955).

TELE ELEFANTE
ORE 17: Per mare a vela; 17,36: Telesprint; 19,15: Doris Day show - Telefilm; 19,45: Stasera con noi; 20: Italia Due; 20,30: Il tempo domani; 20,35: Film: Le notte dei mille gatti; 22,20: Doris Day show - Telefilm; 22,55: Il tempo domani; 23: Moovie; 23,30: Film: La battaglia di Berlino.

CANALE 48
ORE 8: Viki il Vikingo Cartoons; 8,30: Boys and Girls - Telefilm; 9: Watergate - Telefilm; 10: Super classifica show; 12,30: FantaSuperMega - Cartoons; 13: Il grande Mazinger - Cartoons; 13,30: Film: Il fantasma dello spazio; 15: Telefilm; 15,30: Film Io, Io, Io e gli altri; 17: Cartoni animati; 17,30: Marameo quasi un pomeriggio per i ragazzi; 19,30: Cronache Toscane; 20: Sabato sport; 20,30: Telefilm; 21: Film: La valle dell'eco tonante; 22,45: Ispettore Regan - Telefilm; 23,45: Cronache Toscane; 24: Film: Simplicius ladro internazionale.

TELE 37
ORE 10,30: Agente Pepper - Telefilm; 11,30: Angie - Telefilm; 12: Gackeen - Cartoons; 12,30: Calcio inglese; 13: Goleador; 14: Disc Jockey con Vincenzo; 15: Gackeen - Cartoons; 15,30: Film: Nemico pubblico; 17: L'Incredibile Hulk - Telefilm; 18: Goleador; 18,30: Gackeen - Cartoons; 19: T37 giornale; 19,30: Toscana sport; 20: Charlotte - Cartoons; 20,30: Lavarne e Shirley - Telefilm; 21: Washington - Telefilm; 22: Film: Un assassino per un testimone; 23,30: Film: Il santo patrono.

TELE LIBERA FIRENZE
ORE 10,300: Gran sera; 11,30: Ciao ciao - Cartoons; 12,30: Peline Story - Cartoons; 13: Marameo - Cartoons; 13,05: L'opinione di G. Goggioli; 13,35: Candy Candy - Telefilm; 15: Star trek - Telefilm; 15: La famiglia Adams - Telefilm; 15,30: Film: Le avventure e gli amori di Omar Khayyan; 17,30: Marameo - Cartoons; 18: Ciao ciao - Cartoons; 19: Peline Story - Cartoons; 19,30: Telefilm; 20: Getta Robot - Cartoons; 20,30: Gran sera - Telefilm; 21,15: L'opinione di Carlo Fusslo; 21,30: Film: Il marchio di sangue; 23,15: Gran sera - Telefilm; 0,15: Film: «Svezia inferno e paradiso».

TELEREGIONE TOSCANA
ORE 8,15: Film; 10: Con Radio Fiesole; 10,30: Film: Scipione detto anche l'africano; 12: Il piatto ride; 12,45: Gli amici del cane; 13,20: Cartoni animati; 13,45: Telefilm; 14,15: Caccia al 13 con R. Bettega; 14,45: Ippica: Corse al trotto in diretta dall'Ippodromo Le Cascine; 18: Disco ciao - giochi e cartoons della serie Gandam e Birdman and Galaxy Trio; 19,30: Redazionale; 20: Domani sport; 20,45: Avvenimento sportivo; 22,45: Telefilm; 23,45: Effetto notte.

TOSCANA TV
ORE 16,30: Panico - Telefilm; 17: Castagner - Sport; 18,30: Space Angel - Cartoons; 19: I concerti di Toscana TV; 20: Le ricette di Totò; 20,30: Spazio notizie; 21: Partita a due - Telefilm; 22: Film: Abuso di potere.

VIDEO FIRENZE
ORE 13: Li chiamavano I tre moschettieri invece erano quattro;14,30: Capitan Fathom - Cartoons; 15: Heidi - Telefilm; 17,30: Film: L'ultimo attacco; 19: Nata libera - Telefilm; 19,30: 22,15: I fatti della settimana; 19,45: Capitan Fathom - Cartoons; 20,15: Heidi - Telefilm; 20,45: Film: Un cadavere in fuga; 22,30: Nata libera - Telefilm; 23: Film: La ballata dei tre killers; 0,30: Film osée: Le avventure erotiche di Giulietta e Romeo.

TELE VIDEON TVR
ORE 13: Godzilla - Cartoon; 13,30: Film: Erol all'inferno; 15: Lassie - Telefilm; 15,30: Film: I cavalieri dell'illusione; 17: Jabber Jaw - Cartoons; 17,30: Lassie - Telefilm;18,00: Film: Il delitto delle signora Reynolds; 19,30: Wanted - Telefilm: Finché morte non ci separi; 20: Panorama Sport; 20,30: Wanted - Telefilm: Morte divisa per tre; 21: Film: Vento vento portami via con te; 22,30: Film: Brivido sulla pelle; 24: Film: Le calde palme di Rio; 01,30: Film per adulti; 3: No stop music.

TELETOSCANA UNO
ORE 11,45: Film: Il suo nome è Donna Rosa; 13: Ivanhoe - Telefilm; 13,30: Il mondo di Shirley - Telefilm; 14: Tennis: Mc Enroe-Connors; 15: Film: Il suo nome è Donna Rosa; 16,30 Roy Rogers - Telefilm; 17: Ivanhoe - Telefilm; 17,30: Francis Drake Telefilm; 18: Maya - Telefilm; 20: Haway squadra cinque zero - Telefilm; 20,30: Grizzly - Telefilm; 21,30: Film: Adulterio all'italiana; 23,15: Speciale ore 11; 23,45: Film: Il dominatore di Chicago.

RTV 38
ORE 7: Telefilm della serie La sveglia dei ragazzi con Joe 90; 7,25: Telefilm della serie: Gli antenati; 7,50: Telefilm della serie Galking; 8,30: Film: «Gatti rossi in un labirinto di vetro»; 10,15: Telefilm della serie: Agente speciale; 11,15: Telefilm della serie: Agente speciale; 12,20: Telefilm della serie: Joe 90; 12,40: Anteprima cinema; 13: Telefilm della serie: Gli antenati; 13,30: Telefilm della serie: Galking; 14: Telefilm della serie: Agente speciale; 15: Anteprima cinema; 16: Disco Kim; 17: Telefilm della serie: Gli antenati; ;17,30: Telefilm della serie: Galking; 18: Telefilm della serie: Joe 90; 18,25: Telefilm della serie: W.K.R.P. in Cincinnati; 19,30: Telefilm della serie: Gli antenati; 20: Telefilm della serie: Galking; 20,35: Film: «La polizia è sconfitta»; 22,20: Telefilm della serie: Agente speciale; 23,20: Anteprima cinema; 24: Film: 1,40 RTV 38 non stop - Programma varia per tutta la notte.

RETE A
ORE 13: Pinocchio (n. 13 r); 13,25: Copocronaca: a cure di Piero Paoli; 13,45: Telegiornale dei non udenti; 14: Musia Flash (r) conduce Davide Latilla; 14,30: Giocate con Valeria (r) 15: Storia dell'automobile n. 11; 15,20: Film: «Il rifugio del corvo» con John Carradine; 16,30: I ragazzi della porta accanto (r n. 38) telefilm per ragazzi; 17: Pinocchio n. 14; 17,30: Hanna e Barbara cartoni animati; 18,15: Black beauty n. 13 - storia di un cavallo nero; 18,45: Boy music Prima parte; 19,15: Dick Powell «Un dei cinque» (r) 20: Jamie and magic torck - c.s.; 20,20: Telenezione della sera; 20,55: Almanacco; 21: Film: «Suor Letizia» con Anna Magnani; 22,200: Immortal n. 7 - Telefilm; 23,10: Telenezione della notte; 23,30: Nell'obbiettivo di Luciano Salce n. 3; 24,20: Play Boy di mezzanotte - Programmi di domani.

I CINEMA IN TOSCANA

PISTOIA
DOP. FERROVIERI: «Uccellacci, uccellini»
LUX: «Poliziotto superpiù»
OLIMPIA: «Lo incredibile Hulk»
GLOBO: «Odio le bionde»
EDEN: «Fico d'india»

VIAREGGIO
CENTRALE: «Una notte d'estate» (Gloria)
EDEN: «Crusing»
EOLO: «Fico d'india»
POLITEAMA: «Buco nero»
SUPERCINEMA: «La moglie eroticissima»

PISA
NUOVO: «Corpo a cuore»
ARISTON: «Seduttori della domenica»
MIGNON: «Superbestia»
ASTRA: «Fico d'india»
ITALIA: «Crusing»

LIVORNO
MODERNO: «Zucchero miele e peperoncino»
LAZZERI: «Clarissa»
4 MORI: «Niagare»
GRANDE: «Crusing»
METROPOLITAN: «Odio le bionde»
GRAN GUARDIA: «Oltre il giardino»
ODEON: «Delitto a Porta Romana»
AURORA: «La ripetente fa l'occhietto al preside»

CAMAIORE
MODERNO: «La moglie in vacanza l'amante in città»
CINEMA COMUNALE (Pietrasanta): «Qua la mano»

CARRARA
MARCONI: «Bronco Billy»
SUPERCINEMA: «Buco nero»
GARIBALDI: nuovo progr.

MASSA
ASTOR: «Chissà perchè capitano tutte a me»

LUCCA
ASTRA: «Arrivano i bersaglieri»
MIGNON: «Aprili con amore»
PANTERA: «Fico d'india»
MODERNO: «Urbans cow boy»
NAZIONALE: «Delitto a Porta Romana»

SIENA
METROPOLITAN: «Odio le bionde»
FIAMMA: «Il casinista»

PONTEDERA
ITALIA: «Zucchero miele e peperoncino»
MASSIMO: «Poliziotto superpiù»

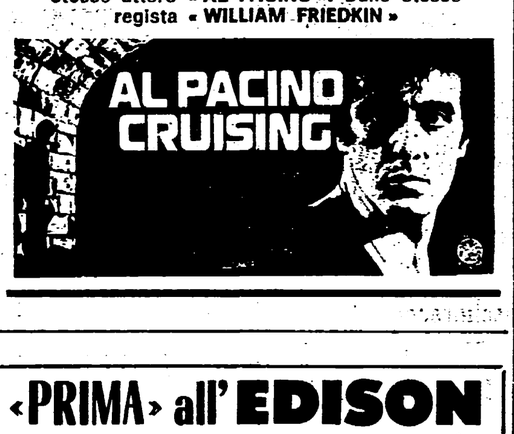
MONTECATINI
KURSAL: «Quando chiama uno sconosciuto»
EXCELSIOR: «Seduttori della domenica»
ADRIANO: «Due sul divano»
CINEMA NUOVO (Aulla): «L'impero colpisce ancora»
CINEMA ITALIA (Aulla): «Oltre le grandi montagne»
CINEMA VERDI (Terrarossa): «La Cicala»
CINEMA MODERNO (Borgo a Buggiano): «La patata bollente»

MANZONI
Questo fantastico superpoliziotto sarebbe capace di arrestare anche Superman
TERENCE HILL in

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/908.606
STASERA:
La favolosa LIGHT and SOUND
in discoteca FABIO e PAOLO con la loro DISCOMUSIC

CASA DEL POPOLO GRASSINA (Sala Sport)
SABATO 15 NOVEMBRE 1980
ECCEZIONALE SERATA DI BALLO LISCIO
Con l'Orchestra CASTELLINA PASI

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE
UNITA' VACANZE

Teatro VERDI
ECCEZIONALE!
Il realismo di «SERPICO» - L'azione de «IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE». Dallo stesso attore «AL PACINO». Dallo stesso regista «WILLIAM FRIEDKIN»


CENTRO MEDICINA ESTETICA
Dr. G. PALMINTERI
57100 LIVORNO
Piazza Attias, 37
Tel. (0586) 34631

A Livorno vi consigliamo...

GIOIELLERIA OROLOGERIA
MATACENA
CONCESSIONARIA
LORENZ - TIQUA
QUADRI IN ARGENTO DI LIVORNO ANTICA
ESCLUSIVO

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

OGGI GRANDE «PRIMA» all'EDISON
LA LEZIONE PIU' DIVERTENTE DELL'ANNO
Imparate a sedurre le donne (... o a farvi sedurre!) da 4 maestri d'eccezione

Cinema CAPITOL
il miglior film dell'anno (NEW YORK TIMES)

VITAFLEX
COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDO-ANATOMICI PERSONALIZZATI E BILANCIATI AL PESO DEI CONIUGI PER LETTI MATRIMONIALI
LIVORNO
Via Fagiuoli 14
Tel. 38.134
«LA FABBRICA DELLA SALUTE»

SA. TO. MA. s.n.c.
CONCESSIONARIA
PASQUALI - MC CULLOCH
Cecina - Piazza Libertà, 44
Telefono 62240

ELETTRONICA RADIOMARE
PROGETTI E COSTRUZIONI ELETTRONICHE
Controlli Elettronici Industriali e di Sicurezza
SERVIZIO TECNICO ED INSTALLAZIONE
Stazioni Radio
Ponti Radio VHF-UHF
Radiotelefoni - Radar
Cercapolo
Fleet automatici
Impianti Video
Sede
Sant Niccolò, 51-53
Tel. 34.000
57100 - LIVORNO
(rep. aut. continua)

furlini

EMPORIO DELL'AUTO
CONCESSIONARIA SPECIALISTA
ricambi originali
RICAMBI - ACCESSORI - AUTORADIO
DEPOSITARIO BATTERIE
CECINA - TEL. 641.241/684.565

Manifestazione dei coltivatori toscani ieri a Firenze

Dalla campagna a migliaia per «informare» la città

Corteo per le vie del centro e comizio in piazza Strozzi - Il saluto non formale del sindaco Gabbuggiani e del presidente Leone - Presenti molti amministratori

Un momento della manifestazione fiorentina

Dalle vaste pianure della Maremma, dai poggi e dalle colline del Senese e del Chianti, dai vivai e dalle serre della provincia di Pistoia, migliaia di coltivatori sono venuti a Firenze per far conoscere i loro gravi problemi e per chiedere alla Regione, ma soprattutto al governo, un'agricoltura moderna e redditizia, nell'interesse non solo della categoria ma anche di tutta la collettività. Che la crisi in agricoltura abbia già toccato il livello di guardia si poteva leggere anche nei numerosi cartelli che ieri sono stati fatti sfilare per le vie del centro.

Il vino giace a milioni di tonnellate dentro le botti e le vasche di cemento ma nessuno lo vuol comprare, mentre un fiume di vino sofisticato invade ogni giorno il nostro mercato. Anche l'olio stenta a trovare una giusta collocazione, perché — si dice — costa troppo caro, ma non si tiene conto che per rendere remunerativo il costo di produzione di un litro di olio di oliva non sono sufficienti nemmeno le 4 mila lire con cu esso viene pagato, tenendo presente anche che questa cifra non va a finire tutta nelle tasche dei coltivatori.

Altra nota dolente della nostra agricoltura è la zootecnia: praticamente oggi in Toscana quasi tutte le stalle lavorano in perdita perché il vitello nazionale non riesce minimamente a far concorrenza agli allevamenti europei. Quest'ultima circostanza chiama direttamente in causa la politica comunitaria, concepita e creata in funzione delle moderne agricolture dei Paesi del nord Europa.

Una revisione dei regolamenti comunitari è stata richiesta, nel corso della manifestazione, sia dal presidente regionale della Confcoltivatori Ulivieri, che del presidente nazionale Avolio.

In piazza Strozzi, dove si è conclusa la grande manifestazione, hanno anche parlato il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, ed il presidente della Regione, Mario Leone. Il loro non è stato un semplice saluto formale di amministratori (alla manifestazione hanno anche partecipato numerosi sindaci della Toscana) ma una vera e propria tangibile testimonianza di completa adesione delle pressanti richieste che vengono dalle nostre campagne.

Gabbuggiani ha ricordato, fra l'altro, gli atti dell'Amministrazione di sinistra a favore dei problemi dell'agricoltura, come il censimento delle terre incolte, mentre Leone ha voluto sottolineare che fino ad oggi la Regione non ha speso una lira di meno di quanto essa poteva utilizzare in questo settore.

Le autorità mantengono il più stretto riserbo

Aggrediti e disarmati due carabinieri a Siena: terroristi o rapinatori?

E' stata ritrovata la Range Rover degli assalitori

Dal nostro inviato

SIENA — Aggrediti e disarmati due carabinieri. Sul grave episodio avvenuto l'altra sera viene mantenuto il più rigoroso riserbo. In questura dicono di non saperne nulla, al comando dei militari inutile rivolgere domande. Senza dubbio si tratta di una impresa compiuta probabilmente da terroristi anche se non viene scartata l'ipotesi di un'azione criminosa portata a termine da delinquenti comuni.

I particolari sono pochi e oscuri. Non si conoscono i nomi dei militari rimasti vittime della aggressione, nè il luogo dove è avvenuta, nè il numero degli aggressori.

Di certo si sa che i carabinieri si trovavano in servizio a bordo di un'Alfetta per un normale controllo. Uno di quei controlli che avvengono giornalmente e che vedono impegnati, in ogni città, diverse pattuglie di militari e agenti di polizia. « Servizi anticrimine » è il termine usato sui mattinali della questura o dei comandi dei carabinieri.

Dunque i militari l'altra sera alla periferia della città hanno fermato un'automobile con a bordo alcuni individui (2 o 3?) per un controllo. I militari armati di mitraglietta e pistola si sono avvicinati all'automobile una Range Rover targata Roma che è stata poi ritrovata e hanno chiesto i documenti agli occupanti.

Improvvisamente, dall'automezzo sono balzati a terra gli occupanti che armi in pugno hanno aggredito i militari. La drammatica scena non avrebbe avuto testimoni. I militari sotto la minaccia delle pistole sono stati costretti a consegnare le loro armi. Gli aggressori erano decisi. Non c'era niente da fare. Una mossa sbagliata, una reazione sarebbe stata la fine per due militari che non hanno potuto reagire perchè evidentemente colti di sorpresa.

Prese in consegna le armi dei militari, gli sconosciuti hanno spaccato la radio di bordo dell'auto dei carabinieri per impedire che potessero mettersi in contatto col comando. E' proprio quest'ultimo atto compiuto dagli sconosciuti che fa pensare di trovarsi di fronte a dei terroristi.

Gli aggressori risaliti sull'automezzo si sono allontanati facendo perdere le proprie tracce. I militari dopo qualche minuto sono riusciti a dare l'allarme. Immediatamente sono scattate le misure anticrimine, sono stati istituiti numerosi posti di blocco in tutto il Senese, sono stati informati i comandi delle altre città.

Certo si tratta di un episodio grave, di un'impresa che ha suscitato negli ambienti delle forze dell'ordine vivo allarme. A Siena non era mai accaduto un episodio del genere. Anche se mancano notizie precise è da ritenere che i militari aggrediti siano riusciti a prendere il numero di targa. E' probabile però che si tratti di un automezzo rubato.

Avevano pistole o mitra gli aggressori? Anche a questa domanda non è possibile rispondere perchè come abbiamo detto, la vicenda è « top secret ». Dove erano diretti gli aggressori? Preparavano un « colpo »? A giudicare dall'audacia e dalla decisione con cui hanno affrontato i militari, non si dovrebbe trattare di « pivelli » alle prime armi.

Si trattava di una « colonna » in movimento? Non è da escluderlo almeno che non si trattasse dei banditi che avevano compiuto la rapina dei 125 milioni all'ufficio postale di via Carlo d'Angiò a Firenze. Certo, tutte le ipotesi sono buone. Anche quella che si tratti di banditi dell'anonima sequestri.

La zona del Senese è nel mirino degli inquirenti che indagano sui sequestri e non ci sarebbe da meravigliarsi che la pattuglia dei carabinieri sia incappata in un paio di sequestratori.

Comunque sia si tratta di un episodio grave che non va sottovalutato. Più di un episodio (rapine agli uffici postali, alle banche) verificatisi in questi ultimi giorni fa pensare ad una ripresa di una attività eversiva in Toscana

g. sgh.

Insediata la commissione per i beni ambientali

Si è insediata presso il dipartimento assetto del territorio della Regione Toscana, la commissione regionale per i problemi ambientali, presieduta dall'assessore regionale per l'urbanistica Maccheroni.

Ne fanno parte l'architetto Silvestro Bardazzi, il professore Riccardo Francovich, l'architetto Paolo Sica, la dottoressa Piera Bocci Pacini della Soprintendenza ai beni archeologici della Toscana e i soprintendenti ai beni monumentali di Firenze, Nello Bemporad, di Pisa, Albino Sechi, di Siena, Marzia Conti, di Arezzo, Carla Corsi Miraglia.

Il compito di questa commissione, che sostituisce quelle provinciali, è quello di compilare gli elenchi delle cose e delle località da vincolare ai fini della protezione delle bellezze naturali.

Nella riunione è stata sottolineata la necessità di individuare gli spazi operativi della nuova commissione, i criteri da assumere, l'organizzazione complessiva anche a livello della struttura regionale per avviare un lavoro proficuo.

Dopo l'annuncio della cassa integrazione alle Acciaierie di Piombino

Gli operai vogliono saperne di più

Forti preoccupazioni espresse dai delegati sindacali - Critiche sulla conduzione dell'azienda - E' necessario sciogliere i nodi dello sviluppo - Gli scossoni provocati dal provvedimento della Cee - Mobilitazione degli amministratori locali

PIOMBINO — Tra i delegati operai che stamani si sono riuniti al consiglio di fabbrica delle Acciaierie c'è preoccupazione, ma non paura. L'annuncio della cassa integrazione non ha offuscato la capacità di analisi, l'atteggiamento responsabile di fronte ad una fabbrica, ma anche ad una città che vive di acciaio.

I dirigenti delle Acciaierie continuano a fare i conti delle riduzioni produttive ed anche il sindacato sta facendo i suoi, ma mentre chiede di sapere di più su come sono stati calcolati i tagli e come si andrà ad applicare la cassa integrazione, sta costruendo di fronte a sè un quadro di riferimento più ampio. Cose da dire, appunti, critiche ci sono anche sulla conduzione dell'azienda; un operaio comunista Marino Barbini, ad esempio, mette il dito sul treno profilati, quello che sarà più colpito dai tagli.

« E' un treno con gravi carenze strutturali che non ha mai funzionato come avrebbe dovuto, e quello che produce costa troppo per essere venduto sul mercato ». Proprio in questo aspetto, colto nel particolare, sta la malattia di cui, contingentamento Cee a parte, soffre la nostra siderurgia.

Dal particolare dunque al generale, alla scarsa concorrenzialità delle nostre imprese, alla disastrosa situazione finanziaria, a scelte impiantistiche compiute senza un supporto di un piano nazionale che guidasse la ristrutturazione della siderurgia italiana. Di contraddizioni a Piombino ce ne sono tante, basti pensare al piano quinquennale che le Acciaierie hanno presentato alla Finsider e di cui ormai, viste le continue modifiche, se ne sono persi i riferimenti.

Ancora non si conoscono le linee sulle quali si muoveranno le Acciaierie nei prossimi anni, mentre aumenta sempre più la ridda di ipotesi: commercializzazione autonoma, comparto acciai speciali, integrazione commerciale con Marghera e San Giovanni per i prodotti lunghi? Le risposte stanno quasi tutte in parole dette e non dette, in affermazioni ufficiali e notizie trapelate e non confermate.

I siderurgici di Piombino vogliono dunque sapere come sarà gestita la cassa integrazione dopo aver verificato la situazione reale, ma vogliono anche che finalmente siano sciolti i nodi che hanno finora impedito la marcia sicura delle Acciaierie di Piombino. Certo, dagli scossoni provocati dal provvedimento Cee, nessuna azienda siderurgica può pensare di uscire indenne per conto proprio, ed allora anche l'atteggiamento della Flm dovrà essere unitario.

Si dovrà tornare a chiedere, e i sindacati lo faranno con il ministro De Michelis il 19, piani sicuri per la nostra siderurgia, oltre ad interventi urgenti come quello della ricapitalizzazione o come l'attuazione di misure che difendono in qualche modo il nostro paese dal *dumping* (vendita sottocosto). La stessa creazione del comparto degli acciai speciali acquista un maggior significato e le riduzioni produttive, tra le tante cose negative, danno tempo per spingere il risanamento della siderurgia, portare a termine e correggere gli investimenti impiantistici, andare verso le politiche di gruppo.

A Piombino c'è questa consapevolezza e c'è la disponibilità anche a fronteggiare questo particolare momento attraverso la cassa integrazione — ci dice Delio Montomone, segretario della Fiom — vogliamo certo discutere ma non ci vogliamo fermare alla sua gestione per quanto corretta possa essere ».

« Intanto — ci spiega sempre Montomone — dobbiamo vedere come rimediare agli errori compiuti nella programmazione degli impianti come nel caso del treno profilati e anche come arrivare alla messa in marcia di quelli in costruzione, la colata continua 3 ed il treno sbozzatore. La cassa integrazione — dice Montomone — può essere utilizzata per l'addestramento e la riqualificazione del personale senza dover perdere tempo dopo ».

L'azienda, oltre che sul terreno della cassa integrazione ha manifestato l'intenzione di muoversi su quello della mobilità. Anche su questo Montomone precisa: « Non vogliamo che l'attenzione sulla produttività si concentri esclusivamente nelle manovre sugli organici. Dobbiamo aggredire tutti i fattori che tengono bassa la produttività, migliorando il ciclo produttivo e lottando contro gli sprechi ».

Nel pomeriggio questi temi hanno fatto ingresso anche nell'aula del Consiglio comunale, attraverso le comunicazioni che il sindaco Polidori ha dato ai gruppi consiliari sulle linee di intervento stabilite dai sindaci delle città siderurgiche. Altre iniziative prenderanno corpo nei prossimi giorni.

Martedì i sindacati si incontreranno con la presidenza delle Acciaierie. Lunedì gli amministratori di Piombino si incontreranno con il presidente ed i capigruppo della Provincia. Martedì si riuniranno i sindaci dei Comuni da Cecina a Follonica, interessati alla vicenda Acciaierie in considerazione dell'alto numero di lavoratori pendolari provenienti da queste zone.

Giorgio Pasquinucci

Costituita da cinquanta proprietari di pescherecci

Una nuova coop a Viareggio rilancia la pesca d'altura

VIAREGGIO — 50 proprietari di pescherecci hanno aderito alla nuova cooperativa costituitasi recentemente, e che raccoglie il 50 per cento delle imbarcazioni per la pesca di altura, che formano la flottiglia viareggina.

Gli « armatori della pesca » facevano parte precedentemente della Feder-pesca; oggi si sono associati alla Lega delle cooperative e insieme alla più antica cooperativa del pesce azzurro, costituiscono il 70 per cento degli operatori impegnati nel porto di Viareggio.

Questi alcuni dati della situazione esistente oggi a Viareggio in questo settore importantissimo nell'economia cittadina e sicuramente non marginale rispetto all'economi nazionale sono circa 500 gli uomini impegnati su un centinaio di pescherecci (è importante sottolineare il fatto che si contano sulle dita di una mano i pescatori viareggini, la maggioranza di essi viene infatti dalla Sicilia, da San Benedetto del Tronto, dalla Calabria). Solo per il pesce azzurro si è arrivati ad una produzione di 100 tonnellate al giorno di pesce; la cooperativa ha avuto un incasso nel 79 di 4 miliardi corrispondente a 4 milioni di pesce pescato.

« Con un fatturato annuo di 10 miliardi, considerando l'attività del mercato ittico e quella dei magazzini circostanti, ci si rende conto dell'importanza di questo settore.

« Eppure abbiamo — dice Puccinelli, presidente della Cooperativa del pesce azzurro — una legislazione che non dà finanziamenti agevolati, e quelli che eroga passano attraverso i canali del sottogoverno e del clientelismo. Se questa attività non viene valorizzata il rischio che si corre è quello di vedere regredire il numero delle imbarcazioni.

Nelle due leggi, la 479 e la 389, sono stati furbescamente inseriti anche i grossisti, i commercianti, quelli che mettono i prezzi al pesce che arriva in banchina. Molti fra loro, a Viareggio hanno ottenuto milioni e milioni di finanziamento per poi fallire dopo un anno; e la cooperativa o il singolo proprietario dei pescherecci, per avere denaro liquido, devono ricorrere ai prestiti bancari con i tassi che conosciamo ».

Anche sulla qualità e sulla quantità del pesce vanno sfatati molti pregiudizi, alimentati in questi anni da una stampa scandalistica.

Non è vero che il Tirreno si sta spopolando, il pesce c'è ed è abbondante: dal 1964 al 1980 la produzione è triplicata con una qualità buona come risulta dai settimanali esami fatti dal Comune, al mercato ittico di Viareggio.

Resta come ultimo problema quello di impostare un piano di ricerca scientifica alla pesca come da lungo tempo fanno molti paesi

c. c.

tempo di Natale
tempo di regali tempo di acquisti

Da CONCHIGLIA ART
UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO
cammei, coralli curiosità marine avorio, madreperle suvenirs esclusivo in oggetti originali

CARLO BALDESCHI
CASALINGHI - ARTICOLI REGALO - POSATERIE - PORCELLANE CRISTALLERIE ESTERE e NAZ. - Prodotti: LAGOSTINA - KRUPP
57100 LIVORNO - Via del Giglio 34-36 - Tel. (0586) 25050 (ang. Piazza Cavallotti, 7-8)

DAL 1866
G. CARRAI
LIVORNO TEL. 80.22.66
PIANTE E FIORI

La Commerciale Parati s.r.l.
Borgo dei Cappuccini 27 LIVORNO Tel. 21182

PER UN OCCHIALE DI QUALITA'
FANUCCHI OTTICA
LIVORNO - Via GRANDE 177

Gioielleria - Orologeria - Argenteria
CANCELLI MANRICO
LIVORNO Via di Salviano, 57
PREMIAZIONE SPORTIVE
TISSOT OMEGA Ω SEIKO

ACI - AGIP Gestione ZARGANI GUIDO
VIALE IPPOLITO NIEVO - LIVORNO - TEL. 408.383
CAMBIO OLIO E FILTRI tutte le auto - Lubrificanti AGIP AUTO - DIESEL - MARINA - INDUSTRIALI - Qualità - Esperienza
ACI ASSOCIARSI CONVIENE

Sergio Salvadori
VIA GRANDE, 53 - VIA PALESTRO, 32 - LIVORNO
OROLOGERIA GIOIELLERIA
concessionario SEIKO TEL. 30.292 TEL. 405.104
PHILIP WATCH - CARTIER

Capaldi CENTRO TECNICO PNEUMATICI
STAGNOLI tel.0586-93262 93403

ALFATTI ILIANA
CONCESSIONARIA TV COLOR CGE
ELETTRODOMESTICI - MATERIALE ELETTRICO
LIVORNO - VIA DELL'ORIGINE, 19 - TEL. 31.213

FOTO OTTICA MODERNA
PALANDRI
57100 LIVORNO VIA GRANDE, 99 TEL. 25.192
Vi offre prove gratuite delle lenti a contatto ipersottili dello spessore di 0,035 m/m

CASTELLI DEL GREVEPESA
FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO
La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve in Chianti - Telefono (055) 821.101 - 821.196 - è aperta nelle ore 8,30 - 12, 14 - 17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla « botte » ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

Solo da noi troverete questi prezzi
ELETTROFORNITURE PISANE
VIA PROVINCIALE CALCESANA 54/60
TEL. 879.104 - GHEZZANO (Pisa)
AD 1 KM. DAL CENTRO DI PISA
QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO
VENDITA ECCEZIONALE
a prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare. Ai migliori prezzi della Toscana TV Color - Radio - Stereo - Lampadari - Materiale elettrico per impianti civili ed industriali, articoli da riscaldamento.
IGNIS, ZOPPAS, REX, PHILIPS, CANDY, INDESIT ecc.

TV 12" alimentazione mista	L. 111.000
TV COLOR da	» 390.000
LAVATRICE da 5 Kg.	» 195.000
TERMOFORI	» 10.000
TERMOCOPERTE 1 PIAZZA	» 17.000
TERMOCOPERTE 2 PIAZZE	» 28.000
RASOIO ELETTRICO	» 36.000
STUFA LEGNA E CARBONE	» 96.000
STUFA CATALITICA accens. piezoelettrica	» 70.000
BISTECCHIERA	» 13.000
CUCINE DA	» 120.000

Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno, ingresso libero.

VIA PIAGENTINA
LANCIA - AUTOBIANCHI
CORDIALITA' E COMPETENZA DEL PERSONALE
QUALITA' E AFFIDABILITA' NELLE VETTURE
NESI L'USATO PIU' BELLO DELLA TOSCANA

El SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255
Sabato ore 21 e Domenica ore 15 DISCOTECA
Domenica ore 21,30 BALLO LISCIO con
Junior MAGLI

Paese dei Balocchi
GIOCATTOLI
DA SEMPRE PREZZI SPECIALI
Via Garibaldi, 79/A-81 Tel. 37.019
Via del Cardinale, 30 Tel. 32.047
LIVORNO

di PERSICH BARBIERI
Femme chic
Via Ricasoli 47 - Tel. 37007 57100 LIVORNO

Alle PROFUMERIE ARMONIE
trovo tutto spendo meno
Via Grande, 95 - Tel. 33396
Via Grande, 162 - Tel. 37375
Via Ricasoli, 41 - Tel. 39020
LIVORNO

PIZZERIA - RISTORANTE - TAVOLA CALDA
da Lilli
CHIUSURA IL SABATO
PIAZZA GRANDE, 8 - TEL. 25.291 LIVORNO

UNIPOL ASSICURAZIONI
VIA DIAZ, 7 - TEL. 21.854 - LIVORNO

OTTICA-FOTO-CINE
Giachi C. OTTICI DIPLOMATI
VIA GRANDE, 200 - TEL. 24.740 - 57100 LIVORNO

TOSCANASPORT

LA SCHEDINA DEL MEDICO DELLE NAZIONALI

Sono uno dei medici delle nazionali di calcio, sono il direttore del Centro Tecnico di Coverciano ma sono anche uno spettatore e onestamente devo dire che ad assistere alle partite non mi diverto più come una volta. E se queste cose le dice uno degli «addetti ai lavori» uno che di partite, sia a livello di massimo campionato che internazionali ne ha viste tante vuole proprio dire che la massa, le decine di migliaia di spettatori (che pagano profumatamente il biglietto per accedere agli stadi) fanno bene a rimpiangere le ore perdute.

Ed è appunto con l'intento di effettuare una verifica, di conoscere più dettagliatamente cosa occorre fare per cambiare rotta, per far sì che lo spettacolo migliori, che il Settore Tecnico ha indetto per i giorni 15 e 16 del prossimo mese la riunione di tutti gli allenatori di serie A e B. Ascolteremo coloro che guidano le squadre, chiederemo a loro quale strada dovrà battere il calcio per toglierci da questa situazione che non è per niente rosea.

Non sono un tecnico ma credo che per prima cosa bisognerebbe affrontare gli incontri con minore animosità, più tranquilli. Capisco che se un allenatore perde un paio di partite di seguito rischia di essere sostituito e questo va tenuto presente poichè, purtroppo, il vezzo dei dirigenti è sempre stato questo. Capisco e sono più che convinto che attualmente non possiamo contare su giocatori molto abili in fase di realizzazione, che il materiale a disposizione dei tecnici non è il plus ultra. Ma credo, se non vogliamo rompere il giocattolo, che tutti debbano fare un profondo esame di coscienza.

E che si vada in campo con la paura di perdere lo abbiamo visto giovedì in occasione della partita fra l'Under 21 di Vicini e quella di Toplak, la Jugoslavia. Se gli «azzurrini» avessero avuto meno complessi, se avessero giocato con la convinzione di vincere il risultato non sarebbe stato di 1 a 0 ma i nostri giocatori avrebbero potuto benissimo chiudere la gara con un maggiore scarto di gol. Ed è proprio perché dopo il gol si è badato più a difendere il risultato che non ad attaccare che la partita è risultata noiosa.

Speriamo che oggi a Torino la squadra di Bearzot, contro una Jugoslavia che si presenterà in campo con una formazione molto agguerrita, si presenti sul terreno di gioco con la ferma convinzione di vincere e di giocare con il solo scopo di far divertire i paganti.

Però in questa occasione non sono stato invitato a parlare della crisi del gol quanto di indovinare i risultati della 10. giornata del campionato di serie B che presenta alcune partite molto interessanti e difficili. Quindi in breve la mia «schedina».

Atalanta-Pisa: 2. Il Pisa è in ottima forma, i suoi giocatori hanno il morale alle stelle e di conseguenza credo proprio che i neroazzurri di Toneatto possano strappare l'intera posta. Fra l'altro i bergamaschi non hanno ancora smaltito la sconfitta subita ad opera del Milan.

Catania-Taranto: 1. Anche se si tratta di una specie di derby del sud metto un uno fisso: il Catania, sul campo amico, può fare di tutto.

Cesena-Monza: X. La squadra lombarda, guidata da Carpanesi, domenica scorsa, contro il Vicenza, pur giocando bene non ebbe molta fortuna ma dimostrò di saperci fare. Per questo sono per la divisione della posta anche se il Cesena ha già conquistato 10 punti.

Foggia-Rimini: 1. Viva il sud. Scherzi a parte i rossoneri pugliesi possono farcela. Allo «Zaccaria» le loro forze si moltiplicano. Fra l'altro sono reduci da una vittoria in casa della Sampdoria.

Genoa-Varese: 1-X. Sulla carta la squadra di Gigi Simoni è assai più abile del Varese di Neno Fascetti. Fra l'altro «Marassi» non è un campo tanto facile. Quindi sono per la vittoria dei genovesi e aggiungo un pareggio perchè i «ragazzi» di Fascetti possono anche strappare un punto.

Vicenza-Verona: X. Partita difficile: si tratta del derby veneto e i colpi proibiti non saranno pochi. Ma vista la rivalità e tenendo presente che le squadre si equivalgono sono per la divisione dei punti.

Lazio-Bari: 1. La squadra di Ilario Castagner guida assieme al Milan la classifica e si fa preferire. Il Bari di questa stagione è assai più agguerrito ma la Lazio può contare su un organico migliore.

Lecce-Sampdoria: X. La squadra pugliese ha cambiato allenatore: è arrivato l'amico Di Marzio. Quando si cambia in generale si vedono dei lievi miglioramenti. Detto questo va fatto presente che la Sampdoria, nonostante la sconfitta di domenica, possiede maggiori numeri. Per questo sono per il pareggio.

Milan-Spal: 1. Non sarà facile per la formazione di Giacomini avere la meglio sulla Spal. Però i rossoneri non si faranno sfuggire questa occasione.

Pescara-Palermo: 2. I rosanero siciliani di Veneranda faranno il colpaccio: devono rifarsi della sconfitta subita dal Pisa. Mi dispiace per gli abruzzesi.

Triestina-Forlì: 1. Gli alarbadati triestini, guidati da Bianchi, stanno andando bene e vinceranno.

Arezzo-Ternana: 1-X. Anche qui, visto che si è cambiata la panchina (è arrivato Angelillo) l'Arezzo dovrebbe vincere. Però la Ternana non è squadra da sottovalutare.

Lucchese-Alessandria: 1. Vittoria sicura dei padroni di casa.

Fino Fini

PARTITE DEL 16-11-80

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 13
1	Atalanta	Pisa	2
2	Catania	Taranto	1
3	Cesena	Monza	X
4	Foggia	Rimini	1
5	Genoa	Varese	1 X
6	L.R.Vicenza	Verona	X
7	Lazio	Bari	1
8	Lecce	Sampdoria	1 X
9	Milan	Spal	1
10	Pescara	Palermo	2
11	Triestina	Forlì	1
12	Arezzo	Ternana	1
13	Lucchese	Alessandria	1

L'ultimo lavoro del Gruppo della Rocca al Tenda

L'azzurro non si misura con la mente e la lirica non diventa teatro

Dopo la monolitica ma non tutta soddisfacente fase dell'impegno politico, il Gruppo della Rocca, la più autenticamente 'democratica' delle nostre compagnie teatrali, ha pagato per anni l'ostinata adesione ad una formula in cui la propaganda ideologica si infrangeva contro la natura libera e non dimostrativa del teatro.

Di qui le molte delusioni, tra gli appassionati e coraggiosi membri del gruppo, tra i fedeli critici o spettatori, per una fedeltà che si avvicinava alla sclerosi, il timore che si avviasse alla fine il ciclo vitale se non quello produttivo.

Ma poichè le delusioni sono spesso occasione di crescita quando la linfa è ancora attiva, contemporaneamente alle più infelici prove maturava la convinzione di dover uscire dal vicolo cieco. All'improvviso, tra le novità di stagione, viene annunciato uno spettacolo lontanissimo dai vizi della compagnia, uno spettacolo senza palingesi e senza dimostrazioni, tutto rinserrato (o espanso) nelle piaghe della gente e del sogno, senza luoghi e senza storia.

L'autore è Blok, simbolista russo da noi scarsamente frequentato, anima inquieta sullo sfondo della rivoluzione di ottobre, maestro di disagi esistenziali di lunari stati d'animo.

L'opera, non teatrabile, del Poeta (attore principale e tema unico della propria poesia) aveva già affascinato Mejercol autore di un memorabile spettacolo da «La baracca dei saltimbanchi» storia tragica e impalpabile degli amori di Pierrot e Arlecchino per un'affascinante sfuggente Colombina.

La nostalgia per il mal noto e quindi ammaliante periodo d'oro della Commedia dell'Arte aveva dato ai due artisti la verve per un'opera memorabile, dove le reminiscenze dei baracconi e la raffinatissima fantasia dei due si fondevano mirabilmente.

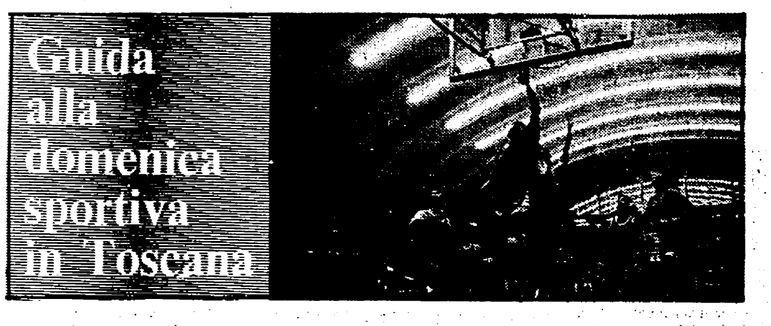
E così, con naturalezza, pare sia nato nel Gruppo il desiderio di fare uno spettacolo dagli affascinanti materiali («La baracca dei saltimbanchi» appunto, «La sconosciuta» e «Il re sulla piazza») inizialmente presi come semplice esercitazione di laboratorio. Le prove acrobatiche vengono messe a frutto, così i saggi musicali e quelli vocali.

Marcello Bartoli, da anni architrave della compagnia si accolla il rischio di firmare la regia e Lele Luzzati, conscio delle sue doti magiche si impegna a creare il giusto spazio. Non può esistere un luogo fisico per le emanazioni liriche e Luzzati crea allora uno spazio fantastico, a metà tra le pedane di una palestra e gli aerei ottovolanti di un gran baraccone, crea sagome coloratissime che rivestono aspetti fantastici, imbianca con suggestivi abiti da Pierrot i corpi ben oliati degli attori saltimbanchi.

Ma il miracolo non avviene, a meno che non sia un miracolo interiore, che renderà esigita la sua forza in nuove prove. Infatti la fusione tra «atmosfera» simbolica e fisicità teatrale non ha luogo, mantenendo ciascuna un suo ben preciso e riservato luogo, alternandosi anzi l'una all'altra e facendo quindi ancor più sentire il vuoto della loro disarmonia.

Il lirico resta fin troppo lirico ciò che è teatrabile si teatralizza fin troppo. Ma è comunque spesso giusto lasciare la via vecchia per la nuova, anche se i rischi del nuovo cammino possono essere a volte peggiori di quelli più noti. Sono, comunque, diversi, cioè coraggiosi.

s. m.



Calcio

Serie B

(X giornata, domani, inizio ore 14,30)
Atalanta-Pisa, stadio Comunale

Serie C/1

(VIII giornata, domani ore 14,30)

Girone A
Mantova-Empoli, stadio Comunale
Modena-Prato, stadio «A. Braglia»

Girone B
Arezzo-Ternana, stadio Comunale
Paganese-Livorno, stadio Comunale

Serie C/2

(VIII giornata, domani, ore 14,30)

Girone A
Biellese-Carrarese, stadio «A. Lamarmora»
Lucchese-Alessandria, stadio «Porta Elisa»

Girone C
Casertana-Grosseto, stadio Comunale
Cerretese-Siena, campo Stabia
Montecatini-Rondinella, stadio Comunale
Sangiovannese-Montevarchi, stadio «Brilli Peri»

Serie D

(X giornata, domani, ore 14,30)

Girone A
Aosta-Viareggio, campo Comunale
Cuoiopelli-Borgomanero, stadio Comunale
Massese-Pinerolo, stadio degli Oliveti
Pietrasanta-Pescia, stadio Comunale

Girone D
Cecina-Carbonia, stadio Comunale
Olbia-Orbetello, stadio Comunale
Viterbese-Rufina, stadio Comunale

Pallacanestro

(Maschile)

Serie A/1

(X giornata)
Antonini-Bancoroma, Palazzo dello Sport

Serie A/2

(X giornata)
Magnadyne Livorno-Stern, Palazzo dello Sport

Serie B

(VI giornata di campionato)

Girone C
Olimpia Polenghi-Virtus Siena, Palazzetto (ore 17,30)
G.S. Robur Osimo-Ponteroso Kennedy

Serie C

(VI giornata di campionato)

Girone D
Nicolini Pesaro-Maltinti Pistoia, Palazzetto (oggi)
Panapesca Montecatini-Ferrara, Palazzetto
Ciampi Pescia-Italpaghe, Palazzetto

Girone E
Piedone Valdarno - Alcione Rapallo, Palazzetto
Zetagas Pontedera - Hermaiux Pisa, Palazzetto (oggi)
Carrara - Affrico Firenze, Palazzetto
Viareggio-Empolese, Palazz.

(Femminile)

Serie B

(V giornata di campionato)

Girone D
Basket Plastic Porcari-U. S. Olimpia Pesaro, Palazzetto
Olimpia Polenghi Firenze-G. S. Adriatico Ancona, Palazzetto
Pallacanestro UISP Livorno-Etruria Buggy Jens Pistoia, Palazzetto

Serie C

(V giornata di campionato)
S. Donato Gelax Lucca-Emu Marsciano, Palazzetto
Polisportiva A. Del Sarto-Montecatini, Palazzetto (ore 9)
Libertas Grosseto-Acli Livorno, Palazzetto
Fortitudo Spoleto - Virtus Lucca, Palazzetto

Pallavolo

Serie A/1

(II giornata di campionato)
Cus Pisa-Edilcuoghi

Rugby

Campionato serie A

(V giornata di campionato)
Brandige Livorno-MAA Mil.

E' UN CONSIGLIO!
questo è il Vostro locale
Discoteca
HAPPY DAY
SAN GIULIANO TERME
Aperto tutti i festivi
Pomeriggio e sera

Discoteca Arcobaleno
Mercoledì, venerdì, sabato e domenica sera
BALLO LISCIO
Domenica ore 15,30
DISCOTECA

PRESTITI
Fiduciari Cessione 5ª stipendio Mutui ipotecari I e II Grado Finanziamenti edilizi Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing Assicurazioni - Consulenze ed assistenza assicurativa
Livorno Via Ricasoli, 70
Tel. 28280

Intertecnica Alarm di M. Stiaffini
PER PROTEGGERE LE VS. CASE DAL FURTO
Via Ricasoli 63 - LIVORNO
TEL. (0586) 37.823

viaggi vacanze incontri dibattiti
Unità vacanze

VALORIZZATE I VOSTRI RISPARMI ACQUISTANDO AI NOSTRI PREZZI
SUPERVENDITA
Montana

Pav. smalto al corindone	15x30	1ª	9.900
Pav. gres rosso antigelivo	7,5x15	1ª	4.690
Pav. monocottura	20x30	1ª	10.999
Pav. smalto al quarzo	25x25	1ª	7.950
Pav. smalto al quarzo	20x25	1ª	7.900
Pav. monocottura	30x30	1 C.	10.970
Pav. decorato	20x20	1ª	7.500
Pav. tinta unita	20x20	2ª	5.655
Pav. tinta unita	20x20	3ª	3.395
Riv. tinta unita	15x15	3ª	3.395
Riv. tinta unita	10x20	3ª	3.395
Riv. decorato	13x26	1ª	7.900
Riv. tinta unita	25x25	1ª	9.950
Riv. decorato a mano al pezzo		1ª	4.000
Riv. tinta unita	20x25	1ª	9.950
Riv. decorato a mano al pezzo		1ª	6.000
Riv. tinta unita	20x20	C.	8.550
Riv. decoro 3° fuoco al pezzo		1ª	1.500
Riv. tinta unita	20x30	3ª	3.395
Moquettes con fondo gomma			3.705
Moquettes con fondo gomma agugliata			2.500
Moquettes agugliata			1.660
Scaldabagno con garanzia - 80 litri			53.990
Sanitari serie bianca 4 pezzi			75.500

... e tanti altri articoli tutti a prezzi ANTINFLAZIONE...!!!
PREZZI IVA ESCLUSA
Via Giuntini n. 9 - Dietro la Chiesa
NAVACCHIO - PISA (050) 775199

AMBULATORIALE, SEMPLICE, INDOLORE, SICURA
STERILIZZAZIONE MASCHILE
per chi ha deciso di non avere più figli
è il metodo contraccettivo più sicuro e non modifica l'attività sessuale
Per ricevere, riservatamente e gratis, informazioni su questo metodo scrivere a
CONSULTORIO STOPES
Via S. Pierino 5 - 55100 LUCCA - Tel. 0583/58.49.81
NOME . . . . . INDIRIZZO . . . . . .

Concorde
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.218
DIREZIONE TRINCIAVELLI
OGGI POMERIGGIO
D.J. Leopardo
(SOUL TRAIN DISCO DANCE)
IN SHOW

CENTRO 2P
DUPLICAZIONE E STAMPA
- Fotocopie
- Duplicazione
- Dattilografia Elettronica
- Fotocomposizione
- Stampa in Offset
- Legatoria

SEDE LEGALE: Via Caduti di Cefalonia, 40
LABORATORIO: Via G. Bastianelli, 30
Tel. 41.77.09 - 43.07.83
50127 FIRENZE

FA.DA.CAR. s.r.l.
Via Pietrasantina, 18 - PISA - Tel. 050/48657
Concessionaria auto
GIAPPONESI
SOVIETICHE - BRASILIANE

COLT MITSUBISHI	L. 6.450.000
ZAZ	L. 3.250.000
MOSKVICH	L. 4.030.000
LADA NIVA 4 x 4	L. 9.500.000
LAFER	L. 11.450.000

PREZZI CHIAVI IN MANO!!!
Prove e dimostrazioni
GARANZIA CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO ANNI UNO - PER TUTTI I MODELLI
Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali

IPERMERCATO
ELETTRODOMESTICI - RADIO TV
VIA MARCO POLO (dietro Hangar Carnevale)
TEL. (0584) 51757 - VIAREGGIO
WM Stufe a carbone e legna

Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Assemblea con lavoratori, amministratori e partiti nella fabbrica di Massa

Montedison: tutti uniti contro i licenziamenti e l'inquinamento

Il governo e la direzione aziendale ora devono pronunciarsi - Lo stabilimento deve riaprire subito i battenti Cambiare il modo di produrre per tutelare il territorio - Quale futuro per la Diag? - Le prossime scadenze

Dal nostro inviato

MASSA — Gli azionisti della Montedison ieri mattina si sono riuniti a Foro Buonaparte. I lavoratori, invece, si erano dati appuntamento nella sala mensa dello stabilimento Diag di Massa. Gli azionisti dovevano decidere il nuovo assetto del colosso chimico, la sua trasformazione in holding con la creazione di settori ad autonomia gestionale. Operai ed impiegati sono stati impegnati per tutto il giorno nel cercare la strada per far rientrare le oltre 900 lettere di licenziamento che tra qualche giorno saranno inviate per posta ai dipendenti di Linate e Massa. Se a Milano ed in Toscana si discute in una frenetica corsa contro il tempo, a Roma tutto tace.

Se il governo volesse...

«Se il governo volesse — dice Piero Contu, segretario nazionale della FULC — avrebbe la possibilità di bloccare i licenziamenti nel giro di due ore. Basterebbe aggiunge il sindacalista — che il ministro Bisaglia non controfirmasse la richiesta Montedison per ottenere 1.560 miliardi di crediti agevolati». Sul fronte del complesso chimico ci si appresta a sostenere un fitto calendario di impegni: fra quattro giorni si ferma tutto il settore, a breve scadenza sarà organizzato uno sciopero generale nella provincia di Massa Carrara; il 18 novembre a Massa si incontreranno i dirigenti Montedison con i sindacati. Nel frattempo Regione Toscana e partiti infittiranno le pressioni per ottenere un intervento del governo che costringa la Montedison a scoprire le carte.

«Prima di tutto — è stato detto nell'assemblea — bisogna bloccare i licenziamenti». Ma garantire l'occupazione non basta: su questo si sono trovati d'accordo partiti, sindacati e amministratori pubblici. Non è possibile riaprire la fabbrica dall'oggi al domani, ritornare a produrre come se nulla fosse accaduto. Lo stabilimento Diag ha ripetutamente ignorato l'esigenza del territorio, non ha rispettato nessuna delle più elementari norme di controllo e di prevenzione degli incidenti. E la gente delle case intorno al centro chimico non si fida più, ha avuto paura e non si accontenta delle sole parole. La fabbrica che ha rifiutato un rapporto corretto con le popolazioni è stata a sua volta «rifiutata» da 18 mila cittadini esasperati che hanno firmato una petizione per chiudere l'industria.

Eppure la Montedison di Massa non è una fabbrica da buttare. Tutt'altro. I suoi impianti, fra i più moderni e sofisticati d'Europa, sono un «fiore all'occhiello» della disastrata chimica nazionale. Producono fitofarmaci, fertilizzanti, prodotti indispensabili per l'agricoltura che l'Italia è costretta ad importare massicciamente dall'estero con un deficit di 6 mila miliardi sulla bilancia dei pagamenti.

Fabbrica sì, fabbrica no?

Come uscire, dunque, dal «cul de sac» costituito dal dilemma fabbrica sì-fabbrica no? Gianfranco Bartolini, vice presidente della Regione Toscana, ha fornito una risposta a questo punto interrogativo: indipendentemente dalle soluzioni immediate — ha detto — è necessario un progetto di risanamento ambientale che riporti all'unità la popolazione. Bisogna creare le condizioni di convivenza tra fabbrica e territorio».

E' una proposta sulla quale si sono poi coagulati i consensi dell'assemblea. Gli stabilimenti devono riaprire i battenti ma la Montedison deve anche cambiare il suo atteggiamento. «Vogliamo — ha detto il segretario democristiano di Carrara, Mandorli — che la Montedison metta in atto tutte le opere necessarie per eliminare i pericoli della produzione. Rivendichiamo — ha aggiunto il rafforzamento dell'équipe tecnica per la prevenzione».

Ma nelle stanze esclusive di Foro Buonaparte quale futuro si prepara per la Diag di Massa e gli altri complessi italiani? Sicuramente gli echi dei discorsi pronunciati ieri a Massa giungeranno alle orecchie dei vertici Montedison visto che hanno mandato apposta alcuni «ascoltatori». Ma è anche certo che tutto ciò non sarà sufficiente perché si cambi rotta.

«Alle trattative — ha detto ancora Bartolini — non dovrà partecipare solo il ministro della Sanità. Dovrà essere presente il governo con i ministri dell'Industria e del Lavoro». Ci sono infatti segnali preoccupanti che potrebbero far temere un abbandono della «chimica fine», quella ad alto livello tecnologico, da parte della Montedison.

«Ieri — ha detto un delegato dello stabilimento di Linate — la direzione ha annunciato che stavano per arrivare 100 tonnellate di Rogor (una sostanza che in Italia era prodotta solo a Massa) da mettere in fusti targati Montedison. Nel Bergamasco stanno nascendo fabbrichette che producono le stesse materie della Montedison. Spesso — ha aggiunto il delegato — queste piccole industrie sono di proprietà di dirigenti della stessa Montedison».

Una domanda legittima

Se i segnali sono questi, la domanda è legittima: si sta per abbandonare la produzione per trasformare la Montedison in una grande azienda di commercio? L'ultima parola spetta al governo, l'unico in grado di far luce sui reali piani della potente industria chimica che non lo scordiamo — vive anche grazie al capitale pubblico.

Andrea Lazzeri

I programmi delle TV locali

R.T.I.
ORE 17,30: Telefilm: Dick Powell Theatre «zona di frontiera»; 18,25: Telefilm: giorno per giorno; 18,55: Servizi speciali di RTI: Livorno una città tra il 500 e il '600; 19,30: Rubrica I funghi; 20,15: Cartone Space Angel; 20,40: Film: Abuso di potere; 22,15: Telefilm: Dick Powell Theatre; 23,05: Telefilm: Giorno per giorno; 23,30: Film: Nel gorgo del peccato (drammatico 1955).

TELE ELEFANTE
ORE 17: Per mare a vela; 17,36: Telesprint; 19,15: Doris Day show - Telefilm; 19,45: Stasera con noi; 20: Italia Due; 20,30: Il tempo domani; 20,35: Film: La notte dei mille gatti; 22,20: Doris Day show - Telefilm; 22,55: Il tempo domani; 23: Moovie; 23,30: Film: La battaglia di Berlino.

CANALE 48
ORE 8: Viki il Vikingo Cartoons; 8,30: Boys and Girls - Telefilm; 9: Watergate - Telefilm; 10: Super classifica show, 12,30: FantaSuperMega - Cartoons; 13: Il grande Mazinger - Cartoons; 13,30: Film: Il fantasma dello spazio; 15: Telefilm; 15,30: Film lo, io, io e gli altri; 17: Cartoni animati; 17,30: Marameo quasi un pomeriggio per i ragazzi; 19,30: Cronache Toscane; 20: Sabato sport; 20,30: Telefilm; 21: Film: La valle dell'eco tonante; 22,45: Ispettore Regan - Telefilm; 23,45: Cronache Toscane; 24: Film: Simplicius ladro internazionale.

TELE 37
ORE 10,30: Agente Pepper - Telefilm; 11,30: Angie - Telefilm per ottenere 1.560 miliardi di crediti agevolati». Sul fronte del complesso chimico ci si appresta a sostenere un fitto calendario di impegni: fra quattro giorni si ferma tutto il settore, a breve scadenza sarà organizzato uno sciopero generale nella provincia di Massa Carrara; il 18 novembre a Massa si incontreranno i dirigenti Montedison con i sindacati. Nel frattempo Regione Toscana e partiti infittiranno le pressioni per ottenere un intervento del governo che costringa la Montedison a scoprire le carte.

«Prima di tutto — è stato detto nell'assemblea — bisogna bloccare i licenziamenti». Ma garantire l'occupazione non basta: su questo si sono trovati d'accordo partiti, sindacati e amministratori pubblici. Non è possibile riaprire la fabbrica dall'oggi al domani, ritornare a produrre come se nulla fosse accaduto. Lo stabilimento Diag ha ripetutamente ignorato l'esigenza del territorio, non ha rispettato nessuna delle più elementari norme di controllo e di prevenzione degli incidenti. E la gente delle case intorno al centro chimico non si fida più, ha avuto paura e non si accontenta delle sole parole. La fabbrica che ha rifiutato un rapporto corretto con le popolazioni è stata a sua volta «rifiutata» da 18 mila cittadini esasperati che hanno firmato una petizione per chiudere l'industria.

Eppure la Montedison di Massa non è una fabbrica da buttare. Tutt'altro. I suoi impianti, fra i più moderni e sofisticati d'Europa, sono un «fiore all'occhiello» della disastrata chimica nazionale. Producono fitofarmaci, fertilizzanti, prodotti indispensabili per l'agricoltura che l'Italia è costretta ad importare massicciamente dall'estero con un deficit di 6 mila miliardi sulla bilancia dei pagamenti.

Fabbrica sì, fabbrica no?

Come uscire, dunque, dal «cul de sac» costituito dal dilemma fabbrica sì-fabbrica no? Gianfranco Bartolini, vice presidente della Regione Toscana, ha fornito una risposta a questo punto interrogativo: indipendentemente dalle soluzioni immediate — ha detto — è necessario un progetto di risanamento ambientale che riporti all'unità la popolazione. Bisogna creare le condizioni di convivenza tra fabbrica e territorio».

E' una proposta sulla quale si sono poi coagulati i consensi dell'assemblea. Gli stabilimenti devono riaprire i battenti ma la Montedison deve anche cambiare il suo atteggiamento. «Vogliamo — ha detto il segretario democristiano di Carrara, Mandorli — che la Montedison metta in atto tutte le opere necessarie per eliminare i pericoli della produzione. Rivendichiamo — ha aggiunto il rafforzamento dell'équipe tecnica per la prevenzione».

Ma nelle stanze esclusive di Foro Buonaparte quale futuro si prepara per la Diag di Massa e gli altri complessi italiani? Sicuramente gli echi dei discorsi pronunciati ieri a Massa giungeranno alle orecchie dei vertici Montedison visto che hanno mandato apposta alcuni «ascoltatori». Ma è anche certo che tutto ciò non sarà sufficiente perché si cambi rotta.

«Alle trattative — ha detto ancora Bartolini — non dovrà partecipare solo il ministro della Sanità. Dovrà essere presente il governo con i ministri dell'Industria e del Lavoro». Ci sono infatti segnali preoccupanti che potrebbero far temere un abbandono della «chimica fine», quella ad alto livello tecnologico, da parte della Montedison.

«Ieri — ha detto un delegato dello stabilimento di Linate — la direzione ha annunciato che stavano per arrivare 100 tonnellate di Rogor (una sostanza che in Italia era prodotta solo a Massa) da mettere in fusti targati Montedison. Nel Bergamasco stanno nascendo fabbrichette che producono le stesse materie della Montedison. Spesso — ha aggiunto il delegato — queste piccole industrie sono di proprietà di dirigenti della stessa Montedison».

Una domanda legittima

Se i segnali sono questi, la domanda è legittima: si sta per abbandonare la produzione per trasformare la Montedison in una grande azienda di commercio? L'ultima parola spetta al governo, l'unico in grado di far luce sui reali piani della potente industria chimica che non lo scordiamo — vive anche grazie al capitale pubblico.

Andrea Lazzeri

TELE REGIONE TOSCANA
ORE 8,15: Film; 10: Con Radio Fiesole; 10,30: Film: Scipione detto anche l'africano; 12: Il piatto ride; 12,45: Gli amici del cane; 13,20: Cartoni animati; 13,45: Telefilm; 14,15: Cecchi al 13 con R. Bettega; 14,45: Ippica: Corse al trotto in diretta dall'ippodromo Le Cascine; 18: Disco ciao - giochi e cartoons della serie Gandam e Birdman and Galaxy Trio; 19,30: Redazionale; 20: Domani sport; 20,45: Avvenimento sportivo; 22,45: Telefilm; 23,45: Effetto notte.

TOSCANA TV
ORE 16,30: Panico - Telefilm; 17: Cestegner - Sport; 18,30: Space Angel - Cartoons; 19: I concerti di Toscana TV; 20: Le ricette di Totò; 20,30: Spazio notizie; 21: Partita a due - Telefilm; 22: Film: Abuso di potere.

VIDEO FIRENZE
ORE 13: Li chiamavano i tre moschettieri invece erano quattro;14,30: Capitan Fathom - Cartoons; 15: Heidi - Telefilm; 17,30: Film: L'ultimo attacco; 19: Nata libera - Telefilm; 19,30: 22,15: I fatti della settimana; 19,45: Capitan Fathom - Cartoons; 20,15: Heidi - Telefilm; 20,45: Film: Un cadavere in fuga; 22,30: Nata libera - Telefilm; 23: Film: La ballata dei tre killers; 0,30: Film osée: Le avventure erotiche di Giulietta e Romeo.

TELE VIDEON TVR
ORE 13: Godzilla - Cartoon; 13,30: Film: Eroi all'inferno; 15: Lassie - Telefilm; 15,30: Film: I cavalieri dell'illusione; 17: Jabber Jaw - Cartoons; 17,30: Lassie - Telefilm;18,00: Film: Il delitto della signora Reynolds; 19,30: Wanted - Telefilm: Finché morte non ci separi; 20: Panorama Sport; 20,30: Wanted - Telefilm: Morte divisa per tre; 21: Film: Vento vento portami via con te; 22,30: Film: Brivido sulla pelle; 24: Film: Le colde palme di Rio; 01,30: Film per adulti; 3: No stop music.

TELETOSCANA UNO
ORE 11,45: Film: Il suo nome è Donna Rosa; 13: Ivanhoe - Telefilm; 13,30: Il mondo di Shirley - Telefilm; 14: Tennis: Mc Enroe-Connors; 15: Film: Il suo nome è Donna Rosa; 16,30 Roy Rogers - Telefilm; 17: Ivanhoe - Telefilm; 17,30: Francis Drake - Telefilm; 18: Maya - Telefilm; 20: Hawzy squadra cinque zero - Telefilm; 20,30: Grizzly - Telefilm; 21,30: Film: Adulterio all'italiana; 23,15: Speciale ore 11; 23,45: Film: Il dominatore di Chicago.

RTV 38
ORE 7: Telefilm della serie Le sveglie dei ragazzi con Joe 90; 7,25: Telefilm della serie: Gli antenati; 7,50: Telefilm della serie Gaiking; 8,30: Film: «Gatti rossi in un labirinto di vetro»; 10,15: Telefilm della serie: Agente speciale; 11,15: Telefilm della serie: Agente speciale; 12,20: Telefilm della serie: Joe 90; 12,40: Anteprime cinema; 13: Telefilm della serie: Gli antenati; 13,30: Telefilm della serie: Gaiking; 14: Telefilm della serie: Agente speciale; 15: Anteprima cinema; 16: Disco Kim; 17: Telefilm della serie: Gli antenati; 17,30: Telefilm della serie: Gaiking; 18: Telefilm della serie: Joe 90; 18,25: Telefilm della serie: W.K R P. in Cincinnati; 19,30: Telefilm della serie: Gli antenati; 20: Telefilm della serie: Gaiking; 20,35: Film: «La polizia è sconfitta»; 22,20: Telefilm della serie: Agente speciale, 23,20: Anteprima cinema; 24: Film; 1,40 RTV 38 non stop - Programma varia per tutta la notte.

RETE A
ORE 13: Pinocchio (n. 13 r); 13,25: Capocronaca: a cura di Piero Paoli; 13,45: Telegiornale dei non udenti; 14: Musia Flash (r) conduce Davide Latille; 14,30: Giocate con Valeria (r) 15: Storia dell'automobile n. 11; 15,20: Film: «Il rifiuto del corvo» con John Carradine; 16,30: I ragazzi della porta accanto (r n. 38) telefilm per ragazzi; 17: Pinocchio n. 14; 17,30: Hanna e Barbara cartoni animati, 18,15: Black beauty n. 13 - storia di un cavallo nero; 18,45: Boy music Prima parte; 19,15: Dick Powell «Un dei cinque» (r) 20: Jamie and magic torck - c.a.; 20,20: Telenazione della sera; 20,55: Almanacco; 21: Film: «Suor Letizia» con Anna Magnani; 22,200: Immortal n. 7 - Telefilm; 23,10: Telenazione della notte; 23,30: Nell'obbiettivo di Luciano Salce n. 3; 24,20: Play Boy di mezzanotte - Programmi di domani.

MANZONI
Questo fantastico superpoliziotto sarebbe capace di arrestare anche Superman
TERENCE HILL in

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508.606
STASERA:
La favolosa **LIGHT and SOUND**
In discoteca FABIO e PAOLO con la loro DISCOMUSIC

CASA DEL POPOLO GRASSINA (Sala Sport)
SABATO 15 NOVEMBRE 1980
ECCEZIONALE SERATA
DI BALLO LISCIO
Con l'Orchestra CASTELLINA PASI

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
UNITA' VACANZE
UNITA' VACANZE

Teatro VERDI
ECCEZIONALE!
Il realismo di «SERPICO» - L'azione de «IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE». Dallo stesso attore «AL PACINO». Dallo stesso regista «WILLIAM FRIEDKIN»

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

OGGI GRANDE «PRIMA» all' EDISON
LA LEZIONE PIU' DIVERTENTE DELL'ANNO
Imparate a sedurre le donne (... o a farvi sedurre!) da 4 maestri d'eccezione

Cinema **CAPITOL**
il miglior film dell'anno (NEW YORK TIMES)

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
(Ap. 15,30)
Odio le bionde, diretto da Giorgio Capitani, in technicolor, con Enrico Montesano, Jean Rochefort, Corinne Clery, Ivan Desny.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Baldi, 27 - Tel. 284.332
(Ap. 15,30)
Le segrete esperienze di Luca e Fanny, in technicolor, con Julia Perrin, Annie Carol, Edel, Brigitte Van Meerhaeghe. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Il miglior film dell'annol Un capolavoro di humor di grezia, d'ironia! **Oltre il giardino**, a colori, con Peter Sellers e Shirley Mac Laine
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

CORSO
SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Blue erotic climax. In technicolor, con Laure Levy e Mark Shanon. (VM 18)
(15, 17, 18,55, 20,50, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Ugo Tognazzi, Roger Moore, Gene Wilder, Lino Ventura in: **I seduttori della domenica**, in technicolor, diretto da Dino Risi e Edoardo Mollinaro.
(15,30, 17 55, 20,20, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap 15,30)
Palma d'Oro al Festival di Cannes 1980! Kagenuska l'ombra del guerriero diretto da Akira Kurosawa, in technicolor, con Tatsuya Nakadai e Tsutemu Yamazaki
(15,50 19, 22.15)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Porno violenza, in technicolor, con Yury Nemira, Miyako Yamaguchi. (VM 18)
(15, 16.55, 18 50, 20,45, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 15,30)
Zucchero, miele e peperoncino, di Sergio Martino, in technicolor, con Pippo Franco, Edwige Fenech, Renato Pozzetto, Lino Banfi.
(15,40, 18 05, 20,20, 22,45)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Poliziotto superpiù, diretto da Sergio Corbucci, in technicolor, con Terence Hill, Ernest Borgnine, Jeanne Dru
(16. 18 15 20 30 22.45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap. 15,30)
The black hole Il buco nero, diretto da Gary Nelson, technicolor stereofonico con Maximilian Schell, Anthony Perkins, Robert Forster, Ernest Borgnine
(15,30, 17.25, 19 15, 20.55, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215 954
Ho fatto splash, scritto diretto e interpretato da Maurizio Nichetti, in technicolor.
(15,30, 17,25, 19, 20,50, 22,45)

ODEON
Via del Sassetti - Tel. 214.068
Fico d'India, diretto da Steno in technicolor, con Renato Pozzetto, Gloria Guida e Aldo Maccione Per tutti!
(15 30, 18 10, 20.55, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575 891
Un thrilling divertentissimo!: **Delitto a Porta Romana**. Un film di Bruno Corbucci, technicolor, con Tomas Millian, Olimpia Di Nardo, Nerina Montagnani
(15,30, 17,20, 19,10, 20,45, 22,40)
Prezzo unico L 3500

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Un divertentissimo thrillingl **Delitto a Porta Romana**, a colori, con Tomas Milian, Olimpia Di Nardo Un film di Bruno Corbucci.
(15 30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina
Il giallo tradizionalmente appassionante che ha sconvolto il mondo **Cruising**, colori, con Al Pacino, Karen Allen Regia di William Friedkin (VM 18)
(15,15, 17,15, 19, 20.45, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Countdown dimensione zero di Don Taylor, con Kirk Douglas, Martin Scheen, Katharine Ross e James Farentino
(15.30, 17.20 19, 20,45, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
L'impero colpisce ancora di George Luces. In technicolor, con Mark Hamill, Harrison Ford e Carrie Fisher. Per tutti!
(15 30, 18, 20.10, 22.40)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante).
La risposta a «Kramer contro Kramer» l'appassionante capolavoro di Luigi Comencini: **Voltati Eugenio**, a Colori, con Saverio Marconi, Dalila Di Lazzaro, Memé Perlini, Carole André, Bernard Blier.
(15,15, 17, 19, 20,45, 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 15,30)
Palma d'Oro al Festival di Cannes 1980 Vincitore di 4 Oscar '80: **All that Jazz** (Lo spettacolo comincia), diretto da Bob Fosse in technicolor, con Rey Scheyder, Jessica Lange.
(15 45, 18, 20,15, 22,30)

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Hard core rigorosamente vietato minori 18 anni: in technicolor: **Super Exitation Loove**, con Barbara Moosen e Nicola Morat.

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225 643
(Ap. 15)
Un film spassoso e divertente: **Non ti conosco più amore**, in technicolor, con Monica Vitti, Johnny Dorelli, Luigi Proietti, un film di Sergio Corbucci. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,30)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 30.401
Film divertente con Roberto Benigni: **Bertinguer ti voglio bene**, a Colori, diretto da Giuseppe Bertolucci. (VM 18)
(15 30, 17 20 19.10. 20.45. 22.40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 560.240
(Ap. 15,30)
Spassoso, divertente technicolor: **Oggi sposi: sentite condoglianze**, con Jack Lemmon, Jason Robards e Barbara Harris. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22 40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
American gigolo. Technicolor, con Richard Gere, Laurence Hutton, Anthony Perkins. (VM 18)
(U.s - 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap 15,30)
L'impero colpisce ancora, di George Lucas. In technicolor, con Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fischer Per tutti!
(15 45 18 05, 20,25, 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Leone d'Oro alla Mostra Internazionale Venezia-Cinema: **Una notte d'estate (Gloria)** di John Cassavetes. In technicolor, con Gena Rowlands e Joan Adams.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
Pole position I guerrieri della Formula 1, realizzato da Oscar Orefici, James Davis, Renald King, in technicolor. Per tutti!

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
I racconti del letto, in technicolor, con Neldrum Hankammer. Knut Reschke. (VM 18)

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni. Un magnifico capolavoro! **Il piccolo grande uomo**. A colori, con Dustin Hoffman (premio Oscar 1980), Faye Dunaway Regia di Arthur Penn
(15,15, 17 45 20, 22,30)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Un thrilling di Damiano Damiani: **L'avvertimento**, in technicolor, con Giuliano Gemma e Martin Balsam. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362 067
La storia affascinante del Titanic: **S.O.S. Titanic**, di Billy Hale, con David Janssen, Susan St. James, David Warber, Ian Holm, Harry Andrews, Bevely Ross, Cloris Leachman, a Colori. Per tutti!
(15,30, 17,15, 19 20, 20,45, 22,30)

VITTORIA
Via Paganini - Tel. 480.379
Ho fatto splash, scritto diretto e interpretato da Maurizio Nichetti, in technicolor.
(15,30, 17,20, 19, 20,40, 22,40)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.386
«HITCHCOCK FESTIVAL». Un magistrale film suspense! **Frenzy** (1972). Colori, con John Finch, Barry Foster. L. 1.500
(14,40, 16,40, 18,40, 20,40, 22,45)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
«Prima»
Il manifesto surreale della generazione punk rock: **The Rocky Horror Picture Show**, di Jim Sharman, con Tim Curry e Susan Sarandon. Musiche di Richard O'Brien. (VM 14)
(Rled.)
(Spettacoli ore: 15, 17, 19, 21, 23)
Ingresso L. 2.500 (AGIS 1.500)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
«Tre giorni di paura»
Per la regia di J. Carpenter «Halloween» due ore di thrilling con: **Fog** (Dietro la nebbia la paura), colori, con J.L. Curtis. L. 1.200.
Per tutti! (Ult. Spett.: 22,30)

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
Alle ore 17,30 presentazione del libro «Il Cinema di Warner Herzog» di P. Sirianni.
18,30-20,30-22,30: **Woyzeck**, di W. Herzog.
Ore 15,30 film per ragazzi: **Kosmos anno 2000.**

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15)
Uno sparo nel buio, regia di B. Edwards, divertente a colori, con P. Sellers, E. Sommer. (Ult. Spett.: 22,30)

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
(Ap. 21)
Corpi bagnati, a Colori. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,45)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Domani: La linea del fiume

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21 - 32)
(Ore 16,30): FESTA DE L'SOCIO. Pomeriggio dei Ragazzi. Film: **Quello strano cane di papà**. Divertente commedia di Walt Disney. - Ingresso gratuito!

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin, C. Bronson, T. Savalas. Technicolor.
(Ult. Spett.: 22,30)

ASTRO
Piazza S. Simone
(Dalle ore 15 alle ore 20): **La collina degli stivali**. Colori, con T. Hill, B. Spencer. (Dalle 20 in poi). In english: **Yanks**, with Richard Gere. Shows at: 8.00 10.30.

ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Cartoni animati di Walt Disney: **Gli Aristogatti**. Colori.
(Spett. ore 14,30, 16, 17,30)

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. ore 15,15)
Elliott il drago invisibile, di W. Disney. L. 1.000.
(Ult. Spett.: 22,30)

FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
(Ap. 15)
Un successo di Walt Disney: **Le avventure di Peter Pan**, divertente cartone animato in technicolor. Segue l'abbinato: **Il cavallo tatuato**. Colori. Solo oggi!
(Ult. Spett: 22,45)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15)
Dracula, a Colori, con F. Langella, L. Oliver. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22.40)

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Spett. ore 15 e 17): **La carica delle patate**, di Walt Disney. Prezzo unico L. 500. (Ore 20,30): **La battaglia di Midway**, con Charlton Heston.
Domani: **Qua la mano.**

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap. 20,30)
Il laureato, con Dustin Hoffman.

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 461.480
(Spettacoli ore 19,30 - 22)
Apocalypse Now, di Francis Ford Coppola, con Marlon Brando. Ingresso L. 1.000.

S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.413
(Inizio spettacoli ore 20,45)
Car Wash, di M. Shultz. (1977).
Ingresso L. 1.500/1.200.

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.062
(Alle ore 16,30): **Arrivano i Gatti di Vicolo Miracoli**, divertente a Colori. (Ore 21,30). Avventuroso film: **Fuga da Alcatraz**. Colori, con Clint Eastwood. Per tutti!

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 449 203 (bus 28)
(Ore 15/17). **Tobia il cane più grande che ci sia**. Colori. (Ore 20,30 - 22,30) Donne protagoniste: **Il matrimonio di Maria Braun** (R.F.T. '79), con R. W. Fassbinder, con H. Schygulla.

C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
(Ore 17, dedicato ai ragazzi): **Braccio di Ferro contro gli indiani**, cartoni animati. (Ore 21,30): **Tiro incrociato**, di Stuart Rosenberg, con Charles Bronson e Rod Steiger.

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. ore 20,30)
Un film di Lattuada: **La cicala**, con R. Salvatori, V. Lisi, Anthony Franciosa. (VM 18).
(20,30, 22,30)

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
(Ap. ore 21)
Avventuroso e divertente: **Cuba**, a Colori, con Sean Connery, Martin Balsam. Per tutti!

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216253
Concerti 1980/81. Domani sera, ore 20,30: Concerto di **Jean Pierre Louis Rampal** (flauto) e **Robert Veyron La Croix** (clavicembalo e pianoforte). Musiche di Couperin, Vivaldi, J.S. Bach, Schumann, Bartok, Poulenc.
(Abbonamento S)

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola
Ore 20,45
Pipino il Breve, commedia con musica di T. Cucchiara. Un successo del Teatro Stabile di Catania

TEATRO COLONNA
Via Giampaolo Orsini
Lungarno Ferrucci - Tel. 68.10.550
Bus: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33
Strepitoso successo Ghigo Masino e Tina Vinci presentano «**Le pere poppine della pippa**», con Nella Barbieri, Lina Rovini. Spettacoli: giovedì, venerdì, sabato ore 21,30; domenica e festivi ore 15,30 e 21,30.
Prenotazioni al 68 10 550

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato Tel 218820
Venerdì e sabato alle ore 21,30, Domenica e Festivi alle ore 17 e 21 30 La Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta «**Chi disse donna... disse dannol**», 3 atti comicissimi di Igino Caggese
5 mese di successo!!! Ultime repliche.

TEATRO ORIUOLO
Via dell'Oriuolo, 31 Tel 210 555
Ore 21,15, la Compagnia di prosa «Città di Firenze» Cooperativa Oriuolo presenta «**Fra le disiurne e i canti l'beco sudicio**», di A. Roster Regia di C Cirri, scene e costumi di G C Mancini

TEATRO RONDO' DI BACCO
Piazza Pitti Tel. 210 595
Centro Regionale Toscano, Comune di Firenze. Stagione teatrale 1980-1981. Oggi alle ore 21,15: Il Centro di Ricerca per il Teatro di Milano, presenta: **I cavalieri**. Adattamento scenico di Aristofane, regia di Mario Gonzales.

TEATRO TENDA
(Lungarno Aldo Moro - Tel. 663132)
Stasera ore 21,15 IL GRUPPO DELLA ROCCA presenta: «**L'Azzurro non si misura con la mente**», da A. Blok, regia di M. Bartoli, scene e costumi di E. Luzzati, musiche di F. Piersanti. Per informazioni e prevendita: Il Gruppo della Rocca, Borgo degli Albizi 15 - Tel. 287298 (ore 9-13,30). Orario apert. case 19. Domani due spettacoli ore 17 e ore 21,15. Per tutti! L. 5.000 Ridotto Ridur. L. 3.500)

CENTRO HUMOR SIDE
(Via V Emanuele, 303) - Tel 480 261
Stasera, alle ore 21,30 Leeny Sack del Performance Group di New York presenta: **Il sopravvissuto e Il traduttore**. Prima Europea!

AMICI DELLA MUSICA
(Teatro della Pergola)
Via della Pergola
Ore 16: Concerto della violinista NINA BELLINA e del pianista VINCENZO BALZANI. Musiche di Brahms, Bach, Franck, Szymanosky.

ARCI LE BAGNESE
(CENTRO DELL'ARTE VITO FRAZZI)
Concerto del pianista Giancarlo Peroni. Domenica, 16 Novembre 1980, ore 11 Scuola Elementare «P. Calamandrei» - Via Ciseri Le Bagnesi - Scandicci - (Linea 27).

TEATRO SCRIBE
Via delle Seggiole, 4
Sabato 15 e Domenica 22, ore 21: Eccezionale rappresentazione compagnia stabile lirica merionette: «**Il Barbiere di Siviglia**», di Rossini, nell'interpretazione rara di LILY PONS, con Giuseppe Di Stefano, Baccaloni, Hines Incisioni CETRA!

SPAZIO CULTURALE
«IL PROGRESSO»
Via Vittorio Emanuele, 135
Tel. 496 670 Bus 1 8 - 20
Oggi ore 21,15, domani ore 16,30

In giro tra i giovani venuti alla conferenza della FGCI

Il lavoro? «Per me è questo...»

Le esperienze dei delegati venuti dal Nord a confronto con quelle dei meridionali - Il saluto di Maurizio Valenzi - Dopo le relazioni introduttive di Chiaromonte, Accornero e Rocchi, è iniziato il dibattito - Nella sala della Galleria Principe Umberto la presenza di numerosi studiosi

NAPOLI — Sta parlando Gerardo Chiaromonte: sottolinea la situazione di continuo aggravamento della disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno. Tanto che le due questioni, quella meridionale e quella giovanile tendono ormai a concidere.

La grande sala della Galleria Principe Umberto è stracolma.

Da pochi minuti si è aperta l'attesa conferenza nazionale della Federazione Giovanile Comunista sullo scottante problema del lavoro. Centinaia di giovani sono arrivati da ogni parte d'Italia e a loro il compagno Maurizio Valenzi ha rivolto il saluto della città: «Una città difficile — ha ricordato il sindaco di Napoli — segnata da tante contraddizioni tra le quali proprio quella della pressante domanda di lavoro da parte di migliaia di giovani assume un peso centrale».

Siamo solo alle prime battute, ma sul tappeto comincia già d articolarsi una ponderosa griglia di temi e spunti di discussione: i emergere sempre più accentuato della nuova figura dello studente-lavoratore; il ruolo dell'occupazione precaria; il rapporto tra scuola, formazione professionale e sbocchi occupazionali.

Carlo, viene da Parma e lavora in una cooperativa di servizi: «Avevo necessità di lavorare subito e ho cominciato dopo la terza media. Non ho altro titolo di studio. Mi rendo conto, però, che da noi c'è maggiore possibilità di scelta. Io non avevo più voglia di studiare, per questo ho lasciato la scuola, ma il lavoro l'ho trovato. Se fossi nato qui a Napoli come avrei fatto?».

«Da noi, invece, tutto è più difficile e obbligato, dice Mimmo che insieme ad Ottavio e Anna è arrivato da Reggio Calabria. Mimmo ci racconta la sua storia emblematica di disoccupato-intellettuale. Dopo aver conseguito il diploma di perito chimico si è iscritto all'università e nello stesso tempo si è messo in «lista di attesa» nelle graduatorie della 285.

«Per fortuna — dice — mi è arrivata la chiamata. Adesso sono uno dei 3.482 corsisti che in Calabria lottano perché la Regione approvi i progetti speciali».

Non c'è nessun rapporto tra la professionalità che Mimmo ha accumulato a scuola e il suo impiego nella pubblica amministrazione attraverso la legge di preavviamento: «Certo — aggiunge — un perito chimico come me sarebbe stato meglio utilizzato all'ESAC, che è l'Ente di sviluppo agricolo della Calabria: un organismo di programmazione prezioso per la nostra regione. Ma l'ESAC ha chiuso, nonostante le nostre battaglie, e io sono obbligato a prendere quello che c'è».

Intanto il convegno prosegue: dopo le relazioni introduttive di Gerardo Chiaromonte, Aris Accornero e Augusto Rocchi, si susseguono gli interventi. Parlano Carcangiu operaio della FIAT Mirafiori, Carpintieri della Lega delle cooperative di Palermo e Ferrari del CENSIS; il professor Trezza porta il saluto del Partito repubblicano.

Pino e Carmine non vengono da lontano sono di Arzano. «Siamo studenti universitar — dicono — e sappiamo che le prospettive per noi sono ridotte al lumicino. Qualche lavoretto ogni tanto, d'estate, lo abbiamo pure trovato, roba di pochi mesi però. Intanto che dovremmo fare? Smettere di studiare non ci conviene. Un lavoro stabile? Certo che ci andrebbe bene, semmai anche non strettamente collegato con il nostro bagaglio professionale. La qualità del lavoro? Per noi non ci sono molte alternative, non ci possiamo permettere di questi "lussi" qui a Napoli. A noi interessa per ora una prospettiva sicura».

«Io, invece, sostiene Lino, studente dell'ITIS di Castellammare, un lavoro non lo ho mai cercato veramente. Questo anno — se tutto va bene — diventerò perito meccanico e finché riesco a resistere tenterò tutte le strade per trovare una occupazione stabile e vicina alla mia professionalità».

«Ho già provato con i concorsi nelle Ferrovie. Altre soluzioni non mi interessano a meno che non si tratti di occupazioni limitate nel tempo anche se precarie».

Lucia di Firenze questa esperienza di studente-lavoratrice la sta vivendo già da qualche anno: «Sono iscritta alla facoltà di Economia, ma i soldi mi servono e allora mi sono trovata un'occupazione precaria e "part-time" nella pubblica amministrazione. Questo tipo di lavoro non mi interessa e non mi soddisfa per nulla ma non ho altra scelta».

Per Lucia non è facile contemperare le due attività: «Devo forzarmi, scindermi completamente: la mia è una condizione che può continuare solo per poco tempo, una fase transitoria che, comunque, mi permette di tirare avanti».

Tra i temi che la conferenza dei giovani comunisti pone in discussione c'è quello fondamentale della riforma dei meccanismi che sovrintendono alla gestione del collocamento, tesa all'eliminazione della giungla dei favoritismi e delle clientele. Sul tappeto, anche la questione riguardante la definizione di forme di sussidio alla disoccupazione.

Sulla prima questione i pareri favorevoli sono molti. «Non è difficile — osserva Antonio, anche lui di Firenze — individuare in questo bubbone la causa di ingiustizie e strozzature negli avviamenti al lavoro. E questo non succede solo qui a Napoli, ma anche dalle nostre parti».

Più delicata viene invece considerata la questione del sussidio: «Su cui occorrerà confrontarsi con molta attenzione, per evitare "facili" e dannose generalizzazioni».

Procolo Mirabella

Verso gli occupanti dell'ex Hotel Tricarico

Grave provocazione MSI si innesta nella vicenda dei senzatetto

Florino ha guidato a Bagnoli gli scontri con la polizia — Intanto a Pianura occupati gli appartamenti abusivi — Dichiarazione di Lucarelli

Le 76 famiglie di senza tetto che sono sistemate da vari mesi presso l'hotel Tricarico di Bagnoli non sono potute entrare nelle case abusive di Pianura così come era stato stabilito dalla giunta comunale l'altra sera.

L'operazione non si è conclusa per la leggerezza con la quale gli altri organi preposti si sono comportati. Ieri mattina, infatti, l'assessore all'edilizia ha dovuto bloccare l'entrata delle famiglie di Bagnoli dal momento che gran parte degli appartamenti abusivi — sino al giorno prima vuoti — era stata occupata dagli acquirenti. Se fossero arrivati anche i senza tetto si sarebbe scatenata una inutile guerra fra poveri. L'operazione dunque è stata bloccata e ancora una volta il Comune non ha ricevuto quella solidarietà da parte degli altri organismi preposti alla risoluzione del problema, che pure avevano assicurato fin dal momento in cui era partita l'operazione non solo la piena disponibilità a sorvegliare le case vuote ma anche la decisione di impedire che i presunti acquirenti ne prendessero possesso. La realtà, invece, è stata un'altra.

Quando l'assessore si è recato sul posto per seguire l'operazione ha trovato — impotenti — pochi carabinieri e gli appartamenti occupati. L'incertezza delle forze dell'ordine ha dato inoltre un altro risultato: ha lasciato spazio a gravissime strumentalizzazioni da parte di forze politiche che pescano nel torbido.

Il consigliere comunale del MSI, Michele Florino, ha aizzato infatti i senza tetto del Tricarico che per molte ore ieri hanno bloccato il traffico a Bagnoli e bruciato copertoni. Il Florino, infatti, si è abbandonato a gravi atti di teppismo ed era fra i dimostranti contusi durante lo scontro con le forze dell'ordine; è stato medicato al San Paolo insieme a 16 donne. Non è improbabile che sia partita dalle stesse file di questo partito anche la «soffiata» per gli acquirenti delle case abusive dal momento che i fascisti hanno tutto l'interesse di scatenare la gente contro l'amministrazione democratica.

Si è detto in questi giorni — e *l'Unità* ha dedicato al problema un convegno — che tutto ciò che è abusivo a Pianura è possibile utilizzarlo in modi diversi cercando di tener presente le esigenze di tutti i protagonisti della vicenda. E quindi anche degli acquirenti. E' chiaro che chiunque compra una casa abusiva rischia oggettivamente di scontrarsi con le leggi dello Stato, e rischia quindi anche di perderla. Ma a parte questo, l'operazione di ieri era scattata proprio perchè i tre palazzi di via Cumana e via Napoli erano risultati non ancora abitati. Si poteva cioè cominciare la battaglia contro l'abusivismo senza coinvolgere le altre vittime degli speculatori.

Non è stato così perchè a nulla è valso l'impegno del Comune.

Di questo avviso è anche il consiglio di fabbrica dell'Italsider che in un comunicato stampa afferma che «l'occupazione contestuale è stata una manovra di gruppi che nulla hanno a che vedere con il bisogno delle popolazioni ma che hanno l'unico obiettivo di creare intralci e confusioni alle iniziative delle autorità».

L'assessore Lucarelli ha rilasciato sulla vicenda la seguente dichiarazione: «Il dramma della casa a Napoli ha superato i confini dell'emergenza per diventare una vera e propria calamità. Tutti i poteri dello stato sono chiamati dunque ad assumersi responsabilità corrispondenti all'eccezionalità del momento. Risposte devono venire anche a livello nazionale (il blocco degli sfratti, per esempio). Non è più il momento delle attese, bisogna operare scelte eccezionali. In questo senso, il segno di protesta e per sollecitare una adeguata responsabilizzazione da parte anche degli altri organi dello stato, metto a disposizione il mio mandato. Debbo dare atto, inoltre, di avere avuto — in questo gravissimo frangente — responsabilmente e attivamente vicini il sindaco Valenzi e gli altri componenti della giunta comunale, nonchè le rappresentanze politiche, sindacali e imprenditoriali della commissione casa».

Settantadue ore di pioggia e un incidente alla raffineria hanno provocato ore di apprensione a Napoli e in provincia

Incendio alla Mobil, allarme a San Giovanni

Ha preso fuoco un serbatoio contenente trentamila metri cubi di virginafta - Le fiamme hanno minacciato di estendersi alle cisterne vicine - La situazione di pericolo esisteva già da giovedì - Un tetto galleggiante era affondato a causa di un acquazzone - Una colonna di fumo nero e denso ha coperto l'intera zona industriale

Una scena infernale. Le fiamme sono divampate improvvise, violente. Sembravano animate da una forza inarrestabile. Non c'è stata esplosione, ma l'effetto non è stato meno devastante. La temperatura si è improvvisamente elevata. A cento metri di distanza era di cinquanta gradi; a trenta metri dieci volte di più; nel «cuore» dell'incendio anche 2-2.500 gradi.

L'incendio di un serbatoio della Mobil Oil (di cui scriviamo anche in un'altra pagina del giornale) ha messo in allarme la città. La colonna di fumo, altissima, nera e densa, era visibile da tutta Napoli.

La gente di S. Giovanni a Teduccio, il popolare quartiere a ridosso del quale sorge la raffineria di petrolio, ha temuto il peggio. Le lingue di fuoco sembravano avvolgere l'intero stabilimento. Migliaia di persone hanno seguito col fiato sospeso fino a tarda sera le operazioni di spegnimento. In nottata il fuoco divampava ancora.

A distanza di un mese esatto dalla nube tossica sprigionatasi il 15 ottobre scorso da una piccola cisterna, la Mobil ha creato nuovo allarme. Ieri, però, il pericolo è stato maggiore.

Le fiamme minacciavano di estendersi anche ai serbatoi vicini. A venti metri ce ne era uno contenente trentamila metri cubi di gasolio. Sarebbe stato un disastro. C'era combustibile a sufficienza per alimentare per tre giorni un gigantesco falò.

L'incidente si è verificato poco dopo le 13.30 di ieri, ma la situazione di pericolo esisteva già da giovedì pomeriggio, da quando in seguito ad un violento temporale è affondato il tetto galleggiante di un serbatoio (13 metri di altezza e 57 di diametro) contenente trentamila metri cubi di virginafta, un prodotto petrolifero destinato all'industria chimica.

Si trattava di un carico destinato all'esportazione — più precisamente negli USA, dove certe lavorazioni del petrolio preferiscono evidentemente farle fare altrove — capace di riempire una nave petrolifera di medie dimensioni.

L'affondamento del tetto galleggiante (un enorme coperchio a tenuta stagna che sale o scende seguendo il livello del liquido) ha liberato vapori avvertiti dagli abitanti del quartiere. Come prima misura d'emergenza era stata ricoperta dalla squadra antincendio della Mobil con una schiuma isolante. Giovedì in fabbrica c'era stato anche un sopralluogo dei vigili del fuoco che avevano consigliato di svuotare al più presto il serbatoio.

L'operazione di travaso è iniziata ieri. Qualcosa tuttavia nel dispositivo di sicurezza non ha funzionato. Infatti l'incendio si è sviluppato poco dopo. Forse il tetto affondato, raschiando le pareti del serbatoio, ha fatto scoccare una scintilla.

«Non sappiamo ancora spiegare le cause dell'incendio» hanno dichiarato ieri pomeriggio il direttore della Mobil Elio Rambaldi e il suo vice Antonio Russo.

C'è pericolo di uno scoppio? E' stato loro domandato. «Stiamo lavorando per evitarlo» è stata la laconica risposta. Come mai un acquazzone, che per quanto violento non può essere mai considerato un fatto eccezionale, ha provocato l'affondamento del tetto di un serbatoio? «Ci sarà stata una avaria»; d'altra parte gli altri cinquanta serbatoi della Mobil non hanno subito danno per le piogge.

Un'avaria dunque, ma il pericolo era stato sottovalutato dalla Mobil. Ieri mattina, quando l'incendio non era ancora scoppiato e nell'aria c'erano soltanto i vapori, il vicedirettore Russo, da noi interpellato telefonicamente, aveva minimizzato l'episodio dello scoperchiamento del serbatoio, assicurando che entro la fine della giornata la situazione si sarebbe normalizzata.

Purtroppo le cose sono andate diversamente. Ieri pomeriggio Rambaldi ha fatto capire che ci sono stati ritardi nel travaso addebitabile all'UTIF e alla direzione della dogana che controllano ogni movimento di petrolio nella raffineria. E' un tentativo di difesa? Certo è che le proporzioni erano impressionanti.

I vigili del fuoco hanno dovuto chiedere rinforzi da tutte le altre città della regione. Sono dovuti intervenire anche una cinquantina di agenti della «Celere» per bloccare il traffico e assicurare l'ordine pubblico.

Le operazioni di spegnimento si sono subito presentate complesse. L'enorme calore provocato dall'incendio ha rischiato di fondere le lamiere dei serbatoi vicini. Il primo obiettivo dunque dei pompieri — coadiuvati dalla squadra antincendio della Mobil — è stato quello di raffreddare con getti d'acqua le cisterne più esposte alle fiamme. Sono stati utilizzati «cannoncini» per il getto a lunga distanza a più di trenta metri infatti non ci si poteva avvicinare, la temperatura era salita a cinquecento gradi; numerosi sono stati i pompieri ustionati per irraggiamento.

Per soffocare le fiamme si è preferito svuotare lentamente il serbatoio dalla parte inferiore; in questo modo l'incendio si estingue per esaurimento del combustibile. In serata si sono recati alla Mobil l'assessore Scippa e il consigliere Daniele a nome dell'Amministrazione comunale; per il PCI era presente il compagno Formica. Il direttore della raffineria Rambaldi ha assicurato che non ci sono pericolo per la popolazione del quartiere e che l'incendio verrà domato nella nottata.

Luigi Vicinanza

L'enorme massa di fumo (visibile per chilometri), dopo lo scoppio alla Mobil

Un fiume di fango ha invaso la città

Oltre duecento chiamate ai vigili del fuoco - Scoppiati gli alvei di San Giovanni e dei Camaldoli - Da Capodichino detriti, pietrisco e una quantità enorme di acqua si sono riversati a valle, travolgendo tutto e allagando i cantieri metallurgici - Nei pressi di Castellammare lo straripamento del fiume Sarno ha provocato gravi danni nella zona

Al centralino dei vigili del fuoco, fra la nottata di ieri fino alle 13 (quando è scoppiato il grave incendio alla Mobil, di cui parliamo in altra parte del giornale), sono arrivate ben duecento chiamate urgenti. Segnalavano in gran parte crolli, allagamenti, frane, smottamenti.

In gran parte della regione, per tutta la giornata di ieri e la notte precedente ha piovuto incessantemente. E' stato quasi un diluvio che ha procurato danni gravissimi.

I vigili del fuoco, come dicevamo, sono dovuti intervenire, in numerosi casi, anche per verificare la stabilità di solai, la cui statica era stata compromessa dalla gran massa di acqua caduta senza un solo attimo di sosta. In città, per tutto il giorno, il traffico è stato intensissimo a causa dei numerosi ingorghi causati dagli allagamenti. Nella zona dei Ponti Rossi, in via Ulderigo Masoni, un allagamento di grosse proporzioni ha bloccato il traffico per ore e reso impossibile l'attraversamento pedonale.

L'alveo dei Camaldoli, è letteralmente scoppiato: è straripato come un fiume in piena. Una gran massa di acqua, fango e detriti è piombata su Licola direttamente dalla collina dei Camaldoli.

Una vera e propria valanga di melma ha invaso tutta la zona dove sfocia l'alveo.

Stessa sorte è toccata a Ponticelli: l'alveo di San Giovanni a Teduccio non ha retto alla grossa massa d'acqua ed ha fatto da veicolo al fango che si è riversato in via Argine. La strada è rimasta completamente bloccata per ore.

Un enorme allagamento ha bloccato, da ieri notte, anche diversi impianti dei Cantieri metallurgici italiani, in via Ferrante Imparato, alla periferia orientale della città. Gran parte dei circa mille dipendenti, si sono visti costretti a sospendere il lavoro. L'acqua, ma sarebbe meglio dire il torrente di fango, è penetrata, come dicevamo, fin dentro gli impianti, provocando danni gravissimi sia alle strutture che alla stessa produzione, giacché la gran parte del lavoro è ora bloccata.

Prime di arrivare ai cantieri metallurgici, però, la fiumana di fango, pietrisco e detriti ha fatto altri danni, travolgendo tutto quello che c'era sulla sua strada. Tutto è cominciato verso le quattro, ed è durato fino alle dodici di ieri circa, quando la situazione si è andata normalizzandosi.

Nella zona dell'aeroporto di Capodichino, la pioggia incessante, ha creato un vero e proprio torrente. Man mano che l'acqua scendeva, si è incanalata prima sui lati della strada e poi è giunta a occupare tutta la sede stradale. Via Cupa Segretaria, in questo modo, si è trasformata in un piccolo fiume. L'acqua, a mano a mano che procedeva, si caricava di detriti e pietrisco, al punto che, all'altezza del numero 34 di via Cupa Segretaria, ha creato una piccola voragine. La voragine non è stata di grosse proporzioni, ma si è verificata molto vicino a quella che si aprì l'altro giorno, sempre per le stesse cause.

Il fiume di fango ha proseguito per via Cupa Principe e per via Arpino, ingrossandosi sempre di più, invadendo completamente anche via Stadera e via De Roberto. In via De Roberto, nella zona del carcere di Poggioreale, si trova lo stabilimento FIAT. Si è anche temuto, per qualche tempo, che il fango potesse invadere le officine. Per fortuna non è andata così. Il «torrente» si è fermato solo quando si è immesso nel canale che attraversa i cantieri metallurgici italiani, invadendoli, come dicevamo, quasi completamente.

Non è la prima volta che succede. Già qualche anno fa i cantieri furono costretti a bloccare il lavoro per gli stessi motivi. Anche quella volta i danni furono ingenti.

Stavolta, poi, bisogna attendere che il fango di solidifichi. Le pompe con le quali i vigili del fuoco hanno tentato di aspirare almeno una parte dell'acqua, si sono mostrate finora impotenti. Nell'acqua, infatti, i detriti e il pietrisco erano tanti che hanno rapidamente bloccato le pompe.

Anche nelle altre zone della regione, la situazione non è migliore. Allagamenti un po' dovunque. Alla periferia di Castellammare, tutta la zona è allagata a causa dello straripamento del fiume Sarno.

Paghiamo le conseguenze di trent'anni di rapine

Operare, superando l'emergenza - Interventi coordinati

Una seria valutazione delle cause del dissesto del sottosuolo a Napoli e di una chiara alternativa da assumere da parte di una amministrazione democratica e responsabile come quella attuale, non può prescindere dal riconfermare le enormi dimensioni che la rapina laurina e del centro-sinistra ha assunto a Napoli dal dopoguerra, all'inizio degli anni settanta.

La massima speculazione è stata non solo il mercato della peggiore edilizia, quanto anche il non aver realizzato, per ottenere il massimo profitto, nessuno dei servizi sociali indispensabili per la città: il verde, i servizi di trasporto, le scuole, l'acquedotto, le fogne.

Tutto ciò è a conoscenza precisa dei cittadini come degli amministratori. Ora, in questi anni di amministrazione «diversa», con il ruolo dirigente dei partiti della sinistra, si presenta l'occasione di intervenire in modo diverso, non solo dove maggiormente emergono elementi di locale dissesto.

L'occasione, cioè di superare il predominio dell'emergenza. Non è più consentito, per una rete di acquedotto o di fognature, per il passaggio, cioè, delle acque nel sottosuolo, un intervento solo localizzato: su questa strada si risolvono dissesti solo in un luogo, ma non si garantisce l'intero sottosuolo di Napoli.

Da qui, credo, sia necessario partire, dalla conoscenza cioè di tutto il sottosuolo dell'area metropolitana: una conoscenza vera, non quella generica proposta e pubblicata nel passato. E' necessario impegnare, cioè, l'insieme delle forze disponibili superando definitivamente le procedure inservibili dell'emergenza per proporre un piano complessivo di opere, tutte coordinate tra di loro. L'esperienza, purtroppo storica per Napoli, di ammucchiare progetti ed opere che non hanno nulla a che fare spesso nemmeno tra di loro — vedi *progetto speciale* per Napoli, vedi tronconi di fogne, di strade, di acquedotti — non hanno ormai nessun senso e certamente non risolvono i problemi della città.

Siamo alla maggiore irresponsabilità da parte degli organismi di intervento (Regione, Cassa Provveditorato alle O.P.), alla incapacità su questa strada di risolvere le esigenze tecnologiche e sociali della collettività.

Giancarlo Cosenza

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 20

A Ottaviano con Bassolino

Contro la camorra domani grande manifestazione PCI

All'iniziativa hanno dato la loro adesione molte altre città e fabbriche

Tutta Ottaviano domani scenderà in piazza per ripetere di nuovo il proprio sdegno e la condanna per gli atti camorristici che hanno insanguinato in questi anni le sue strade. Che hanno reso timorosa una popolazione fino a poco tempo fa serena. Scenderà in piazza per ricordare a dieci giorni dal barbaro assassinio il compagno Domenico Beneventano, trucidato sotto casa sua, alle sette di mattina sotto gli occhi inorriditi della madre, mentre come tutti i giorni si stava recando al suo lavoro di medico.

I motivi di questo omicidio non sono ancora conosciuti. Gli inquirenti indagano, ma una cosa sembra ormai certa: il compagno Beneventano è la decima vittima in due anni di questa nuova forma di camorra che ha inquinato l'intera zona e colpisce, senza pietà, ovunque creda di aver individuato un nemico.

Per questo la manifestazione di domani, organizzata dal partito comunista, a cui parteciperà il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale, assume un particolare significato.

E' il no deciso che non solo gli abitanti di Ottaviano, ma tutti quelli dell'intero vesuviano vogliono opporre al clima di terrore e tensione che pochi vogliono imporre a tutti gli altri. Alla iniziativa che prevede un corteo da piazza Duca d'Aosta a piazza Municipio dove poi si terrà il comizio, hanno dato la loro adesione l'Alfasud e l'Aeritalia, che parteciperanno con una loro delegazione.

I comunisti di Ponticelli, di Torre Annunziata; quelli di Castellammare che sono stati nei giorni scorsi alla testa di un grande movimento che ha sconfitto nella loro città un tentativo della camorra di entrare anche nell'Italcantieri. La risposta che i comunisti si preparano a dare con la manifestazione di domani mattina sarà ancora una volta la dimostrazione che la camorra, non potrà mai essere vincente.

Alla morte del compagno Beneventano tutti hanno risposto comunisti e no, pur nel dolore immenso, trovando la forza e la volontà di lottare. Nessuno è rimasto a casa. Nessuno domani mancherà alla manifestazione.

In Federazione

Martedì riunione sul tesseramento con Donise

I responsabili di zona e le seguenti sezioni sono convocate per martedì alle 18 in Federazione per una riunione con il compagno Donise sullo stato della campagna di tesseramento: Italsider, Soccavo, Case Puntellate, Montecalvario, Stella Bertoli, Stella Ballirano, Mercato, S. Erasmo, S. Giovanni Villa e Finocchio, Porchiano, Ponticelli-Gramsci, Miano Alfa Sud, Aeritalia, Brusciano, Camposanto, Casamarciano, Cicciano, Saviano, S. Anastasia, Poggiomarino, Terzigno, Casavatore, Frattamaggiore, Casandrino, Grumo Nevano, S. Antimo, Cardito, Mugnano, Villaricca, Qualiano, Bacoli, Torre del Greco (tutte le sezioni), Torre Annunziata-Bonzano e Alfani, Boscoreale, Castellammare Lenin, Grieco e Di Martino, Italcantieri, Pompei,

A Castellammare

Parrucchiere ucciso nel suo negozio da un rapinatore

NAPOLI — Si è conclusa tragicamente una tentata rapina ai danni di un negozio di parrucchiere di Castellammare. Il titolare, Renato Ferrentino, di 43 anni, è rimasto ucciso per un colpo sparato da un giovane rapinatore.

L'episodio è avvenuto alle 19,30. Due rapinatori, armati e mascherati, hanno fatto irruzione nel negozio di parrucchiere « Renato », via Marconi 78. Nel piano rialzato del negozio, a quell'ora, erano rimasti in quattro: il titolare, due lavoranti e una cliente. « Dacci i soldi » gli intima uno dei due. Mentre Renato Ferrentino mette le mani nel cassetto, parte un colpo che lo prende in pieno petto, uccidendolo. Forse la paura di qualche reazione, forse il nervosismo dei due giovani rapinatori e per Renato Ferrentino è la morte. I due, dopo averlo visto cadere, si sono tolti le calzamaglie che avevano calate sul volto, e sono fuggiti.

Approvata con il voto contrario del PCI la legge di modifica per l'istituzione degli organismi territoriali

Maratona in consiglio regionale per dare il via alle USL

Tutta la seduta dedicata alla votazione degli emendamenti - La maggioranza ha dovuto sospendere la seduta per evitare l'approvazione di proposte del PCI - Violenta polemica con i suoi colleghi del fanfaniano De Vitto

Poco dopo le ventilitré di ieri era il consiglio regionale della Campania ha approvato con il voto contrario del PCI e di DP la legge di modifica al provvedimento che istituisce le USL. La discussione che si è protratta per oltre 12 ore è stata conclusa anche dalla votazione di un ordine del giorno unitario che fornisce ai comitati regionali di controllo precise indicazioni su come interpretare la stessa legge e quindi procedere alla approvazione delle delibere dei Comuni sulla nomina dei componenti le USL. Nel corso del dibattito sono stati discussi ben 31 emendamenti, che hanno aggiunto molti comma agli 8 articoli del provvedimento approntato dall'esecutivo regionale.

L'articolo due, quello in cui vengono definiti i presidi multizonali, è rimasto in discussione per tutta la giornata e solo a tarda sera — quando scriviamo il dibattito è ancora in corso e proseguirà per molte ore ancora — si è riusciti a passare alla discussione degli altri articoli.

L'ostruzionismo missino, che aveva caratterizzato tutta la seduta di giovedì, si è sgonfiato facendo assumere ai consiglieri neofascisti un atteggiamento grottesco e per qualche verso ridicolo. Ma nella stessa maggioranza non sono mancate violente polemiche. E' stato Lorenzo De Vito, fanfaniano di ferro, ad intervenire su un emendamento (quello che sopprimeva l'ospedale di S. Angelo dei Lombardi dall'elenco dei presidi multizonali) sparando a zero su tutti. La foga clientelare di De Vito è stata spenta dal consigliere del PCI Fierro che gli ha ricordato che battersi per la valorizzazione delle zone interne non significa agire col sistemi clientelari, istituendo questa o quella struttura, ma significa piuttosto avere una visione complessiva dei problemi, e una visione organica di equilibrato sviluppo regionale. Sono stati proprio i presunti interessi delle zone del Cilento, dell'Irpinia e del Sannio, a sollecitare gli appetiti clientelari: mettiamo questo o quell'ospedale chiedeva ogni consigliere per la zona dove si proponeva l'istituzione di un presidio multizonale, un successo personale considerevole.

E' stata anche tentata una polemica con il PCI da parte dei neofascisti che hanno accusato il nostro partito di aver ritirato un emendamento che voleva anche le terme di Telese tra i presidi multizonali per misteriose ragioni.

Ebbene è toccato, ancora una volta, al compagno Imbriaco spiegare ragioni e posizioni del PCI. L'emendamento era stato ritirato perché, pur essendo di proprietà pubblica, hanno una gestione privata. Nulla osta che se i consigli comunali provvederanno agli atti necessari e se la situazione si dovesse modificare, questa struttura possa essere inglobata tra quelle multizonali.

Questa motivazione, stringente, ha messo i missini in ginocchio tanto che dopo aver fatto proprio l'emendamento comunista sono stati anche loro costretti a ritirarlo.

Il compagno Lucio Fierro in uno dei suoi interventi ha anche risplegato la posizione del PCI in merito a questa legge: « Noi crediamo in questa riforma — ha detto — ed è per questo che ci battiamo affinché vada in vigore al più presto ». Il compagno Fierro ha anche affermato che i comunisti sono contrari alla definizione in via ultimativa dei presidi multizonali, ma ha puntualizzato che su questa questione sono state fatte, fra maggioranza ed opposizione di destra, forze che per motivi diversi tendono a boicottare la riforma, molte mistificazioni e si è verificata una corsa alla proposta di nuovi presidi giustificati solo dalla volontà di assegnare fondi, creare clientele. Il PCI su questo punto ha avuto un atteggiamento molto fermo, battendosi affinché la legge 57 non sia peggiorata e svilita ed il compagno Fierro ha concluso il suo intervento rivendicando ai comunisti il merito di essere stata l'unica forza politica che si è fatto carico di questi problemi perseguendo fermamente l'obiettivo che siano i cittadini a gestire questa importante riforma.

Non è mancato neanche un pericoloso tentennamento della maggioranza che ha dimostrato, ancora una volta di più, tutti i suoi limiti. Mentre si discutevano gli emendamenti proposti dai comunisti i capigruppo del PSI e del PSDI si accorgevano che se si fosse arrivati in votazione gli emendamenti sarebbero stati approvati. Infatti comunisti e democproletari (Iervolino pur avendo una posizione distinta da quella del PCI avrebbe votato a favore) in quel momento erano la maggioranza.

Per questo hanno dovuto togliere le castagne dal fuoco ai democristiani assenti ed hanno chiesto la verifica del numero legale. La seduta è stata così sospesa ed è ripresa dopo un'ora. Interruzione che ha permesso a Lorenzo De Vitto (poco prima della sua sparata e del voto difforme da quello del suo gruppo) di dire che avrebbe parlato bene della giunta pur votando contro

v. f.

I dc si combattono tra loro a colpi di richieste di ineleggibilità

L'intero consiglio comunale di Caserta sospeso sotto una valanga di ricorsi

Sono venticinque e alcuni riguardano pure l'attuale sindaco - Oltre alla lotta intestina in casa democristiana si è inserita una provocazione missina - Deciderà la corte di S. Maria Capua Vetere

CASERTA — Ormai è una vera e propria raffica. Assommano, difatti a 25 i ricorsi di ineleggibilità, che hanno investito 15 tra amministratori e consiglieri del comune di Caserta, tutti dc tranne un consigliere socialista e uno repubblicano.

Se dovessero essere accolti dal tribunale di S. Maria Capua Vetere la metà del gruppo consiliare dc dovrebbe abbandonare il consiglio a tutto vantaggio dei loro amici di partito piazzatisi alle loro spalle nell'ultima tornata elettorale amministrativa.

La vicenda si è svolta in due atti: i primi 11 ricorsi sono stati stilati da democristiani che, appunto, non sono risultati eletti. Spicca il nome dell'ex consigliere comunale e assessore dc Anna Giordano Schiavo; tra gli altri firmatari dei ricorsi anche altri due figuravano nella lista dc all'ultima consultazione elettorale, ma non conseguirono i voti necessari per risultare eletti. C'è chi maligna — tra le file dell'attuale gruppo consiliare dc — che il consistente numero dei ricorsi si spiega proprio con il fatto che i ricorrenti non sono certo tra i primi non eletti: da qui la necessità di invalidare le elezioni di numerosi loro « amici » che, invece, ce l'hanno fatta a conquistare il seggio consiliare. Poi, pochi giorni fa, è partita la seconda raffica di ricorsi: autore, stavolta, un consigliere comunale missino che ha messo nel calderone dei non eleggibili a suo giudizio, anche il consigliere socialista Canzano, e il repubblicano De Robertis e i dc Gallicola (ex sindaco di Caserta) e Magliocca.

Per costoro la carica di consigliere comunale sarebbe incompatibile con altre cariche ricoperte o attività esercitate: Canzano e Magliocca, in quanto membri effettivi dell'azienda consortile trasporti casertani, De Robertis perché membro effettivo dell'amministrazione dell'ospedale civile di Caserta e, infine, Gallicola in quanto legale dell'INPS.

Non è stato risparmiato l'attuale sindaco di Caserta, Gianpaolo Iaselli, basista, che sia per i ricorrenti dc che per il missino non può sedere in consiglio comunale in quanto funzionario del Banco di Napoli che gestisce il servizio di tesoreria del comune di Caserta. Più o meno poteri analoghi sono alla base dei ricorsi che riguardano gli altri consiglieri: chi è funzionario dell'ACTC, chi è dipendente dell'ospedale, chi infine presiede cooperative che lavorano per il Comune.

Il tribunale di S. Maria CV, giudice Balletta, dovrà esaminare questi ricorsi che stanno facendo tremare lo stato maggiore dc di Caserta.

Mario Bologna

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 15 novembre 1980. Onomastico: Leopoldo (domani: Ambrosio).

FARMACIE NOTTURNE

(dal 15 al 21 novembre)

Zona Chiaia: Riviera di Chiaia n. 77, Via Mergellina 148, Via Carducci 21; **Centro:** Via Roma n. 348; **Mercato-Pendino:** Piazza Garibaldi 11; **Avvocata:** P.za Dante 71; **S. Lorenzo-Vicaria:** Via Carbonara 83, Piazza Nazionale 76, Calata Ponte Casanova 30, Corso Garibaldi 218; **Stella:** Via Foria n. 201, Via Materdei 72; **Poggioreale:** Staz. Centrale, C.so A. Lucci 5; **Colli Aminei:** Colli Aminei n. 249; **Vomero-Arenella:** Via M. Piscicelli 138, Via D. Fontana 37, Via Merliani 33; **Fuorigrotta:** Piazza M. Colonna 31; **Secondigliano:** Corso Secondigliano 174; **Soccavo:** Via Paolo Grimaldi 76; **Posillipo:** P.zza Salvatore Di Giacomo 122; **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** Corso Napoli 25 (Marianella); **Pianura:** Via Provinciale 18; **S. Giovanni a Teduccio:** Via Duca d'Aosta 13, Via Campanile 10.

Abusi edilizi: alla Procura la mappa di S. Giorgio a Cremano

Il comune di San Giorgio a Cremano ha risposto all'invito del procuratore generale in merito al dilagare dell'abusivismo edilizio, con un documentato e aggiornato dossier. Dopo i clamori suscitati dai casi di Planura e Quarto, e dopo questo sollecito adempimento del comune di San Giorgio appare, dunque, possibile gettare qualche sguardo sull'altra faccia della luna. Sembra proprio di sì, visto che finalmente si comincia ad avere un'idea delle dimensioni assunte in provincia dall'abusivismo che è l'aspetto nascosto del problema casa. Essendo l'altro aspetto, il più drammatico, quello del senza tetto, degli sfrattati, della penuria di case.

La mappa consegnata ieri mattina al procuratore generale ed al pretore di Barra, dice che a San Giorgio a Cremano le costruzioni abusive, soggette ai rigori della legge n. 10 che ne prevede l'abbattimento o l'acquisizione, sono ben 116. Di queste una quarantina riguardano interi fabbricati. Le altre costruzioni abusive sono ampliamenti, sopraelevazioni, rstrutturazioni, modifiche e via dicendo. Nella lettera, con la quale l'amministrazione comunale ha accompagnato il dossier, viene sottolineata l'importanza dell'iniziativa presa dalla procura della Repubblica e auspica che le leggi vengano applicate realmente. In sostanza si chiede che le norme non diventino un alibi che, come spesso accade, serve a salvarsi l'anima, mentre si moltiplicano le violazioni.

Tutta una serie di queste violazioni, per esempio, ha reso largamente inefficace la legge n. 10. Quante volte è capitato che dopo la requisizione di un immobile abusivo, ignoti hanno strappato i sigilli senza che mai nessuno venisse identificato e denunciato. Eppure nella maggior parte dei casi, gli autori erano ben noti. Un altro uso invalso è quello di far trovare già occupati da inquilini i fabbricati abusivi che, in applicazione della legge, vengono acquisiti al comune. Tra l'altro questi inquilini di case abusive, vengono obbligati con vari mezzi e pressioni a pagare l'affitto ai proprietari e non al comune che, dopo l'acquisizione, ne è diventato il legittimo proprietario.

Se non vengono stroncate con severità queste ed altre scappatoie escogitate per eludere la legge, le iniziative per contenere l'abusivismo, come la recente circolare del procuratore generale, sono destinate a non avere apprezzabili risultati.

Questa circolare è stata inviata il 7 ottobre scorso a 2 questure delle cinque province campane, ai carabinieri, alla guardia di finanza, oltre che al tribunale, ai pretori, ai sindaci.

Nelle scuole c'è il caos e la Provincia non interviene

Il caos regna in decine di istituti superiori di Napoli e provincia. Le strutture stanno letteralmente « scoppiando »: in molte scuole mancano le aule, in altre bisogna intervenire con lavori di manutenzione urgenti

Competente in materia è la giunta provinciale, ma non un provvedimento, non una iniziativa è stata promossa finora. Gli studenti sono esasperati, lo testimonia il fatto che ieri, per la seconda volta nel giro di una settimana, sono tornati a protestare. Un lungo corteo ha attraversato le vie del centro ed è arrivato fino a piazza Matteotti. Per ottenere un incontro con l'assessore alla Pubblica istruzione, ancora una volta, è stato necessario occupare simbolicamente la Provincia. E' intervenuta la polizia e alcuni studenti del « Diaz » sono stati allontanati in malo modo. L'assurdo è stato toccato quando più tardi si è riunita la giunta: di tutto si è parlato tranne che della scuola. Fermissima, a questo punto, è stata la protesta dei consiglieri comunisti.

« Tutto ciò è intollerabile — ha detto il compagno Sodano — la giunta provinciale non solo non affronta questo grave problema, ma ritarda perfino a portare la questione in Consiglio».

Inizia oggi il concorso del Comune per 58 capi amministrativi

Inizia oggi, al liceo Sannazzaro, il concorso per 58 posti di capi sezione amministrativi nel comune di Napoli. Alla prima prova — un tema di diritto amministrativo — sono stati ammessi 732 giovani laureati. Gli esami continueranno domani e poi ci sarà la prova orale. Questo di oggi è il primo concorso pubblico bandito dal comune, ma è solo un tassello del complesso piano di qualificazione e potenziamento della macchina amministrativa. Già è stato espletato, infatti, il concorso interno per capo divisione di ragioneria, per ufficiale amministrativo. Frattanto sono già al lavoro i netturbini assunti attraverso la prima fase dell'avviso pubblico bandito per questa categoria.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

DIANA
Ore 21: Luigi De Filippo e Pietro De Vico in: « Un albero dagli occhi azzurri ».

SAN CARLO
Ore 18: Concerto sinfonico diretto dal maestro Semkov, con la partecipazione del pianista Aldo Ciccolini.

SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando T 444.500)
Ore 17,30 (familiare), 21,15. La Cooperativa « Gli Ipocriti » presenta: « Uscita di emergenza » di Manlio Santelli, con Bruno Cirino e Nello Mascia. Valide riduzioni Cral.

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia. 49 Tel. 405.000)
Ore 21,30: Il T.L. dell'ETC presenta Franco Ievarone in « Alto mare », regia di Lucio Allocca

CILEA - Tel. 656.265
Alle ore 17,30 - 21,30: « Miseria e nobiltà », con Dolores Palumbo.

POLITEAMA
Ore 21 Pupella Maggio presenta: « Il volto » di S. Di Giacomo.

SANNAZARO (Via Chiaia Tel 411.723)
Ore 17 e 21: Luisa Conte e Nino Taranto presentano: « Arezzo 29... in tre minuti »

SCUOLA TESTA (Via B. Buozzi)
Organizzato dal Consiglio circoscrizionale di Barra Concerto per piano e contrabbasso.

TEATRO DELLA TAMMORRA (Via Caldieri, 63)
Ore 21 la Compagnia le parole e le cose presenta Lucia Poli in « Eva Peron » di Leonidas Lamborghini

TEATRO MINIMO (Via Petagna)
Ore 20,30 « Paolo Mazzone in concerto ».

CINEMA OFF D'ESSAI

CINE CLUB (Via Orazio - Telefono 660.501)
Riposo

INSTITUTE GOETHE (Riviera di Chiaia)
(Riposo)

MAXIMUM (Via A Gramsci, 19 Tel 682.114)
Il grande uno rosso

MICRO (Via dei Chiostro Tel. 320.870)
L'inquilino del III piano, con R. Polanski - DR

NO KINO SPAZIO
Chiusura estiva

RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso, con W. Allen C (VM 18)

VI SEGNALIAMO

- « Uscita d'emergenza » (San Ferdinando)
- « Kagemusha » (Ambasciatori)
- « Oltre il giardino » (Alcione)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Ho fatto splash, di e con M. Nichetti - C

ACACIA (Tel. 370.871)
Odio le bionde

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375)
Oltre il giardino, con P. Sellers DR

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Kagemusha

ARISTON (Tel. 377.352)
Taglio di diamanti, con B. Reynolds - G

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Taglio di diamanti, con B. Reynolds - G

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Delitto a porta Romana, con T. Milian - G

CORSO (Corso Meridionale Telefono 339.911)
Delitto a porta Romana, con T. Milian - G

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
L'aereo più pazzo del mondo, con R. Hays - SA

EMPIRE (Via P. Giordani Telefono 681.900)
La locandiera, con A. Celentano

EXCELSIOR (Via Milano Telefono 268.479)
Il piccione di Piazza S. Marco, con J. P. Belmondo - SA

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 Tel. 416.988)
Cruising, con Al Pacino - DR

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
Fico d'India, con R. Pozzetto C

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Odio le bionde

METROPOLITAN (Via Chiaia Tel. 418.880)
Poliziotto superpiù

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Fico d'India, con R. Pozzetto - C

ROXY (Tel 343 149)
Ho fatto splash, di e con M. Nichetti - C

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Mia moglie è una strega, con E. Giorgi - S

TITANUS (Corso Novara, 37 Telefono 268.122)
Perversione erotica di una minorenne

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto Telefono 619.923)
Razza selvaggia, con S. Marconi

ADRIANO (Tel. 313.005)
Capitolo II

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
15-17 Candy Candy - DA
18-22 Desiderla, con S. Sandrelli - DR (VM 18)

AMEDEO (Via Matrucci, 69 Tel. 680.266)
Capitolo secondo

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 Tel. 248.982)
Capitolo II

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Non ti conosco più amore mio, con Monica Vitti - C

ARGO (Via A. Poerio, 4 Telefono 224.764)
L'amante ingorda

AZALEA (Via Cumana, 23 Telefono 619.280)
I vizi morbosi di una giovane governante

ISTRA (Tel. 206.470)
Oroscopiamoci

IVION (Viale degli Astronauti Tel 741 92.664)
Non ti conosco più amore, con M. Vitti - C

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Chiuso

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Poliziotto superpiù

CASANOVA (Corso Garibaldi Tel. 200.441)
Le 4 porno amiche

CORALLO (Piazza G. B. Vico Tel. 444.800)
Razza Selvaggia, con S. Marconi DR

DIANA (Via L. Giordano Telefono 377.527)
Vedi teatri

EDEN (Via G. Sanfelice Telefono 322.774)
Le 4 porno amiche

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293 423)
La moglie in vacanza l'amante in città, con E. Fenech - Sexy (VM 18)

GLORIA « A » (Via Arenaccia, 250 Tel 291 309)
American gigolò, con R. Yare - G

GLORIA « B » (Tel 291 309)
Il colpo maestro di Bruce Lee

LUX (Via Nicotera, / Telef. 414.823)
Un amore in prima classe, di S. Samperi - C

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
L'amante ingorda

VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefon 377937)
Il casinista, con P. Franco - C

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel. 612651)
Il laureato, con A. Bancroft - S

LA PERLA (Tel 760.17.12)
Qua la mano, con A. Celentano, E. Montesano - SA

MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel. 310 062)
Il casinista, con P. Franco - C

PIERROT (Via Provinciale Ottaviano Tel 75.67 802)
Urban cowboy, con J. Travolta DR

POSILLIPO (Via Posillio 66 Tel 76 94 741)
La settimana bianca, con A.M. Rizzoli - C.

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri)
La mondana nuda

All'AMBASCIATORI
3ª SETTIMANA
L'ECCEZIONALE CAPOLAVORO DI AKIRA KUROSAWA VIENE PRESENTATO CON IL SEGUENTE ORARIO DEGLI SPETTACOLI:
16,30 - 19,30 - 22,20
PALMA D'ORO AL FESTIVAL DI CANNES 1980
UN FILM DI AKIRA KUROSAWA
KAGEMUSHA
L'OMBRA DEL GUERRIERO

ALCIONE
Settima settimana
PETER SELLERS / SHIRLEY MacLAINE
in un film di HAL ASHBY
OLTRE IL GIARDINO
(BEING THERE)
PER TUTTI
Spett. 15,25 - 18 - 20,20 - 22,40

3ª SETTIMANA
FIORENTINI - ACACIA
NON LO DICO... ANZI LO NEGO
A ME LE BIONDE PIACCIONO UN FREGO!
ENRICO MONTESANO
JEAN ROCHEFORT
CORINNE CLERY
IVAN DESNY
odio le bionde

Adriano - Amedeo - America
NEIL SIMON: 1978 Goodbye amore mio
1979: California Suite - 1980: Capitolo secondo
LA COMMEDIA DELL'ANNO
James Caan
Marsha Mason
da una commedia di
Neil Simon
Capitolo Secondo
Diretto da Robert Moore

2ª SETTIMANA
DI GRANDE SUCCESSO ALL'EMPIRE
Una MORI impareggiabile, un CELENTANO inarrivabile
Un VILLAGGIO irresistibile. INSIEME PER DIVERTIRVI
GIULIO SCARNI presenta
CLAUDIA MORI ADRIANO CELENTANO
PAOLO VILLAGGIO
LA LOCANDIERA
GIANNI CAVINA
PAOLO BARONI - LUCIO MONTANARO - ROBERTO DELLA CASA
MARCO MESSERI
LORENZA GUERRIERI - MILENA VUKOTIC
CAMILLO MILLI
PAOLO CAVARA
Produttore esecutivo PIETRO INNOCENZI

OGGI IN ESCLUSIVA al
METROPOLITAN
PER I BUONGUSTAI DEL CINEMA
UNA RICETTA... CHE FA RIDERE!!
PIPPO FRANCO EDWIGE FENECH
ZUCCHERO, MIELE E PEPERONCINO
LINO BANFI
SERGIO MARTINO
PATRIZIA GARGANESE
GLAUCO ONORATO ENZO ROBUTTI
DAGMAR LASSANDER